

GUIDO LANDOLINA

# LA 'GENESI BIBLICA' FRA SCIENZA E FEDE

I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE  
DAL BIG-BANG AL PECCATO ORIGINALE

VOLUME I

PRIMO GIORNO  
LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO E DEL PIANETA TERRA



Elaborazione grafica ed impaginazione:

.....

Riproduzione e rielaborazione grafica di  
copertina a cura di Aya Iwaki Landolina

*Invieremo volentieri e gratuitamente...*

2005 by Edizioni Segno....

.....

.....

ISBN....

GUIDO LANDOLINA

**LA 'GENESI BIBLICA'  
FRA SCIENZA E FEDE**

**I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE  
DAL BIG-BANG AL PECCATO ORIGINALE**

**VOLUME I**

**PRIMO GIORNO  
LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO  
E DEL PIANETA TERRA**

*Gennaio 2005*

*Dedico questo impegnativo lavoro a mia moglie*

*Rosanna, infaticabile, sempre paziente e... soprattutto critica lettrice delle 'bozze' dei miei libri, non di rado suggeritrice di buone idee...*

**Edizioni Segno**

## SOMMARIO

**AVVERTENZA**

**PRESENTAZIONE**

**PREFAZIONE**

**ANTEFATTO**

**INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE AZARIA**

**PARTECIPANTI ALLA SESSIONE DEL ‘PRIMO GIORNO’**

**Una questione preliminare: il problema della interpretazione dell’antico testo ebraico di ‘Genesi’.**

- Uno studioso fuori del comune... che da tre anni mi fa meditare ed una mistica straordinaria che da otto anni...mi fa scrivere.
- La traduzione ed interpretazione della Genesi.

**1. La creazione dell’Universo.**

- 1.1** La creazione dell’Universo secondo la scienza...
- 1.2** La creazione dell’Universo secondo la Sapienza!

**2. In principio Dio creò il cielo e la terra.**

- 2.1** Compratevi la Settimana enigmistica, scegliete un rebus e poi impariamo insieme a decifrare i geroglifici egiziani, l’ebraico e... il copto, che è la lingua di Mosé.
- 2.2** Prima della Creazione, Dio pensò alla ‘forma’ dell’Universo, immaginando nel suo pensiero un ‘progetto’ che poi realizzò.
- 2.3** Dio in principio creò le cose dell’alto e quelle del basso..., ed anche un ‘sistema girante’.

**3. E’ la Terra che gira intorno al sole fisso o è il sole che gira intorno alla Terra stabile al centro di tutto il sistema dell’Universo?**

- 3.1** Anche Laplace – fra le tante cose indovinate – ha preso le sue belle... cantonate: l’ateismo lo accecava!
- 3.2** Gli scienziati e i polli della N.A.S.A.

- 4. Gli esperimenti fatti dal premio Nobel statunitense Michelson. Un esempio... 'da cani'.**
- 4.1** Contr'ordine: E' il sole che gira intorno alla Terra!
- 4.2** L'alluce del pitecantropo, la stampa e gli evolucionisti.
- 4.3** La Terra è piazzata quasi a contatto con il centro gravitazionale dell'Universo e gli gira intorno, come fa pure il sole che da più lontano gira intorno a questo centro. L'esempio della 'Ruota a cane'.
- 5. Fermati, o sole!**
- 5.1** Il miracolo del sole di Giosuè... spiegato dai geroglifici egiziani.
- 5.2** Uno Tsunami d'altri tempi...
- 5.3** Ma il 'Dio' che ci ha creati è forse un vendicativo 'Moloch'?
- 6. L'ateismo che nega il Dio Creatore...**
- 6.1** Il calcolo delle probabilità depone a favore di un Universo ordinato, minuziosamente regolato. La probabilità matematica che l'Universo sia stato generato dal caso è praticamente nulla.
- 6.2** La festa della ragione.
- 6.3** Il geocentrismo della Bibbia imbarazza molto i teologi e pensatori cristiani moderni.
- 7. Il Progetto creativo di Dio.**
- 7.1** La Creazione dell'Universo in Cristo imprime nel mondo il sigillo della 'Cristicità'.
- 7.2** Lo scopo della Creazione: Dio volle un popolo di 'figli'...
- 8. La Terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.**
- 8.1** Facciamo il punto su quanto abbiamo ascoltato e ragioniamoci sopra un momento..., tra fede e ragione.
- 8.2** All'inizio vi era solo uno squallido amalgama informe di terra sommersa dall'acqua ed immersa nel buio.

- 9. Dio disse:«Sia la luce!». E la luce fu.**
- 9.1** La prima grossa contraddizione nel testo della Genesi: la luce del primo giorno.
- 9.2** Una luce misteriosa dal potere proprio, una sorta di ‘attributo’ di Dio.
- 9.3** E Dio creò la luce. La ‘sua’ luce.
- 10. Dio vide che la luce era una cosa buona e separò la luce dalle tenebre.**
- 10.1** Energia allo stato latente, di quiete, non materializzata.
- 10.2** Ancora qualche riflessione sulla centralità della Terra rispetto all’Universo e sulla esistenza e funzione dell’etere nello spazio.
- 11. E chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.**
- 11.1** L’Universo è un ‘uovo’: non è ‘infinito’ - come taluni dicono – ma è ‘finito’.
- 11.2** Mettiamoci una parola buona: Galileo non aveva ragione nel dire che la Terra gira intorno al sole, d’accordo, ma nemmeno del tutto torto...
- 12. ‘Ho detto che dal Caos Dio creò l’Universo’...**
- 12.1** La ‘scala ascensionale’ed i quattro ordini della creazione. E’ l’anima che fa della creazione dell’uomo l’opera più perfetta, ma la perfezione è Gesù. L’Uomo-Dio, La Perfezione è il Figlio di Dio e dell’Uomo.
- 12.2** A conclusione della prima ‘azione creativa’.

**ALLEGATO I: Le esperienze del Premio Nobel Michelson**

**ALLEGATO II: Le parallassi**

**BIBLIOGRAFIA.....**

**QUALCHE COMMENTO SULLE OPERE DELL’AUTORE...**

**PRESENTAZIONE SITO INTERNET DELL’AUTORE**

## AVVERTENZE PRELIMINARI

Si avvertono i lettori che:

- La presente è un'opera '*letteraria*'
- Non ha quindi alcuna pretesa di trasmettere verità teologiche diverse da quelle di Fede che la Dottrina cristiana insegna
- Allocuzioni ed espressioni utilizzate vanno pertanto da ciascuno liberamente intese come mezzo per trasmettere concetti più generali di natura 'spirituale' per i quali bisogna riferirsi al loro significato *profondo* più che alla forma in sé e per sé in cui l'autore – per esigenze anche *letterarie* – li esprime
- Le citazioni e la ripresentazione dei testi dell'Opera di Fernand Crombette e quelle degli studi dei membri del "Cercle d'Études Historiques et Scientifiques" (Ceshe) sono stati autorizzati da quest'ultimo.

Lo sviluppo diretto o indiretto di queste tesi impegna pertanto solo la responsabilità dell'autore.

Inoltre, e in conformità alla volontà di Fernand Crombette, l'insieme di queste tesi e scoperte rimane sottoposta al giudizio della Chiesa per quanto possa toccare il campo della Fede

L'autore

## Presentazione

Dopo aver scritto dodici opere di commento a quelle della più grande scrittrice mistica moderna, Maria Valtorta, l'autore si cimenta in una impresa che sembra quasi impossibile: un commento della 'Genesi biblica' fra scienza e fede, cominciando dal primo dei sei 'giorni' creativi.

Il lettore si vedrà trasportato in un universo irreal e reale nello stesso tempo, dove scienza e fede si confermano a vicenda, dimostrando che il racconto della Genesi non è un mito ma che anzi – bene interpretato – rivela anche profonde verità scientifiche.

**Jean Guilton**, eminente filosofo e scrittore cristiano del nostro tempo, aveva già scritto che la religione era divenuta possibile, per uno scienziato ragionevole, già dal 1927, e che si stava avvicinando il momento di una riconciliazione fra scienziati e filosofi, fra scienza e fede.

Ecco l'assunto che questo volumetto si propone di dimostrare, un'opera dove al taglio scientifico si affianca il tono brioso ed ironico dell'autore che – da 'uomo della strada' che si rivolge non solo ad intellettuali ma a 'uomini della strada' come lui – desidera mantenere i 'piedi' per terra, non rinunciando al solido buonsenso.

Galileo, con il suo sistema eliocentrico, aveva torto o ragione?

La conclusione del 'primo giorno' creativo è sorprendente: la Terra di Galileo girava intorno al sole di Tolomeo, ma il sole di Tolomeo girava contemporaneamente intorno alla Terra di Galileo!

Non è un gioco di parole, come si vedrà, ma la sconcertante conclusione di una Terra geocentrica in un Universo... 'Cristocentrico'.

È un libro per intenditori....

*Azaria*

## Prefazione

Ci sono almeno due modi per cercare di arrivare alla conoscenza delle origini dell'universo e dell'uomo: farlo con la ragione o attraverso un atto di fede.

La ragione umana è tuttavia limitata, a meno che essa non sia illuminata dalla Luce di Dio.

La ragione ci consente infatti di scoprire qualche segreto, ma sono scoperte parziali, faticose, fatte nel corso di decenni, anzi di secoli, attraverso ipotesi, teorie, spesso smentite da controteorie o scoperte scientifiche successive.

Si rimane comunque lontani dal 'nocciolo' del problema: **chi è Dio, chi siamo noi, perché siamo al mondo, quale è il fine che Dio si è proposto per noi nel momento in cui ha creato l'universo e poi l'uomo.**

Ora, la Fede ci insegna che Dio si comunica agli uomini attraverso 'rivelazioni'.

Poiché infatti l'uomo – da solo – non riesce a 'conoscere' Dio, allora è Dio che prende l'iniziativa e rivela se stesso, nei limiti – ovviamente – in cui la nostra ragione limitata possa comprenderlo.

Per chi ha fede, Dio si è fatto dunque conoscere **parlando** prima attraverso i 'profeti' e poi – per i cristiani – egli si è rivelato in maniera ancora più profonda attraverso il Profeta per eccellenza, il Verbo che – Parola di Dio – si è incarnato in un uomo per parlare per conto di Dio un linguaggio diretto che gli uomini potessero comprendere ancora più facilmente, utilizzando il 'miracolo' quale 'segno' della origine divina sua e della sua Dottrina.

La Genesi e i Vangeli contengono dunque la sostanza di due distinte Rivelazioni, la prima fatta attraverso i profeti, la seconda attraverso la persona del Verbo: la prima prepara la seconda e la seconda completa la prima.

I primi capitoli della Genesi – che appaiono scritti in una caratteristica forma poetica e narrativa con lo stile del buon padre che racconta al figlioletto una bella storia che questi ascolta ad occhi aperti – ha insegnato agli uomini dell'antichità le verità primordiali che erano loro necessarie per orientarsi nella vita.

Era bene che essi sapessero che vi era un Dio che aveva creato l'universo, aveva creato la Terra e quindi i suoi mari, i monti, i vegetali, gli animali e **infine l'uomo.**

La creazione materiale ci mostra una scala ascensionale: mondo minerale, vegetale, animale.

La scala della creazione materiale non si ferma però all'animale ma si conclude con l'uomo, un 'animale' dotato di spirito immortale destinato a vivere in eterno in quella sorta di altra 'dimensione spirituale' che noi siamo soliti chiamare 'Aldilà'.

**L'uomo** – che viveva originariamente nell'Eden, e cioè in una terra che beneficiava di condizioni di vita ideali, e che possedeva doni soprannaturali e naturali, quali una Sapienza adeguata al suo stato ed una durata di vita praticamente illimitata – **ad un certo punto sbagliò**, e meritò per questo fatto **la condanna, cioè la perdita dei doni e dei benefici** dell'Eden, vedendosi per di più preclusa la strada di accesso al Paradiso celeste.

Con la condanna ebbe tuttavia – misericordia di Dio – **una promessa** che gli desse forza e speranza: **quella della salvezza spirituale grazie ad una Donna**, che avrebbe 'lavato' la Colpa di Eva e avrebbe schiacciato con il suo 'Calcagno' la testa del Serpente tentatore e corruttore.

Era in sostanza la promessa di Gesù, Verbo generato da Dio e quindi Figlio di Dio, Verbo incarnato che per natura umana sarebbe nato da una Donna: Uomo-Dio che, offrendosi in olocausto, avrebbe **riscattato** l'Umanità di fronte al Padre, sconfiggendo così – grazie al proprio **Amore** – il Serpente dell'**Odio.**

Egli avrebbe così riaperto all'Umanità le porte sbarrate del Paradiso celeste, dopo aver indicato agli uomini – con i suoi insegnamenti di perfezione – la via migliore, perché più vera, più rapida e più sicura per accedere dopo la morte al Regno del Cielo.

Questo è l'insegnamento che si ricava dalla Genesi e dai Vangeli.

Genesi non è quindi un mito, ma una rivelazione in forma semplice ed immaginifica per gli uomini **di allora** – ma destinata anche agli uomini **di ora** – di una **Verità di fondo** che doveva indicare fin dall'inizio all'Umanità la sua origine ed il suo destino eterno nel Pensiero di Dio.

Inutile dire quanto il racconto della Genesi – per non parlare dei racconti dei Vangeli con i miracoli di Gesù e la sua Resurrezione ed Ascensione – siano stati oggetto di ironie e di veri e propri attacchi da parte degli ambienti 'illuministici', dal Settecento in poi.

Bisogna ammettere peraltro che il racconto della creazione dell'universo e della terra – oltre che quello dell'uomo tratto dal fango e di Eva tratta da una costola di Adamo – presenta delle oggettive incongruenze volendo esaminarlo da un punto di vista scientifico piuttosto che semplicemente narrativo.

Alcune analogie del racconto cosmogonico di Genesi con altri racconti pagani della prima antichità di origine sumera e babilonese, racconti sembrati più antichi, hanno fatto inoltre pensare ad una sua riedizione ad uso degli ebrei monoteisti, in una chiave più spirituale.

Non un racconto ispirato da Dio, dunque, ma un mito.

Con questo libro ci proponiamo di convincere il lettore, non accecato da un pregiudizio di base, che se la Genesi – **alla luce della scienza che si basa sulla ragione** – appare a molti **un mito**, quando la si legga invece **alla luce della Scienza che si basa sulla Fede**, assume la dimensione di una reale e straordinaria **Verità scientifica**.

E per chi dovesse sorridere considerando temerario questo nostro obiettivo aggiungiamo che lo studio scientifico, fatto attraverso la Fede, ci consente di arrivare meglio e più rapidamente alla Verità e – in ultima analisi – **che si può arrivare a credere anche senza il dono della fede ma utilizzando bene quello della ragione**.

L'autore

## Antefatto

Ti ricordi di me?

No...

Non sai chi sono?

No...

Stavi leggendo 'Il libro di Azaria'..., e ti eri messo a meditare su una mia frase: 'Il possesso del Regno eterno non è dono gratuito ma è **conquista individuale mediante lotta continua**. Dio aiuta... ma è l'uomo che deve **volere** il Cielo... Il libero arbitrio non è stato lasciato per la rovina dell'uomo. Se lo fosse, solo per questo Dio avrebbe fatto un dono non buono all'uomo, e **Dio non fa cose non buone**. Ma è stato lasciato anche e soprattutto per **volere** la salvezza, ossia il Cielo, ossia Dio...'

Sì..., ricordo vagamente..., sono passati degli anni..., credo. Questo non mi fa però capire chi sei.

Hai ragione. Sono passati degli anni. Praticamente nove. Era una sera di gennaio, eri giunto al termine della lettura e meditazione del libro, ed io ti avevo detto, parlandoti nel pensiero: 'Hai finalmente capito quale è la sostanza del vivere cristiano: quella di **combattere** ogni giorno nello stadio del proprio **'io'** contro se stesso, quella di combattere come S. Giorgio il Drago dalle sette teste per salvare il proprio spirito. Sii eroe, sii atleta e guadagnerai il Regno dei Cieli. Grazie per avere ascoltato con pazienza e diligenza le mie lezioni. Questo è il mio commiato con te. A risentirci...'

Ah..., sei tu, dunque. Tu sei Azaria! Ma non era la 'Luce' del mio 'Subconscio Creativo' a parlarmi?

Non ero la 'Luce' ma venivo comunque inviato dalla Luce, come se fossi 'Luce'. Sono passati – per te che vivi nel tempo – nove anni che per me sono solo un attimo nel Pensiero di Dio. Nove anni..., e hai poi scritto dodici opere. Hai fatto il tuo **combattimento**. Ma non è ancora finito. Il Male avanza sempre e sempre bisogna continuare a combattere. Ricordi cosa ti avevo detto?

???

Avevo detto '**A risentirci...!**'.

Eccomi, dunque. Sono qui. Ti chiedo ancora un lavoro.

Il Padre è stanco e vorrebbe far perire la razza umana come quasi già fece col Diluvio. Ma il Figlio non vorrebbe perché se l'è guadagnata con il suo Sacrificio, e ancor più non vuole la Madre, che non solo è Madre del Figlio, Figlia del Padre e Sposa dello Spirito Santo, ma è Madre anche dell'Umanità.

Ella trattiene il braccio del Padre, e il Padre vuole dare ancora una possibilità, **ma solo a chi vuole**, come già io ti dissi.

Egli è preoccupato per l'apostasia, per questo generale abbandono della fede nel Dio buono da parte dei cristiani.

Essi non credono più in niente, nemmeno nella creazione dell'universo e dell'uomo da parte di Dio.

Egli vuole ascoltare di persona le ragioni degli uomini e fare ancora un tentativo.

Mi vuoi aiutare?

Sì..., ma..., vorrei..., ma cosa posso fare io?

Ascolta. Alla moda di voi uomini ho pensato di organizzare una 'Conferenza' internazionale. Invita i 'cervelli' migliori, di tutte le tendenze, e parliamone tutti insieme. Dio, nella sua Trinità, si riserva di intervenire dall'Alto, cioè di farsi 'sentire'.

Tu..., tu dovresti fare il 'Segretario'.

Io? Organizzare **io**? Una Conferenza, poi? Ma non sono capace, non saprei neanche a chi rivolgermi...

Non sei capace? Ma come?! Non hai fatto altro nella vita che organizzare 'conferenze'. Non hai fatto altro che fare 'Il Segretario'. E dicevano tutti che eri anche molto bravo. Scrivevano anche che sapevi come muoverti nei 'salotti buoni'... Ricordi? Anche questi, umanamente parlando, sono ora 'salotti buoni'. Non è necessario scomodare nessuno. La nostra sarà una Conferenza... virtuale. Tu hai già tutto in testa, senza saperlo. Sono dieci anni che studi il loro pensiero, sono dieci anni che li leggi. Puoi citare le loro parole come se fosse le tue. Coraggio! Tu sei un uomo, è vero. Ma io ti sarò vicino. Ti ricordi come fu aiutato il giovane Tobia nel suo cammino? Ora farò lo stesso con te. Stai tranquillo. Tu farai il 'Segretario', ma alla tua destra – poiché in realtà tu starai alla mia **sinistra** – avrai sempre me: il tuo ... 'Presidente'.

\*\*\*\*

Non tutti mi conoscete – e addirittura pochissimi mi conoscono sotto il nome di ‘**Catecumeno**’<sup>1</sup> – ma tutti conoscete almeno un poco la Bibbia, anche se taluni la considerano un mito.

Visto il ‘ruolo’ affidatomi dal ‘Presidente’ Azaria, da questo momento potrete chiamarmi ‘**Segretario**’.

Desidero tuttavia attirare la vostra attenzione sul racconto biblico del libro di ‘Tobia’, uomo pio ma divenuto cieco e povero, il cui figlio – anch’egli di nome Tobia – viene da lui inviato in terre lontane al fine di recuperare una somma di denaro che egli aveva anni prima prestato ad un amico.

Il viaggio era pericoloso, la strada era lunga e a malapena conosciuta, briganti ed altre insidie non sarebbero mancati.

Il giovane Tobia trova comunque casualmente un altro giovane, che gli dice di chiamarsi **Azaria** e che si offre di fargli da guida.

Non vi racconterò qui la storia di Tobia, se non per dirvi che egli ritornerà trionfalmente dal proprio padre con i denari recuperati e soprattutto con il ‘recupero’ – cammin facendo – di Sara, una ricchissima moglie, casta e piena di virtù.

A dire il vero era rimasta ‘casta’ non tanto per eccessiva virtù quanto per forza di cose.

Lei – figlia unica – era infatti anche bellissima ed aveva molti pretendenti alla sua mano, ma – ogni volta che ne sposava uno – un demone che la possedeva, e che era geloso di lei, uccideva il pretendente nella camera nuziale, prima della consumazione del matrimonio.

Tobia sarebbe stato dunque l’ottavo marito e non aveva alcuna intenzione di fare la stessa fine dei precedenti.

Azaria lo rassicura, gli dice che quella donna gli è stata destinata da Dio da sempre, che egli non dovrà temere nulla: sarà sufficiente fare una sorta di esorcismo e – prima dell’unione – pregare ardentemente il Signore consacrando quel matrimonio e ricordandogli che Egli, Dio, aveva creato Adamo, che gli aveva messo accanto la moglie Eva perché dessero inizio al genere umano, e che soprattutto lui – Tobia – non si sposava per lussuria ma per retta intenzione.

Sorvolo i particolari, bastando il fatto che tutto andò a gonfie vele e Tobia, Sara e Azaria – con grande seguito di servitù, buoi, pecore, asini, cammelli, denaro e masserizie – tornarono a Ninive presso la casa paterna.

Tobia, giunto a casa, grazie ad uno speciale unguento suggeritogli da Azaria guarisce suo padre dalla cecità.

I due, padre e figlio, decidono allora di donare la metà delle loro nuove ricchezze ad Azaria, guida e fedele compagno di viaggio, che tanto merito aveva avuto nel buon esito della missione di recupero dei soldi prestati, nel felice e fortunato matrimonio con la bella Sara e infine nella guarigione di Tobia-padre.

Azaria ringrazierà per la generosa offerta, ma declinerà spiegando ai due che egli era in realtà **un angelo in sembianze umane** che era stato mandato in loro soccorso come premio per l’amore verso il prossimo e verso Dio che essi avevano manifestato durante la loro vita.

**Azaria** conclude: *‘Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore’.*<sup>2</sup>

I due si prostrano terrorizzati, faccia a terra, ma l’Arcangelo Raffaele li invita a non temere.

Egli riconferma di essere stato posto accanto a loro per iniziativa di Dio.

Essi credevano di **vederlo mangiare** ma egli **non mangiava nulla**, ciò che essi vedevano era solo **apparenza**.

Egli li invita a scrivere **su di un libro** la loro esperienza ed infine li lascia, **salendo lentamente verso il cielo...**, mentre essi benedicono il Signore e lo ringraziano per aver fatto loro apparire ed avergli dato l’aiuto del suo Angelo.

<sup>1</sup> **Catecumeno**: vedi la ‘Presentazione’ a pag. III dell’opera ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ di Guido Landolina - Ed. Segno, 1997. Opera integralmente leggibile e ‘scaricabile’, con altre, dal sito internet dell’autore <http://www.ilcatecumeno.net>

<sup>2</sup> La Bibbia: Il libro di Tobia 12,15 e Apocalisse (Gli angeli delle sette trombe) 8,2

**CONFERENZA INTERNAZIONALE VIRTUALE  
(Salone della scienza e della Fede)**

**«LA ‘GENESI BIBLICA’ FRA SCIENZA E FEDE»**

**Introduzione del Presidente Azaria**

*Vi ringrazio di avere accolto il mio invito e di avere voluto partecipare a questa Conferenza.*

*So che molti di voi vengono anche **da molto lontano...***

*Siamo all'inizio del terzo millennio dopo Cristo – quello che per gli antichi Padri della Chiesa era considerato il settimo ed ultimo millennio della ‘settimana universale’ cominciata con la Creazione dell’Umanità – un millennio che non è eccessivo considerare fondamentale, alla vigilia di importanti decisioni ed avvenimenti.*

*Il Cielo è preoccupato per come va la vostra Terra e valuta che tutto ciò che di Male vi accade oggi dipenda dal fatto che gli uomini – ormai da tre secoli – si sono progressivamente sempre più allontanati da Dio, fino al punto di negarlo con le parole o con i fatti.*

***Dio si sente respinto e** – poiché Egli è Dio di Libertà che agli uomini lascia la libertà – **si ritira**, lasciandovi appunto alla vostra libertà.*

*In tutto questo allontanamento dell’uomo dalla sua Divina Bontà – in questa apostasia che non ha in qualche caso risparmiato nemmeno alcuni eminenti esponenti della sua Chiesa – una cosa lo ha però incuriosito, e cioè come mai gli uomini possano essere giunti – **ragionando** – a negare la sua Opera di Creatore dell’Universo, della Vita e dell’Uomo.*

*Questa Conferenza si propone dunque di affrontare questi temi che vengono trattati nei primi capitoli della Genesi biblica: creazione dell’universo, della terra, creazione dell’uomo e della donna, Peccato originale.*

*Non è esclusa la possibilità di indirne una seconda, per affrontare il tema del percorso dell’Umanità dalla cacciata dell’uomo dall’Eden fino al Diluvio universale, alla nuova generazione umana della discendenza di Noè, alla successiva dispersione dei popoli.*

*Questi infatti, anziché essere grati a Dio per la sopravvivenza che era stata garantita alla loro razza, ripresero ad adorare gli dèi, anzi considerarsi essi stessi dèi, fino al punto – così come fanno anche oggi – di innalzare superbamente al cielo le loro ‘Torri di Babele’.*

*Ognuno dei relatori – pubblico compreso – avrà diritto di intervento e potrà esprimere liberamente, anche se per quanto possibile sinteticamente, il proprio pensiero.*

*Basterà che facciate un cenno al Segretario, ed egli vi darà la parola in ordine di richiesta.*

*Il Segretario della Conferenza – che alcuni di voi, dalle sue opere di fede-scientifica, già conoscono sotto il nome de ‘Il Catecumeno’ – verbalizzerà i singoli interventi.*

*Egli – in quegli aspetti che potrebbero apparire come un discorso fra relatori ‘specialisti’ – è invitato a commentarli e chiarirli ad uso del pubblico meno informato che oggi vediamo tuttavia presente numeroso in sala, a testimonianza della curiosità e dell’interesse generale che rivestono i temi di questa nostra Conferenza.*

*Alla conclusione dei lavori il Segretario redigerà gli Atti della Conferenza che verranno stampati e resi disponibili per chi ne farà richiesta.*

*Possiamo quindi senza altro indugio dar corso ...*

**(Si ode un trambusto presso una porta laterale del salone...)**

Voci concitate...

**Sì!...**

**No!...**

**Voglio!...**

**No, tu non puoi...**

La porta si apre. Si affaccia **Michele** che era lì di guardia con la sua corazza lucente e con la sua spada di fuoco per impedire l’accesso ai non autorizzati.

Vedo che egli guarda Azaria..., si capiscono al volo come se si leggessero nel pensiero...

Azaria fa un cenno di assenso e Michele si scosta lasciando entrare il **Disturbatore** non senza prima averlo perquisito e... disarmato.

«Cosa vuoi?»

«Partecipare alla Conferenza!»

«Non puoi, è riservata agli uomini...»

«Voglio anch'io la 'par condicio'...»

«Par condicio???»

«Sì. Qui vedo alcuni dei 'tuoi' e tu – insieme a quest'altro (*e rivolge uno sguardo minaccioso a S. Michele*) che è alla porta – li proteggi. Ma ce ne sono anche taluni che, anche se non sono proprio miei amici, mi sono almeno simpatici... Non vorrei che tu me li convertissi!»

«Tu non sei stato invitato e poi non puoi entrare in questo salone in cui si discute di *Fede*».

«Ma lassù c'è scritto '**SALONE DELLA SCIENZA E DELLA FEDE**'. La *Fede* è 'tua' ma la **scienza** è '**mia**'. Quindi ho il diritto di starci e anzi ho diritto di intervento».

«I tuoi preferiti non hanno nulla di cui preoccuparsi perché qui non si fa certo il processo alle loro opinioni, che meritano comunque rispetto perché molte saranno espresse in buona fede. Dio – lo ripeto – è Dio di Libertà».

«Chiedo almeno il diritto di rimanere presente. In fondo... anch'io, una volta, ero seduto al tavolo della *Fede*... il mio nome era *Lucifero*!»

«Questo è vero... Beh..., ormai sei stato perquisito e... 'disarmato'. Il diritto che rivendichi – ma che non ti spetterebbe – ti viene tuttavia accordato in virtù della tua passata dignità... angelica. Sei dunque autorizzato a restare, ma non a prendere la parola, né ispirare, né disturbare...»

«E sia!»

**Partecipanti alla sessione del primo ‘giorno creativo’  
della  
CONFERENZA INTERNAZIONALE VIRTUALE  
(I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE)**

**Azaria:** E' il Presidente della Conferenza. Non è lo stesso misterioso ‘Azaria’ del ‘Libro di Tobia’ della Bibbia: cioè l’Arcangelo Raffaele, ma é l’Angelo Custode ispiratore della grande mistica Maria Valtorta ne ‘Il libro di Azaria’. È infine colui che convince il ‘catecumeno’ a fare da ‘Segretario’ della Conferenza.

**Segretario:** È l’Autore ma è anche ‘il Catecumeno’, appellativo ironico ed affettuoso che gli dà la ‘Luce’ che gli parla nella Presentazione del libro ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ ed in altre sue opere ancora.

**Michele:** È l’Arcangelo Michele posto a guardia delle porte di entrata del ‘Salone della scienza e della Fede’.

**Disturbatore:** È il nome con cui viene chiamato Lucifero quando egli – nel corso del discorso di Introduzione del Presidente – chiede prepotentemente di entrare nel Salone della scienza e della Fede.

**Luce:** È la misteriosa ‘Luce’ che parla al ‘Catecumeno’ nelle sue opere.

**Voce:** Nell’Opera della grande mistica Maria Valtorta, è la ‘Voce’ di Gesù che lei sente e vede in visione o dello Spirito Santo che lei ‘sente’ parlare nel suo ‘pensiero’.

**Berthault Guy:** Politecnico di Parigi, studioso di F. Crombette.

**Chrysogone:** Filosofo, studioso di F. Crombette – Ceshe-France.

**Crombette Fernand:** È il ‘Match Winner’ e Relatore principale della Conferenza, un vero e proprio genio multidisciplinare della scienza che in oltre trenta anni ha composto una trentina di opere nel campo della decifrazione della lingua egizia, ittita, etrusca, cretese, copta, atzeca, opere di Fisica, di Astronomia, Geografia della Terra antica e moderna, Geologia, sulla deriva dei continenti e sulla reale storia di Atlantide, sull’Isola di Pasqua, sul Diluvio Universale, sulla ricostruzione della storia biblica da Adamo in giù attraverso lo studio dell’onomastica e la decrittazione dei geroglifici egiziani e del copto. In morte ha lasciato al CESHE (una Associazione internazionale di studiosi e scienziati cristiani che si propone di dimostrare l’infallibilità scientifica della Bibbia) i suoi manoscritti scientifici che sono oggetto da trenta anni di studi approfonditi. Ha voluto morire nell’anonimato rinunciando alla ‘gloria’ terrena. L’ultima sua opera, quasi novantenne, è stata una lettura approfondita della Genesi, decrittando il testo direttamente dall’ebraico antico sulla base delle sue originarie radici monosillabiche copte.

**Bastian Contrario:** Polemista. È un altro ‘disturbatore’ di genere però innocuo che – seduto in ‘platea’ – rivolge all’improvviso domande impertinenti al Segretario. Non capisce niente di astrofisica in genere, né di movimenti del sole e della terra nello spazio, in particolare. In compenso non ama gli atei, gli evolucionisti, gli scienziati della N.A.S.A., e sa raccontare barzellette e aneddoti divertenti.

**Bogdanov Igor:** Astrofisico.

**Bogdanov Grichka:** Scienziato, fisica teorica.

**Bultmann Rudolph:** Famoso teologo non credente, il padre della ‘demitizzazione’ dell’Antico e del Nuovo Testamento.

**De la Croix Jean-Marie:** Teologo cattolico, ma uno che ‘ci crede’, non come R. Bultmann.

**Derose Noel:** Studioso delle opere di F. Crombette.

**Guillon Jean:** Eminente scrittore e filosofo cristiano del nostro tempo, membro dell’Accademia francese, allievo di Bergson e depositario del suo pensiero.

**Hawking Stephen:** Famoso cosmologo, già professore di matematica lucasiana a Cambridge, posto occupato un tempo da Newton.

**Herschel John:** Fisico.

**Laplace Pierre Simon:** Fisico.

**Nordmann:** Fisico.

**Nourissat Yves:** Politecnico di Parigi, studioso delle opere di F. Crombette.

**Socci Antonio:** Noto giornalista cattolico, scrittore e... polemista contemporaneo.

**Stella Patrizia:** Una ‘dottoressa’ che non le manda a dire...

**Tassot Dominique:** Ingegnere, studioso delle opere di F. Crombette.

**Weinberg Steven:** Premio Nobel per la fisica, 1979.

**Zichichi Antonino:** Grande scienziato, Ordinario di Fisica superiore all'Università di Bologna, ha pubblicato 500 lavori scientifici.

**UNA QUESTIONE PRELIMINARE: IL PROBLEMA DELLA INTERPRETAZIONE  
DELL'ANTICO  
TESTO EBRAICO DELLA 'GENESI'.**

**Uno studioso fuori del comune ... che da tre anni mi fa meditare ed una mistica straordinaria che da otto anni... mi fa scrivere.**

Prima di entrare nel merito dell'approfondimento della Genesi e di affrontare il tema della traduzione ed interpretazione di questo testo biblico, devo parlarvi di **Fernand Crombette**, un personaggio che costituirà per molti di voi una vera sorpresa... 'scientifica'.

Egli è uno studioso francese multidisciplinare ancora sconosciuto ai più.

È nato in Francia nel 1880 ed è morto in Belgio, novantenne, nel 1970.

L'eredità della pubblicazione e dell'approfondimento scientifico delle sue opere – composte nel corso di quaranta anni di studi – è stata raccolta da una Associazione internazionale (CESHE: Cercle Scientifique et Historiques) con sede in Francia, che ha per scopo di riconciliare scienza e fede.

Questa Associazione – costituita da studiosi e scienziati credenti – lavora per fare conoscere, attraverso studi e convegni, l'opera di questo personaggio che ha rischiarato di una nuova luce numerosi campi della conoscenza e in particolare la Storia d'Egitto con la decrittazione dei geroglifici, la Geografia della Terra antica e moderna, ivi compresa la storia di Atlantide raccontata da Platone, ma di cui Crombette ha trovato traccia nei cartigli egizi, la Geologia, la storia degli Ittiti, dei Cretesi, la Cronologia antica, Fisica, Astronomia ed E-segesi biblica.

Il CESHE professa l'infallibilità scientifica e storica della Bibbia ed è in relazione nei diversi paesi con le Associazioni che riconoscono il posto privilegiato dell'uomo e della terra in seno alla Creazione.

Le opere di Crombette sono state pubblicate dopo la sua morte, a cura dello stesso CESHE.

Noel Derose, nella sua introduzione al primo volume de 'La rivelazione della Rivelazione' di Fernand Crombette, precisa che, nonostante quest'opera sia stata scritta per ultima, essa è di primaria importanza.

L'opera è presentata sotto forma di 'studio linguistico' ed è stata inviata a Roma per essere sottoposta e giudicata dal Magistero della Chiesa, quantunque sarebbe auspicabile che il Magistero prendesse conoscenza dell'intera opera di Crombette.

Dice il Derose che le ricerche di Crombette hanno messo a punto vari settori esplorati dalle scienze moderne che si sono sovente impantanate in strade senza uscita perché hanno deliberatamente ignorato le informazioni contenute nella Bibbia.

L'opera suddetta, ottenuta con la lettura dell'ebraico tramite il copto monosillabico, si inserisce molto armoniosamente nel metodo di traduzione che utilizza questo idioma.

Dopo aver decifrato infatti altre lingue antiche, Crombette constata che anche quella di Mosè si interpreta egregiamente alla luce della **lingua copta**.

A quest'ultimo riguardo **Rodolphe Hertsens**<sup>3</sup> dice: *'L'Egitto fu fondato da Misraim, figlio di Cam, dopo che fu partito dalla Mesopotamia. Aveva la sua scrittura, la geroglifica, inventata da Ludim, figlio maggiore di Misraim. La sua lingua era il copto monosillabico che – come provato anche nello studio di Crombette sulla ricostruzione del contenuto originario della Pietra di Palermo – permette di leggerne e comprenderne le innumerevoli iscrizioni. Fernand Crombette ci fa vedere come è possibile – grazie ad esso – scoprire ancora adesso dei fatti storici e le cronologie della storia antica. Basta seguire un metodo a prima vista sconcertante, ma che ha provato la sua efficacia in tutta la sua opera storica'.*

Crombette scrisse venti opere sull'Egitto e la sua storia, decifrando la lingua ittita e gettando le basi per leggere la lingua dell'isola di Pasqua, l'atzecco e l'etrusco, dopo aver decrittato l'enigma del famoso disco di Festo ed essere così penetrato nel 'Labirinto' della civiltà cretese.

Per ben comprendere – e qui è ancora Noel Derose – **perché** Crombette, figlio fedele della Chiesa cattolica romana, ha osato applicare il metodo di lettura col copto al testo ebraico della Genesi, bisogna avere una conoscenza approfondita di **tutta la sua opera precedente** o, almeno, dei principi del suo metodo e dei risultati così ottenuti.

<sup>3</sup> Rodolphe Hertsens: 'L'Enigma della pietra di Palermo' – Ceshe, France – 4.11

È non solo alla fine della sua opera, ma anche verso la fine della sua vita che questo studioso ha applicato il suo metodo di lettura e di traduzione ai primi capitoli del libro della Genesi. Il lettore ne prenderà conoscenza e vedrà l'arricchimento così apportato al testo sacro **senza che la nuova traduzione contraddica la versione che la Chiesa ci ha trasmesso.**

Derose dice ancora:<sup>4</sup>

‘Certo, bisogna affermare che Champollion ha dato il via all’egittologia, ma i lavori di Crombette ci obbligano a ricondurre Champollion alla sua vera statura, poiché non ha strappato il loro segreto agli scritti egiziani. Appartiene a Crombette il merito di aver messo in piena luce il loro vero significato.

Ma spinti da un ultimo scrupolo ci poniamo ancora una volta la questione: *‘Può essere che noi, membri del Circolo che lavora secondo il suo metodo, non siamo stati obiettivi?’*

L’opera egittologica di Crombette è così impressionante (18 volumi manoscritti) che ammobilia un raggio di biblioteca. È studiando questi volumi l’uno dopo l’altro, segno per segno, controllabile al *‘Piccolo dizionario sistematico dei geroglifici egiziani’* da lui stesso redatto, che ne è scaturita l’evidenza. Non si tratta di fantasia, ma di una logica pura e sempre la stessa. Non vediamo del resto come un metodo erroneo avrebbe potuto mettere in piena luce tutti i **punti oscuri** della storia egiziana, né giungere **ad una datazione** che si giustifica così rigorosamente da se stessa, ed è ugualmente giustificata dalla cronologia biblica e da quella dei popoli vicini.

Non abbiamo affatto bisogno di ricorrere a delle supposizioni gratuite, ancor meno a delle aggiunte piene di fantasia alle quali sogliono ricorrere gli studiosi di oggi. Vediamo chiaramente provenire dall’egiziana la mitologia greca e romana. Le leggende si spiegano e divengono comprensibili per la storia stessa dei personaggi divinizzati. Tutto viene rimesso al suo giusto posto. Avendo ben chiarito praticamente tutti gli enigmi della storia, Crombette non ha però avuto il tempo di sistemare tutti i temi contenuti nella sua opera di storia. Questo sarà il lavoro di coloro che noi aiutiamo a far conoscere la sua opera; sarà certamente un lavoro molto lungo, ma altrettanto appassionante’.

**Per quanto mi riguarda non ho certo l’autorità né spirituale né scientifica per dare un ‘imprimatur’ a questo lavoro di Crombette** che pertanto va accolto a mio avviso **come un contributo intellettuale e scientifico** sul quale – e questo è anche qui il nostro scopo – **si può riflettere e ragionare.**

In ogni caso – specialmente nelle opere di decifrazione dei geroglifici egiziani e delle lingue di altre civiltà come quella cretese e ittita – egli è pervenuto a scoperte straordinarie sulla vera storia antica dell’Umanità, giungendo a coglierne la coincidenza con date ed episodi narrati nella Bibbia, considerati fino ad oggi... leggendari, come ad esempio il miracolo delle acque del Mar Rosso durante la fuga dell’Egitto, quello del *‘Fermati o sole!’* di Giosuè, e altri ancora.

Inutile soffermarmi oltre su questo argomento perché parte considerevole delle sue opere sono agevolmente consultabili – debitamente tradotte in italiano – sul sito internet del CESHE.<sup>5</sup>

Esse sono principalmente destinate agli studiosi delle varie discipline ma – così come ho potuto familiarizzarmi io, che sono un profano – **penso che lo possano fare molti altri** che si sentiranno oltremodo arricchiti nelle proprie conoscenze.

Per quanto riguarda la Genesi, dirò solamente che – dopo aver scoperto che le singole parole dell’antico testo ebraico erano composte ciascuna da una serie di monosillabi copti che ne costituivano le radici – Crombette rielaborò una traduzione più precisa dei testi traducendo queste radici secondo il loro significato originario.

Egli ha fatto in sostanza con l’ebraico – alla luce del copto – quello che fanno non di rado nelle chiese certi restauratori che eliminano un dipinto relativamente recente e superficiale per fare riemergere un capolavoro molto più antico e prezioso che vi era nascosto sotto.

Ha individuato le radici copte all’interno delle parole ebraiche, stabilendone il significato.

Devo tuttavia dire apertamente che – dopo aver letto una trentina dei suoi lavori tradotti in italiano,<sup>6</sup> – **mi è rimasto ancora un dubbio di fondo che espongo per onestà intellettuale.**

Da quel che mi è sembrato di comprendere dai suoi scritti e per stessa sottolineatura di Crombette, **i geroglifici egiziani** e quindi anche i segni della **lingua copta** potevano prestarsi a **più di un significato.**

<sup>4</sup> L’Opera egittologica di Fernand Crombette – CESHE-FRANCE, 5.02

<sup>5</sup> Vedi sito Internet <http://utenti.lycos.it/crombe>. In particolare, per ciò che attiene quanto riportato in questa nostra opera, vedi in ‘La rivelazione della Rivelazione’ (Vol. I, pagg. 17/36) una sintesi del suo Metodo di decrittazione dei geroglifici egizi, del copto e dell’ebraico antico, e (a pagg. 136 e segg.) i suoi commenti su Genesi.

<sup>6</sup> <http://utenti.lycos.it/crombe>

Egli, proprio per questo e con particolare riferimento all'egizio, aveva più volte sottolineato la bellezza e perfezione di quella lingua che si prestava a molteplici interpretazioni, dove gli esatti significati dei segni emergevano dal contesto generale, cosa che del resto molto autorevolmente aveva sottolineato molti secoli fa anche **Clemente di Alessandria** che, ben 'piazzato' per conoscere l'egiziano antico, scriveva che **la scrittura geroglifica può prendere molti sensi: il senso proprio, il senso imitativo, il senso simbolico, il senso allegorico, laudativo, enigmatico.**

Siamo di fronte ad un lingua molto particolare dove **le capacità intuitive** del traduttore – **come nei rebus** – sono fondamentali per interpretare il vero senso di segni e disegni.

**Mi sono dunque spesso domandato**, come già avevo accennato prima, fino a che punto l'immaginazione di Crombette – chiamatela anche 'intuizione', se preferite – non avesse superato la realtà, visto che la realtà che emergeva poi dalle sue traduzioni appariva superiore a qualsiasi immaginazione, **anche se provvista di una logica di ferro e di argomentazioni scientifiche di alto livello.**

Non essendo un egittologo né tanto meno un esperto in lingue antiche, mi sono basato – nel valutare le sue traduzioni – **sul 'mio' intuito e, molto di più, sulla 'logica' delle sue spiegazioni scientifiche** pensando tuttavia di **metterle a confronto** con le rivelazioni ricevute da quella che ad avviso dei conoscitori è stata definita la più grande scrittrice mistica cattolica moderna, **Maria Valtorta.**

Costei è una 'carismatica', una persona che ha condotto una vita di 'santità', dimostrando di possedere doni spirituali molto particolari.

È sconosciuta al grande pubblico, ma ben conosciuta a livello mondiale dagli esperti in letteratura mistica.

Le sue opere sono state tradotte in numerose lingue.

Siamo di fronte ad una mistica che aveva dedicato la propria vita a Dio offrendosi come anima-vittima per la conversione dei 'peccatori'.

Negli anni Quaranta del secolo scorso ella ebbe una interminabile serie di visioni che – trascritte sotto il controllo dei Padri Serviti che assistevano spiritualmente l'inferma, paralizzata – hanno poi formato oltre una quindicina di volumi editi dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri che si è dedicato da circa cinquanta anni specificatamente a questa sola 'missione'.

Lei vedeva in visione Gesù, ne vedeva la vita evangelica, le predicazioni, i viaggi, sentiva i suoi discorsi e quelli degli apostoli, vedeva la società e i costumi del tempo, i vari personaggi, ma soprattutto riusciva con grande rapidità e senza errori a trascrivere in tempo reale tutto quanto sentiva e vedeva su dei quaderni che – raccolti giornalmente da sacerdoti – avrebbero costituito l'opera che sarebbe stata pubblicata successivamente.

È un'opera di straordinaria levatura, teologica e letteraria, dove la mistica spiega che a parlarle in visione non è solo Gesù ma anche lo Spirito Santo, la Madonna, angeli e santi.

Non di rado le rivelazioni riguardano spiegazioni sulla Genesi.

Alcune di queste le vengono date dal suo angelo **Azaria**<sup>7</sup>.

Siamo nel soprannaturale, lo capisco, ma questo nostro lavoro riguarda fede e ragione, scienza e fede e, quando parliamo di fede, bisogna mettere in conto soprattutto il soprannaturale.

Gesù ci vorrebbe tutti 'corredentori' per la salvezza dei peccatori. Egli vuole che i suoi 'santi' portino le sue 'stimate' e – sia pur per strade diverse – ripercorranò misticamente il suo percorso di Passione e di dolore al quale Egli non li sottrae.

La giusta 'retribuzione' Egli la darà loro nel Regno del Cielo.

Maria Valtorta – come successo a tanti santi, non ultimo Padre Pio, di cui molti conoscono le vicissitudini in vita ad opera di taluni personaggi della stessa gerarchia ecclesiastica – ebbe anche lei in vita incomprensioni da parte di persone che per mentalità o partito preso, molte volte senza conoscere neppure le sue Opere, la contrastarono giungendo al punto di farle mettere quasi mezzo secolo fa all'Indice, dubitando della loro origine divina.

Taluni – di fronte ai contenuti eccezionali della sua opera – preferirono pensare si dovesse trattare piuttosto dell'opera di un **genio** o, tutt'al più, di opere 'parapsicologiche', di fronte alle quali – come noto – non si riescono a trovare spiegazioni scientifiche.

L'Indice ormai è stato opportunamente abolito da molti anni, ma la miglior risposta sull'origine ispirata dell'Opera – oltre a quella entusiasta di numerosi rappresentanti della Chiesa – la diede **Papa Pio XII.**

Conosciamo tutti la **proverbiale prudenza** della Chiesa nel riconoscere ufficialmente visioni, apparizioni e in genere fenomeni carismatici soprannaturali.

<sup>7</sup> M.V.: 'Il Libro di Azaria' – Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri

Quando i Padri serviti andarono da lui in udienza privata il 26 febbraio 1948 per perorare l'autorizzazione alla pubblicazione dell'Opera della grande mistica, il Papa – che aveva già preso conoscenza dell'Opera – diede questo consiglio lapidario: *'Pubblicatela così come è'*.<sup>8</sup>

E quando gli venne sottoposto il testo di una Prefazione dove si parlava **esplicitamente** di un fenomeno soprannaturale, egli lo disapprovò ed aggiunse: *'Chi legge quest'Opera capirà'*.

Non era certo un parere del Magistero, ma il suo era certamente un parere molto autorevole.

Ho speso tredici anni della mia vita nello studio approfondito dell'Opera della grande mistica, che ha prodotto numerose conversioni, e – negli ultimi otto anni – ho dedicato dodici volumi al commento di parte dei suoi scritti.

Sono infatti fra coloro che – come Pio XII – credono all'origine soprannaturale delle sue visioni e rivelazioni.

Chiunque si accinga a studiare l'Opera – peraltro di agevole ed interessantissima lettura – se ne potrà rendere conto facilmente.

È dunque per questa ragione che ho voluto addentrarmi nella conoscenza di Crombette, **e cioè per verificare fino a quale punto le scoperte del grande studioso in relazione alla Genesi coincidano, o in cosa differiscano da quanto scritto al riguardo dalla Mistica.**

Con Crombette 'verifico' la Valtorta, ma con la Valtorta verifico Crombette, e ne traggio le conclusioni.

---

<sup>8</sup> Emilio Pisani: 'Pro e contro Maria Valtorta' – pagg. 11 e 12 – Centro Ed. Valtortiano

## La traduzione e l'interpretazione di Genesi

La Genesi è il primo dei primi 'cinque libri' della Bibbia (detti Pentateuco) e affronta il problema delle origini dell'universo, dell'uomo, la preistoria biblica (cc. 1-11), infine la storia dei patriarchi di Israele (cc. 12-50).

La sua redazione viene attribuita a Mosè.

Come fa rilevare<sup>9</sup> a proposito del **Pentateuco** il commento introduttivo della Conferenza Episcopale Italiana (le sottolineature in grassetto sono mie) '*... nell'opera letteraria convergono fonti assai antiche e **aggiunte e modifiche anche di molto posteriori** al tempo di Mosè, ma compiute nel suo spirito e sotto la sua autorità come legittimi e necessari **adattamenti** a condizioni storiche e religiose successive... È fuori di dubbio che Mosè vi abbia avuto **la gran parte** e una profonda influenza come autore e legislatore; **più complicato è stabilire per quali vie e in quanto tempo si sia giunti all'attuale redazione dei libri.** È opinione diffusa che nell'opera confluiscono **tradizioni e documenti variamente intersecatisi**, che si possono scaglionare su un lasso di tempo che va dall'epoca di Mosè (sec. XIII a.C.) all'epoca della restaurazione del popolo di Israele dopo l'esilio in Babilonia (sec. V a.C.)*'.

Questa premessa ha lo scopo di indirizzare e forse anche quello di prevenire nel lettore obiezioni simili a quelle di taluni autorevoli teologi ed esegeti, specie non credenti, che – preoccupati un poco troppo di 'demitizzare' **alcuni aspetti** razionalmente poco credibili di Genesi alla luce di quella 'ragione' a cui ho accennato nella Prefazione – hanno però finito per considerare la Genesi come se fosse **tutta un mito**.

Si è infatti molto discusso – anche a causa di alcune differenze di termini linguistici e di stile – se il racconto che Genesi fa della creazione del mondo e dell'uomo sia un documento unitario o se rappresenti l'aggregazione di due distinti racconti appartenenti ad epoche diverse.

Si è pure discusso se essa non sia la rielaborazione successiva in chiave spirituale di altri miti pagani caratteristici di antiche civiltà come ad esempio quelle sumere o babilonesi e, ancora, se la sua stesura sia da attribuire tutta a Mosè, o se Mosè sia stato solo colui che ha messo insieme una tradizione precedente, tramandata oralmente o per iscritto, e – infine – quanto e dove il testo 'mosaico' sia stato corretto o adattato dagli 'scribi' dei secoli successivi a Mosè.

Tutto ciò mi consentirà – senza paura di incorrere nei fulmini di un Tribunale dell'Inquisizione ed essere messo agli arresti domiciliari come Galileo Galilei – di interpretare con Fernand Crombette i testi dei primi capitoli della Genesi con quel minimo di **libertà e flessibilità** che la stessa precisazione della C.E.I. autorizza ad adottare, specie quando accenna ad '**aggiunte e modifiche**' ed a testi '**adattati**' a condizioni storiche e religiose successive' con '**tradizioni e documenti variamente intersecantesi**' che sarebbero confluiti nell'Opera.

Il cristiano, ed ancor più il credente, dovrà ovviamente rifarsi al **testo ufficiale** della Chiesa, che è l'**unico** che fino a diverso avviso del Magistero deve considerarsi 'verità di fede'.

Lo studioso – come il teologo – può sentirsi tuttavia autorizzato ad analizzare, verificare, domandarsi, concludere con proprie personali **opinioni** senza che il lettore le interpreti evidentemente come 'verità di fede'.

Siamo nel campo della speculazione intellettuale, in quello della scienza e della filosofia e impedire alla mente di 'ragionare' – specie se in buona fede – è come impedirci di utilizzare il dono della ragione che Dio ci ha fatto, auspicandone ovviamente un uso a sua gloria e non a nostra convenienza.

Io mi sforzerò – grazie a Crombette ed alle sue traduzioni e spiegazioni – di convincere che la Genesi esprime **non miti ma realtà scientifiche**, ove il testo sia correttamente interpretato.

**Anna Maria Cenci** – nella sua Presentazione ad un'opera del teologo **Alfredo Terino**<sup>10</sup> – sottolinea come, di fronte a talune ipotesi della Critica circa l'origine di Genesi, l'autore dichiara 'coraggiosamente' che la vera ragione per la quale si è voluta negare la paternità mosaica ai primi cinque libri della Bibbia sta nel non voler riconoscere gli interventi di Dio per il suo popolo, cioè **nel non credere nei miracoli**...

Infatti, mentre il credente non ha difficoltà a vedere l'azione di Dio nel mondo, per chi non crede tutto ciò che non rientra nel razionalismo non può nemmeno essere accettato come 'storia'.

Nei miei scritti<sup>11</sup> ho più di una volta approfondito – per quanto attiene l'aspetto religioso – gli effetti prodotti dal Razionalismo, in particolare con riferimento al 'pregiudizio anticristiano' che anche oggi va tanto di

<sup>9</sup> La Sacra Bibbia – Edizione ufficiale della C.E.I. – Genesi, pag. 1 – Ed. San Paolo, 1996

<sup>10</sup> A. Terino: 'Chi ha scritto i "cinque libri di Mosè"?' - Ed. Firenze Atheneum, 2003

<sup>11</sup> Dodici opere edite da Segno – Tavagnacco (UD), vedi sito Internet

moda al punto che gli attuali 25 governi europei non hanno voluto inserire il richiamo – tanto richiesto da Papa Giovanni Paolo II – alle comuni **radici cristiane** della nostra civiltà, nel testo recentemente approvato della Costituzione europea.

Si sono ribellate a questa ‘censura’ persino illustri personalità e filosofi laici che – pur non credenti – sanno bene quanto la nostra cultura ed i nostri comportamenti siano imbevuti di ‘principi cristiani’, a partire dalla valorizzazione della persona, della sua libertà e dell’etica sociale.

Questa mentalità razionalista è però il frutto troppo maturo dell’Illuminismo del Settecento, frutto che nell’Ottocento si è caratterizzato ancor di più ideologicamente, **anche per ragioni politiche conseguenti alla rivoluzione francese**, con le tinte di una forte **avversione anticristiana** evolutasi progressivamente non tanto e solo nella cultura laica ma in quella **laicista** oggi imperante.

Tale avversione – diffusa attraverso la stampa dalla ‘Cultura’ dominante – si è riversata anche negli studi biblici dove l’atteggiamento critico, di per sé legittimo in quanto volto ad un riesame dei testi con criteri esegetici ‘scientifici’, ha contribuito invece a fare emergere una visione tendente a **negare il Dio cristiano, cioè il ‘Dio Creatore’ dell’Universo e dell’uomo**, preferendo optare per un Universo che si è generato **da sé**, per una vita terrestre nata **da sé**, per un uomo che – piuttosto che creato da Dio come dice Genesi – sarebbe il risultato di una **autoevoluzione da una cellula** per rivelarsi alla fine, vero insulto alla Ragione, come **il sottoprodotto evolutivo di una scimmia**.

Tutto ciò premesso è anche vero che chi si avvicini **anche in buona fede** alla Genesi, cercando di comprenderla **per quanto essa dice nel suo testo letterale**, non può non rilevare – nell’ambito del testo stesso – **alcune notevoli incongruenze e contraddizioni**.

È quindi legittimo porsi la domanda se il testo originario – tramandato forse oralmente di generazione in generazione e poi scritto e ritrascritto – sia stato in qualche punto manipolato nei secoli antichi, oppure non sempre sia stato ben compreso e quindi sia stato in qualche caso mal tradotto dagli ‘scribi’ delle generazioni dei secoli successivi.

I contenuti dei Testi sacri – considerati Parola rivelata da Dio e pertanto del tutto intangibili – venivano tramandati prima oralmente e poi anche per iscritto con la massima cura e venerazione, tanto da far ritenere a mio avviso come **improbabile** l’ipotesi di una manipolazione **volontaria**.

Rimarrebbe dunque aperta, per quanto attiene ai punti controversi, incongrui o di difficile comprensione degli scritti, l’ipotesi che il testo originario – prima tramandato oralmente e poi trascritto e successivamente adeguato **ai mutamenti della lingua** nel corso dei secoli – pur conservando la validità dei suoi contenuti spirituali **di fondo** che ne fanno ‘Parola di Dio’, **sia stato ‘tradotto’ in qualche punto in maniera difforme dal significato del testo primitivo**.

Il problema delle traduzioni è in effetti estremamente importante se lo stesso **Papa Pio XII**, nella sua Enciclica Divino Afflante (II, 27) ha scritto (le sottolineature in grassetto sono le mie): *‘Fornito così della **conoscenza delle lingue antiche** e del corredo della critica, l’esegeta cattolico si applichi a quello che fra tutti i suoi compiti è il più alto: trovare ed esporre **il genuino pensiero dei Sacri Libri**. Nel fare questo, **gli interpreti** abbiano ben presente che loro massima cura deve essere quella di **giungere a discernere e precisare quale sia il senso letterale**, come suol chiamarsi, **delle parole bibliche**. Perciò devono con ogni diligenza rintracciare il **significato letterale delle parole**, giovandosi della cognizione delle lingue, del contesto, del confronto con luoghi simili: cose tutte donde anche nell’interpretazione degli scritti profani si suole trarre partito per mettere in limpida luce il pensiero dell’autore’.*

Concetto questo che esprime **la consapevolezza della difficoltà di conoscere il significato letterale delle parole delle lingue antiche e quindi il loro senso autentico** per comprendere quanto – in realtà – aveva voluto dire il loro autore.

La storia della scienza, della tecnica, della medicina come quella della musica o dell’arte – per non dire della morale – ci hanno spesso abituato alla improvvisa apparizione sulla scena umana di personalità eccezionali o **geniali** che con le loro intuizioni e scoperte hanno impresso svolte epocali nel proprio campo di attività, sovvertendo credenze o tesi scientifiche che si davano ormai per scontate anche da secoli.

Credo personalmente che fra qualche anno – quando l’opera di traduzione linguistica e le conclusioni scientifiche di Crombette saranno state adeguatamente lette e approfondite – questo personaggio verrà riconosciuto appunto come una di queste personalità.

Non è uno studio del tutto facile questo che ci accingiamo a fare. Esso richiede impegno intellettuale e soprattutto curiosità e volontà di 'conoscere', ma è uno studio che alla fine ci renderà tutti molto più 'ricchi', anche grazie a... Crombette.

## CAP. 1

### LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO.<sup>12</sup>

#### 1.1 La creazione dell'universo secondo la scienza...

**Segretario:** Nella mia qualità di Segretario di questa 'Conferenza' mi è stato affidato il compito di orientarne i lavori. Proporrei pertanto di programmarli su sei giornate, tante quanto quelle della Creazione, mentre nella settimana anche noi – come il Padre – ci prenderemo il nostro sacrosanto riposo, chiudendo i lavori e traendone le conclusioni.

Ecco dunque l'**ordine del giorno** di questa prima sessione:

#### Genesi (1, 1-5)

##### Primo giorno

1,1. **In principio** Dio creò il cielo e la terra.

1,2. La terra era **informe e deserta** e le tenebre ricoprivano l'**abisso** e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.

1,3. Dio disse: « **Sia la luce!** ». E la luce fu.

1,4. Dio vide che **la luce era cosa buona** e separò la luce dalle tenebre

1,5. e chiamò la luce **giorno** e le tenebre **notte**.

E fu sera e fu mattina: primo giorno

La scienza, oggigiorno – sulla base di un calcolo a ritroso della velocità di fuga delle galassie – pensa di poter datare l'origine dell'universo a quindici miliardi di anni fa, quando sarebbe scoppiato il famoso **Big-bang** che – grazie ad una misteriosa immane esplosione di **Energia** – avrebbe dato l'avvio, **dal nulla**, ai processi che hanno poi portato alla costituzione dell'Universo materiale che oggi conosciamo.

Come obbedendo ad un comando misterioso, l'Energia si è scatenata dal Nulla in una esplosione immane.

Le particelle di materia, quelle dei primi istanti, cominciarono ad allontanarsi l'una dall'altra.

Dopo un centesimo di secondo dal momento 'zero', si presume che il calore liberato da questa esplosione di energia dovesse aggirarsi intorno ai cento miliardi di gradi centigradi...

La 'materia' primordiale – secondo questa diffusa teoria anche se non da tutti condivisa – era costituita da quelle che la fisica moderna chiama 'particelle elementari', come gli elettroni, i positoni, i neutrini e tanti, tanti **fotoni**, che potremmo definire come 'luce', considerati particelle di massa zero che viaggiano alla velocità della luce.

Ecco però che qualcuno desidera intervenire...

**Weinberg**<sup>13</sup>: Una temperatura così elevata che nessun elemento della comune materia - molecole, atomi, persino nuclei di atomi - avrebbe potuto mantenere la propria coesione...

L'universo è in questa fase più semplice da descrivere di quanto non sarà mai più in seguito. È pieno di un miscuglio indifferenziato di materia e di radiazione, e ciascuna particella entra rapidissimamente in urto con le altre..., l'universo è così **denso** che anche i neutrini, i quali potrebbero viaggiare per anni attraverso lastre di

<sup>12</sup> Sulla creazione dell'universo, della terra e dell'uomo, vedi dell'autore: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Capp. 1 al 36 - Edizioni Segno, 1997 - oppure sito internet <http://www.ilcatecumenone.net>

<sup>13</sup> **Steven Weinberg** (Premio Nobel per la fisica, 1979): 'I primi tre minuti - L'affascinante storia dell'origine dell'universo' - Oscar Saggi Mondadori

piombo senza essere diffusi, sono mantenuti in equilibrio termodinamico con gli elettroni, i positroni, i fotoni da rapide collisioni sia con essi sia tra loro.

**Hawking**<sup>14</sup>: Nell'istante del Big-bang si pensa che l'universo avesse *dimensioni zero* e che fosse quindi *infinitamente caldo*. Ma all'espandersi dell'universo la temperatura della radiazione diminuì. *Un secondo dopo* il Big-Bang la temperatura era scesa a circa *dieci miliardi di gradi*. Questa è una temperatura un migliaio di volte maggiore di quella vigente al centro del Sole, ma temperature elevate come questa si raggiungono in esplosioni di bombe H... *circa cento secondi dopo il Big Bang la temperatura era scesa ad un miliardo di gradi*, la temperatura vigente all'interno delle stelle più calde. A questa temperatura protoni e neutroni non avevano più energia sufficiente a sottrarsi all'attrazione della forza nucleare forte, e avevano cominciato a combinarsi insieme...

**Segretario**: Da quanto ascoltato mi sembra di capire che quello fosse il Caos, un caos nato dal **Nulla** grazie ad una esplosione di **Energia**.

Ma cosa sarà mai questa misteriosa Energia?

La teoria cosmogonica moderna del **Big-bang** parla di questa misteriosa **esplosione di Energia dal Nulla**, a partire da un momento 'zero', ma non riesce a risolvere il problema fondamentale della **Causa** che ha messo in moto l'evento (poiché il Big-bang è evidentemente un **effetto**...) né tantomeno in cosa consista questa misteriosa Energia senza la quale non avrebbe potuto nascere la materia.

Quella del Big-Bang, anche se è **al momento** la più accreditata, non è tuttavia **l'unica teoria** sull'origine dell'universo.

Le teorie scientifiche sono spesso come le mode: cambiano con il passare del tempo quando – stanco magari di quella vecchia che lascia ancora aperti molti problemi che non vengono risolti da quella specifica teoria – qualche scienziato 'creativo' ne tira fuori un'altra che gli sembra migliore e – grazie anche al suo ascendente e alla sua 'leadership' scientifica – finisce per farla accettare anche a molti altri.

Fino alla successiva teoria, naturalmente...!

Hubble, nel 1929 aveva fatto una grande scoperta: le galassie si allontanano l'una dall'altra, e lo fanno con una velocità tanto più grande quanto più sono lontane. Questo si spiegherebbe se considerassimo l'universo come **in espansione** per cui ogni sistema stellare si allontana da ogni altro per il progressivo dilatarsi dello spazio.

Se l'universo si espande si può pensare che nel passato la sua massa dovesse essere concentrata in uno spazio minore.

A questa teoria è stata contrapposta invece quella dell'universo **stazionario** formulata da H. Bondi ed altri scienziati nel 1948.

La teoria del Big-bang era invece stata formulata da G. Gamov nel 1946.

Secondo quest'ultima, l'universo come noi oggi lo osserviamo doveva essere concentrato in un volume più piccolo di un atomo, con una densità pressoché infinita ed una temperatura di miliardi e miliardi di gradi. Si sarebbe trattato di un nucleo primordiale di **energia pura** e non sappiamo **chi lo abbia formato, né il come né il perché**.

All'improvviso, questa sorta di 'uovo cosmico' si sarebbe squarciato con una esplosione immane creando una sfera di fuoco in rapidissima espansione che, da allora, ha continuato a raffreddarsi ed a rallentare.

Proseguirà l'espansione dell'universo? L'espansione continuerà senza fine o le galassie finiranno per arrestare la loro fuga e – sotto l'effetto della forza di gravità – cominceranno a contrarsi con un aumento della temperatura fino alla disintegrazione finale ed al ritorno allo stato di energia pura, come all'inizio?

Ricordo che mi ero letto un interessante saggio scritto qualche anno fa da **Jean Guitton**<sup>15</sup>, considerato l'ultimo grande pensatore filosofico cristiano. Si intitola: *'Dio e la Scienza, verso il Metarealismo'*.<sup>16</sup>

Si tratta di una sorta di 'dialogo a tre', lui con i due **scienziati Grichka Bogdanov e Igor Bogdanov**, studiosi rispettivamente di fisica teorica e astrofisica, nel corso del quale – partendo da una banale chiave di ferro che si trovano fra le mani – cominciavano tutti e tre a ragionare e dialogare sulle **origini remote** di quel metallo di cui la chiave era fatta.

<sup>14</sup> **Stephen Hawking**: famoso astrofisico, già professore di matematica lucasiana a Cambridge, posto occupato un tempo da Newton - 'Dal Big-bang ai buchi neri' - Superpocket

<sup>15</sup> Jean Guitton: eminente filosofo cristiano del nostro tempo, membro dell'Accademia francese, allievo di Bergson e depositario del suo pensiero.

<sup>16</sup> Jean Guitton, Grichka e Igor Bogdanov: 'Dio e la scienza' - Bompiani Editore - Saggi, 1993 - Vedi anche Guido Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 10: 'La sconvolgente nascita dell'universo' - Ed. Segno 1997

I tre partivano da un concetto, e cioè che le eccezionali scoperte della scienza contemporanea, inducevano – come aveva detto il famoso fisico Eddington – alla conclusione **'che la religione è divenuta possibile, per uno scienziato ragionevole, verso il 1927'...**

Desidera la parola? Certo, ah..., **ma lei è Jean Guitton** in persona, prego...

**Jean Guitton:** Il 1927 è uno degli anni più importanti della storia del pensiero contemporaneo; segna infatti il debutto della filosofia metarealista. È l'anno in cui *Heisenberg* enuncia il **principio di indeterminazione**, in cui il canonico *Lemaître* formula la **sua teoria sull'espansione dell'universo**, in cui *Einstein* propone la **teoria del campo unificato**, in cui *Teilhard de Chardin* pubblica i primi elementi della sua opera. Ed è l'anno del *Congresso di Copenhagen*, che segna la nascita ufficiale della **teoria quantistica**.

**Segretario:** Ricordo che le domande che voi tre vi ponevate erano: da dove viene l'universo, che cosa è la materia, perché c'è qualcosa anziché il niente, e così via.

Il dialogo voleva dimostrare fra l'altro che si stava avvicinando il momento di una **riconciliazione fra scienziati e filosofi, fra Scienza e Fede**, come già 'annunciato' da maestri dallo 'spirito profetico' come Bergson, De Broglie, e tanti altri.

Quali sono i rapporti fra spirito e materia? Vi è spirito all'interno della materia?

Nell'impossibilità di dar corpo allo spirito e di studiarlo, **la Scienza** – mi ricordo che dicevate – **ha finito per studiare solo la materia sfociando così in un ateismo virtuale**.

**Jean Guitton:** Le teorie più recenti riguardanti gli inizi dell'universo fanno appello a nozioni **di ordine metafisico**, nel senso letterale del termine. Volete un esempio? La descrizione che il fisico John Wheeler fa di quel 'qualche cosa' che ha preceduto la creazione dell'universo: **'tutto quello che noi conosciamo trova origine in un oceano infinito di energia che assomiglia al nulla...'**.

**Segretario:** Bene, io mi dico che questo concetto di **energia infinita** che assomiglia al nulla mi lascia allibito.

**I. Bogdanov:** A questa età incredibilmente piccola **l'intero universo**, con tutto quello che conterrà più tardi, le galassie, i pianeti, la terra con i suoi alberi, i suoi fiori e la famosa chiave, tutto questo è contenuto **in una sfera di una piccolezza inimmaginabile** ossia alcuni miliardi di miliardi di miliardi di volte **più piccolo del nucleo di un atomo...**<sup>17</sup>

**G. Bogdanov:** Tutto ciò in un universo che è molti miliardi di volte **più piccolo della capocchia di uno spillo!** Quest'epoca è forse la più folle della storia cosmica. Gli avvenimenti si susseguono ad un ritmo **allucinante**, a tal punto che succedono molte più cose in questi **miliardesimi di secondo** che nei miliardi di anni che seguiranno...

## 1.2 La creazione dell'universo secondo la Sapienza!

**Segretario:** Prendo atto del fatto che **la scienza** parla oggi di un universo creatosi **dal nulla, quindici miliardi di anni fa** e che la Terra verrebbe datata a 5 miliardi di anni or sono per dare origine, nelle ultime migliaia o decine di migliaia di anni, alla specie umana – l'homo sapiens-sapiens – evolutasi da una scimmia.

La Genesi se la sbriga però **in un solo giorno**. Come sono possibili queste incongruenze?

La scienza ipotizza che il Big-bang si sia creato **da sé**, anche se misteriosamente, **e dal nulla**. La Genesi concorda sul 'nulla' ma dice invece che a crearlo è stato **Dio...**

**Luce:**<sup>18</sup>

*Dal nulla Dio creò l'universo.*

*L'unico senso all'esistenza che l'uomo conduce, l'unico senso al creato, è quello di riconoscere Dio Creatore.*

<sup>17</sup> Jean Guitton - G. Bogdanov - I. Bogdanov: 'Dio e la scienza' - Bompiani Editore

<sup>18</sup> Trattasi qui della stessa 'Luce' che parla al Catecumeno in 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 9 - Ed. Segno 1997 dell'autore Guido Landolina

*Così come la scienza ritiene una legge 'valida' quando 'soddisfa' a tutte le esigenze, salvo 'annullarla' quando si contraddice, così – se la scienza fosse Scienza – dovrebbe capire che l'unica 'Teoria' che spieghi tutto, il Creato come l'Increato, è quella di Dio e soprattutto quella della Dottrina cristiana.*

*Con la Dottrina che Cristo venne ad insegnare, con i lumi di Sapienza che Io detti ai profeti, ogni cosa acquista un senso, tutto rientra in un ordine, non solo fisico, come quello del creato 'materiale', ma anche morale e spirituale.*

*Alla luce della Dottrina dello Spirito acquista un senso la creazione dell'universo, acquista un senso la creazione del regno vegetale ed animale, la creazione dell'uomo, con la sua natura essenzialmente spirituale ma dotato – all'origine – di quel tanto di 'carne equilibrata' da apprezzare santamente le bellezze di una natura integra e splendida che neppure i miei angeli, puri esseri spirituali, possono apprezzare. Ecco il dono che Io avevo fatto all'uomo: uno spirito fatto per amare Dio, un corpo fatto per amare santamente la natura. Elettroni, neutroni, protoni, fotoni, tutto quello che vuoi ma costituita, per voi, da alberi verdi, fiumi ridenti, monti imbiancati, cielo terso e azzurro, sole caldo e benefico. Tutto quello che, scientificamente, potrebbe essere per voi arido ed ostile è stato messo insieme per farvi – voi spiriti fasciati di carne – apprezzare Dio attraverso la materia a voi percepibile.*

*Quale inno più bello a Dio, come non può apparirti straordinaria questa natura visibile, ora che sai bene di cosa essa è composta?*

*Poi venne il Peccato. E con il Peccato il Dolore.*

*Ma, ancora una volta, 'tutto' si spiega alla luce della Dottrina dello Spirito, perché del Peccato se ne comprende l'Origine e l'effetto in termini di 'dolore' come pure il fatto che – attraverso la 'legge' del dolore – Dio ha saputo, sol che l'uomo lo voglia, trasformare in Bene anche l'effetto negativo del Peccato. Tutto rivolto al Fine ultimo.*

*Tutte le leggi scientifiche della Scienza di Dio rispondono e danno una spiegazione coerente a tutte le domande, ed il quadro finale che ne emerge è un quadro completo dove ogni tassello del mosaico ha un senso e completa quello che gli è attiguo.*

*Ecco, una riflessione che puoi fare quando studi la fisica, l'astrofisica, la chimica, la biologia, la botanica e ... l'origine dell'uomo. Tutto, tutto, proprio tutto si spiega alla Luce di Dio e del Progetto Creativo di Dio.*

*Parla pure di questo nel tuo apostolato, a quelli come te.*

*Falli riflettere, ara la zolla, metti il seme e poi lascia che il tempo faccia il suo corso.*

***Voi dite** che ho atteso 15 miliardi di anni, potrò ben attendere la vita di un uomo. E quando sarà il momento, quando quell'uomo – forte del suo orgoglio e della sua natura traviata – avrà il suo primo attimo di debolezza che farà rompere la dura zolla, ecco Io allora verserò su quel cuore l'acqua benedetta della mia illuminazione. E nel suolo da te reso fertile, predisposto con il tuo seme, Io farò germogliare – nell'uomo non protervo e di buona volontà – quel seme lontano, il seme del dubbio che tu avrai posto con la tua sicurezza, il seme di una speranza che – al momento – la ragione, che non ragiona, respinge.*

*Ecco l'apostolato, figlio mio. Non trionfi, non riconoscimenti, non gratificazioni ma dissodamento faticoso della 'terra', lavoro duro, fatto in condizioni spesso ostili ma che, al momento buono, sapendo attendere, quando le circostanze lo renderanno possibile, Io farò risplendere della gloria della natura, quella spirituale. Perché tu sei il contadino che ara e semina, Io sono, sempre, il Raccoglitore che verrà a tagliare il Grano Eterno dell' Eterno Granaio del Signore: il Popolo dei Figli di Dio.*

**Segretario:** Ecco, da questo intervento della 'Luce' emerge che l'universo è stato creato proprio **dal nulla**, e soprattutto è stato creato proprio da **Dio**.

**Azaria:**<sup>19</sup>

*Il Padre si manifesta per la prima volta nella Creazione. Immensa Epifania della Potenza che, dal nulla, ha fatto tutto, perché il Tutto può fare dal nulla le cose, **mentre il nulla**, il non essere, **non può da sé formarsi né formare**.*

*Risposta ai superbi negatori di Dio è ciò che i loro occhi vedono, innegabilmente vedono, e l'impotenza, che la loro superbia non può che constatare, del loro **non poter creare dal nulla un filo, un solo filo d'erba**.*

*Non è creare ciò che essi fanno di strumenti, o farmaci, o incroci nuovi di metalli, di piante, di animali. Questo è lavorare su materie già esistenti.*

<sup>19</sup> Maria Valtorta: 'Il libro di Azaria', pagg. 150/152 - Centro Ed. valtortiano di Isola del Liri

*Creare è quando dal nulla si ottiene questo tutto che vi circonda, questo firmamento con i suoi pianeti, questi mari con le loro acque, questa terra con le piante e gli animali che l'abitano, questi uomini sorti dalla polvere prima, da Dio trasformata in uomo, questo creato **uomo che viene non solo vivificato di vita limitata, ma di vita eterna con lo spirito**, non solo munito d'istinto ma di intelletto.*

**Questo è creare.**

***E il Creatore si è manifestato nel creare. La prima Epifania di Dio posta come un raggiante sole al principio dei tempi per non offuscarsi più, mai più.***

*Quale l'organismo che duri, una volta formato, in eterno?*

*Quale la cosa che non conosca dispersione, offuscamento, disgregazione, dimenticanza, morte? Gli astri, anche il sommo sole, un momento verrà che non saranno più. I continenti più non sono quali erano quando la terra fu creata da Dio. Le dinastie periscono. Dei grandi che furono, molte volte è ignorato il nome perché i secoli l'hanno ricoperto della polvere obliosa del tempo. Ma l'Epifania del Creatore e Padre è e sarà. Perché coi risorti dell'Ultimo Giorno resterà di questa Epifania la parte superperfetta della perfetta: ossia i Viventi, gli Uomini, gli eterni.*

*Resti sbalordita anima mia? Non ti pare proprio dire superperfetti i **dannati**? Essi saranno la perfezione del Male e **testimieranno** laggiù, nel Regno del Ribelle che non volle piegare il suo spirito in adorazione del Perfettissimo, e dio volle essere al posto di Dio, **ciò che può** Colui che egli volle trattare da suo pari; **ciò che può come Creatore**, ciò che può come **Giudice**: fare dal nulla degli esseri non solo vitali **ma eterni**, non solo animali ma dotati di **spirito** e **giudicarli con tutto** il loro essere, dando a tutto ciò che fu ribelle ciò che ha meritato, mantenendoli viventi nei secoli mentre tutto quanto è stato creato conoscerà morte, e segregandoli nel regno da loro liberamente eletto per **loro** regno.*

**Segretario:** Alla luce di quanto abbiamo sentito da Azaria mi dico che l'idea che fin dall'inizio emerge qui in Genesi, e **ciò che sia stato Dio a dare origine all'universo**, ben difficilmente possa essere considerato un racconto **mitologico**, come invece sostengono tanti atei assimilando il racconto di Genesi **ad altri racconti cosmogonici** pagani delle antiche civiltà assire e babilonesi, racconti che, secondo queste tesi sostanzialmente atee, gli antichi ebrei avrebbero copiato, spiritualizzandone tuttavia i contenuti.

Un mito sarà pure un mito, ma **la complessità** dei fenomeni fisici e **la perfezione** delle leggi, che governano la materia mi impediscono di pensare ad una nascita dell'universo dovuta al Caso, ma piuttosto ad una **Causa** specifica originante che io chiamo Dio.

Un mito...! Si parla sempre di 'mito... A volte mi chiedo cosa si voglia veramente intendere con questa parola, forse una sorta di favola o di leggenda?

**R. Bultmann:**<sup>20</sup> Con il concetto di '**mito**' si intende riferirsi al racconto di un fatto o di un evento in cui intervengono forze o persone soprannaturali, sovrumane....

Il '**pensiero mitico**' è il concetto opposto a quello di '**pensiero scientifico**'...

Il pensiero mitico attribuisce certi fenomeni ed eventi a potenze soprannaturali '**divine**', mentre il pensiero scientifico è quello che ha a che fare con il nesso di causa ed effetto...

La differenza fra il pensiero mitico e quello scientifico è che quest'ultimo non ricerca l'origine del mondo, come fa quello mitico, in una potenza o divinità extraumana...

Per il pensiero mitico il '**mondo**' e quanto vi avviene, come pure la vita personale dell'uomo, sono '**aperti**' all'intervento delle forze dell'aldilà, per il pensiero scientifico il mondo è invece chiuso all'intervento di potenze '**non mondane**'.

Il mito è dunque l'espressione d'un preciso modo di comprendere l'esistenza umana, situata in una realtà del mondo diversa da quella considerata dalla scienza.

La demitizzazione vuol mettere in risalto l'autentica intenzione del mito, e cioè quella di parlare della esistenza umana, del suo essere fondata e limitata da una potenza non mondana dell'aldilà.

La demitizzazione è una critica all'immagine del mondo propria del mito.

La demitizzazione degli scritti biblici è pertanto **una critica dell'immagine mitologica del mondo che è propria della Bibbia.**

**Il pensiero scientifico distrugge l'immagine mitologica del mondo che risulta dalla Bibbia e nel conflitto fra pensiero mitico e pensiero scientifico la vittoria è per quest'ultimo.**

La critica demitizzante che investe la letteratura biblica non consiste nell'eliminare i passi di carattere '**mitologico**', bensì nell'interpretarli per coglierne esattamente il senso.

<sup>20</sup> Rudolph Bultmann: famoso teologo del Novecento, padre della '**demitizzazione**' dei Testi sacri, autore fra l'altro di '**Nuovo testamento e mitologia**' - Queriniana, Brescia - Vedi anche di G. Landolina: "**I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni**" - Vol. II, Introduzione - Ed. Segno, 1997

Il mito parla quindi di una realtà ma lo fa in forma inadeguata.

La realtà è quella del mondo delle scienze e della tecnica ed è demitizzante perché prescinde dalle forze soprannaturali.

**La scienza della natura non ha bisogno dell'ipotesi 'Dio'** poiché le forze che ne determinano gli eventi sono, per essa, immanenti.

Analogamente essa elimina l'idea del miracolo come evento soprannaturale che interrompe il nesso causale dei fenomeni mondani.

**Segretario:** Dunque, mi sembra di comprendere che Bultmann (apprezzato da molti teologi modernisti perché noto inventore della 'demitizzazione' dell'Antico e del Nuovo Testamento, ritenuti appunto da lui in gran parte 'mitici' e non certo espressione di rivelazione divina) ritenga che l'uomo antico – considerato ignorante, ingenuo e credulone, e comunque poco 'scientifico' – tendesse ad attribuire ad un 'dio' tutti i fenomeni di cui non sapesse darsi una motivazione 'razionale'.

Mi pare di comprendere che **con Bultmann** siamo dunque di fronte anche oggi ad una netta contrapposizione fra quello che egli chiama 'pensiero scientifico' e 'pensiero mitico', intendendosi per quest'ultimo quello espresso dal testo della Bibbia.

Beh..., devo ammettere che questo purtroppo è ciò che pensa oggi la scienza 'ufficiale' ...

**Luce<sup>21</sup>:**

**Dio e la Scienza.**

*Scrivi pure minuscolo, perché Scienza maiuscola è solo quella illuminata dalla Sapienza di Dio.*

**Dio e la scienza.**

*La scienza adotta il sistema empirico, quello del ragionamento, quello della dimostrazione.*

*Ma cosa c'è di 'empirico' in Dio? Come potete 'ragionare', voi, nella vostra dimensione umana, per giunta imperfetta perché viziata dal Peccato d'origine, su quello che deve essere, su quello che è Dio? Come potete, voi, 'dimostrare' Dio?*

*È già presunzione il pensarlo, è presunzione 'presumere' di poter dimostrare l'indimostrabile, perché incomprendibile alle vostre umane capacità di intendere, Dio.*

*Dio non può essere 'dimostrato' da voi. Dio si 'dimostra' da sé, perché Dio è!, Dio è!, Dio è!*

*Solo i ciechi non lo vogliono vedere, solo i sordi – di spirito – non lo vogliono ascoltare.*

*Dio è sotto gli occhi di ciascuno di voi, ovunque, in ogni momento.*

*Non ha bisogno di 'dimostrazione': **Dio è l'evidenza.***

*E allora cosa può la scienza?*

*La scienza che vuol 'dimostrare' Dio mostra essa per prima di non averlo saputo riconoscere in quello che è.*

*La scienza che lo vuol negare è scienza che si arrampica sui vetri pur di negare l'evidenza.*

**E allora nessun rapporto vi può essere fra Dio e la scienza, senza Sapienza.**

**Ma quando c'è la Sapienza ...** Quando c'è la Sapienza quante cose insegna allora la Scienza. Quanti misteri che parlano di Dio.

*Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo.*

*Dai miliardi di galassie all'atomo, tutto parla di Dio, tutto parla della Infinità di Dio. Infinito nel grande, infinito nel piccolo, perché Dio è l'Infinito in tutti i sensi.*

*Guarda il piccolo bruco: verde, tranquillo, innocuo, si nutre di foglie, si mimetizza, si riproduce. Non è perfetto nel suo essere bruco? E quando diventa farfalla? Non ti fa pensare a quando voi uomini, liberati da questo corpo terreno, volate finalmente con la vostra anima a Dio?*

*E dal piccolo al grande (animale): tutto egualmente perfetto!*

*Cellula, autogenesi, evoluzione? scienza! minuscolo!*

**Io ho creato il mondo, Io ho creato le condizioni per la vita animale e vegetale, Io ho creato il mondo animale e vegetale.**

**E per ultimo, sì per ultimo, ho creato l'uomo, che non è già più 'animale', perché da Me provvisto di anima spirituale, e quindi punto intermedio di contatto – in questo senso 'scalino' della scala ascendente della natura, ma la mia 'scala' non quella che intendete voi – fra il gradino animale e quello spirituale.**

<sup>21</sup> G. Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 5 - Edizioni Segno, 1997

*Materia - vegetale - animale - uomo - spirituale - Dio.*  
*Ecco la scala ascensionale. Sopra tutto: Dio, sotto il Tutto: il resto.*

***Dio e la scienza.***

*Come si può dialogare con una scienza che, negando i suoi presupposti, parte già con l'idea di dimostrare a priori che non esisti? Povero uomo imbevuto di scienza.*

*Ecco perché, se solo mi volete, se solo alzate gli occhi a Me, Io vi mando la Sapienza. E più li alzate più ve ne mando, e così via, finché la Sapienza non vi prende in braccio e vi porta direttamente a Me, perché **Io sono Colui che è!***

## CAP. 2

## IN PRINCIPIO DIO CREÒ IL CIELO E LA TERRA.

**2.1 Compratevi la Settimana enigmistica, scegliete un rebus e poi impariamo insieme a decifrare i geroglifici egiziani, l'ebraico e ... il copto, che è la lingua di Mosè.**

**Segretario:** Abbiamo fin qui trattato il tema generale della creazione dell'universo dal punto di vista della scienza e della... Sapienza.

Si tratta ora di entrare nel vivo della Genesi, cominciando a conoscere meglio il modo di parlare di Crombette anche in relazione al primo versetto: **'In principio Dio creò il cielo e la terra...'**

Lo scopo della vita di Crombette e della sua attività di studio si può riassumere in poche parole: dimostrare che la Bibbia - se correttamente tradotta - **non è un mito ma nasconde nelle sue pieghe delle profonde verità scientifiche** perché - se è Parola di Dio - Dio non può aver sbagliato nel darla, ma saranno semmai gli uomini che - sia pur in buona fede - hanno in qualche punto sbagliato nel tradurla.

**Pregherei quindi il sig. Crombette** - di cui vi preannuncio l'intervento di illustrarci non i particolari tecnici delle traduzioni che sono facilmente reperibili nel sito Internet, quanto invece i **'concetti' che emergono dalle sue traduzioni del testo ebraico antico attraverso il copto.**

E' bene ricordare che è dal testo ebraico che vennero circa duemila anni fa ricavate le traduzioni in greco e poi in latino e, attualmente, quelle nelle nostre lingue moderne,

Premesso che l'ebraico si legge da destra verso sinistra, qualcuno potrebbe meravigliarsi, come è già capitato a me, nel vedere come un versetto di Genesi di poche parole si trasformi - nella traduzione di Crombette - in un testo di varie righe.

E' stata questa una cosa che mi creato non pochi problemi perché - nonostante la serietà ed assoluta onestà intellettuale che traspare dalle opere di Crombette - non riuscivo a liberarmi dal sospetto che nelle sue traduzioni egli si fosse fatto leggermente prendere la mano dalla ... immaginazione.

Solo successivamente, approfondendo un poco di più le tematiche dei geroglifici egizi e della lingua copta, ho compreso come questo fosse possibile: le parole dell'antico ebraico - come ho già accennato - erano scomponibili in radici copte le quali implicavano ciascuna concetti più elaborati della singola parola ebraica che li riassumeva ed esprimeva, concetti che dovevano poi essere associati fra di loro per ricavarne il senso complessivo.

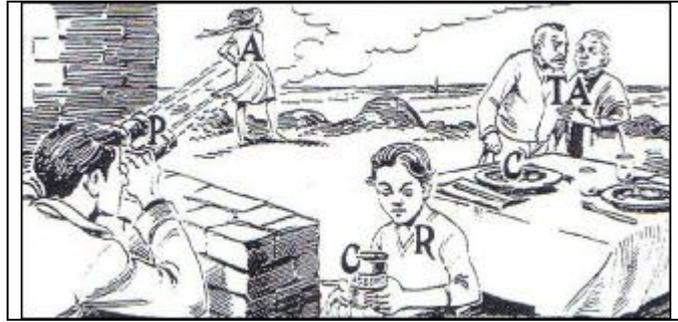
E' quanto succede del resto con la traduzione dei **geroglifici** egiziani, dove - potenza creativa di quella lingua eccezionale, tutt'altro che 'primitiva' come molti hanno creduto - non di rado un piccolo 'segno' o **disegno** simbolico equivale ad una frase intera.

Bisogna capire bene il 'meccanismo' logico/intuitivo che porta alla soluzione delle traduzioni di Crombette.

Con un esempio molto approssimativo, è quanto avviene nei **rebus** dove - come ben sanno gli appassionati di enigmistica - è l'interpretazione del significato dei singoli segni o immagini o azioni, e la loro concatenazione logica intuitiva nel contesto generale, quella che fornisce il significato finale. Non siete esperti di enigmistica?

Potete cercare di imparare osservando e decifrando questo 'quadretto':

REBUS (5, 7, 5, 12, 1, 4)	L. Marinelli
---------------------------	--------------



Vedo già le vostre espressioni interrogative...

E' normale che, come me prima che me lo facessi spiegare, voi non abbiate capito bene.

Ai profani il significato del 'quadretto' sembrerà a prima vista 'arabo', come le traduzioni di Crombette, ma provate ad analizzarlo un pochino meglio e ad usare l'**intuito**, magari chiedendo aiuto ad un vostro amico **esperto di enigmistica** e vedrete che vi confermerà che la sua traduzione è:

'COLPA ESPIATA COLLA CARCERAZIONE A VITA'

La 'Settimana enigmistica' abbonda di esempi simili, anche molto più complessi.

Vedo però un signore là..., fra il pubblico..., che mi fa un segno di **dissenso...**  
Mi dica. Lei è il Signor...

**Bastian Contrario!**

**Segretario:** Non..., non capisco. Bastian cosa?

**Bastian Contrario. Bastiano di nome Contrario di cognome.**

**Segretario:** Ah..., va bene. Basta intendersi... Dica pure, allora.

**B. C.:** O io non capisco niente, o lei non sa spiegare bene, o l'esempio non era così facile come sembra - va che lei volesse dire. Il suo sarebbe **un esempio da espiare**, anche questo, **con la... carcerazione a vita.**

**Segretario:** Bene, allora adesso le faccio un altro esempio che - se **anche** questa volta **lei** non lo capisce - la fa **lei** la carcerazione a vita! O.K.?

Non si tratta di un esempio mio, ma l'ho letto su un libretto scritto a mano in stampatello a livello amatoriale da un signore un poco eccentrico ma intelligente che amava gli studi su Crombette e quelli in particolare sull'egizio-copto.

Si trattava di un manoscritto, che io considero prezioso, che rivelava grande studio, in cui in maniera molto semplice egli fra l'altro spiegava:

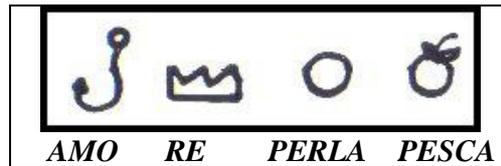
^^^^

*Fernand Crombette: morto sconosciuto nel 1970. Ha avuto da Dio il dono di studiare e capire le lingue antiche e ha scoperto il vero modo di tradurre i geroglifici egiziani: ha scoperto che essi sono dei 'rebus' da leggere 'in copto', la lingua egiziana di allora, parlata dai copti ancor oggi.*

*Ai tempi degli egiziani non esisteva l'alfabeto e per scrivere usavano i geroglifici che conoscevano solo alcuni: gli iniziati. Vediamo un esempio pratico:*

*Supponiamo che non esista l'alfabeto e che esista solo il linguaggio della parola, e che io voglia comunicare ad un amico il seguente messaggio: «AMORE PER LA PESCA».*

*Se l'amico è vicino, glielo grido con la parola, se invece è lontano, e non posso andare da lui, e voglio non farglielo dire da altri (che potrebbero dirlo in modo sbagliato), gli mando una serie di segni, tali che vedendoli, la sua mente dica queste parole:*



^^^

**Segretario:** Il nostro personaggio, inventore dell'esempio, concludeva dunque la sua spiegazione dicendo: *'Ecco cosa ha scoperto Fernand Crombette, ha dato al mondo la chiave per leggere i geroglifici: sono 'rebus' in lingua copta!'*

Allora, signor **Bastian Contrario**, le è bastata questa mia spiegazione in italiano o vuole che gliela ripeta in 'copto'? Risponda, altrimenti **la carcerazione a vita è per lei!**

Questo naturalmente è solo un esempio banale per fare capire il 'concetto'. In realtà il lavoro di Crombette è molto più profondo, sottile e scientifico, perché richiede una mole enorme di conoscenze, come voi stessi potrete appurare.

Ricordo comunque che quel personaggio per me **sconosciuto**, autore del libretto amatoriale, aggiungeva queste parole:

*'E Fernand Crombette è morto sconosciuto! Il destino degli uomini che parlano di Dio!! Ci pentiremo presto di non averli ascoltati!!'*

*Se l'uomo però non ha voluto usare questa 'chiave', Crombette invece l'ha usata! I geroglifici per lui non erano più un mistero e, grazie ad essi, egli ha scoperto moltissime cose: i suoi libri sono meravigliosi! Leggili se puoi! Tra le cose che i geroglifici gli hanno fatto conoscere c'è specialmente questa:*

*Giuseppe (quello venduto dai fratelli), il figlio di Giacobbe, divenuto vice-re di Egitto, come racconta la S. Bibbia in Gn 41,33, è lui che ha ideato l'alfabeto detto ebraico. Giuseppe capì che i geroglifici erano troppo complicati per 'scrivere' le parole e le frasi e, ispirato da Dio, ideò l'alfabeto, cioè quell'insieme di simboli che sono i suoni singoli della nostra bocca che formano le parole.*

*Donò così al suo popolo l'alfabeto (chiamato 'ebraico'), prendendo i simboli dell'alfabeto dai geroglifici come questa lettera: **IC** simbolo del bue con le corna (prima lettera dell'alfabeto).*

*Così Giuseppe insegnò a scrivere il 'copto' (l'egiziano) agli egiziani e al suo popolo! E Mosè, cresciuto alla corte del Faraone, fu istruito ad usare l'alfabeto scoperto da Giuseppe e da lui voluto. Mosè quindi scrisse in copto con quell'alfabeto!*

*Ecco la grande scoperta di Crombette: Mosè ha scritto la 'sua' Bibbia in copto utilizzando l'alfabeto scoperto dal vice-re d'Egitto, Giuseppe. E quindi va letta in copto con il significato del copto! Letta in questo modo è ricchissima di particolari non conosciuti, ma nascosti nelle parole copte.*

*Crombette si è reso conto di questo ed ha iniziato il suo lavoro di traduzione... '.*

**Crombette illustra dunque ampiamente** (traducendo sinotticamente nelle sue opere, parola per parola, in tre o quattro lingue, i geroglifici egiziani e i termini copti) **le modalità delle sue traduzioni**, affinché gli studiosi possano verificare e controllare i criteri di interpretazione da lui seguiti e, se possibile, apportare miglioramenti e correzioni.

Egli è infatti ben cosciente di aver aperto una via che dovrà in futuro essere percorsa da altri.

So di avervi incuriosito, ma se qualcuno di voi - magari esperto di lingue orientali od egittologo - volesse cominciare ad avere almeno qualche nozione di base sul metodo di decifrazione di Crombette, rinvio oltre che alle sue varie opere pubblicate in internet anche ad una sintetica illustrazione del suo 'Metodo di traduzione', illustrato nella sua Opera, *'La rivelazione della Rivelazione'*<sup>22</sup> oppure all'Estratto *'Champollion non ha letto i geroglifici egiziani'* dove egli illustra i criteri seguiti nella decrittazione dell'egizio da Champollion, nell'Ottocento, confrontati con i propri che hanno invece consentito una traduzione dei geroglifici egiziani più precisa.

<sup>22</sup> Fernand Crombette: 'La rivelazione della Rivelazione' - Vol. I, pagg. 19/36, opera consultabile sul sito internet <http://utenti.lycos.it/crombe>

Sappiamo infatti - e qui lo ribadiamo perché la chiarezza non è mai troppa - che Crombette è un insigne esperto di quella disciplina che si chiama 'semantica' e che, letterariamente parlando, è la dottrina del **significato storico delle parole e della ricerca sistematica delle variazioni e dello sviluppo del senso dei vocaboli** nel corso dei secoli e dei millenni.

Inoltre, quale esperto conoscitore delle lingue antiche, egli è anche un grande esegeta della Bibbia.

In poche parole - grazie a quella felice intuizione che gli aveva fatto intravedere una origine 'copta' nell'ebraico antico - Crombette è riuscito a ripulirlo **dalle incrostazioni, deformazioni ed evoluzioni linguistiche dei millenni successivi** scoprendo - alla luce delle radici copte - il senso **originario** dell'ebraico con cui era stato scritto il Pentateuco, e più in particolare la Genesi.

Egli è dunque riuscito ad individuare, nelle parole polisillabiche dell'ebraico antico, le radici monosillabiche del copto che ne erano state originariamente alla base.

E' certamente una tecnica che richiede grande studio e preparazione, ma - mi si perdoni **l'estrema semplificazione** che io faccio del concetto - è un poco come determinare il significato originario di un termine italiano attraverso le sue radici greche o latine dalle quali detto termine deriva.

## 2.2 Prima della Creazione, Dio pensò alla 'forma' dell'universo, immaginando nel suo pensiero un 'progetto' che poi realizzò.

**Segretario:** Il primo versetto del 'nostro' attuale testo di Genesi - testo che è stato tradotto dall'ebraico nella maniera classica che conosciamo - si legge in italiano:

### 'In principio Dio creò il cielo e la terra'

Mi sembra che qui non ci sia bisogno di Crombette per capirne il significato. E' chiarissimo: Dio per prima cosa ha creato il cielo e la terra!

Cediamo comunque, finalmente, la parola a Crombette...

**Fernand Crombette**<sup>23</sup>: Riprendiamo questo testo in caratteri ebraici e traduciamolo **con il copto** seguendo il metodo che abbiamo esposto sopra. Il primo versetto si scrive (Gen I, 1):

בְּרֵאשִׁית בְּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ

בְּרֵאשִׁית

Ebraico:	Beréhschidjth			
Ebraico	Beré	H	Schi	Djth
Copto:	brre	h/	si	sc
Copto:	<b>B̄re</b>	<b>Hê</b>	<b>Schi</b>	<b>Schs</b>
Latino:	Primus	Poni	Forma	Typus
Italiano:	In primo luogo	Porre	Forma	Esempio

בְּרָא

Bôraha		
Bô	Ra	Ha
bo	ra	ha
<b>Bo</b>	<b>Ra</b>	<b>Ha</b>
Vox	Facere	Ex
Parola	Fare	Con

אֱלֹהִים

Ehèlohijm					
E	He	L	O	Hî	Djm
E	h/	el	o	hi	j em

<sup>23</sup> Fernand Crombette: 'La rivelazione della Rivelazione', pagg. 139 e seguenti, sito internet: <http://utenti.lycos.it/crombe>

<b>E</b>	<b>Hê</b>	<b>El</b>	<b>O</b>	<b>Hi</b>	<b>Djem</b>
Qui	Initium	Facere	Res	Super	Invenire
Quello che	Inizio	Fare	Cosa	Dell'alto	Immaginare
			o: <b>Hi</b>		
			Sub		
			Del basso		

**Ἡ**

Héth

H Eth

he ey

**He Eth**

Ratio Qui

Sistema Che

## חֶמְדָּה

Haschschômadjim

H	Asch	Schôm	A	Djim
h/	as	jwm	a	s/m
<b>Hê</b>	<b>Asch</b>	<b>Djôm</b>	<b>A</b>	<b>Schêm</b>
Poni	Suspendere	Volumen	Circiter	Excelsus
Disposto	Sospendere	Movimento circ.	Intorno a	I cieli

## חֶהְתָּ

Ouehéth

Oue	H	Eth	Hô	Ha	Rèç
oueh	he	ey	hw	ha	r/ci
<b>Oueh</b>	<b>He</b>	<b>Eth</b>	<b>Hô</b>	<b>Ha</b>	<b>Rêsi</b>
Sequi	Ratio	Qui	Consistere	Sub	Terra
Che segue	Sistema	Che	Mantenersi	Sotto	Terra

## חֶהְתָּ

Hôharèç

o:	Ha	Rè	Ç
	Ha	r/	[i
	<b>Ha</b>	<b>Rê</b>	<b>Çi</b>
	Ex	Sol	Auferre
	Fuori da	Sole	Togliere

**Segretario:** Sono sicuro che dopo aver visto gli esempi dei rebus precedenti avrete già tradotto il tutto in un testo comprensibile e coordinato.

Come? Dite che non ci avete capito niente? Se tuttavia mi seguite per un attimo, vi farò vedere che è **più facile del rebus**.

Crombette disponeva di un dizionario copto/latino.

Iniziando la lettura del testo ebraico da destra verso sinistra, le parole sono state scomposte nelle loro radici copte e chiunque sia specialista in lingue antiche, abbia voglia di cimentarsi nell'impresa ed abbia infine anch'egli un buon **dizionario in copto/latino**, può dare il significato ad ognuna di queste radici.

Tale significato - radice per radice in modo che sia agevole agli specialisti seguirlo nel suo metodo - è stato tradotto prima in latino, poi in francese da Crombette e infine - nel testo che noi stiamo esaminando - in italiano.

Bisogna considerare che il copto è una lingua monosillabica come lo erano tutte le lingue antiche, e che l'ebraico antico non differiva sensibilmente dal copto, per cui poteva essere trattato come una lingua monosillabica e non flessionale.

In tale lingua, ciascuna sillaba rappresenta una o più delle nostre parole.

Quando le sillabe si combinano in una parola polisillabica, esse si giustappongono senza deformarsi, contrariamente a quanto avviene nelle lingue flessionali. I termini di relazione: congiunzioni, preposizioni o altre, sono inutilizzati.

Poiché queste sillabe sono radici, rappresentano tanto un sostantivo quanto un aggettivo, un verbo all'infinito, al passato, al presente, senza cambiamento di forma. E' notevole che l'ebraico abbia conservato tracce di questa iniziale disposizione.

Se voi - alla luce di questi chiarimenti - ora considerate nelle tabelle di traduzione più sopra indicate solo l'ultima riga di ogni parola ebraica scomposta nei suoi radicali copti, vedrete che il testo italiano delle varie 'radici è il seguente:

In primo luogo    Porre    Forma    Esempio    Parola    Fare    Con

Quello che    Inizio    Fare    Cosa    Dell'alto    Immaginare  
o:    Del basso

Sistema    Che

Disposto    Sospendere    Movimento circolare    Intorno a    I cieli

Che segue Sistema Che Mantenersi Sotto Terra  
o:  
Fuori da Sole Togliere

Se voi ora - sempre chiedendo aiuto al vostro amico esperto di enigmistica - legate fra loro consecutivamente queste parole come negli esempi dei rebus che vi avevo mostrato in precedenza, avrete **il testo coordinato**.

Non siete ancora capaci? E' già difficile capire l'italiano e non ci mancava altro che il copto? Allora chiediamo aiuto a Crombette...

**Crombette:** Il testo, coordinato, diviene:

*Avendo in primo luogo posto la **Forma Esemplare**, Colui che, all'inizio, ideò di fare **le cose dell'alto e quelle del basso**, fece, per mezzo della Parola, **il sistema** che è disposto sospeso **in moto circolare** intorno ai cieli, poi il sistema che si mantiene sotto, la terra, **tratta dal sole**.*

**Segretario:** Avete visto? Semplice, no? Basta un po' di 'coordinamento'... E' sempre così con i 'rebus'. Una volta che qualcuno li abbia genialmente risolti li troviamo 'semplici'..., come se i 'geni' fossimo noi!

**Fernand Crombette:** Il primo versetto della Genesi, così restaurato, appare di una fecondità notevole. La parola iniziale della Bibbia, Beréhschidjth, debitamente analizzata, non ha solo il senso comune di "inizio", senso già compreso nelle due prime sillabe, ma ci indica la maniera in cui Dio ha proceduto alla creazione: Egli ha inizialmente posto **la forma esemplare, cioè l'archetipo**.

Siccome la forma iniziale è detta esemplare, **essa contiene in potenza il principio e il modello di tutta la creazione**. È ciò che afferma **San Giovanni** nel prologo del suo Vangelo: *"In principio era il Verbo... per mezzo di Lui tutte le cose sono state fatte"*. E **San Paolo** lo conferma dicendo (Epistola ai Colossesi, I, 15 e s): *"Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, il primogenito di ogni creatura, poiché in lui sono state create tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili: troni, signorie, principati e potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui, Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. Egli stesso è il capo del corpo, cioè della chiesa; egli è il principio, il primogenito dei morti, affinché abbia il primato in ogni cosa..."*.

**La seconda parola** della Bibbia, **Bôraha** come noi l'abbiamo scomposta, e non **Bara**, come si scrive ordinariamente, non significa unicamente **creare**, termine che richiede d'altronde una definizione per essere compreso e che ha dato luogo a delle discussioni alquanto bizantine. Dicendoci che Dio ha fatto tutto con la Parola, la parola, esplicitata, ci indica come Dio ha proceduto per creare. **Giacché la parola è il pensiero espresso. Dio ha dunque pensato il mondo e, avendolo pensato, l'ha voluto**. Vi è nella creazione una doppia operazione di Dio: **quella della Sua Intelligenza e quella della Sua Volontà**. Ora, si pensa o non si pensa, si vuole o non si vuole. Essendo le operazioni dell'intelligenza e della volontà contingenti e non necessarie, **la creazione, che ne è il prodotto, non è Dio**.

**Fin dalle prime parole della Bibbia, la questione dell'ateismo si trova posta**. L'ipotesi di un **caos primitivo** da cui sarebbe nato **spontaneamente** un mondo ordinato, è tanto contraddittoria quanto quella che farebbe nascere l'essere dal niente. L'ordine delle cose suppone **un'ordinanza preliminare e una forza realizzatrice ordinata**. Il funzionamento regolare dell'universo implica delle leggi, e dunque un legislatore.

**Supporre l'esistenza di queste forze e di queste leggi nella natura stessa sarebbe attribuire alla natura non solo il principio dell'ordine, dell'armonia, della finalità, ma anche un'infinità di principi, di ordini, di armonie, di finalità**. Giacché, perché una stessa materia iniziale, per esempio, dovrebbe ripartirsi spontaneamente in una moltitudine di oggetti aventi forme, sviluppi, destinazioni diverse? Ciò che esiste suppone delle forze ordinate e non cieche.

Per di più, non essendo **mai** stato constatato il passaggio **spontaneo da una specie all'altra**, e non avendo mai potuto realizzare fin qui la transizione da una vera specie a un'altra con le esperienze di laboratorio (che suppongono già un'intelligenza umana direttrice, e non il caso), bisogna ricorrere ad una forza intelligente preesistente avente realizzato per tappe ciò che esiste, cioè Dio.

D'altra parte, malgrado l'ordine incontestabile che vi regna, la natura non si presenta senza tracce di scompigli profondi contrari al cammino abituale dei fenomeni ordinari, come, per esempio, la divisione della terra in continenti, isole e banchi dispersi, allorché tutto indica che un tempo essi sono stati uniti. Ora, chi ha potuto turbare così l'ordine della natura, se non Quello stesso che era stato tanto potente da stabilirlo? Non ha certo potuto essere la natura stessa che, spontaneamente, non poteva che seguire l'impulso primo di cui era stata animata. Esistono dunque nella natura delle manifestazioni di una volontà indipendente da lei e che

la domina, dunque la prova dell'esistenza di un Dio creatore e non un fatale determinismo.

**La terza parola** della Genesi è il Nome di Dio considerato come creatore: **Ehèlohîdjim**: *Quello che, all'inizio, ha immaginato di fare le cose dell'alto e quelle del basso*. Così la finale **Djm**, considerata come un singolare e non un plurale, conferma ciò che noi abbiamo detto circa il ruolo dell'intelligenza di Dio nella creazione poiché **Djem** significa *immaginare*. Quanto alle cose **dell'alto e a quelle del basso** che Dio ha fatto, **si penserà immediatamente al cielo e alla terra**, citati in seguito, **ma queste cose sono innanzitutto, in maniera più generale, le spirituali e le materiali, in altri termini, lo spirito e la materia**.

La parola ebraica **הַשָּׁמַיִם** che si è tradotta con "*cielo*", **Haschschômadjim**, dice in realtà: **Il sistema che è disposto sospeso in movimento circolare intorno ai cieli**.

Adesso, **cogliamo meglio** di cosa si tratta qui: **dell'anello galattico comprendente tutte le stelle e anche le nebulose**.

Giacché, per Mosè, non ci sono, **come si pretende oggi in astronomia**, altrettanti universi galattici quante sono le nebulose spirali, comparazione che zoppica alla base poiché la Via Lattea ha la sua materia disseminata alla periferia ed è praticamente vuota al centro, mentre nelle nebulose spirali la materia, estremamente condensata al centro, è molto tenue alle estremità. **L'ipotesi degli universi multipli non è, in realtà, che una brillante bolla di sapone**.

Tuttavia, **all'origine, la materia della Via Lattea non era ancora luminosa**. Ma, cosa estremamente importante, **Mosè ci dice come** la galassia poteva restare **sospesa** nello spazio superiore (i cieli): **perché era animata da un movimento circolare**. Non è tanto, notiamolo bene, girando su se stessi che gli astri, che forse non erano ancora individualizzati, si mantenevano nello spazio, **ma girando in blocco attorno ai cieli**.

Ci si obietterà senza dubbio che le stelle sono dette fisse e che, pertanto, non devono essere animate dal movimento di **rivoluzione** che noi indichiamo. Ne abbiamo parlato dettagliatamente nel primo volume di **Galileo aveva torto o ragione?**; qui menzioniamo soltanto ciò che dice Pierre Rousseau: "*Si può immaginare per un attimo, si sono detti gli astronomi, che un tale insieme (la Galassia) sia immobile? Supponiamo che i pianeti cessino di girare attorno al sole: si precipiteranno subito su di lui. La rivoluzione dei pianeti è la condizione obbligatoria della stabilità del sistema solare*". Ciò che è vero per i pianeti lo è anche per le stelle.

**La conclusione che si impone dal punto di vista meccanico è che la Via Lattea gira in blocco per non cadere**.

Gli astronomi se ne sono oggi più o meno resi conto, senza d'altronde aver determinato con sicurezza **il senso e la velocità** di questa rotazione di cui essi non tengono direttamente conto nei loro calcoli. È così che Kapteyn, di Groningue, ha determinato nella Via Lattea **un doppio movimento generale delle sue stelle** ripartite in due gruppi che si dirigono verso **due punti opposti**, il che, notiamolo bene, si spiegherebbe semplicemente con un movimento rotante della galassia.

Ora, è ciò che Mosè diceva già più di 3000 anni fa, e che non si è compreso: **la Galassia è un sistema girante**.

**In seguito**, Dio fece, sotto la Via Lattea, **il sistema della terra tolta dal sole**.

### 2.3 Dio in principio creò le cose dell'alto e quelle del basso..., ed anche 'un sistema girante'.

**Segretario:** Sono sicuro che Crombette procederà in seguito ad una dissertazione scientifica sulla traduzione da lui effettuata ma, per una maggior chiarezza, vorrei sintetizzare il senso di quanto fin qui da lui tradotto e spiegato.

Il testo ebraico - secondo le sue radici copte - non si limita a dire che Dio creò 'il cielo e la terra' ma che Dio (*Ehèlohîdjim*) - termine quest'ultimo le cui radici copte scomposte dall'ebraico starebbero a significare '*Colui che all'inizio ha immaginato di fare le cose dell'alto e del basso*' (e cioè la creazione spirituale e quella materiale) - **prima di creare abbia pensato alla 'forma' della futura Creazione**, cioè ad un progetto complessivo, come farebbe un architetto prima di porre mano alla costruzione di una casa, e poi abbia provveduto alla sua realizzazione.

Al centro di questa 'forma esemplare' ci sarebbe stato il futuro Gesù Cristo, Verbo che si sarebbe incarnato in una carne umana, come sembra di poter comprendere dal Prologo del Vangelo di Giovanni citato da Crombette e dall'Epistola di San Paolo ai Colessesi.

Questo della 'forma esemplare' è tuttavia un argomento teologico troppo profondo che - anche se legato alla centralità della Terra nell'Universo - attiene al cosiddetto concetto del 'Cristocentrismo', se avremo occa-

sione di parlarne.

La scomposizione copta della parola ebraica **Ehelohidjm** ( **E He L O Hi Djm** ), termine ben noto agli specialisti biblici, bene qualifica l'**identità** di Dio: **‘Colui che all’inizio ha immaginato di fare le cose dell’alto e del basso’**.

Secondo Crombette il progetto complessivo - più che il ‘cielo’ e la ‘terra’ - avrebbe riguardato più in generale una creazione ‘spirituale’ ed una ‘materiale’ intese in senso lato.

I traduttori di oltre 2000 anni fa (che pur essendo in parte ebrei non comprendevano bene l’antichissima lingua madre originaria di Mosè, lingua che non era l’ebraico ma il copto-egiziano) analogamento a quanto potremmo fare noi oggi se non conoscessimo bene il latino, avrebbero **semplificato** il concetto - **solo vagamente compreso** e per di più ‘scientifico’ - ed avrebbero così tradotto in ebraico l’equivalente copto di ‘cose dell’alto’ con il termine ‘cielo’ e ‘cose del basso’ con il termine ‘terra’, quello che nella versione in italiano di Genesi noi leggiamo come: ‘Dio creò il **cielo** e la **terra**’.

Crombette ‘corregge’ e traduce che Dio - vale a dire Colui che fin dall’inizio ha immaginato di fare ‘le cose dell’alto’ (e cioè gli **spiriti angelici e le anime degli uomini**) e ‘le cose del basso’ (e cioè la **creazione materiale, vale a dire galassie, stelle, pianeti, la Terra e gli esseri viventi, vegetali ed animali, compreso l’uomo per quanto attiene alla parte ‘animale’ della sua natura**) - avrebbe in prima istanza creato **un ‘sistema’** disposto sospeso in movimento circolare intorno ai cieli.

Da quanto dice Crombette - le cui spiegazioni ‘scientifiche’ non sempre appaiono di assoluta chiarezza ed evidenza per una persona di normale cultura - mi sembra di poter interpretare tale ‘sistema’ come un agglomerato di galassie che a loro volta comprendono ciascuna centinaia di miliardi di stelle, gas e polveri legate fra loro da forze di natura gravitazionale ed orbitanti intorno ad un centro comune.

Il sistema solare fa parte della nostra galassia, la Via Lattea, la quale a sua volta è solo una delle tante galassie e nebulose che fanno parte del suddetto ‘sistema’.

Esistono galassie dalle forme ellittiche, a spirale, a disco.

Una cosa molto importante da tenere ben presente è che tutta questa massa ruotante di stelle - **fra le quali il nostro sole** - non era ancora stata resa luminosa.

Il sole e le stelle - pur esistendo come **‘materia’ opaca** nel firmamento fin dal principio - diventeranno sole e stelle propriamente detti (e cioè astri luminosi) solo nel quarto giorno creativo di Genesi, quando la loro materia costitutiva verrà portata da Dio all’incandescenza.

In secondo luogo Dio fece la Terra, ma - attenzione - la fece traendola dal sole, non però il sole luminoso che conosciamo oggi, ma quella massa di materia opaca di cui era costituito il sole all’inizio: la Terra sarebbe dunque uscita dal sole.

Una prima domanda che sorge è dunque questa: se esiste tutto questo enorme ‘sistema girante’ - del quale fa parte anche la Terra insieme al sole ed al resto del sistema solare - intorno **a cosa** gira tutto questo?

## CAP. 3

**È LA TERRA CHE GIRA INTORNO AL SOLE FISSO O È IL SOLE CHE GIRA INTORNO  
ALLA TERRA STABILE AL CENTRO DI TUTTO  
IL SISTEMA DELL'UNIVERSO?**

**3.1 Anche Laplace - fra tante cose indovinate - ha preso le sue belle... cantonate: l'ateismo lo acceca-  
va!**

**Segretario:** Secondo quanto emerso fino ad ora dalle traduzioni e spiegazioni di Fernand Crombette, Mosè avrebbe detto chiaro e tondo che la 'galassia', è un 'sistema girante'...

Non sono sicuro di aver inteso del tutto bene, ma mi parrebbe forse di capire che per Mosè il termine 'galassia' non significhi tanto o solo quella che noi chiamiamo Via Lattea ma l'intero 'firmamento' che ci vediamo intorno in certe belle notti stellate.

Galileo aveva detto che la terra gira intorno al sole **che è fisso**, ma se per Mosè **tutta** la galassia è un sistema girante, e se il sole e la terra ne sono parte, **allora intorno a cosa - galassia, sole e terra - girano mai?**

Mentre Mosè e Crombette – e devo dire ora anche molti scienziati – sostengono inoltre che **la terra è uscita dal sole**, al contrario ho letto su dei testi scientifici la teoria che la terra possa invece essere uscita direttamente da una sorta di **primitiva nebulosa**.

Ecco alcune domande alle quali mi piacerebbe avere in seguito una risposta...

**Crombette:** Mentre Laplace (che non aveva bisogno dell'ipotesi Dio) **faceva uscire il mondo da una nebulosa generale primitiva** (*venuta non si sa da dove*) che sarebbe andata condensandosi sempre più (*non si sa perché*) abbandonando successivamente (*si ignora come*) degli anelli di materia che si sarebbero in seguito (*per quale processo?*) riuniti in bolle costituenti i pianeti, **il cui residuo finale della condensazione sarebbe il sole**, **Mosè ci dice esattamente il contrario: la terra è uscita dal sole.**

**Ora, gli astronomi**, dopo avere per lungo tempo (e talvolta anche fino ad oggi quando non hanno trovato di meglio) **insegnato** l'ipotesi di Laplace, sono generalmente **del parere** che essa è **insostenibile**. Wolf scrive: **'L'ipotesi cosmogonica nebulare che le opere di volgarizzazione scientifica hanno il torto di presentare troppo sovente come un dato acquisito e fondamentale dell'astronomia, si riduce in definitiva a delle congetture alle quali noi non possiamo dare oggi nessuna base assolutamente seria'**. Riassumendo uno studio di un altro astronomo, Wolf prosegue: **'Pertanto, aggiunge M. Faye, l'ipotesi cosmogonica di Laplace, fondata su un errore di teoria, messo in piena evidenza dai fatti, è inaccettabile'**. Ma, rimarca Wolf: **'bisogna riconoscere che le supposizioni con le quali si è cercato di rimpiazzare gli anelli di Laplace non sono molto felici'**.

Benché se ne cerchi ancora il come, **la tendenza attuale** in astronomia è **del tutto opposta** e mira a far uscire i pianeti, e di conseguenza la terra, dal sole. **Questo, Mosè, non aveva atteso noi moderni per dirlo!**

Nel tomo 1<sup>24</sup> del nostro libro **Galileo aveva torto o ragione?** Noi abbiamo mostrato in dettaglio **come Dio** ha dovuto procedere per far uscire i pianeti dal sole; dunque qui non faremo che **riassumere** quelle spiegazioni. **Dio ha portato l'astro centrale alla sua velocità critica**, cioè a quella in cui **la forza centrifuga**, nata dalla **rotazione** dell'astro su se stesso, **fa equilibrio** alla forza centripeta emanante dalla sua **massa** e da dove, per conseguenza, **un punto esterno** del sole, non essendovi più trattenuto, è **suscettibile di distaccarsene**. Questa velocità è di circa **437,5 km/sec**; siccome **attualmente** è di **1,996 km/sec**, **si vede che il sole ha dovuto girare su se stesso circa 220 volte più veloce di oggi.**

Arrivato a questo punto, **Dio ha bruscamente inclinato di un piccolo angolo l'asse del sole; una parte della superficie, trovandosi così scentrata, ha girato più veloce, e una particella si è staccata dall'astro per formare un pianeta.**

**Segretario:** Mi scusi l'interruzione, ma ho letto a suo tempo che questo fenomeno di una particella che distaccandosi da un astro che ruota su se stesso leggermente inclinato finisce per formare un pianeta o comunque un 'satellite', è stato riprodotto in laboratorio dall'ingegnere minerario **Lenicque**<sup>25</sup> con un esperimento che non era stato tuttavia ben compreso e del quale non erano state quindi valutate tutte le possibili implica-

<sup>24</sup> vedi <http://utenti.lycos.it/crombe>: F. Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione? Vol. I, 42.33 e Vol. II, 42.34

<sup>25</sup> **Geologia nuova**, pag. 202 e seg., Hermann e Figli, Parigi, 1910

zioni.

Egli aveva ripreso gli esperimenti del fisico belga Plateau per vedere quali fenomeni di deformazione si sarebbero prodotti su una sfera ruotante su se stessa ad una certa velocità intorno ad un'asta posta in una certa posizione obliqua.

Continui pure...

**Crombette:** Questo pianeta, animato alla partenza in rotazione della velocità critica del sole, ossia **437,5 km/sec** circa, si è messo in seguito a ruotare attorno all'astro centrale con un movimento **elicoidale** fino a raggiungere l'orbita che la sua forza ascensionale particolare gli assicurava; ma più si allontanava, più **la sua velocità di traslazione/rivoluzione diminuiva**. Noi abbiamo determinato **la legge di decrescita** di questa velocità; essa è data dalla formula  $K=V\sqrt{D}$ , dove **K** è la velocità critica del sole, **V** la velocità di traslazione/rivoluzione del pianeta sulla sua orbita attuale, **D** la sua distanza dal sole determinata prendendo il raggio del sole come unità di misura. Le velocità dei pianeti hanno un valore tale che se noi le supponessimo riportate alla superficie del sole, essi pianeti vi girerebbero **tutti** alla sua velocità critica: **437,5 km/sec**; **è dunque evidente che i pianeti sono usciti dal sole girante a questa velocità**, e siccome l'astro del giorno non ha potuto da se stesso (è un principio di meccanica) portarsi a questa velocità **e poi renderla 220 volte meno forte**, bisogna pur che sia stato **Dio**, autore di ogni movimento, a intervenire in queste circostanze.

**Ma Mosè precisa che la terra si mantiene al disotto del sistema galattico.** Questa espressione sembra indicare che **la terra era stabile** nella posizione **che andò ad occupare fin dalla sua uscita dal sole**. Di colpo eccoci, fin dalle prime parole della Bibbia, al nodo della questione capitale dell'astronomia: **la terra, gira attorno al sole fisso, come sosteneva Galileo, o è stabile al centro di tutto il sistema del mondo?**

**Laplace:** Galileo... pubblicando le sue scoperte... fece vedere che esse dimostravano il movimento della terra; ma il pensiero di questo movimento fu dichiarato contrario ai dogmi religiosi da una congregazione di cardinali; e Galileo, suo più celebre difensore in Italia, fu citato al tribunale dell'Inquisizione e costretto a ritrattare per sfuggire a una prigione rigorosa... Si trattava di una verità che, per noi, è del massimo interesse, per il **rango** che essa assegna al globo che abitiamo. **Se** esso è, in effetti, immobile al centro dell'universo, **l'uomo ha il diritto di ritenersi come il principale oggetto delle cure della natura**; tutte le opinioni fondate su questa prerogativa meritano il suo esame: **egli può ragionevolmente cercare di scoprire i rapporti che gli astri hanno col suo destino**. Ma **se** la terra non è che uno dei pianeti che circolano attorno al sole, questa terra, già tanto piccola nel sistema solare, sparisce interamente nell'immensità dei cieli, di cui questo sistema, per quanto vasto ci sembri, non è che una parte insensibile.

**Crombette:** L'ateo Laplace ha ben marcato l'importanza di questa questione.

Oh!.. che i cardinali di allora avevano visto chiaro! Nondimeno l'argomentazione di Laplace può fare impressione: **deve sembrare anormale che un piccolo pianeta come la terra sia al centro dell'universo**. Ma il ragionamento non poggia sulla constatazione del fatto che la terra **non è** al centro del mondo; esso inizia con la parola **"Se"**.

È un altro **anticlericale** che scrive<sup>26</sup>: *'La terra... gira **realmente** nel firmamento stellato? Non è lui che gira attorno a lei, come voleva Tolomeo? Questo problema domina tutto. **Lo si credeva risolto senza contestazione dopo Galileo. Noi vedremo che non lo è, e che questo processo famoso ritorna oggi in auge richiamato dalla più incredibile svolta**'.*

**Così il sistema di Galileo non è una "verità" come pretendeva Laplace**, ma una semplice **ipotesi**, una maniera particolare di salvare le apparenze, **e questa ipotesi è meno che mai giustificata oggi**.

### 3.2 Gli scienziati e i polli della N.A.S.A

**Segretario:** Riepiloghiamo. Il sistema di Tolomeo poneva **la terra stabile al centro** e gli faceva girare intorno il sole e tutto il resto dell'universo.

Copernico – e subito dopo di lui e più autorevolmente Galileo che riprese le sue teorie – sostennero la tesi che invece non era la terra ad occupare il posto centrale, ma che **al centro vi era il sole** intorno al quale la terra girava.

La teoria galileo/copernicana è stata oggetto, negli ultimi tre secoli, di discussioni infinite con attacchi – da parte dei suoi sostenitori – contro il 'dogmatismo' della Chiesa 'oscurantista' che si ostinava a tener per buona la versione biblica e tolemaica nonostante le 'evidenze' della scienza...

<sup>26</sup> Nordmann: Le royaume des cieux, p. 8, Hachette, Parigi, 1923

Non vi dico poi le ironie sul quel *'Fermati, o sole!'*, del racconto biblico di Giosué.

Quest'ultimo è un episodio al quale Crombette dedica una interessantissima **analisi scientifica** per dimostrare che il fatto fu tutt'altro che 'mitico'.

Ai tempi di Giosué (dove peraltro la gente credeva al fatto che il sole ruotasse intorno alla Terra) l'impressione visiva che – all'invocazione del condottiero ebreo – il sole si fosse 'fermato' per prolungare la giornata fu in realtà dovuta non 'all'arresto' del sole **bensì all'arresto della rotazione della Terra su se stessa**.

Questo fatto singolare è stato peraltro confermato anche da recenti scoperte emerse da dei calcoli fatti dagli elaboratori della **Nasa**.

L'elaboratore di questa importante Agenzia spaziale statunitense era andato a ritroso nel calcolo astronomico del tempo, e se ben ricordo sarebbe risultato mancante proprio un giorno come se il sole – miracolo incredibile – si fosse effettivamente fermato ad un qualche ordine misterioso.

Il giorno 'mancante' è stato considerato inesplicabile. **I calcoli degli scienziati della Nasa** – verificati e riveduti – sono ancora lì a dimostrare questo fatto ma si ritiene comunemente impossibile che le leggi dell'universo, ritenute immutabili, abbiano potuto far... 'cilecca' per un giorno.

È il solito discorso: non si pensa all'ipotesi 'Dio' e – anche pensandoci – non si ammette che Egli – **almeno per un giorno** – abbia voluto fare una eccezione alla sua 'regola' per accondiscendere alla preghiera del condottiero del suo 'popolo eletto' impegnato a sconfiggere i 'nemici' che non volevano saperne che egli 'conquistasse' a loro danno la famosa 'Terra promessa' in Palestina.

Vedo però **fra voi scienziati** intorno a questo tavolo qualche espressione **perplessa...**, credo di capire. Qualcuno sarebbe anche forse disposto a credere che Dio abbia creato l'universo, che abbia creato sole e terra, non però che il sole giri intorno alla terra e neppure al miracolo che Dio abbia fermato la rotazione della Terra per un giorno, come vi ho sopra accennato...

Vedo però che **anche fra il pubblico** c'è qualche perplessità... Dica pure..., anche lei è perplesso sul giorno in meno di cui parlavo?

**Bastian Contrario:** Guardi che io non dubito sulle capacità di Dio e nemmeno su quelle della NASA, ma semmai su quelle degli '**scienziati**'. Le racconto **una storia vera...**

**Gli scienziati** della NASA hanno costruito una specie di cannoncino per lanciare dei polli morti alla velocità massima possibile contro i parabrezza degli aerei di linea, degli aerei militari e della navetta Space Shuttle.

Lo scopo è di simulare i frequenti scontri con i volatili vaganti nell'aria per verificare la resistenza dei parabrezza.

Alcuni **scienziati** britannici, avendo sentito parlare di questa 'arma', erano desiderosi di provarla sui parabrezza dei loro nuovi treni ad alta velocità.

Sono stati presi accordi con la NASA ed il cannoncino è stato spedito ai tecnici britannici.

Quando l'arma è stata attivata la prima volta, **gli scienziati britannici** sono rimasti **impietriti**, mentre il pollo sparato dal cannoncino **si schiantava** contro il loro parabrezza infrangibile e lo **fracassava, rimbalzava** contro la consolle dei comandi, **spezzava in due** lo schienale della poltroncina di un ingegnere e si andava **ad incastrare** nella parete posteriore della baracca come se fosse stata la freccia di un arco.

Gli sconvolti **scienziati britannici** hanno trasmesso alla NASA i risultati disastrosi dell'esperimento e i **progetti del loro parabrezza** supplicando gli **scienziati americani** perché dessero loro dei suggerimenti.

La NASA ha risposto con un appunto della lunghezza di una riga:

**SCONGELATE I POLLI!**

**Segretario:** La **storia vera** di Bastian Contrario mi fa venire il dubbio che voi possiate ritenere 'vera' come la sua anche quella che vi avevo raccontato io sul giorno solare mancante.

Questo mi obbliga a fornirvi maggiori informazioni che sono ricavate da testi editoriali noti e anche facilmente controllabili con la NASA in quest'era telematica quando in pochi secondi si comunica via e-mail con l'altra parte del mondo.

La notizia sulla mancanza di un giorno dal calcolo astronomico era riportata sul libro di una nota scrittrice<sup>27</sup> dove era scritto:

^^^

<sup>27</sup> Anna Maria Cenci: 'Le vie del Signore nella Bibbia' - Vol. II - pag. 40/43 - Edizioni Carroccio

Ecco che cosa riferisce l'ingegner **Harold Hill** (2) a questo proposito: "...molto prima degli anni 60... la N.A.S.A. incominciò ad eseguire le direttive del presidente riguardanti lo sbarco dell'uomo sulla luna.

Il programma prese il via al centro spaziale di Goddard, a Greenbelt nel Maryland, non lontano da casa mia. Fin dall'inizio vi fui coinvolto per delle disposizioni contrattuali che riguardavano la mia azienda...

Gli scienziati stavano controllando la posizione del sole, della luna e dei pianeti, calcolando dove si sarebbero trovati fra cento o mille anni.

Stavano inoltre esaminando le traiettorie di asteroidi e meteoriti noti, in modo da non mandare in orbita astronauti solo per farli scontrare con qualcosa.

Le orbite dei satelliti devono essere definite in funzione degli altri corpi celesti, in modo che l'intera impresa non diventi una collisione frontale nel traffico spaziale.

Bene, mentre facevano svolgere le misurazioni nel corso dei secoli, agli elaboratori elettronici, si giunse ad un arresto.

L'elaboratore si fermò e si accese la spia rossa, il che significava che c'era qualcosa di errato nelle informazioni date all'elaboratore o nei risultati.

Chiamarono il dipartimento di servizio per controllarlo.

"Nessun guasto all'elaboratore", dissero i tecnici.

"Funziona perfettamente. Perché pensate che vi sia qualcosa che non va?"

"Bé, l'elaboratore indica che da qualche parte, nei secoli passati, c'è un giorno mancante" dissero gli operatori. Ricontrollarono i dati... ma non vi fu risposta, né spiegazione logica.

Erano sorpresi...

**Fra quegli scienziati ve n'era uno che conosceva la Bibbia.** Egli si ricordò di quanto si narra nel **libro di Giosuè** e come egli ottenne da Dio che il sole non tramontasse per quasi un giorno, per poter proseguire la battaglia contro dei formidabili nemici.

Prese una Bibbia e fece leggere quel passo ai suoi colleghi.

"Ecco qui, disse lo scienziato cristiano, questo è il vostro giorno mancante. Controllate".

... Controllarono gli elaboratori, retrocedettero fino al tempo in cui Giosuè sconfisse i re e scoprirono che la spiegazione **era vicina alla verità, ma non abbastanza.**

Nella storia di Giosuè il sole si era fermato solo **per ventitre ore e venti minuti, non una giornata intera.**

Vi era ancora da chiarire una discrepanza di **quaranta minuti.** Consultarono nuovamente la Bibbia e scoprirono che essa non diceva che il sole era rimasto fermo per un giorno intero, ma solo per "**quasi un giorno intero**".

Così erano ancora nei pasticci.

**Quaranta minuti** diventano estremamente importanti se moltiplicati più volte nelle varie orbite.

Quindi lo scienziato religioso ricordò **qualcos'altro** nella Bibbia e cioè che **il sole era tornato indietro.** Naturalmente gli altri scienziati gli dissero che era uscito di senno, ma di nuovo non avevano altra soluzione al dilemma: così ripresero la Bibbia e lessero 2 Re al capitolo 20..."

Riassumo quanto scrive l'ingegnere **Hill.**

Ezechia era un re al tempo del profeta **Isaia** e gli fu detto che la sua fine era prossima. Egli pregò il Signore e si disperò tanto che il Signore volle esaudirlo.

Il profeta **Isaia** andò a trovarlo e gli disse che il Signore gli concedeva ancora quindici anni di vita.

Ezechia non riusciva a credergli e pretese **un segno** straordinario e quel segno fu che **l'ombra** della meridiana dell'orologio a muro **indietreggiasse di dieci gradi.** E così avvenne. "**Dieci gradi sono esattamente quaranta minuti!**

**Ventitré ore e venti minuti nella storia di Giosuè: quaranta minuti nella storia di Ezechia: ecco le ventiquattro ore, il giorno mancante del quale gli scienziati dovevano tenere conto nei loro calcoli**".

Questa è la narrazione di Hill. Poiché egli ebbe più volte occasione di raccontare il fatto a degli studenti, **vi fu chi registrò** il suo discorso e lo dette alla **stampa.**

La cosa ebbe una **risonanza enorme.**

**Harold Hill** ricevette migliaia di lettere da tutto il mondo e migliaia di lettere giunsero **anche alla NASA** per informazioni più precise sull'argomento.

Chiunque, se vuole, lo può fare riferendosi a quanto narra Harold Hill nel libro citato (che è datato Agosto 1970).

Quel "fantastico genio matematico" che è il **Prof. Totten**, si accinse a quell'immane lavoro di cui si è parlato, perché non dubitò minimamente della verità della Bibbia.

Se egli fosse stato solo un credente, avrebbero sorriso di lui come di un semplicione, di un ingenuo, di una mentalità arretrata. Avrebbero detto: poverino, crede davvero che ci sia stato un giorno così lungo a quel tempo.

Ma egli non era solo un semplice credente: era un uomo di scienza e di eccezionale intelligenza.

Ebbene, vale la pena di conoscere questa sua frase che molto opportunamente Harold Hill trascrive nel suo libro, citando la recensione di V.L. Westberg al libro di Totten:

*“Dato che lo studio della profezia era fortemente raccomandato dal Salvatore, dobbiamo studiarla e farlo, fino a che non la comprendiamo; ma in nessun modo dobbiamo modificarla nel complesso o nei particolari”.*

E con questo lasciamo a coloro che ne siano interessati, di approfondire le loro indagini scientifiche e storiche che davvero – e possiamo dirlo con sempre maggior ragione – la Bibbia non teme.

-----

[1] C.A.L. Totten: "Joshua's long day" disponibile presso Destiny Publisher, Mer-Titi rimac, Mass 01860.

[2] Harold Hill e Irene Hazzel: Figli di Re, Marchirolo (Varese) III 1989. Titolo originale: How to live a King's Kid, Logos International Plainfield N.1.07060 U.S.A. (1978).

## CAP. 4

**GLI ESPERIMENTI FATTI DAL PREMIO  
NOBEL STATUNITENSE MICHELSON.  
UN ESEMPIO... 'DA CANI'.**

#### 4.1 Ma come! È il sole che gira intorno alla Terra?

**Segretario:** Abbiamo dunque chiarito in precedenza che **Laplace era un fautore del sistema eliocentrico** e che inoltre – da buon ateo – l'ipotesi di un sistema geocentrico lo avrebbe preoccupato non poco per via delle implicazioni ... metafisiche che avrebbero potuto e dovuto derivare da una posizione centrale della terra rispetto all'universo. Abbiamo ben capito che non era l'intelligenza a fargli difetto ma il pregiudizio che accendeva la sua intelligenza.

Abbiamo inoltre chiarito che taluni filosofi e scienziati – quando si fissano su una idea – non 'vedono' anche le cose più elementari, come i polli... congelati della NASA.

Questa caratteristica comportamentale non è specifica del filosofo o dello scienziato o comunque di certi 'pensatori', ma – dal punto di vista antropologico – fa parte della comune 'patologia' della psicologia umana.

Possiamo constatarlo ogni giorno leggendo giornali o guardando la televisione.

Per la 'Cultura Dominante' quello che non è 'politically correct' rispetto al suo modo di vedere le cose, viene cancellato dagli onori della cronaca, cioè ignorato. Quando però ciò non è possibile perché la 'notizia' si impone da sé e quindi non è possibile ignorarla, allora viene bollata con ignominia, come se fosse una 'bestemmia' contro il 'dogma imperante' e chi la sostiene fosse una sorta di 'malfattore'.

È la sorte toccata **in un primo tempo** a Galileo quando – insieme a Copernico – andò controcorrente sostenendo appunto contro la Cultura Dominante dell'epoca la teoria (ripeto: la teoria) della centralità del sole intorno al quale la terra avrebbe dovuto girare, incorrendo così nei rigori del Tribunale dell'Inquisizione.

Ora però quel Tribunale è stato sostituito da un altro, quello appunto della Cultura Dominante odierna.

Provate, a tre secoli di distanza da Galileo, ad alzare oggi un ditino per sostenere la verità, e cioè che (in barba ad uno dei postulati principali della ricerca scientifica per cui ogni teoria per essere considerata scientificamente valida, deve essere prima dimostrata sperimentalmente) la teoria di Galileo in realtà **non è stata mai dimostrata**, e che anzi una **prova sperimentale** ha invece dimostrato che essa è **errata**.

Vedrete subito lo sguardo arcigno dei Giudici della Cultura mandarvi al rogo per 'eresia' come un nuovo Tribunale dell'Inquisizione.

Vi giudicheranno un pazzo, o per lo meno un provocatore vetero-clericale e oscurantista, e solo se si sentiranno indulgenti vi considereranno un 'eccentrico' che vuole andare controcorrente come Bastian Contrario.

Per contro abbiamo visto che al pur anticlericale **Nordmann** questi dubbi sull'eliocentrismo erano venuti ben chiari quando aveva cominciato a chiedersi: *'La Terra... gira realmente nel firmamento stellato? Non è lui che gira intorno a lei come voleva Tolomeo? Lo si credeva risolto senza contestazione dopo Galileo. Noi vedremo che non lo è, e che questo processo famoso ritorna oggi in auge richiamato dalla più incredibile svolta'*.<sup>28</sup>

La teoria eliocentrica ha sempre avuto infatti per gli scienziati un grosso punto debole che veniva regolarmente 'rimosso' dalla loro coscienza: quello appunto **di non essere mai stata dimostrata**, fatto che la rendeva purtroppo solo una teoria suggestiva, anche per via del prestigio di Galileo che l'aveva 'lanciata'.

Essi ritenevano evidentemente che un giorno, insomma prima o poi, qualcuno sarebbe riuscito in qualche modo a dimostrarla. È successo invece il contrario...

Tutti voi sapete infatti, se non altro per sentito dire, che molte grandi scoperte sono avvenute per caso. Si cerca cioè una determinata cosa e accidentalmente se ne scopre un'altra.

È quello che è successo a **Michelson**, il famoso premio Nobel americano.

Egli era un sostenitore della teoria dell'esistenza dell'etere nello spazio.

L'etere viene considerato a livello scientifico come una 'sostanza' invisibile e impalpabile ma che dovrebbe necessariamente esistere per giustificare come **le onde luminose** possano trasferirsi da una sorgente ad un altro punto.

<sup>28</sup> Nordmann: 'Le royaume des cieux', p. 8, Hachette, Parigi, 1923

Ovviamente siamo circondati da ‘cose’ invisibili e impalpabili, basti pensare alle onde radio, alle onde magnetiche, ai raggi infrarossi e ultravioletti.

Un sasso gettato in uno stagno provoca un’onda che si espande a forme concentriche a causa della ‘percussione’ provocata dal sasso.

L’onda d’urto può propagarsi perché dispone di un ‘mezzo’ nel quale farlo, e cioè l’acqua che funziona da mezzo di trasmissione.

Un suono, provocato da una percussione nell’aria, giunge a sua volta sino al timpano del nostro orecchio grazie alla presenza dell’aria, che è il ‘mezzo’ nel quale e grazie al quale quella percussione può propagarsi.

La luce di una sorgente luminosa come quella del sole o delle stelle, considerata un’onda, ha quindi bisogno per giungere sino a noi che anche nello spazio siderale – che apparentemente sembra vuoto – vi sia in realtà un ‘mezzo’, una sostanza invisibile, che faccia però da ‘supporto’ al trasferimento delle onde luminose: l’etere, appunto.

È dai tempi antichi che si ipotizza che nello spazio vi sia l’**etere**. La parola – già esistente nella letteratura greca – deve dunque risalire a tempi remoti, forse a quelli di quando i popoli avevano una lingua unica, prima dell’episodio della confusione delle lingue dovuto alla ‘Torre di Babele’.

Yves Nourissat<sup>29</sup> precisa infatti al riguardo che la parola ha un equivalente persino nella lingua cinese dove essa sta ad indicare lo spazio del cielo e la volta celeste, lingua cinese che definisce l’universo come ‘il cielo e la terra’.

Non deve dunque meravigliare che l’esistenza dell’etere emerga anche dall’antico testo ‘mosaico’ tradotto da Crombette.

L’esistenza dell’etere è stata poi attestata anche da S. Tommaso d’Aquino e ne hanno parlato scienziati come Keplero, Newton, Faraday, Fresnel e tanti altri.

Ora sarebbe troppo complesso entrare nel merito tecnico dell’esperimento di Michelson,<sup>30</sup>

Uno dei presupposti scientifici dell’esperimento era che la Terra, come da convinzione comune, si muovesse nello spazio intorno al sole alla velocità di ben 30 Km/sec.

A noi è qui però sufficiente sapere che, il per lui imprevedibile risultato, fu che la terra **non si spostava rispetto all’etere**, o se spostamento c’era, questo era veramente minimo, al di sotto della taratura dello strumento. Vale a dire che – se la Terra anche si muoveva – lo faceva ad una velocità talmente bassa che lo strumento non la registrava neppure.

Non potete immaginare la meraviglia e lo sconcerto di Michelson preso fra due fuochi: o rinnegare l’esistenza dell’etere nel quale lui e tanti altri scienziati avevano sempre fermamente creduto, oppure constatare che la Terra non si muoveva affatto.

L’esperimento venne ovviamente ripetuto a varie riprese insieme ad altri scienziati, ma sempre con lo stesso risultato: **la macchina diceva che la terra era ‘immobile’**.

Einstein, fervente ‘galileiano’ che non poteva accettare il ‘credo’ del ‘Dio’ cristiano e nemmeno il geocentrismo biblico, concluse che se l’esperimento indicava una velocità della terra ‘nulla’ rispetto all’etere, ciò avrebbe dovuto allora dipendere dal fatto che nello spazio non esisteva alcun etere rispetto al quale constatare la velocità della Terra ma ci doveva essere invece il ‘vuoto’ invisibile.

L’ammissione dell’esistenza dell’etere e quindi l’accettazione del risultato dell’esperimento avrebbe infatti comportato anche per Einstein proprio quel che temeva Laplace, e cioè la conclusione di quella misteriosa centralità della Terra che per molti, anziché ragione di riflessione teologico-spirituale e anche di legittimo orgoglio, sarebbe divenuta elemento di preoccupazione.

I signori congressisti, comunque, troveranno disponibili presso gli archivi della Segreteria della Conferenza i particolari tecnici dei vari esperimenti di Michelson compiuti e ripetuti per più di quaranta anni insieme a vari altri scienziati.<sup>31</sup>

Ricordo – a proposito di questa velocità ‘nulla’ dell’esperimento – che **Gustave Plaisant**<sup>32</sup> aveva scritto. *‘Logicamente, bisognava concludere che terra non gira; ma i maestri della scienza lasciarono questi esperimenti sotto il moggio. Perché non li hanno resi classici come tutti gli altri? Perché non li hanno divulgati? Perché sono stati nascosti ai professori ed agli istruttori di allora? Avevano paura di rallentare lo zelo e di raffreddare l’entusiasmo dei tribuni e dei divulgatori che facevano allora a gara per distruggere le antiche credenze delle masse popolari in nome dell’affare Galileo? E i miei lettori comprenderanno adesso tutta la*

<sup>29</sup> Yves Nourissat: ‘L’etere, agente universale delle forze della natura’ - Pag. 37 e segg. - <http://utenti.lycos.it/crombe 47.03>

<sup>30</sup> Per i vari esperimenti di Michelson vedere l’Appendice a fondo libro, oppure sito CESHE

<sup>31</sup> Vedi anche <http://utenti.lycos.it/crombe>: di Noel Derose: ‘Riflessioni su ‘Galileo aveva torto o ragione?’ - CESHE FRANCE: 45.03 pagg. 19/23

<sup>32</sup> Gustave Plaisant (Politecnico di Parigi): ‘La Terra non gira’ - Douriez-Bataille, Lilla, riedizione del 1934

*gravità della questione..., intuiranno con che paziente risoluzione io ne ho scavato le profondità per dodici anni e come sono felice di annunciare... le irrefutabili dimostrazioni, basate su quattro esperimenti, di questa semplice verità: **La terra non gira**'.*

Preciso io per la regola che l'affermare che la terra 'non gira' non significa dire che non gira su se stessa (cosa che invece fa in 24 ore), **ma che non gira intorno al sole nel cosiddetto movimento di rivoluzione.**

Ricordo ancora che, negli anni '30, Plaisant (in polemica con i fautori della teoria einsteiniana sulla 'relatività', i quali sostenevano peraltro anche la teoria del movimento della terra intorno al sole) **contestava** quanto scritto dall'autore di un articolo di una certa rivista che – prendendo lo spunto da quella 'velocità nulla' emersa dalle misurazioni di Michelson – deduceva **l'inesistenza dell'etere** nell'universo ...

**Crombette:** Ecco ciò che ne dice *Plaisant* qui di seguito.<sup>33</sup>

~~~~~

*Il numero del 1° ottobre 1932, nella rivista 'La natura', nella quale i relativisti hanno ogni libertà di azione senza dover temere la contraddizione...*

*L'articolo è intitolato: 'Il principio del vento di etere. La ripetizione a lena dell'esperimento di Michelson'.*

*Cito:*

'Si sa che gli esperimenti **classici** di Michelson negli Stati Uniti **non avevano rivelato nessuna variazione della velocità della luce**, sia che fosse proiettata nella direzione del movimento di rivoluzione della terra che perpendicolarmente a questa direzione...'

*Rimarchiamo subito, per inciso, che questo fatto non ha niente di strano **se il movimento di rivoluzione non esiste**. Di più, l'aggettivo 'classico', applicato all'esperimento, si presta all'equivoco. Non si trova traccia dell'esperimento di Michelson in nessun libro classico di fisica, anche nei più voluminosi. Evidentemente esso è classico per i relativisti informati: il che prova chiaramente che la scienza classica inganna i suoi allievi non facendone parola.*

*Continuiamo:*

'Al contrario dell'aria atmosferica immobile a poca distanza da un treno espresso e che, ai viaggiatori di questo, sembra animata da un movimento violento, **l'etere** non si sposterebbe dunque affatto **in rapporto alla terra**'.

*Ancora una volta, se il treno è immobile, il viaggiatore alla portiera non sentirà nessun vento.*

*Continuiamo:*

'La figura fa vedere i risultati di una di queste serie di esperimenti. Le strie bianche (le bande di interferenza) perfettamente rettilinee, provano, nei limiti degli errori sperimentali, **l'assenza di ogni vento di etere**. Se esiste un effetto di vento, esso è inferiore a 1 millesimo della larghezza della stria, il che significa che il vento di etere sarà esso stesso inferiore a **1500 m/sec**'.

*In chiaro, ciò significa che la velocità della terra intorno al sole, **se esiste**, non supera certamente i 1500 m/sec. Eccoci lontani dai **30.000 m/sec**, scritti in tutti i libri scolastici di cosmografia...*

*Ed ecco la conclusione dell'articolo:*

'Si può dunque dire che il risultato annunciato per la prima volta 50 anni fa da Michelson, **cioè l'assenza di vento dell'etere**, è di nuovo pienamente confermato dagli esperimenti eseguiti a lena'.

*Rimarchiamo, en passant, che **Michelson non ha mai parlato di vento di etere**. Egli misurava **la velocità della terra nello spazio**. È dunque ora provato chiaramente che il suo apparecchio gli indicava **velocità nulla** e che **dopo 50 anni la scienza moderna e con essa tutto l'insegnamento ufficiale insegna un errore. La terra non si sposta!***

~~~~~

<sup>33</sup> Vedi - per una più ampia dissertazione sul pensiero di Plaisant - F. Crombette in: 'Galileo aveva torto o ragione?' - Vol. I, pagg. 76/77

**Crombette:** La conclusione di Plaisant è forse **un po' troppo categorica**; ma fin d'ora, chi giudicherà con il suo **solo buon senso** potrà constatare, secondo i molteplici esperimenti sopra menzionati, che la terra non gira intorno al sole alla velocità di 30 km/sec; che se essa è animata da un movimento di rivoluzione, **questo è inferiore a 1500 m/sec**. Siccome l'**ipotesi della rotazione della terra attorno al sole in un anno** suppone necessariamente, in ragione della distanza della terra dal sole, una velocità di **30 km per secondo**, **poiché la terra è lungi dall'aver questa velocità, se essa si muove, non è attorno al sole ma a qualcos'altro!**

E siccome per spiegare **le stagioni**, bisogna che sia la terra che gira attorno al sole o il sole che gira attorno alla terra, **dovendo essere scartata la prima alternativa, è praticamente il sole che deve girare attorno alla terra.**<sup>34</sup>

## 4.2 L'alluce del pitecantropo, la stampa e gli evoluzionisti.

**Segretario:** A prima vista mi sembra che la logica di Crombette, quella che lui chiama 'semplice buonsenso', sia inoppugnabile: se la Terra non si muove e dunque non gira intorno al sole allora vuol dire –per spiegare le stagioni – che l'alternativa è che il sole giri intorno alla Terra.

Rimane inoltre il fatto che sono oggi numerose le eccezioni sollevate da scienziati sul sistema eliocentrico di Copernico-Galileo, ma queste – almeno per ora – vengono soffocate dagli ambienti scientifici dominanti che impediscono vengano portate all'attenzione dei divulgatori e dei mass-media.

La marea delle contestazioni sta comunque montando sempre più, condivisa da centinaia di scienziati in tutto il mondo.

Che stia dunque arrivando il momento di porre il problema di una 'questione copernico-galileiana' così come questi due celebri scienziati avevano sollevato tre secoli fa la loro 'questione tolemaica'?

Vendetta della Nemesi? La Chiesa potrebbe prendersi una bella rivincita, dopo tre secoli di umiliazioni!

Gli scienziati 'creazionisti' stanno già da qualche decennio incrociando in tutto il mondo le punte dei loro 'fioretti' in vista del duello finale con la sciabola degli scienziati 'anticeazionisti', che da qualche tempo sembrano sulla difensiva, abituati com'erano a non essere mai messi seriamente in discussione.

È infatti ad esempio agevole rilevare l'astio con il quale gli evoluzionisti – anticeazionisti – **in articoli stampa** e nelle loro bellissime riviste patinate in cui parlano sempre dei miracoli della **'Dea Natura'** e della evoluzione dell'uomo dalla scimmia - reagiscono malamente alle crescenti smentite alle teorie evoluzioniste che emergono da scoperte scientifiche sempre più frequenti, anche nel campo della genetica, e che stanno facendo crollare il castello di carta da essi costruito in due secoli di divulgazione mass-mediatica.

Ad ogni scoperta di alluce di pitecantropo sotto i tre metri di profondità (e quindi ad una profondità che i sostenitori dell'attualismo geologico considerano di data remota **partendo dal presupposto, anche quello mai provato**, che le stratificazioni sedimentarie siano **sempre** avvenute ad un ritmo lentissimo), corrisponde un grido di trionfo degli evoluzionisti che esultano dicendo che è stata raggiunta **un'ennesima prova** sulle origini lontane dell'uomo che – proprio da quelle origini scimmiesche – si sarebbe poi lentamente evoluto in centinaia di migliaia di anni in modo da diventare l'uomo attuale.

E a questo punto si sbilanciano proponendo alla fantasia del lettore i disegni del tutto **immaginari** del loro pitecantropo, 'umanizzandolo' e – chissà quante volte lo avrete visto anche voi su riviste e giornali – presentandolo con clave e asce di pietra in mano, con tratti somatici e posture che sembrano persino più intelligenti di quelli di tanti uomini attuali.

Altro che creazione dell'uomo da parte di Dio!

**Guy Berthault:**<sup>35</sup> Ma in questo dominio delle scienze della natura, la scienza contemporanea pretende di spiegare **tutto con delle cause prime naturali**, in particolare la genesi del cosmo e della vita, **rigettando** qualsiasi possibilità di causa soprannaturale. Questo è un pregiudizio che la porta fatalmente ad aderire, anche senza prove, alla teoria dell'evoluzione **che integra** le scienze della natura (astronomia, chimica, biologia, geologia) perché non c'è altra spiegazione naturalista delle origini. In conseguenza di ciò la scienza, in questi domini, perde la sua obiettività.

Essa non parte più **dal fatto obiettivo** per elaborare un'ipotesi spiegando la causa dei fatti, alla quale si può sostituirne un'altra, né da altri fatti che la giustificano.

<sup>34</sup> Per l'approfondimento **scientifico** degli studi astronomici di F. Crombette è fondamentale la lettura dei due volumi di 'Galileo aveva torto o ragione?' - Vedi sito CESHE: <http://utenti.lycos.it/crombe>

<sup>35</sup> Guy Berthault: 'La scienza in cammino' – rivista Science & Foi -CESHE

**Essa si fonda sul suo pregiudizio che diviene teoria.** Con il pericolo che solo i fatti che verranno in suo appoggio saranno presi in considerazione...

È in questo clima pre-rivoluzionario che è nata la **stratigrafia**, sull'esempio dei depositi orizzontali stratificati della piana del Vivarais annunciandola così: *'Gli strati, essendosi depositati in orizzontale e gli uni sugli altri, ogni strato è più giovane di quello che ricopre'*.

Primo principio, al quale si aggiunge il principio di continuità: *'Ogni strato è della stessa età in ogni punto'*.

Il fatto che in geologia si impieghi indifferentemente la parola 'banco' o la parola 'strato', prova che i geologi fondatori hanno preso, senza discussione, i banchi sovrapposti per degli strati sedimentari successivi...

Le correlazioni fra terreni stratificati sono dunque state stabilite secondo quei due principi ai quali si aggiungeranno più tardi il principio di identità paleontologica e il principio **dell'attualismo**.

Ne è risultata la scala dei tempi geologici in cui le specie, succedendosi, inducono l'evoluzione della specie. Ecco perché gli evoluzionisti parlano del fatto della evoluzione delle specie, che essi puntellano su delle esperienze **di mutazioni e di selezione** di specie che, in sé, **non provano l'evoluzione**.

**Chrysgone:** <sup>36</sup> Abitualmente il Diluvio non appartiene alla visione del mondo contemporaneo. Relegato nella categoria del mito, di cui l'Antico testamento sarebbe pieno, improntato anch'esso sulle tradizioni sumere anteriori, esso è ridotto eventualmente ad una inondazione locale di cui si trova talvolta l'eco nei popoli. Qui siamo, in effetti, nella concezione del mondo uscita dalla scienza moderna secondo la quale l'uomo discende dalla scimmia dopo una graduale evoluzione, e dove la Terra non è che un pianeta tra gli altri. L'origine di questa visione del mondo risiede, in particolare, nella volontà deliberata di eliminare il Diluvio universale dalla storia della Terra, realizzata specialmente da **Lyell** (1797-1875) nei suoi 'Principi di Geologia' (1833). A tal fine egli riprese la tesi dello scozzese **James Hutton** (1726-1797) che dava una spiegazione della Terra sul modello della meccanica di Newton, facendo intervenire due forze contraddittorie e alternate: l'erosione e l'incremento. Nacque così l'uniformismo che Lyell perfezionò: *le stesse cause agiscono da sempre con la stessa intensità; le forze che si esercitano attualmente bastano a spiegare l'evoluzione della crosta terrestre...*

È così che il Diluvio scomparve dai saperi positivi dell'istituzione scientifica. Da un lato ciò andava contro l'autorità sacra del libro della Genesi ridotto sempre più ad un genere letterario, perfino a 'un racconto orientale' allorché Nostro Signore stesso aveva dichiarato, parlando di Mosè: *'Se non credete ai suoi scritti, come credereste alle mie parole?'* (Gv 5, 47).

**Segretario:** Detto da me in parole povere, esclusa la Catastrofe del Diluvio che spiegherebbe il perché dello spessore della sedimentazione sopra tanti reperti che sono stati ritrovati, sono di conseguenza **'necessari'** centinaia di migliaia di anni per spiegarne la profondità di interrimento oltre che per avere il tempo di fare evolvere la scimmia nei vari ordini di cosiddetti 'homo' (... erectus, habilis, sapiens, Neanderthal, sapiens-sapiens).

Addirittura parecchie centinaia di milioni di anni sono poi necessari ai normali fenomeni naturali di erosione (acqua, caldo/gelo, vento...) per trasformare la faccia della terra, trasformazione 'naturale' che sarebbe quindi avvenuta con i tempi smisurati calcolati secondo le **teorie attualiste di Hutton e di Lyell**.

Alla base di tutto – lo ripetiamo – c'è il pregiudizio antireligioso ed ideologico che il racconto della Creazione (che invece fa risalire l'apparizione dell'uomo a circa seimila anni fa) sia un **mito**, che l'Universo si sia **autogenerato**, che la vita sia sorta **da sé** dalla combinazione **casuale** di quattro elementi chimici di base. È la negazione di Dio, per lo meno del Dio cristiano e delle altre due religioni monoteiste.

Vedo però in sala..., **un altro signore fra il pubblico** che alza la mano..., ah..., è ancora **lei**...

**Bastian Contrario:** a proposito della **stampa** e degli **evoluzionisti**, lo sa cosa ho letto oggi sul giornale?

**Segretario:** No, ma ce lo dica pure.

**B. C.:** È una corrispondenza da Miami sugli 'studi' sul 'linguaggio materno' (il 'motherese', dall'inglese 'mother' =mamma, e cioè il modo in cui le madri si rivolgono ai figli) dell'antropologo **Dean Falk**...

*'Il linguaggio materno è nato per salvare i bebè dalle belve. Il 'motherese', potrebbe essere stato per i nostri antenati un vero e proprio strumento di sopravvivenza. Non solo. Tale 'lingua' dimostrerebbe che il linguaggio umano avrebbe iniziato a svilupparsi in un'epoca remota, e cioè un milione e 600 mila anni fa. Lo sostiene l'antropologo Dean Falk (della Florida State University).*

*È noto da anni che, quando i genitori (e soprattutto le madri) si rivolgono ai figli in fasce, essi utilizzano un*

<sup>36</sup> Chrysgone: 'Il ritorno del Diluvio' - rivista Science & Foi - CESHE - FRANCE

modo di parlare diverso da quello abituale. I genitori utilizzano tonalità più alte della media, vocali allungate e una cadenza cantilenante. Falk è partito dal fatto che gli esseri umani sono gli unici **primati** che hanno una andatura pienamente **bipede** e che fanno uso del *motherese*.

In sostanza, il *motherese* sarebbe nato in contemporanea con altre caratteristiche tipiche degli esseri umani: **il bipedismo e lo sviluppo encefalico**.

**Circa un milione e 600 mila anni fa** gli esseri umani sono stati costretti per ragioni **evolutive** a nascere con un cervello **immaturo** (in quanto quest'ultimo era divenuto **troppo grosso per completare il suo sviluppo nell'utero**) e quindi più 'infantile'; non solo, ma a causa del bipedismo **le madri umane non hanno più potuto utilizzare il sistema utilizzato dagli altri primati per tenere al riparo i figli (e cioè agganciarli al petto e camminare a quattro zampe)**. Il *motherese* si sarebbe allora sviluppato per tranquillizzare i figli immaturi e farli star zitti, in modo da impedire ai predatori di udirli'.

**Segretario:** Ah..., ma allora era una barzelletta!

**B. C:** Beh... non credo. Era scritto sulla stampa, sa..., insomma nella pagina della scienza!<sup>37</sup>

**Segretario:** Bene. Le mamme presenti in sala fra il pubblico ora sono avvisate: parlare pure ai bimbi in francese e in inglese ma astenersi dal parlare loro in 'motherese'. Potrebbero sentirsi dire da un antropologo o da un evoluzionista che sono dei **bipedi**, che hanno uno **sviluppo encefalico** ancora **ridotto**, che hanno un cervello **immaturo e troppo grosso** e che soprattutto - se vogliono difendere i loro figli dalla società perversa - devono agganciarsi al petto e **camminare a quattro zampe...**, anche oggi, **come un milione e seicentomila anni fa...**

#### **4.3 La Terra è piazzata quasi a contatto con il centro gravitazionale dell'Universo e gli gira intorno, come fa pure il sole. L'esempio della 'Ruota a cane'.**

**Segretario:** Per tornare però all'astrofisica, la battaglia scientifica dei 'creazionisti' contro gli 'antireazionisti' sarà dura perché i primi devono combattere contro il conservatorismo di una cultura 'ufficiale' ormai consolidata.

Troppi cattedratici hanno elaborato proprie personali 'prestigiose' teorie in fatto di fisica e di astronomia basandosi sull'assunto galileiano dell'eliocentrismo, e queste cadrebbero miseramente.

Parimenti cadrebbe miseramente la campagna condotta per tre secoli dagli esponenti dell'Illuminismo contro l'oscurantismo medioevale e l'ignoranza credulona della Chiesa cristiana.

Penso quindi che occorrerà ancora una generazione di giovani scienziati, non compromessi con il passato né dallo stesso condizionati, prima che la nuova visione del geocentrismo – nonostante le opinioni del fisico Laplace – possa aprire la mente agli uomini del futuro e fargli affrontare – partendo da presupposti scientifici diversi – lo studio dei problemi insoluti posti dall'universo e soprattutto dall'origine della vita sulla Terra.

**Crombette:** ...Perché dunque Dio non avrebbe potuto mettere la piccola terra al centro di un universo immenso? Forse che tutte le stelle che brillano sono suscettibili, malgrado il loro volume, di ricevere la vita?

La vita non è superiore alla materia inerte?

**Un piccolo pianeta che porta la vita è dunque più importante dei miliardi di astri inabitabili.** Viste dello spirito per viste dello spirito, noi preferiamo le nostre, che sono di buon senso, a quelle di un illustre matematico **che avrebbe voluto al centro del mondo un astro proporzionato alle dimensioni dell'universo.**

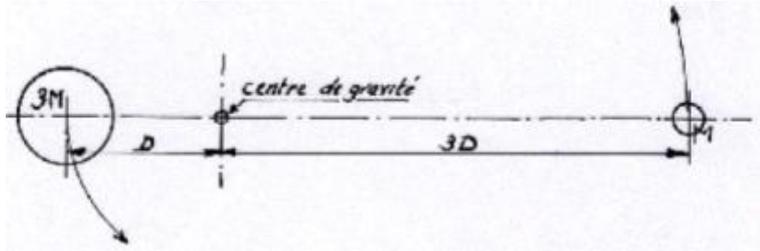
Un'obiezione più seria, e che non ci sembra sia stata fatta, sarebbe questa: se la terra non si sposta, **perché non cade sul sole per l'effetto della gravitazione?**

Questa difficoltà, noi l'abbiamo risolta pienamente nell'ultima parte del I° volume di **Galileo aveva torto o ragione?** Ne riassumeremo qui la soluzione. I pianeti presentano, nel cammino sulle loro orbite, delle irregolarità dovute alle loro attrazioni reciproche e che si chiamano perturbazioni. Gli astronomi le calcolano, ma esse non sono del tutto spiegate. Come ha riconosciuto un direttore di osservatorio specializzato nelle questioni planetarie, **manca**, per completarne la giustificazione, **un pianeta molto grosso trans-plutoniano, difficile da localizzare** con gli strumenti ordinari degli osservatori, a causa del debole irradiazione della sua

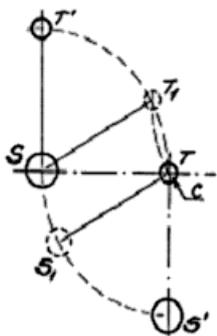
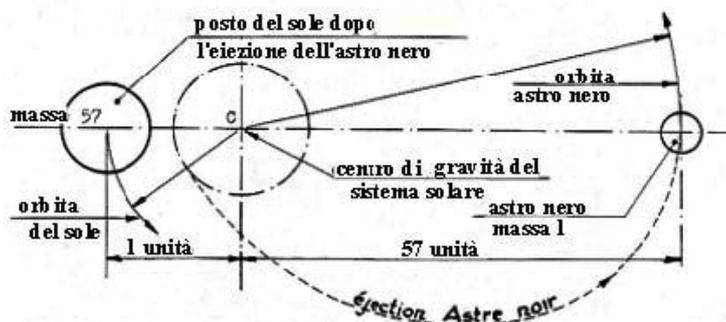
<sup>37</sup> Libero: edizione del 19.12.04 - Pagina della Scienza

luce riflessa da così lunga distanza: è l'astro nero; astro ancor più necessario del pianeta Nettuno previsto da Leverrier. Questo pianeta, come gli altri, è uscito dal sole; **ha anzi dovuto uscirne per primo**, come indica la sua **oscurità**, giacché, se fosse uscito quando l'astro centrale era alla sua temperatura massima e in piena espansione, **sarebbe gassoso e senza dubbio luminoso**. Quando esso era ancora unito al sole, ne aumentava sensibilmente la massa. Ora, quando una massa rotante si divide, le sue due parti, una volta separate, non conservano il posto occupato dal centro di gravità del blocco unico, **ma sono cacciate dalla forza repulsiva a delle distanze inversamente proporzionali alle loro masse rispettive**, in quanto l'elemento più leggero andrà più lontano mentre il più pesante si allontana di meno dall'antico centro di gravità comune **attorno al quale le due masse parziali si mettono a girare**.

Ora, secondo la legge di **Bode** come noi l'abbiamo completata, l'astro nero si troverebbe lontano dal sole 58 volte la distanza **sole-terra**. L'orbita dell'astro nero si troverebbe dunque alla distanza 57 dell'orbita della terra.



Ammettiamo ora che la massa dell'astro nero rappresenti la 57ma parte della massa del sole. Questa cifra è molto verosimile, cifra **dello stesso ordine di grandezza di quella della massa di molti compagni oscuri** di stelle doppie. In questa ipotesi perfettamente ammissibile, giacché **la maggior parte delle stelle sono doppie** e sarebbe strano che il sole fosse l'**unico** a non esserlo, in questa ipotesi dunque, in virtù della legge summenzionata, il sole si troverebbe alla distanza 1 dal **centro di gravità comune**, cioè a dire la distanza sole-terra, presa da Bode per unità; **la terra passerà dunque nella sua rivoluzione al centro stesso di gravità del sistema solare**, e si avrà la figura seguente (dove le proporzioni **non sono osservate** per mancanza di spazio).



In queste condizioni, ecco cosa succede: **se il sole fosse fermo**, la terra, girandogli attorno, **sarebbe**, dopo un trimestre, in **T'**. Di conseguenza, dopo un mese, essa **sarebbe** in **T1**. Ma nello stesso tempo, se il sole ha girato attorno al suo **centro di gravità C**, sarà venuto in **S1**.

La terra, che lo ha **forzatamente seguito** in questo movimento, ha dunque **retrogradato** da **T1** in **T** seguendo l'arco **T1-T** parallelo a **S-S1** e il vettore **S-T1** si è spostato parallelamente in **S1-T**.

**Dunque la terra non si è mossa: essa è sempre in C**, ed è nella situazione **del cane posto in una ruota per farla girare: gira sempre senza mai avanzare**.

Forse si obietterà che l'arco **T-T1** è di curvatura opposta a **T1-T**; **in realtà**, la progressione del sole e quella della terra **non sono avvenute a sbalzi**, ma in maniera **continua** e di conseguenza **insensibile, infinitesimale**.

Facciamo dunque l'angolo **T1-ST** infinitamente piccolo; la figura è teoricamente analoga, ma non c'è più alcuna distanza tra i due archi; la loro freccia è nulla: essi si confondono sulla loro corda comune infinitamente piccola e **T1** si confonde con **T**; il tempo, anch'esso, essendo infinitamente piccolo, si richiama a questa istantaneità; l'arco **T-T1** non si forma; il punto **T** resta un punto; l'arco è interamente virtuale e non reale.

**Ecco perché** gli studiosi americani **Michelson e Morley**, e tutti gli studiosi sinceri, **non hanno mai potuto svelare e misurare il movimento di rivoluzione della terra attorno al sole**.

Il problema davanti al quale gli astronomi si strappano i capelli e si perdono in ipotesi sragionevoli è virtualmente risolto.

**E quando Mosè scriveva che la terra, uscita dal sole, si mantiene al di sotto del sistema rotante (ora anche il sistema solare binario), era meglio istruito dei nostri più grandi astronomi.**

**Infatti, come hanno sostenuto i giudici di Galileo, è ben il sole che descrive la sua orbita nello spazio attorno a noi.**

**Bastian Contrario:** Bisogna proprio che dica a Monsieur Crombette che in tutto questo discorso – io – non ci capisco più niente.

Cosa è questa storia incomprensibile della terra **che pare** si sposti ma che poi **in realtà** non si sposta, perché **avanza** ma poi **retrograda**?

Sarò mica io un 'troglodita retrogrado', come il pitecantropo degli evolucionisti?

**Segretario:** Si consoli che qui – di 'pitecantropo retrogrado', insieme a lei – ci sarei anch'io. Ci ho studiato **tre giorni**, disegnando non le dico quanti 'schizzi' per figurarmi meglio la scena,

Ero persino giunto al punto di prendere a braccetto mia moglie girando come in una 'tarantella', lei rivolta in una direzione ed io in quella opposta, girando a passi di danza intorno ad un nostro ipotetico 'centro gravitazionale': io faccio un passo in avanti da una parte e lei ne fa un altro dall'altra, e così via...

Se ci fosse stata la musica saremmo stati a posto.

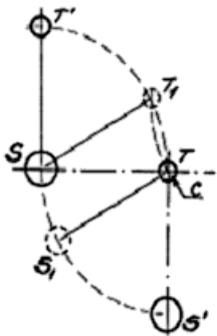
Niente, lei non capiva ed io nemmeno. Ero per di più quasi giunto **all'esaurimento da stress**, perché non mi ricordavo più le cose che mi avevano insegnato al Liceo sull'astronomia, le eclissi, le rivoluzioni, le ellissi, le masse, le gravitazioni e via dicendo: avevo dovuto farmi imprestare un testo universitario di Geografia... astronomica, per ripassarmi un po' di nozioni.

Ho cercato allora di far leggere le spiegazioni di Crombette a mia moglie per poi farlele spiegare da lei.

Peggio che andar di notte...!

Lei leggeva, intuiva ma non capiva bene, io cercavo allora di rispiegarle a modo mio, lei diceva che rispiegavo male, io allora mi arrabbiavo. Eravamo a letto, alle cinque del mattino perché non avevamo niente di meglio da fare, e allora sono volati per aria i fogli del libro di Crombette, finché – **come toccato da una idea illuminante tipo 'lampadina' di Newton** – le ho detto:

Vedi questo disegno?



La Terra **T** è posizionata nelle immediate adiacenze di un asse universale che è il centro di gravitazione **C** intorno al quale tutto l'universo di astri e pianeti gira.

Immagina ora che la Terra **T** sia legata al sole da una sorta di '**asta rigida**' **S-T** e che la Terra giri intorno al sole seguendo la traiettoria **T-T'**.

Il sole **S** non è immobile nello spazio perché esso gira a sua volta intorno al centro di gravità **C** descrivendo l'orbita **S-S'** ad una velocità molto superiore a quella della Terra, a parità di tempo.

Poiché la Terra è legata al sole **S** in maniera **rigida** (cioè con l'asta **S-T**: equivalente alla forza di gravitazione), succede che il sole che si sposta **da S in S'** se la **trascina letteralmente dietro, legata a sé.**

Immagina di aggiungere e disegnare sullo schizzo di Crombette una **seconda** 'asta rigida', dritta come una freccia, che da **T** va direttamente in **T'** e quindi una **terza** che da **S** va dritta in **S'**.

La freccia **T-T'** viene **annullata** da quella in direzione opposta **S-S'**.

Quindi la terra, **nello stesso tempo e momento in cui avanza in direzione T-T'** per girare intorno al sole allontanandosi così dal Centro di gravità, viene in realtà **trascinata indietro** (e cioè 'retrograda') a causa del movimento di rivoluzione in direzione **opposta** che il sole, tenuto legato a lei dall'asta rigida **S-T**, compie intorno al centro **C** di gravità.

Di fatto la Terra non si è dunque spostata nello spazio ed è rimasta adiacente al Centro di gravità intorno al quale essa pure ruota tangenzialmente, o meglio: la Terra girando intorno al sole si sarebbe allontanata dal centro di gravità **C** se il sole non si fosse però a sua volta spostato in avanti da **S in S'**..., **riportando la Terra indietro da T' in T.**

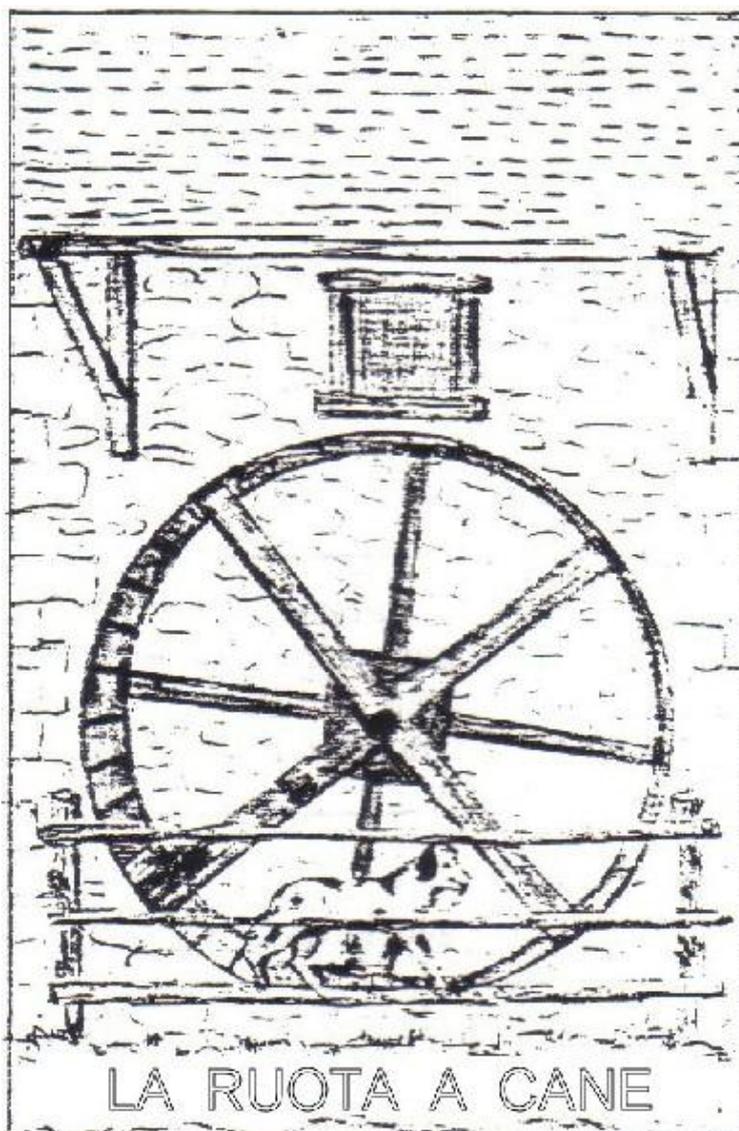
Infatti la Terra e il sole non **procedono a sbalzi**, e cioè **un salto** in avanti della Terra in direzione **T-T'**, ed un balzo a sua volta in avanti del sole in direzione opposta **S-S'**.

I due movimenti indipendenti avvengono **contemporaneamente, millesimo di secondo per millesimo di secondo**, per cui i due differenti spostamenti che si controbilanciano diventano **non percepibili**, annullandosi

a vicenda.

A proposito della Terra (situata accanto all'asse universale, centro di gravità dell'universo) che gira intorno al sole mentre il sole gira a sua volta contemporaneamente intorno alla Terra (il che rende quest'ultima praticamente immobile perché **lo spostamento del sole trasporta con sé il suo satellite**) ricordo l'esemplificazione della cosiddetta **'Ruota a cane'** che Crombette aveva disegnato...

**Crombette:**<sup>38</sup> Non potremmo volgarizzare meglio questa idea che sotto la forma della ruota a cane... Fin tantoché l'uso dell'elettricità e dei motori non arrivò nelle fattorie, gli agricoltori delle Fiandre avevano trovato un mezzo ingegnoso per battere il burro senza fatica: facevano girare il barile di burrificazione con l'aiuto di una grande ruota nella quale correva un cane; **l'animale avanzava senza sosta nella ruota**, ma per il suo movimento stesso, **la ruota lo riportava verso il basso** ed egli camminava senza avanzare. **Così la terra attorno al sole, perché il sole gira attorno a lei**'.



**Segretario:** La Terra, dunque, come tutti gli altri pianeti del sistema solare compie il suo movimento di rivoluzione intorno al sole ma, quasi per assurdo, rimane ferma, tangenzialmente al centro gravitazionale dell'Universo **intorno al quale tuttavia essa pure ruota, insieme al sole.**

<sup>38</sup> F.Crombette: 'Galileo aveva torto o ragione?' - Vol. 1°, pag. 77 - vedi sito utenti.lycos.it/crombe

L'esempio della 'Ruota a cane' ci mostra **intuitivamente** la possibilità della doppia azione controbilanciata della Terra e del sole: la Terra, cioè il cane, avanza camminando dentro alla ruota pur rimanendo però di fatto **nello stesso punto di partenza** perché **contemporaneamente** la ruota, e cioè il sole, **gira a sua volta**.

Caro **Bastian Contrario**, io per arrivare a darvi questa spiegazione ci avevo studiato sopra tre giorni ma poi mia moglie – che con la matematica ci sa fare ed è anche una 'intuitiva' – l'ha capita in un attimo, come lei certamente ora, signor **Bastian Contrario**.

Quindi, per concludere, se lei, con la mia spiegazione ora ha capito..., vuol dire che non è vero – come temeva – che lei sia un **troglodita**, né un **pitecantropo**, né un **evoluzionista**. Chiaro?

**Bastian Contrario:** Guardi che fra i due esempi, quello 'da cane' che mi ha fatto lei e quello della 'Ruota a cane' che ha fatto Crombette, mi ha fatto capir di più quello della Ruota.

Non poteva far vedere subito quello lì a sua moglie? Avreste risparmiato di litigare senza obbligarmi ad ascoltare – con rispetto parlando – il **supplemento** delle 'sue' ulteriori spiegazioni... crombettiane!

## CAP. 5

## ‘FERMATI, O SOLE!’

## 5.1 Il miracolo del sole di Giosuè... spiegato dai geroglifici egiziani.

**Segretario:** Abbiamo dunque appreso questo strano fenomeno della ‘Ruota a cane’: la Terra rimane immobile e non si sposta dalle adiacenze del Centro gravitazionale universale, per cui è di fatto il sole che girando intorno a detto Centro gira di conseguenza anche intorno alla Terra.

Mi sembra che sia a questo punto opportuna ancora una riflessione su quel famoso ‘*Fermati, o sole*’ di Giosuè e sul miracolo retro-solare di Isaia di cui ha parlato in precedenza Anna Maria Cenci nel suo libro con riferimento al famoso giorno mancante scoperto dai calcolatori della N.A.S.A.

Vi avevo detto che ne avevo letto nelle opere di Crombette<sup>39</sup> ma non avevo eccessivamente approfondito l’argomento, anche perché la sua spiegazione storico/scientifica ‘durava’ una cinquantina di pagine.

Credo però che ora non dispiacerebbe ai presenti averne qualche sintetico ragguaglio a viva voce.

Per brevità rinunciamo qui a sapere come ha fatto il sole di Isaia a tornare indietro di dieci gradi, ma vorremmo almeno sapere come ha fatto quello di Giosuè a fermarsi.

Ricordo solo che l’episodio di Giosuè (si parla di circa **1200** anni prima di Cristo...) era avvenuto una quarantina d’anni dopo l’esodo dall’Egitto verso la Terra promessa di Palestina.

Attraversato il Mar Rosso grazie al miracolo delle acque che si erano ritirate e giunti nelle adiacenze del monte Sinai, Dio aveva punito gli ebrei per la poca fede che stavano dimostrando costringendoli ad attendere quaranta anni nel deserto.

Anche Mosè aveva dovuto accontentarsi di guardare la Terra promessa dall’alto dei monti circostanti senza potervi entrare.

Morto però Mosè, il nuovo condottiero Giosuè fu autorizzato dal Signore ad intraprendere la conquista del territorio.

Durante una di queste battaglie contro una coalizione di re nemici, Giosuè li sconfisse e li mise in fuga ma chiese a Dio il miracolo di allungare la giornata in modo da poter inseguire gli avversari e completare la vittoria con il loro annientamento totale prima che sopraggiungesse la notte.

Quella che era in gioco era proprio la conquista della terra che Dio aveva promesso ad Abramo.

**Crombette:** Si è generalmente rapportato l'affare Galileo al racconto biblico del miracolo di Giosuè che arrestò il sole su Gabaon e la luna sulla vallata di Aialon.

**Abbiamo già mostrato l'errore di valutazione commesso al riguardo.**

La condanna pronunciata dal S. Ufficio fu basata su un insieme di fatti ben diversamente determinanti rispetto all'incidente di cui si tratta.

Il miracolo merita comunque di essere studiato in sé in ragione del suo carattere astronomico. Esso ha d'altronde trovato, accanto a molti credenti semplici che gli hanno dato una portata esagerata, un buon numero di interpreti che l'hanno snaturato e forse più ancora scettici che non l'hanno affatto creduto.

**Tra questi ultimi, c'è chi ha fatto notare che un fenomeno di tale importanza non avrebbe mancato di essere menzionato da tutti i popoli della terra e che se ne sarebbe trovata traccia nelle loro tradizioni e nei loro monumenti, il che non è, dicono.**

Una tradizione orale avrebbe certamente un valore dimostrativo; **ora, essa esiste**, appunto tra gli indiani d'America: “*Così i floridiani raccontano che il Sole ritardò la sua corsa di 24<sup>h</sup>, e che le acque del lago Theomi, avendo debordato, coprirono tutto, salvo una montagna in cui si rifugiarono i soli uomini che si salvarono*”<sup>40</sup>.

Luken<sup>41</sup>, che riproduce così questa informazione, aggiunge che questa montagna, il monte Olaimy, fu risparmiata perché vi era un tempio consacrato al sole, e che quando il sole si mostrò di nuovo, ricacciò colla sua presenza le acque nell'abisso.

<sup>39</sup> F. Crombette: ‘Galileo aveva torto o ragione?’ - Vol. II, pagg. 143 e segg.

<sup>40</sup> - De Charencey, **Tradition américaines sur le déluge**, rivista americana, II<sup>a</sup> serie, n°2, pag. 88-98; citato da Gaffarel, **Rapports de l'Amérique et de l'ancienne civilisation**, pag. 25.

<sup>41</sup> - **Les traditions de l'humanité**, pag. 321, Costenau, Tournai 1862.

Siccome c'è una **differenza di 8 ore** tra la Palestina e la Florida, ne consegue che un fenomeno solare prodottosi **di giorno** nel primo paese corrisponde **alla notte** nel secondo, e che ciò che fu un prolungamento del giorno in Palestina, fu un prolungamento della notte in Florida; da qui l'espressione "quando il Sole riappare".

Esisteranno certamente altri ricordi del miracolo di Giosuè, e può darsi che certi allineamenti megalitici ne siano la traccia; ma dei testi scritti sarebbero ben più probanti.

Ora, noi ne abbiamo scoperti **due tra le iscrizioni faraoniche**, e la vicinanza dell'Egitto con la Palestina dà a questi documenti un valore particolare.

Riproduciamo qui ciò che ne abbiamo scritto nel volume X del nostro "**Libro dei nomi dei re d'Egitto**"<sup>42</sup>.

La materialità del fatto sarà, grazie ai dettagli di questi racconti, ben stabilita in tutte le sue circostanze **da testimoni ostili agli ebrei** e, pertanto, non sospetti di aver deformato la relazione in loro favore. E se i testi **pagani** concordano in tutti i punti con il testo **biblico** chi si potrà ancora opporre seriamente ad esso?

La prima iscrizione è datata dell'anno VI di Rampsinitès, chiamato anche **Ramesses III**, il quale, dopo essere stato associato a suo padre Kithnoia, **regnò da solo dal 1191 al 1160 a.C.** Ecco il testo geroglifico secondo Gauthier:



Ed ecco la lettura con il **copto**:

Ouahe Sche Tou Hi Rê O Soou Ouai Auêt Iohrásch Hi Schomti Ouai Auêt Schêmôoui Hi Schomti Nêhoui Tou Hi Rê Hi Mête Hi Tiou Ouai Auêt Cha Hi Râ Hôn Misi Djaçê Hahemsi Cha Nadj Horou Misi Bôçe Rê Djise Khe Schêm Hi Djodji Sche Ha H□re Hi Ai Hi Hâk Schôsç Soufi Hahêou Ei Tou Hi Aschai Hfêoui Hi Nbêoui Çis Hi Râ Thouoti Hi Ai Auêt Schomti Sâhi Hi Neh Epahou Ai Schêsç Hahe He Pâh Çe Ti Oueh... Naht Dji Nadj Djidj Neib Schêm Horou Hnau Beu Taho Hi Ai Auêt Schomti Ouôsche Ouahe Sche Sâhi Hi Neh Epahou Ai Schêsç Hahe Em Hê Hi Ri Hi Mah Pahs Djaçê Hahemsi Chô Djeoudjai Tih Hâhêou Ei Hipschemmo Hammah Hiô Hi Ai Hi Kooh Amoni Schomti Eierhêou Schêm A Kot Ræmisi Hi Hammah Hiô Hi Ti Nou Houêi Ouôteb Ai Hfêoui Hi Hôp Esôou Djodji Schêm lai H□ Tôouei Aschai Schomti Soutêoui Hi Tôoui Nêb Hi Ei Thai Hi Ei Tômi Çôouç Ehoun Djoth A Ehou Schiai Schôsç Ouôsche Ha Rê Hi Oua Mehe Hou Hiô Sâhi Phôht Haê Djaçê Hahemsi Mehi Hahe Mein Hi Nehi Çesche Rê Hi Oua Djise Nêb Hi Schai Ai Auêt Schomti Sâhi Hi Neh Epahou Ai Schêsç Hahe Ti Hi Toouot Hi Hammah Hiô Djoth A Ehou Schiai Schôsç Rê Hi Mah Pahs Djaçê Hahemsi Chô Djeoudjai M Pe Snau Sahêoui Hik Thok Sche Tenh Tôr Roi Taiôtai Djeoudjai Djâ Tièdjô Hi Tou Hi Tadj.

Sorvoleremo sulla traduzione letterale, che abbiamo dato nel '**Libro dei nomi dei re d'Egitto**', per arrivare subito al testo in lingua corrente:

*"All'epoca in cui si totalizzava il sesto grande sole, nella terza gioia dell'apparizione della luna, allorché i giardini, ingrassati dalla venuta dell'acqua, danno dei germogli dopo aver respinto l'acqua in eccedenza; quando si totalizzava la quindicesima volta che il sole si era slanciato dalla regione inferiore, il grande re ha stabilito un editto addizionale per **esentare dall'imposta il reddito della moltitudine degli abitanti sinistrati**, le cui proprietà, malauguratamente colpite dall'acqua, sono state gettate in un grande scompiglio. **Il sole, sconvolto, era rimasto basso sopra l'orizzonte, astenendosi dall'elevarsi**, provocando lo spavento tra i grandi dottori. **Un giorno ne comprese due**. La mattinata, ingrandita, pervenne a una lunghezza **utile di metà** sopra il numero delle ore in cui il chiaro deve essere effettivo. Dopo questo prodigio divino, è trascorso **un termine**, e il capo ha eretto a questo riguardo **un'immagine che ha per scopo di allontanare il maleficio dal Paese**.*

*Hèphaestos,... ai tuoi adoratori dà la tua protezione; annulla le parole di questi viaggiatori stranieri, impostori; fa' perire questi **nemici dei sacrifici alle immagini** della moltitudine disposta per classi nei templi degli dèi eminenti; accresci i colpi su questi **maledetti adoratori dell'Eterno**; castigali, moltiplica le disgrazie su questi pastori di greggi, brucia le loro dimore. Rampsès, celeste capo genealogico, che imponesti **il lavoro** a*

<sup>42</sup> Opera non disponibile nella traduzione in italiano ma in possesso di CESHE - FRANCE

questi ignobili, che **li maltrattasti**, che non li soccorresti nei loro bisogni, precipita nel mare questi viaggiatori stranieri **che han fatto sì che la luna si arrestasse**, trattenuta in un piccolo angolo al bordo dell'orizzonte e che, in un piccolo angolo al bordo dell'orizzonte, **il sole stesso**, che era nato di fronte al luogo dove se ne andava la luna in quel momento, **differì di cambiare di posto e di traversare i cieli**. Nel mentre la luna riduceva la sua velocità e si abbassava lentamente, percorrendo un cammino esiguo, dall'altra parte, il grande dio (il sole) sospendeva la sua marcia, attenuando l'effetto estremo della sua luminosità, così come al punto del giorno. **Contro i navigli**, tanto quelli che erano sul posto che quelli che erano usciti dai porti, **le onde del mare, riunite, si sono innalzate in un lungo muro d'acqua, sollevando di forza i pescatori usciti a osservare i flutti e inghiottendoli nell'acqua**.

Inoltre, nella grande regione delle praterie, **una marea considerevolmente accresciuta si è avventata nei luoghi in cui passavano le mandrie, ne ha strappato il bestiame e l'ha annegato**; la perdita è di più della metà delle mandrie del Basso Egitto.

**I resti di navigli abbandonati si mostrano nei luoghi, rovinati, sui bordi dei canali**; le àncore che dovevano mantenerli nell'acqua, li hanno più stritolati che protetti.

**I mari, alzandosi oltre misura, sono entrati molto avanti nel Paese; l'espansione dell'acqua ha raggiunto i muri di cinta costruiti da Rampsès, il celeste capo genealogico; essa si è slanciata dai due lati della regione posteriore devastandola, sterilizzandovi i giardini, penetrando le dighe e producendovi delle aperture**.

**Un grande Paese è stato reso povero e deserto; ciò che era stato seminato è stato orribilmente distrutto e cumuli di steli di cereali sono sul terreno”**.

Abbiamo qui semplicemente il racconto egiziano del miracolo di Giosuè con le sue conseguenze **per i popoli rivieraschi del mare**. Vi è una tale profusione di dettagli precisi sulle circostanze del fenomeno, che il fatto non può essere messo in dubbio. Quelli che l'hanno subito sapevano come regolarsi sulla realtà di un avvenimento che, da Voltaire in poi, è considerato come una favola ridicola: sarebbe stato meglio cercare di capirlo, ma era più facile deriderlo.

Innanzitutto, **Rampsinitès ci dà la data** del miracolo; era, dice, 'un termine', **cioè giusto un anno prima della cerimonia di erezione di un monumento commemorativo del prodigio divino**, cerimonia che ebbe luogo il 15° giorno del terzo mese della 3ª stagione dell'anno VI (1185 a.C).

Questo 15 Epèpi cadeva nel 1698, anno della riforma calendarica, il primo settembre giuliano; nel 1185, esso arrivava 128 giorni prima nell'anno giuliano (1698-1185 = 513 = 4x128 circa); coincideva dunque allora col 26 aprile giuliano, equivalente al 16 aprile gregoriano ma debordante al mattino sul 17 aprile gregoriano.

Siccome l'anno 1185 era posteriore di un anno al miracolo, l'intervallo di questo con la riforma calendarica era dunque di 512 anni, il che dava un anticipo di esattamente 128 giorni.

Di questa data del 16/17 aprile ci è fornito **un controllo**, è che il raccolto del grano in Basso Egitto non si effettuava prima del 20 aprile, secondo Brugsch, e durava anche fino all'inizio di maggio, secondo d'Allioli. Queste circostanze spiegano perché il miracolo, avendo scatenato un'inondazione il 16/17 aprile, ha distrutto i raccolti ancora per terra.<sup>43</sup>

Il disastro fu tanto grande che Rampsinitès si vide costretto a dispensare i sinistrati dal pagamento dell'imposta.

Questo è un dettaglio di ordine pratico la cui forza probante è lungi dall'essere trascurabile. Il re ci indica poi **la durata** del fenomeno lunisolare: essa fu della **metà delle ore di luce** a quest'epoca dell'anno che sono di 13 ore e 3/4. Il giorno si trovò dunque accresciuto di circa **7 ore**, secondo le osservazioni degli astronomi egiziani, profondamente stupefatti e spaventati da questo fatto assolutamente anormale.

Gli Egiziani, **informati a cose fatte sulla causa di questi sconvolgimenti**, non fecero fatica ad ammettere, **dopo averlo constatato anche all'Esodo**, che bisognava attribuirli a un profeta degli Ebrei.

Con la loro logica pagana, lungi dal trovarvi un motivo di conversione al vero Dio, **ne hanno concluso che, per evitare il ritorno di una disgrazia simile, bisognava maledire il popolo di Israele**.

Ecco perché l'iscrizione di Rampsinitès è per buona parte una formula di imprecazione mirante ad annullare l'effetto delle parole profetiche; si riteneva infatti di poterlo fare con le parole magiche, accumulando così sugli Ebrei i mali che essi avevano causato loro.

È a una cerimonia del genere che Balac, re di Moab, inviò invano il mago **Balaam** per procedere contro gli Israeliti (Num. XXII).

<sup>43</sup> Il lettore che, non pago..., voglia saperne di più sul calendario egiziano, su quello giuliano e infine gregoriano potrà rifarsi al libro di F.Crombette 'Cronologia dell'antico Egitto', CESHE-FRANCE, 2.17 - sito internet <http://utenti.lycos.it/crombe>

**In ogni modo, abbiamo qui, e tratta da un nemico, il che ne aumenta il valore, la prova che è proprio a Giosuè, allora capo e profeta degli Ebrei, che bisogna attribuire il cataclisma che mise allora il mondo a soqqadro, giacché gli effetti si fecero sentire fino in America, come pure nell'oceano Indiano e nel Mediterraneo.**

Rampsinitès ci dà inoltre delle indicazioni preziose sulle posizioni rispettive del sole e della luna al momento del miracolo. Il sole, dice, si era appena alzato e formava un piccolo angolo con l'orizzonte; dalla parte opposta, ugualmente molto vicina all'orizzonte, la luna se ne andava. Ma, da osservatori precisi quali erano i sapienti d'Egitto, rimasero che, mentre l'astro del giorno restava assolutamente immobile, la luna continuava a spostarsi, seppur molto lentamente e di poco.

**Dal punto di vista marittimo**, l'iscrizione distingue due tipi di effetti prodotti dall'arresto dell'orologio celeste.

**Vi fu, da una parte, un lungo muro d'acqua in movimento che attraversò il mare spazzando le coste e, dall'altra, una marea di eccezionale importanza.**

Possiamo persino dedurre quale fu l'**altezza** raggiunta dall'acqua dal fatto che essa arrivò a battere i bastioni della città di Ramesse, accorrendo sia dal Mediterraneo che dal mar Rosso. In effetti, per guadagnare questa città, doveva superare la soglia di El-Guisr che è alla costa +16 metri. È dunque probabile che l'elevazione eccezionale della **massa acquosa sia stata di circa 20<sup>m</sup> superiore** al suo livello normale di alta marea.

Il soggiorno dell'acqua salata sulle terre le rese per qualche tempo incoltivabili.

## 5.2 Uno Tsunami d'altri tempi...

**Segretario:** Proprio in questi giorni siamo stati testimoni – insieme a tutto il Mondo che lo ha seguito in televisione – dell'enorme tragedia che si è abbattuta nel Sud-Est asiatico: Indonesia, Tailandia, Sri-Lanka, India, etc., (in un'area vasta quanto l'Europa) a causa del maremoto con relativo **Tsunami**, cioè **l'onda enorme** che – alla velocità di propagazione di 500 km/ora – ha spazzato via intere cittadine costiere provocando circa **300.000** morti e oltre cinque milioni di senzatetto.

Per inciso tutti i commenti radiotelevisivi e giornalistici dicevano che si era trattato di una catastrofe che – Bibbia e Diluvio a parte – non si ricordava a memoria d'uomo.

Quella dell'uomo è evidentemente una memoria piuttosto corta perché il 12 novembre 1970, in quello che allora era lo East-Pakistan ed oggi è il Bangladesh, un tifone con venti di 200 km/ora aveva provocato onde anomale che avevano causato non 300.000 ma **500.000** morti, distruzione di abitazioni, di animali e sterilizzazione delle campagne.<sup>44</sup>

Le televisioni di tutto il mondo hanno mostrato comunque nei giorni scorsi più volte le scene di pescherecci sbattuti come fucelli sulla terra ferma, le mura delle case spianate e tutto il resto devastato dalla furia delle acque che poi si sono ritirate, lasciando pozzi inquinati e campi resi sterili dall'acqua salata.

Il racconto che Crombette desume dalla traduzione dei geroglifici egizi dal copto parla dunque di quel che ormai tutti conosciamo bene come uno Tsunami.

Ma cosa c'entra, credo che si domandino anche i presenti, lo Tsunami di cui parlano i geroglifici con il '*Fermati, o sole!*' di Giosuè e con il movimento della Terra?

**Crombette:** Essendo così determinate il più esattamente possibile le circostanze del miracolo, ci è permesso studiare utilmente, su queste basi, i fenomeni dal punto di vista scientifico. Se la terra non fosse animata da nessun movimento né di traslazione né di rotazione, l'arresto del sole e della luna non potrebbe essere stato che effettivo e assoluto.

Ora, l'arresto del movimento di traslazione della luna avrebbe fatalmente comportato la sua **caduta** sulla terra, il che non è avvenuto. Questa prima ipotesi è dunque da scartare.

Ma niente nella Sacra Scrittura ci obbliga a credere alla non-rotazione della terra su se stessa. Al contrario, noi abbiamo citato molti testi biblici in cui questa rotazione è formalmente ravvisata. Ruotando - la terra - su se stessa in un giorno di 24 ore, l'arresto di questo movimento fa sì che il sole e la luna conservino sensibilmente le loro posizioni relative in rapporto ai diversi punti della superficie del globo terrestre. Solo i movi-

<sup>44</sup> Speciale TG1 di domenica 09.01.05 sullo Tsunami del Sud-Est asiatico. Giornalista conduttore: Franco Di Mare

menti di traslazione/evoluzione, i cui effetti apparenti sono molto più lenti di quelli della rotazione diurna, possono ancora entrare in conto.

D'altronde, così come abbiamo esposto nel primo volume di 'Galileo aveva torto o ragione?', **la terra non gira effettivamente attorno al sole**; essa non è animata che **da un movimento di rivoluzione estremamente lento attorno al centro di gravità del sistema solare** col quale essa coincide per un punto della sua superficie.

Essa non ha dovuto quindi sospendere un movimento di rivoluzione/traslazione praticamente trascurabile in rapporto all'insieme del fenomeno.

Nel caso contrario, questo arresto assoluto avrebbe provocato **la sua caduta sul sole**.

Restando dunque praticamente immobile, essa ha conservato il suo equilibrio generale e non ha turbato l'equilibrio del sistema solare, giacché la più o meno grande rapidità **della sua rotazione su se stessa** non cambia niente all'attrazione degli astri tra loro, poiché, questa, è in rapporto con le masse e le velocità di traslazione. I corpi hanno solo pesato un po' di più sulla superficie della terra durante 7 ore, ecco tutto, da questo punto di vista.

**Perché la terra stessa non avesse a soffrire troppo per la sospensione del suo movimento di rotazione, è bastato che l'arresto si producesse progressivamente.**

La velocità di rotazione all'equatore terrestre è di 1666 km/ora, ossia una quindicina di volte la velocità normalmente raggiunta su strada dalle automobili. Ora, perché gli occupanti delle vetture non abbiano a risentire troppo gli effetti di un arresto, basta effettuarlo su una sessantina di metri, il che corrisponderebbe, per l'equatore terrestre, a un arresto su meno di 1km non richiedente che alcuni secondi. Si obietterà che l'automobile dispone di freni perfezionati che graduerebbero l'arresto? Ebbene! Prevediamo l'arresto della vettura su 600m, ciò non corrisponde ancora a un mezzo minuto per la terra.

Tuttavia, se **la rigidità relativa della scorza** si è prestata abbastanza facilmente **all'immobilizzazione del globo** senza scosse notevoli, il **magma** interno da una parte, e **l'acqua** degli oceani dall'altra, in ragione della loro fluidità, non hanno dovuto obbedire così prontamente al freno divino. Come un cavaliere male in sella passerebbe sopra la testa del suo cavallo se si arrestasse di colpo, **così i liquidi interni ed esterni hanno continuato ancora un po' il loro movimento dopo l'arresto della scorza**: ne è risultato **un terremoto** sotto la spinta rotante del magma e **un maremoto** diretto da ovest a est in superficie.

C'è di più: l'attrazione lunisolare causa due volte al giorno delle **maree** di altezza variabile; l'acqua del mare, che è stata attirata al passaggio della luna e del sole, ricade in seguito; ne risulta **una marea montante** seguita da una **marea discendente**, e questo fenomeno, in conseguenza della rotazione della terra, produce attorno ad essa **una rotazione continua delle acque**.

**Se la terra si arresta, la luna e il sole concentrano le loro attrazioni, ciascuno dalla sua parte, su una stessa zona marina la quale si troverà sollevata intensamente, invadendo le terre vicine.**

Nel momento in cui l'attrazione si allenta, si produrrà sulle spiagge che avevano subito una marea eccezionalmente bassa il fenomeno inverso: **esse saranno a loro volta anormalmente allagate**. Ora, l'intensità delle maree ha dovuto essere tanto più grande in quanto si era a una data molto prossima all'equinozio di primavera, epoca delle grandi maree.

Ad ogni modo, è certo che vi furono, nella mattinata del 17 aprile gregoriano **1186 a.C.**, molti movimenti intensi delle acque, anche nei mari chiusi come il **Mediterraneo** dove il flusso e il riflusso si fa generalmente sentire poco.

**Per la battaglia ingaggiata da Giosuè, il fatto era senza importanza immediata, così la Bibbia non ne fa menzione.**

Non fu lo stesso per i rivieraschi: filistèi, fenici, siriani, asiatici, egèi, tirrenici, libici, maxies, ecc. che, di fronte a questo nuovo cataclisma che ricordava quello di **40 anni prima**, furono terrorizzati; ci fu una fuga sbalorditiva verso l'Egitto, il quale non aveva tuttavia sofferto di meno.

È sulle conseguenze che ne risultarono per l'agricoltura, gli allevamenti e la marina d'Egitto che si dilunga l'iscrizione dell'anno VI di Ramsinithès che riporta l'anniversario della catastrofe.

È incontestabilmente allo stesso avvenimento che dev'essere attribuita l'invasione che subì l'Egitto l'anno V dello stesso faraone alla quale egli cercò di opporsi con le armi. I sinistrati emigranti dovettero essere inoltre rafforzati dagli amorrei sfuggiti all'esecuzione di Giosuè.

L'iscrizione dell'anno VI conferma d'altronde pienamente tutto ciò che noi abbiamo **dedotto** dalla Bibbia sul miracolo di Giosuè, in particolare **la data e l'ora**. Si reclamavano delle testimonianze? Eccone una che più precisa non si può.

Ma non ci attarderemo a discutere con degli **attualisti** impenitenti sul punto di sapere **come** l'enorme massa della terra ha potuto interrompere la sua rotazione.

Per essi, avversari per principio di ogni catastrofe e che esigono l'ipotesi di una causa materiale per spiegare qualsiasi fenomeno, il fatto è inesplicabile, anche con il passaggio di una cometa immaginaria; essi dunque lo negano malgrado le testimonianze della storia.

Un tempo gli uomini, divenuti empi, non credevano più alla possibilità del Diluvio universale quando Noè costruiva l'arca: *“esso venne e li inghiottì tutti”*, dice Gesù: *“così sarà alla fine dei tempi”*.

Per noi, è Dio che con la Sua potenza ha creato e lanciato gli astri nell'universo; **senza Dio, l'universo è impensabile.**

Noi abbiamo dimostrato che la velocità di certi astri ha variato in proporzioni enormi: **sole 1/220, terra 1/17**, e che i cambiamenti di andatura di questi globi sono fisicamente senza spiegazione.

Dio solo, che ha loro impresso le velocità primitive, ha potuto anche attivarle o rallentarle a Suo piacimento.

Dio, senza cui **il movimento iniziale** è inammissibile, Dio che **mantiene** il movimento nell'universo con le leggi che ha stabilite, Dio possiede a maggior ragione **il potere di sospendere il movimento** di un astro, conformandosi per il dettaglio alle leggi che Egli stesso ha posto.

**L'origine del miracolo di Giosuè è dunque nella volontà divina**, non altrove, e questo basta ampiamente, **poiché Dio voleva con ciò favorire il Suo culto nel popolo che aveva eletto.**

L'ipotesi Dio è più scientifica dell'ipotesi caso, ha detto Lecomte de Nouy, in quella sincera confessione che è il suo libro **'L'avvenire dello spirito'**<sup>45</sup> dove dichiara che gli sono occorsi trent'anni di studi per riconoscere che i suoi maestri l'avevano ingannato dicendogli che Dio non esiste.

**Segretario:** In definitiva mi sembra di avere capito che lo Tsunami di cui parlano **i geroglifici egiziani**, questa enorme onda anomala, non è stata qui provocata da un terremoto come quello recente dell'Estremo Oriente, **ma da un arresto improvviso della rotazione su se stessa della Terra**, arresto in qualche modo 'frenato' ma che certo deve aver comunque prodotto un'onda eccezionalmente più grande di quella che abbiamo visto in televisione.

Giosuè ha chiesto l'aiuto di Dio per vincere quella battaglia esiziale: a lui interessavano delle ore di luce in più e Dio – che di certe cose se ne intende perché le leggi che governano l'universo le ha fatte Lui – ha provveduto alla sua maniera, **rallentando appunto, e poi fermando**, la rotazione della Terra su se stessa e quindi garantendo parecchie ore di luce aggiuntive, dando l'impressione visiva che il sole si fosse effettivamente fermato: *'Fermati, o sole!'*.

**Ma...**

C'è un 'ma'!

Gli scienziati della N.A.S.A., andando a ritroso con i loro calcolatori, hanno scovato prima le 23 ore e i 20 minuti mancanti del miracolo di Giosuè e quindi anche i restanti 40 minuti del miracolo di Isaia, totale 24 ore.

**Ma** come mai, **secondo quanto spiega Crombette**, l'arresto della Terra sarebbe durato solo circa 7 ore, più o meno, anziché 23 ore circa?

**Se avesse ragione** la N.A.S.A. dovremmo **dar torto** a Crombette prendendoci la non lieve soddisfazione di averlo preso in castagna.

**Se avessero invece ragione** i calcoli di Crombette (calcoli che in 'Galileo aveva torto o ragione?' sono molto più documentati di quanto non lo siano qui per nostre ragioni di tempo e di spazio) **allora avrebbero torto** gli scienziati della N.A.S.A., **ma avrebbe in compenso ragione** Bastian Contrario che – da quanto abbiamo capito dal suo racconto sui 'polli congelati' – su di loro non ci avrebbe scommesso un dollaro.

Vero è che io stesso fin dall'inizio avevo precisato che quanto detto da questo pur eccezionale studioso non va preso per 'Verità rivelata'. Se c'è chi contesta la Bibbia, possiamo ben contestare noi Crombette, no?

Però Crombette – specie quando fa i calcoli come con i calendari egiziani, giuliani e gregoriani di cui abbiamo saputo prima – è una persona molto precisa, anzi meticolosa. Non lascia nulla al caso. Possibile che gli sia sfuggita ora la differenza fra le sue sette ore e le altre ore mancanti per arrivare alla fine di un giorno di 24 ore?

Non escludo quindi che egli parli della questione non solo in 'Galileo aveva torto o ragione?' ma in maniera ancora più approfondita nella sua opera **'Il libro dei nomi dei re d'Egitto'** (Vol. X), nella quale egli aveva

<sup>45</sup> Gallimard, Parigi, 25ª edizione, 1941, pag. 217

trattato in precedenza l'argomento, opera che tuttavia è disponibile solo nella versione francese presso CESHE - FRANCE.

Ora, se vi fidate, ve la darei io una mia spiegazione...

Avrete notato che Crombette, parlando dell'arresto durato sette ore, aveva anche accennato ad un precedente, dolce e progressivo rallentamento della velocità di rotazione della Terra.

Anche rallentandola progressivamente, come vi sarà capitato viaggiando su di un treno che decelera progressivamente, quando vi è l'arresto completo vi è un piccolo contraccolpo che vi sposta in avanti: un contraccolpo minimo, ma è quello che ha provocato lo Tsunami di quei tempi.

Se la riduzione della velocità di rotazione della terra non fosse stata molto lenta, il contraccolpo d'arresto, anziché uno Tsunami, avrebbe provocato un altro Diluvio universale.

Gli oceani – che occupano i tre quarti della superficie del globo – avrebbero scavalcato i continenti spazzando via ogni cosa, Umanità compresa.

Dio dovette quindi prendersi tutto il tempo necessario per rallentare progressivamente la rotazione della Terra.

Se doveva dare sette ore di arresto e di luce in più a Giosuè, mi sembra plausibile che Egli avesse impiegato qualcosina più di otto ore prima di fermare del tutto la Terra, e – una volta ripartita – sempre qualcosina più di otto per portarla lentamente alla sua velocità rotatoria 'di crociera': possiamo arrivare così a quelle 23 ore e 20 minuti di cui parlano gli scienziati della N.A.S.A...

Con buona pace di Bastian Contrario... e di Crombette.

### 5.3 Ma il 'Dio' che ci ha creati è forse un vendicativo 'Moloch'?

C'è una sola cosa che mi atterrisce di fronte al Dio misterioso che ci ha creati e che in un attimo ci può distruggere.

Crombette – nel corso della sua spiegazione – esprime l'opinione che l'origine del miracolo di Giosuè è dunque nella volontà divina, non altrove, **poiché Dio voleva con ciò favorire il Suo culto nel popolo che aveva eletto.**

Ora, io mi dico, c'era proprio bisogno di uno **Tsunami** con tutti quei morti e devastazioni di altri popoli per far vincere quella battaglia a Giosuè?

Non sarebbe bastato dal punto di vista bellico un qualche espediente strategico o tattico per 'sistemare' tutto in maniera relativamente indolore?

L'Umanità del Tempo di Giosué, nonostante l'esperienza relativamente recente del Diluvio di cui conservava ancora il ricordo in alcuni suoi racconti anche a carattere pagano, aveva completamente rinnegato il Dio che l'aveva creata, dandosi alla idolatria e alla magia, che sono culti **satanici.**

Era una Umanità feroce che praticava senza batter ciglio sacrifici umani a decine di migliaia, come facevano appunto gli egizi con i popoli da loro sconfitti in guerra.

#### **Una Umanità tornata ad essere come quella di prima del Diluvio.**

Basta però questo a giustificare una tragedia così immensa, ben superiore a quella che abbiamo visto nel dicembre del 2004 in Estremo Oriente e prima ancora nel Bangladesh?

Quale era stata la **'logica'** del Diluvio universale che aveva già sterminato una volta l'Umanità coinvolgendo milioni e milioni di uomini?

Fino a che punto il Dio 'cristiano' è un 'Dio di bontà' e dopo quale punto non diviene invece **'Dio di Giustizia'**? Essere un Dio 'buono' significa essere un Dio 'buonista' o 'bonaccione'? E l'essere 'giusti' non significa saper 'impartire' anche **solenni lezioni** ai riottosi e ribelli?

La logica di Dio non può essere certamente la 'nostra' logica. Quello che pare buono ad un bimbo di cinque anni può essere giudicato pessimo da un genitore che vede molto più in là.

Noi soprattutto giudichiamo nell'ottica umana di una vita terrena e fugace, Dio giudica invece tutto nell'ottica della vita spirituale, che è eterna.

Ricordo che alcuni anni fa ero rimasto a lungo a meditare su un paio di brani di Maria Valtorta.

Nel primo<sup>46</sup> la mistica si interrogava sulla notizia di una scoperta di reperti fossili di ‘uomini-scimmia’ presentati come ‘antenati’ dell’uomo e si chiedeva come mai potesse essere accaduto che i primi uomini, più vicini all’uomo perfetto, fossero stati più brutti di noi.

Le rispondeva il suo Gesù: *‘Cerca la chiave nel capo 6° della Genesi. Leggilo’.*

Lei lo legge e Gesù: *Capisci?*

E lei: No, Signore. Capisco che gli uomini divennero subito corrotti e nulla più. Non so che attinenza abbia il capitolo con l'uomo-scimmia.

Gesù sorride e risponde: *Non sei sola a non capire. Non capiscono i sapienti e non gli scienziati, non i credenti e non gli atei. Stammi attenta. E comincia a recitare:*

‘E avendo cominciato gli uomini a moltiplicarsi sulla terra e avendo avuto delle figliole **i figli di Dio**, o figli di Set, **videro che le figliole degli uomini** (figlie di Caino) **erano belle e sposarono quelle che fra tutte a loro piacquero...** Ora dunque, dopo che i figli di Dio si congiunsero colle figlie degli uomini e queste partorirono, ne vennero fuori quegli **uomini potenti**, famosi nei secoli’.

Gesù a questo punto le fornisce una interessantissima spiegazione che per brevità non riporto ma la cui sostanza è la seguente.

Dopo Adamo l’Umanità si era divisa in due rami: i discendenti ‘buoni’ del ramo di Set (detti nel Capo 6° ‘figli di Dio’ perché rispettosi della Legge di Dio, e i discendenti di Caino, detti ‘figli dell’uomo’ perché dediti ad istinti e piaceri ‘carnali’.

Caino – poiché non si era pentito per il fratricidio di Abele – era stato maledetto da Dio ed era fuggito, cadendo di perversione in perversione e finendo poi **per consacrarsi** del tutto a Satana.

Dopo questa consacrazione la sua depravazione non aveva più conosciuto limiti di bassezza giungendo – con i suoi figli e loro discendenti – anche alla promiscuità sessuale **con femmine di ominidi**.

Per inciso l’Antropologia e la Paleontologia hanno trovato numerose tracce di questa razza di tipo ‘umanoide’, quasi fosse una copia imperfetta dello scalino successivo costituito dall’uomo vero e proprio, e di ‘ominidi’ ne sono stati trovati - a livello di fossili - di parecchi tipi diversi.<sup>47</sup>

Qualcuno doveva essere relativamente ‘più bello’ di altri, fatto sta che Caino ed i suoi discendenti cominciarono ad accoppiarsi con le femmine di questa razza, così come un cane lupo potrebbe accoppiarsi con un cane da caccia, dando origine ad un ‘bastardo’, cioè ad un ibrido con le caratteristiche più di uno o più dell’altro genitore o di entrambi.

Gli ominidi non erano animali come le scimmie, ma erano animali molto somiglianti agli esseri umani propriamente detti, sia pur con caratteri anatomici più animaleschi e decisamente meno ‘nobili’ di quelli dell’uomo.

In quanto ‘animali’ questi esseri **non avevano ricevuto da Dio quell’anima spirituale** che avrebbe reso l’uomo il vertice della creazione materiale, in quanto ‘carne’ vivificata da uno spirito destinato a vivere in eterno.

Da queste promiscuità fra discendenti di Caino ed ominidi era derivata una razza ibrida, molto passionale dal punto di vista sessuale, appunto perché ‘animalesca’ ed istintuale.

**La bellezza della creazione umana** di Dio – che è soprattutto spirituale – ne era risultata **completamente deturpata**.

Ecco dunque da quale ‘connubio’ era nato quel che noi chiamiamo ‘uomo di Neanderthal’, non un anello evolutivo intermedio fra la ‘scimmia’ e l’uomo, ma frutto di un incrocio sessuale fra ominide e uomo, così come il mulo – che al contrario non è fecondo – è frutto dell’incrocio fra un asino e una cavalla.

Successivamente i ‘figli di Dio’ discendenti di Set – affascinati **non dalle ‘femmine’ ominidi** ma dalle **figlie ibride** nate successivamente da quei primi incroci uomo/ominide (femmine più gradevoli perché frutto di un ulteriore incrocio e quindi molto più simili somaticamente all’uomo, e per di più di belluina ardenza) – **finirono anch’essi per incrociarsi e per corrompersi in buona parte** con una dissoluzione di costumi sempre più profonda.

<sup>46</sup> Dell’autore: ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ - Cap. 27: La maledizione di Dio su Caino... e la razza degli uomini-scimmia’ - Ed. Segno, 1997 - Inoltre di Maria Valtorta: Quaderni 1945/50, pagg. 339/342 - Centro Ed. Valtortiano

<sup>47</sup> A proposito degli ‘uomini potenti’ di cui parla il Capo 6° di Genesi, ma ricordati in racconti di altre civiltà come ‘i giganti’, Hans Joachim Zilmer (‘L’errore di Darwin’, Editore Piemme, Casale Monferrato, 2000) rileva come orme umane di circa 40 e anche 50 cm siano state trovate vicino a resti di dinosauri su strati superficiali di terreno. Resti fossili di uno scheletro umano gigantesco sono stati trovati a Gargayan, nelle Filippine (alto 5,18 metri); nella Cina sud-orientale (più di 3 metri); a Ceylon (più di 4 metri); a Tura, ai confini col Pakistan, è venuto alla luce uno scheletro umano alto 3,35 metri, altre scoperte analoghe fatte ad Agadir, in Marocco, in Moravia, in Siria.

Nel secondo brano valtortiano<sup>48</sup> è lo Spirito Santo che ammaestra la mistica sul Peccato originale e sulle sue conseguenze sui discendenti di Adamo ed Eva, giungendo poi a spiegarle che i ‘figli di Dio’ ed i ‘figli dell’uomo’ avevano finito nei secoli successivi per corrompersi tutti ad un punto tale da fare prevedere **la totale dissoluzione** della razza umana creata originariamente perfetta da Dio e la vanificazione del suo Progetto sugli uomini, che avrebbero invece dovuto diventare veri ‘figli di Dio’ destinati un giorno al Paradiso celeste.

Dio - per salvare il Progetto, e quindi a fin di bene per l’Umanità **futura** - decise allora di sterminare con il Diluvio quella che non era ormai più degna di vivere, salvando gli unici veramente ‘giusti’ – cioè Noè, la moglie e i tre figli con le rispettive mogli – affinché essi dessero l’avvio ad una generazione nuova, dalla quale sarebbe un giorno nato il Messia.

**I malvagi** che erano senza possibilità di ‘recupero’ sarebbero morti e sarebbero stati così puniti con la condanna eterna, come meritavano.

Gli altri che non si erano ancora del tutto corrotti, ma che si sarebbero corrotti completamente con il tempo **dannandosi così l’anima**, sarebbero morti insieme ai malvagi **ma almeno si sarebbero salvati per la vita eterna, dopo una opportuna espiatione nel Limbo in attesa della Redenzione, quando le porte del Limbo sarebbero state aperte ai Cieli.**

Lo Tsunami del Sud-Est asiatico – come altre epocali tragedie negli ultimi anni con decine di migliaia di vittime provocate da alluvioni, tifoni, cicloni e terremoti – non c’entra ovviamente niente con tutto questo: si è trattato evidentemente di un evento fortuito, ma mi è servito – per analogia con il Diluvio e con le conseguenze del miracolo lunisolare di Giosuè – per fare capire che di fronte alla vita umana il modo di ‘ragionare’ di Dio è completamente diverso dal nostro, piaccia o meno.

D’altra parte i Vangeli parlano chiaramente di grandi tribolazioni e addirittura di quelle della fine del mondo dove – **a perire – sarà l’intera Umanità** avendo Dio deciso di chiudere l’avventura della Razza umana per emettere il suo Giudizio finale e dare inizio – per i giusti – all’altra avventura, felice, nel Regno dei Cieli.

L’osservazione precipitata di Crombette in merito a Dio che – con il miracolo di Giosuè – avrebbe voluto favorire il Suo culto nel popolo eletto, mi spinge tuttavia a fare qualche ulteriore riflessione.

Il Progetto di Dio – come già detto – era quello di dare Gloria a sé stesso facendo tuttavia partecipare alla sua Gloria anche i suoi futuri ‘figli’.

Il suo progetto venne però sabotato in odio a Dio da Satana che riuscì ad indurre i Due in Tentazione.

Verrebbe da pensare che fosse un ‘Dio’ ben limitato quello che si faceva ‘giocare’ da una sua ‘creatura’, sia pur angelica.

Ma Dio – che dalla sua Eternità vedeva l’uomo nel Tempo come se questi fosse stato in una sfera di cristallo – prevede nella sua Onniscienza quanto sarebbe accaduto, ma ‘lasciò fare’.

Non impedì a Lucifero di tentare e non impedì ai Primi Due di tradirlo perché Dio li aveva creati tutti liberi, e nella libertà stava la loro Dignità, oltre che il merito e il demerito.

L’uomo avrebbe dunque liberamente sbagliato, sarebbe liberamente decaduto, avrebbe toccato il fondo della sua miseria, avrebbe peccato molto di più dei due progenitori, conosciuto fatica, sofferenze, malattie e morte ma avrebbe almeno espiato in terra le proprie colpe.

E gli uomini che in questa situazione avessero **voluto** seguire Dio **rispettando la Legge naturale** che Dio aveva inciso nel loro cuore, cioè nella loro psiche-anima, sarebbero stati uomini **meritevoli del Paradiso.**

Seguire la Legge naturale, che è legge divina, avrebbe significato infatti combattere contro i propri istinti peggiori, in un certo senso ‘martirizzarsi’, avrebbe significato in sostanza un ‘voler essere di Dio’.

Insomma, grazie alla Redenzione – che sarebbe un giorno divenuta operante quando il Verbo divino si sarebbe incarnato per riscattare con il Proprio Sacrificio l’Umanità davanti agli occhi del Padre – coloro che avrebbero voluto essere ‘di Dio’, si sarebbero conquistati il Cielo con pieno merito.

Non Gloria gratuita, come sarebbe stata quella di Adamo se Dio gli avesse **impedito** di peccare, ma Gloria **‘guadagnata’.**

Perché però il Progetto si realizzasse era assolutamente necessario che un popolo riuscisse a mantenersi depositario della vera Fede e della vera Dottrina: quella di un Dio spirituale che crea gli uomini per destinarli all’Eternità.

È stato calcolato con gli elaboratori che negli ultimi duemila anni siano nate e morte circa **trenta miliardi** di persone. L’Umanità sta crescendo in maniera esponenziale e se facciamo una ‘proiezione’ volgendo lo

<sup>48</sup> Dell’autore: ‘Alla ricerca del Paradiso perduto’ - Cap. 28: ‘Ancora sugli uomini-scimmia e sul perché del Diluvio’ - Ed. Segno // Inoltre M.Valtorta: ‘Lezioni sull’epistola di Paolo ai romani’, pagg. 125/152 - Centro Ed. Valt.

sguardo ai secoli futuri, vediamo che le cifre dei potenziali ‘figli di Dio’, mettendo ovviamente in conto la misericordia del Padre, saranno veramente vertiginose.

Valeva dunque la pena – a quell’epoca – sacrificarne pochi per salvarne tanti in futuro.

Non può esserci dubbio sull’Amore per l’uomo del Dio ‘cristiano’ se Questi giunge al punto di annichilirsi – Lui, Dio – in una misera natura umana accettando poi di essere ripudiato e per di più crocifisso.

Non ha senso imprecare contro Dio di fronte alle disgrazie che Egli – Dio di libertà ma anche **di Giustizia** – non impedisce perché respinto dall’uomo e perché fanno anche parte dei triboli toccati all’Umanità a causa della sua caduta originaria.

Rimanere costernati e porsi degli interrogativi di fronte a certe tragedie è proprio anche del Credente, **ma l'imprecazione** – di norma – se la riservano proprio quelli che **non credono** nell’esistenza di Dio ma che sono i primi a chiamarlo in causa e maledirlo quando si tratta di addossargli la responsabilità di eventi naturali nei quali Dio non c’entra e che essi non accettano.

**Patrizia Stella:** ...È un atteggiamento lontano dallo spirito cristiano e perfino ingiusto quello di abbandonarsi ad una sterile rabbia e ad una inutile protesta, pretendendo di chiamare Dio in causa e giudicarlo responsabile di incuria, di indifferenza e perfino di crudeltà. Se un processo si deve fare, a carico di chi dovremmo farlo? È proprio il Padre Eterno che dovremmo processare o non sono piuttosto gli uomini che meritano un giusto processo? Forse non ci sono oggi nel mondo sufficienti iniquità e corruzione da meritare le ire del Cielo e della terra? Sì, anche della terra. Non si legge forse nella Bibbia che Dio ha detto ai nostri Progenitori che *‘maledetta sia la terra per causa tua’* (Gn 3,17) e non ci ricordava San Paolo che *tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi* (Rm 8,22) perché il peccato ha stravolto la finalità stessa della creazione?

Se un processo si deve fare, è Dio che dovrebbe processare la nostra generazione. E i capi di accusa non mancano, sono tutti lì sotto i nostri occhi:

- ✓ Lo sfascio della famiglia causato da leggi inique: tradimenti, infedeltà, adulteri...
- ✓ Il libertinaggio sessuale, anche nelle sue forme contro natura, giustificato e ostentato sfacciatamente anche nella vita pubblica con la pretesa di considerarlo un diritto da legalizzare.
- ✓ La pornografia dilagante nei mass-media e nelle società del benessere, e la prostituzione, sia quella delle strade, sia quella ben peggiore di chi si svende per avere successo o per ignobili piaceri.
- ✓ **Siamo proprio convinti che il grido silenzioso di migliaia di bambini innocenti soffocati nel grembo materno resti sempre inascoltato ed impunito?**
- ✓ E che dire dei bambini che, con la pedofilia, vengono feriti nel corpo e uccisi nell’anima, perché profanati e usati per ignobili piaceri di adulti, criminali senza scrupoli? A costoro Gesù ha consigliato di suicidarsi in fondo al mare con una pietra al collo; e saranno gli Angeli i loro accusatori di fronte a Dio.
- ✓ Senza dire dei bambini-embrioni fecondati in provetta e stipati nei congelatori dei laboratori per essere alla fine eliminati in omaggio al delirio di onnipotenza dell’orgoglio scienziata.
- ✓ Pensiamo poi alle violenze terribili e crudeli dell’uomo contro l’uomo condotte attraverso genocidi, campi di sterminio, strumenti di tortura, deportazioni forzate, stupri e tutte le forme di oppressione e di umiliazione contro la dignità dell’essere umano.
- ✓ Infine il rifiuto cosciente e lucido di Dio che viene emarginato dalla vita umana e dalle strutture sociali ed economiche per lasciarle in balia di gravi ingiustizie e degli egoismi più sfrenati.

Insomma, è Dio che ha abbandonato gli uomini, o non sono piuttosto gli uomini che hanno abbandonato Dio? Lo hanno cacciato dai Parlamenti e dalle Costituzioni, gli hanno tolto cittadinanza nella vita pubblica a disprezzo dei suoi Comandamenti, hanno emanato leggi che giustificano il crimine, premiano il colpevole e stravolgono il concetto stesso di bene e di male.

Il cataclisma che si è scatenato proprio nel giorno di Natale, nel momento di punta del turismo internazionale, nei luoghi che erano i paradisi dorati del benessere, travolgendo a migliaia cittadini di quasi tutte le Nazioni del mondo occidentale..., non ci dice nulla tutto questo?

Dio ci parla anche attraverso gli avvenimenti della nostra vita. Il cristiano deve andare oltre gli avvenimenti, deve saper leggere la storia alla luce di questa verità.

Gli uomini devono decidersi a tornare a Dio. Il cristiano che abbia saggezza e fede sa vedere negli avvenimenti natalizi del Sud-Est asiatico un richiamo di Dio, un invito rivolto agli uomini di aprirsi alla sua verità e al suo amore che sono garanzia del vero progresso e della vera felicità, perché Dio è il primo a volere la felicità delle sue creature. E alla fine della nostra vita che *‘è come un soffio, come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte’* (dai Salmi), saremo noi che dovremo rendere conto a Dio di noi stessi e delle nostre azioni, e poi... ci aspetta la Vita Eterna...



## CAP. 6

## L'ATEISMO CHE NEGA IL DIO CREATORE...

**6.1 Il calcolo delle probabilità depone a favore di un universo ordinato, minuziosamente regolato. La probabilità matematica che l'universo sia stato generato dal caso è praticamente nulla.**

**Segretario:** Mi sembra che ormai abbiate tutti capito la questione del geocentrismo di Tolomeo, così come spiegata da Crombette, in opposizione alla teoria eliocentrica di Copernico e Galileo. Comprendo anche che i geologi, antropologi, filosofi presenti non abbiano molta dimestichezza con i movimenti celesti, è del resto comprensibile: è roba da astronomi.

**Noel Derose:**<sup>49</sup> Galileo diceva:

A - Il Sole è il centro del mondo ed è immobile.

B - La Terra non è il centro del mondo e si muove traslando (movimento di rivoluzione) intorno al Sole. Essa possiede un movimento di rotazione su se stessa.

Noi non entreremo qui nel merito del processo a Galileo. Lasciamo a voi il compito di documentarvi poiché esistono numerose pubblicazioni contraddittorie in merito. Taluni tentano di dimostrare che la Chiesa Cattolica ha condannato Galileo per altri scritti e non per le sue teorie astronomiche. Altri provano, con successive discussioni, ad 'assolvere' la Chiesa per una condanna che non sarebbe mai caduta. Innumerevoli articoli sostengono o attaccano Galileo. Poco però si indaga sulla realtà dei documenti. In effetti, né Galileo allora, né i suoi successori, **né gli studiosi attuali**, e soprattutto non dopo le esperienze di **Michelson**, di cui ci si guarda bene dal parlare, **non hanno mai potuto, e non potranno mai, dare le prove dell'eliocentrismo (cioè della rotazione della Terra intorno al sole).**

**Segretario:** La ringraziamo per questo chiarimento sulla teoria di Galileo e sul fatto che l'eliocentrismo non sia mai stato dimostrato. Visto però che lei è evidentemente uno studioso 'esperto' in questo campo, cosa ne pensa della teoria di Fernand Crombette?

**Noel Derose:**<sup>50</sup> Crombette dice che:

A - La Terra occupa uno spazio privilegiato relativamente al centro dell'universo.

B - Essa tocca costantemente con la sua circonferenza l'asse dell'universo, asse che passa per il centro di gravità del mondo.

C - L'orbita della terra **intorno a questo asse** si compie in un anno, sicché la sua andatura nello spazio è quella di un uomo al passo.

D - La Terra possiede un movimento di rotazione diurna in 24 ore.

E - **Il sole** gira su un'orbita attorno al centro di gravità dell'universo **nella durata di un anno**. I pianeti girano intorno al sole che li ha espulsi.

C - Ci deve essere un pianeta molto grande e pesante, **così lontano** dal sole che è **appena visibile**. Egli lo chiama **l'astro nero**.

Basandosi su questi dati Crombette rende conto (esattamente) dei miracoli di Giosuè ed Isaia, così come sono descritti nella Bibbia.

È così che può dichiarare nel suo manoscritto 'Galileo aveva torto o ragione?', Cap. 2, pag. 5: *"Al lettore: «lo ho la prova che i testi della Bibbia, di natura astronomica, non sono affatto in opposizione con la verità scientifica, ma che al contrario l'hanno preceduta, e che la vera scienza, infine liberata dagli errori che ancora la ingombrano, non può che inchinarsi con rispetto davanti alla scienza trascendente di Mosè, liberata essa stessa dalle nubi di cui le sue traduzioni l'avevano finora avviluppata»"...*

Il Creatore ha deliberatamente collocato la terra al centro dell'Universo quando essa uscì dal sole, espulsa in secondo luogo dopo il grande pianeta: **l'astro nero**. Questo grande pianeta è stato il primo espulso dal sole che occupava all'inizio il centro di un universo **chiuso e finito**. È dunque inutile parlare di una **espansione**

<sup>49</sup> studioso delle opere di F. Crombette

<sup>50</sup> Noel Derose: Riflessioni su 'Galileo aveva torto o ragione?' - CESHE-FRANCE 5.03 - Vedi anche <http://utenti.lycos.it/crombe>

**o curvatura dello spazio.** Le stelle e l'anno galattico girano così **dentro** una sfera.

Non è possibile qui sviluppare tutte le conseguenze della scoperta di F. Crombette, ma facciamo notare che **'tutte' le osservazioni concordano con la sua tesi, il che non avviene per le altre teorie.**

**Segretario:** La ringraziamo molto. Mi sembra in definitiva di aver capito il senso della spiegazione di Crombette relativa alle modalità di formazione della Terra, uscita dal sole, con relativa assunzione di una posizione ... geocentrica.

Ho però l'impressione che qualcuno fra il pubblico sia rimasto ancora un poco perplesso a causa di tutti quei riferimenti a termini come massa, orbite, centri di gravità, archi virtuali e non reali, retrogradazioni, traslazioni/rivoluzioni, movimenti elicoidali..., per non parlare poi dell'astro nero e della legge di Bode.

Vi dirò allora che nel sito Internet di CESHE-Italia vi è una splendida e chiarissima **rappresentazione video, con immagini in movimento**, delle spiegazioni di Crombette sulle origini della Terra e sulla sua centralità in prossimità dell'asse dell'Universo.<sup>51</sup>

Vi propongo comunque un 'test'.

1. Se siete atei o agnostici e non credete alla Bibbia ed al miracolo del *'Fermati, o sole!'*, credete almeno a quanto raccontato in quei geroglifici egizi? Se sì, **vuol dire che c'è ancora speranza.**
2. Se siete arrivati nella lettura di questo libro fin qui, passando incolumi attraverso le spiegazioni di Crombette sul sole e sulla Terra, vi devo fare i complimenti: avete superato la prova e **la vostra intelligenza è superiore alla norma.**
3. Se avete compreso anche le 'mie' spiegazioni sul sole e sulla terra di Crombette vuol dire che – a parte Bastian Contrario – la vostra intelligenza è sempre superiore alla norma, **ma lo è a quel punto anche la mia...**
4. Se siete riusciti a capire quelle spiegazioni che aveva dato Crombette sulla datazione del miracolo di Giosuè e dello Tsunami egiziano in rapporto al calendario egiziano, a quello giuliano e a quello gregoriano... allora vuol dire che **io non sono intelligente come voi perché voi siete dei geni come Crombette!**

Vediamo comunque se – tralasciando il linguaggio di Crombette e degli altri scienziati che abbiamo fino a questo momento ascoltato – io non riesca a rendere il suo pensiero scientifico anche **in parole povere**, così come almeno l'ho inteso io.

Se si parte dalla traduzione ebraico/copta della Bibbia che – fin dal tempo di Mosé – attesterebbe che la Terra è uscita dal sole, bisogna trovare una spiegazione a come possa essere successo.

Oggi il sole è un astro rotante su se stesso le cui parti esterne – se non fossero tenute insieme dalla forza centripeta che le tiene legate al centro della massa del sole – tenderebbero per forza centrifuga a staccarsi ed a partire... per la tangente.

Vi è però un punto di equilibrio in cui forza centripeta e forza centrifuga si compensano, impedendo la dispersione nello spazio di queste parti più esterne.

L'astronomia e la fisica ci dicono che il punto di equilibrio fra queste due forze è raggiunto con l'attuale velocità di rotazione del sole intorno a se stesso, pari a circa 2 km al secondo.

Queste due discipline ci dicono pure che – affinché una parte esterna del sole possa distaccarsi, **e quindi per poter accettare l'ipotesi di Crombette sulla espulsione della Terra dal sole** - la velocità di rotazione del sole dovrebbe essere di circa **220 volte superiore a quella attuale**, in altre parole pari a circa 437 km al secondo anziché 2 km.

Ora la differenza fondamentale fra il 'pensiero mitico' e il 'pensiero scientifico' ce l'ha spiegata bene Bulmann.

Crombette, alfiere del pensiero mitico sostiene l'intervento di Dio nella Creazione e, se Dio interviene – poiché è libero di fare e disfare a suo piacimento – è libero anche di fissare delle leggi che regolino i movimenti dei corpi nello spazio **ma anche di cambiarle** quando ciò sia finalizzato ai suoi scopi.

La scienza 'non illuminata dalla Sapienza' tende invece a considerare **immutabili** queste leggi. Essa non prende neanche in considerazione Dio e anche se lo facesse, uno scienziato 'alla Laplace' gli legherebbe le mani e gli metterebbe anche un bavaglio.

Gli 'attualisti' sono i sostenitori – come tanti geologi e paleontologi – di quella strana **ma mai dimostrata teoria** oggi tanto in voga per cui **le cose sulla terra in passato sono sempre accadute più o meno come le**

<sup>51</sup> <http://utenti.lycos.it/crombe>: vedi, internamente, il link al sito denominato 'Per la nuova evangelizzazione' a cura di Don Pablo Martin

## vediamo accadere oggi.

Se – tanto per fare un esempio banale ma calzante – il ritmo di sedimentazione della terra fosse oggi di un centimetro al secolo, e costoro trovassero un vecchio cranio fossilizzato di un **orango** sepolto a 200 centimetri di profondità non si chiedono se qualcuno ce lo abbia sotterrato o se un'alluvione ce lo abbia sepolto cinquemila anni fa, ma ti dicono che quello – poiché è sotto a 200 centimetri di terra – è un reperto di **Homo di Neanderthal** vecchio di 200 secoli (200x100), **cioè di ventimila anni.**

L'idea che possano essere accaduti vari millenni fa eventi alluvionali **catastrofici** – come **in scala minore** ne abbiamo visto in Bangladesh e nel Sud-Est asiatico e altrove anche nei nostri tempi, provocati da terremoti, tifoni, cicloni, tornadi, onde anomale – non li sfiora neanche per un momento.

Abbiamo in precedenza parlato del fenomeno apocalittico dello Tsunami provocato nel Sud-Est asiatico dalla rottura di una faglia terrestre sottomarina lunga oltre mille chilometri.

Enormi valanghe di acqua si sono riversate sulla terra seppellendo tutto con sedimenti vari, salvo poi ritirarsi.

Gli attualisti, di quanto dateranno – fra qualche migliaio di anni, quando si sarà persa la memoria di questo avvenimento – i reperti fossilizzati di quei poveri corpi delle vittime rimasti sepolti?

Quella di una catastrofe marina gigantesca che abbia interessato tutta la terra e seppellito tutto, insomma il Diluvio universale (e di questo spero che ne potremo un giorno parlare con Crombette) è una ipotesi che i nostri 'attualisti' proprio non vogliono nemmeno prendere in considerazione, e lo fanno per pregiudizio religioso.

Questo modo di ragionare è a mio avviso una 'deformazione professionale' che non è infrequente a livello scientifico.

Un propugnatore dell'attualismo, che non è una disciplina scientifica ma piuttosto una sorta di 'filosofia', cioè un modo di vedere le cose, sosterebbe dunque che quella variazione in aumento della velocità di rotazione del sole fino a 437 km/sec **non può** essersi **mai** realizzata, visto che **attualmente** la sua velocità di rotazione su se stesso è di soli 2 km/sec, metro più o metro meno.

Ma se così fosse, se cioè tutto quanto vediamo fosse tale e quale è stato all'inizio, **non si spiegherebbero** neanche gli straordinari mutamenti – persino in miliardesimi di secondo – che sono stati ipotizzati dalla teoria cosiddetta scientifica del **Big-bang** (anch'essa ipotetica anche se va oggi per la maggiore) sulla quale ci hanno già intrattenuti Jean Guittou, Igor e Grichka Bogdanov nonché il Nobel Steven Weinberg e Stephen Hawking.

Quindi, logica e buon senso ci dicono che le cose **in passato** possano essere andate anche diversamente **dal presente...**

La scienza – anche quella che non 'crede' in un Dio Creatore e che pensa che l'Universo si sia creato **da sé e dal nulla**, il che è a mio avviso una vera contraddizione in termini – constata che l'universo, inteso come macrocosmo e microcosmo, è regolato da meravigliose leggi 'intelligenti' che lo mantengono 'in piedi', tanto che, variando una sola delle leggi fondamentali che lo governano, l'universo cesserebbe di esistere.

**Grichka Bogdanov:**<sup>52</sup> Qui tocchiamo un mistero profondo. Non dimentichiamo che l'intera realtà si fonda su un numero molto piccolo di costanti cosmologiche: sono meno di quindici, la costante gravitazionale, la velocità della luce, lo zero assoluto, la costante di Planck, ecc. Noi conosciamo il valore di ognuna di queste costanti con precisione notevole. Ora **se una sola di queste costanti fosse modificata anche di poco, allora l'universo - almeno quale noi lo conosciamo - non avrebbe potuto apparire.** Un esempio significativo è costituito dalla densità iniziale dell'universo: se questa **densità** si fosse allontanata anche di pochissimo dal valore critico che ha assunto a partire da  $10^{-35}$  secondi dopo il **Big-bang**, l'universo non si sarebbe potuto formare'.

Un altro esempio di questa fantastica regolazione: se aumentassimo dell'uno per cento appena **l'intensità della forza nucleare** che controlla la coesione del nucleo atomico, elimineremmo la possibilità che i nuclei di idrogeno hanno di restare liberi: questi si combinerebbero con altri protoni e neutroni per formare dei nuclei pesanti. A partire da tale momento, visto che l'idrogeno non esisterebbe più, non potrebbe nemmeno combinarsi con gli atomi di ossigeno per formare l'acqua che è indispensabile alla nascita della vita. Se al contrario diminuiamo leggermente la forza nucleare, allora è la fusione dei nuclei di idrogeno a diventare impossibile. E senza fusione nucleare non ci sono più soli, fonti di energia, vita.

**Segretario:** Lo stesso ragionamento – se mi ricordo bene la 'lezione' che avevo appreso una volta da Igor – vale anche modificando i parametri della **forza elettromagnetica** che squilibrerebbero i rapporti fra gli elet-

<sup>52</sup> Jean Guittou, Grichka e Igor Bogdanov: 'Dio e la scienza' - Bompiani, Saggi

troni ed il loro nucleo come pure le reazioni chimiche che risultano dal trasferimento degli elettroni verso altri nuclei, impedendo la formazione di una grande quantità di elementi per cui, in un universo siffatto, le molecole stesse del **nostro 'Dna'** non avrebbero alcuna possibilità di comparire. Infine **la forza di gravità**: 'se questa fosse stata appena un po' più debole al momento della formazione dell'universo, le nubi primitive di idrogeno non avrebbero mai potuto condensarsi per raggiungere la soglia critica della fusione nucleare: le stelle non si sarebbero mai accese...

**Igor Bogdanov**: In realtà, quali che siano i parametri considerati la conclusione è sempre la stessa: **se si modifica anche di poco il loro valore, si preclude ogni possibilità allo sbocciare della vita**. Le costanti fondamentali della natura e le condizioni iniziali che hanno permesso l'apparizione della vita sembrano quindi regolate con una straordinaria precisione. Ancora un'ultima cifra: se **il tasso di espansione dell'universo** all'inizio avesse subito uno scarto dell'ordine di  $10^{-40}$  la materia iniziale si sarebbe sparpagliata nel vuoto. L'universo non avrebbe potuto dare origine alle galassie, alle stelle, alla vita. Per dare un'idea della **precisione incredibile** con la quale sembra che l'universo sia stato regolato, basta immaginare la prodezza che dovrebbe compiere un giocatore di golf per riuscire, tirando dalla Terra, a far entrare la palla in una buca situata da qualche parte sul pianeta Marte...

**Jean Guitton**: E allora queste cifre non possono che rafforzare la mia convinzione: né le galassie e i loro miliardi di stelle, né i pianeti e le loro forme di vita che contengono, sono un accidente o una semplice 'fluttuazione del caso'. Noi non siamo comparsi 'così', un bel giorno piuttosto che un altro, perché una coppia di dadi cosmici sono rotolati sul lato giusto. Lasciamo queste considerazioni a coloro che non vogliono aver nulla a che fare con la verità dei numeri...

**I. Bogdanov**: È un fatto che **il calcolo delle probabilità** depone a favore di un universo ordinato, minuscolamente regolato, la cui esistenza non può essere generata dal caso... **la probabilità matematica che l'universo sia stato generato dal caso è praticamente nulla**.

**Segretario**: Certo che questo concetto del **Big-bang** e della **espansione** dell'Universo è un'idea grandiosa...

**Dominique Tassot**:<sup>53</sup> Nell'ultimo secolo, Laplace vedeva l'origine del sistema solare in una **nebulosa** che raffreddandosi si contraeva. Dopo **l'universo stazionario** di Einstein e di Hoyle, il consenso si è voltato oggi verso un universo **in espansione**. Davanti a questa variabilità delle tesi, a quale credere? Si potrebbe illudersi che l'ultima per data durerà nel tempo.

**Interi libri appaiono già per contestare il Big-bang!...**

Si può solo affermare che la massa dei fatti e argomenti contrari non hanno ancora raggiunto lo stato di coerenza necessario per provocare il basculamento. Ma piuttosto che credere al **Big-bang** attendendo la teoria che verrà a detronizzarlo, non sarebbe urgente di **'non più credere'**, molto semplicemente, di cessare di confondere le evidenze sempre relative della scienza con le certezze di cui il nostro spirito ha bisogno di nutrirsi?

**Segretario**: Beh..., con questo intervento di Tassot possiamo praticamente dire che anche il Big-bang è... 'servito'!

## 6.2 La festa della ragione.

**Segretario**: Bene, tutto questo mi sembra confortante. Vedo che nonostante gli 'anticeazionisti' ci sono parecchi scienziati che usano il buon senso...

Ma leggi perfette ed incredibilmente complesse emergono non solo dall'universo in senso lato ma anche dagli studi della genetica, della biologia e della stessa botanica dove sono ad esempio stupefacenti i processi biochimici della fotosintesi che consentono ad un'esile pianta di immagazzinare la luce solare, produrre carboidrati, cioè energia necessaria a produrre riserve alimentari e cellulosa, in sostanza a crescere, e diventare da semino una gigantesca sequoia.

Ogni pianta è quindi una sorta di fabbrica alimentata dalla luce solare.

<sup>53</sup> Ivista Science & Foi - CESHE-FRANCE: <http://utenti.lycos.it/crombe>

Essa infatti – attraverso complesse reazioni chimiche – utilizza i fotoni della luce per ottenere idrogeno dall'acqua che è nel terreno (H<sub>2</sub>O) e legare quindi l'idrogeno alle molecole di anidride carbonica che diventano così carboidrati, cioè zuccheri.

Tutti questi processi avvengono all'interno di piccole catene di montaggio situate nelle foglie, i 'citoplasti', dentro i quali ci sono dei 'tilacoidi' nei quali ci sono a loro volta delle molecole di clorofilla che 'catturano' la luce.

I processi chimici di fotosintesi (reazioni di fotoni, combinazioni di elettroni, atomi, ecc.) avvengono con una velocità impressionante di migliaia e persino **milioni** di cicli produttivi **al secondo**.

Tutto ciò ci fa intravedere la mente di un progettista e ingegnere senza pari: il nostro Creatore.

**Antonio Socci:**<sup>54</sup> Nei giorni scorsi ha fatto molto scalpore la 'conversione' di **Anthony Flew** perché l'accademico era il più celebre esponente dell'ateismo filosofico.

Nel suo insegnamento - a Oxford, York, Toronto - e nei suoi famosi libri, come *God and Philosopher*, per anni ha contrapposto la razionalità alla fede in Dio, demolendo - da questi presupposti - ogni possibilità del soprannaturale.

All'età di 81 anni ha ribaltato tutto: «*Tutta la mia vita è stata guidata dal principio del Socrate platonico: segui le prove, dovunque ti conducano*».

Le ricerche dei biologi, spiega oggi, hanno mostrato una così incredibile complessità nell'organizzazione della vita che è impossibile non riconoscere un'intelligenza superiore. Vuole dire che non è razionalmente possibile negare l'esistenza di Dio dopo aver osservato la struttura della vita.

Eppure ci sono ancora scienziati ed intellettuali che la negano. Sembra più pregiudizio ideologico, il loro, che razionalità. Paolo VI osservò: «*La Chiesa cattolica è oggi la sola che difenda la ragione*».

Esagerava? Il professor **Piero Bucci**, a un congresso scientifico sulla 'Probabilità nelle scienze', dichiarò: «*Supponiamo che io vada in una grotta preistorica, e vi trovi incisa, su una parete, una scritta, per esempio: 'Nel mezzo del cammin di nostra vita/mi ritrovai per una selva oscura/ché la diritta via era smarrita'. E supponiamo che io dica ai miei colleghi: in quella grotta, a causa dell'erosione dell'acqua, della solidificazione dei carbonati e dell'azione del vento, si è prodotta, per caso, la prima terzina della **Divina Commedia**. Non mi prenderebbero per matto? Eppure non avrebbero nulla da ridire se dicessi loro che si è formata per caso la prima cellula vivente, che ha un contenuto di informazioni pari a 5.000 volte l'intera **Divina Commedia***».

Il caso **Flew** dimostra che **la ragione si sta facendo strada**. E se davvero Flew sarà fedele al suo motto «*segui le prove, ovunque ti conducano*» non si limiterà a riconoscere l'esistenza di un Dio lontano che ha tessuto l'universo con la sua sapienza, ma finirà per scoprire che quel Dio lontano è venuto a cercarci. Finirà anche Flew per affacciarsi alla grotta di Betlemme dove quella misteriosa Sapienza si è fatta uomo...

**Segretario:** Tutto questo ci porta davvero a concludere che è impossibile – non solo sul piano del calcolo matematico delle probabilità ma su quello della logica, per non dire del semplice buon senso – rifiutare l'idea che all'origine di tutto non ci sia stato quel 'Qualcuno' che noi fautori del 'pensiero mitico' chiamiamo 'Dio'.

Se esiste però un Dio che ha imposto delle **leggi d'ordine**, non è immaginabile che il **Creatore** di queste leggi 'intelligenti' **rimanga schiavo** delle sue stesse leggi e **all'occorrenza non possa modificarle**, magari temporaneamente, per perfezionare sempre di più il suo Progetto, come farebbe appunto un Architetto che preveda il completamento della sua opera attraverso 'stadi di approntamento' successivi.

Se Dio voleva dunque creare la Terra, cosa c'era di più semplice del fatto di **aumentare temporaneamente la velocità di rotazione del sole**, provocando la fuoriuscita di brandelli esterni che sarebbero andati a riposizionarsi ad una certa distanza nello spazio siderale per poi 'raffreddarsi' e 'condensarsi' – secondo 'leggi' pensate da Dio – in pianeti?

Rimane quindi a mio avviso ammissibile – sempre sulla base del buon senso – la spiegazione di una Terra fuoriuscita dal sole insieme ad altri pianeti che avrebbero costituito il sistema solare.

Questa è d'altronde la conclusione alla quale sarebbe arrivata buona parte degli astrofisici moderni.

Vi è tuttavia un altro aspetto, fra quelli toccati prima da Crombette, che risponde ad uno dei quesiti che mi ero posto in precedenza: e cioè la sua spiegazione **sul come** la Terra avrebbe assunto la sua attuale posizione **collocandosi al centro dell'Universo**.

Questa è infatti la visione cosmologica **geocentrica** della Bibbia.

### 6.3 Il geocentrismo della Bibbia imbarazza molto i teologi e pensatori cristiani moderni.

<sup>54</sup> Antonio Socci: da 'il Giornale' del 24.12.04, prima e penultima pagina

Vi ho detto che – dopo Galileo – il geocentrismo biblico era stato cancellato dall'insegnamento nelle scuole, sostituito dall'eliocentrismo.

Proprio perché quest'ultimo è diventato **una teoria dominante** alla quale pochi osano per ora opporsi, il geocentrismo è diventato anche fonte di imbarazzo per gli stessi teologi e pensatori cristiani.

Costoro - non trovando elementi per combattere la **teoria eliocentrica**, considerata dall'epoca dell'illuminismo settecentesco in poi come **scientificamente esatta** e non sapendo più come contrastare ormai questo pensiero - hanno finito da vari decenni **per ripiegare** sulla considerazione che la Bibbia - Parola di Dio - diceva certe inesattezze scientifiche perché era stata scritta **secondo le conoscenze di quell'epoca**, fermi ovviamente restando **i contenuti spirituali di fondo** rivelati da Dio.

Il rischio oggi maggiore – specie per un 'intellettuale' anche 'ecclesiastico' – che tiene al suo 'rango' nella 'comunità' in cui vive, viene ritenuto quello dell'accusa di essere un **troglodita** del pensiero mitico, un 'reperito umano' sopravvissuto indegnamente all'oscurantismo medievale di una Chiesa dogmatica e... 'talebana'.

Siamo sostanzialmente di fronte ad una insufficienza di fede.

Posso anche capire che – nel timore di 'perdere' su tutta la linea – qualcuno di costoro che pur ha fede possa anche essere tentato di ripiegare su una linea di difesa più arretrata, come ad esempio certi cattolici che hanno finito per dire che *'Sì..., tutto sommato, che male ci sarebbe, se Dio ci avesse fatto discendere da una scimmia?'*

E alla obiezione: *'Ma la scimmia non ha un'anima spirituale e immortale!'*, c'è già subito pronta la risposta: *'Beh, Dio gliel'avrà data dopo, quando l'ha fatta diventare 'uomo'.'*

Tutto è possibile, naturalmente, ma se tutto è possibile perché mai dovrebbe essere impossibile a Dio creare direttamente la specie umana senza farla discendere in maniera avvilita da una scimmia?

Capisco di più questa posizione da parte di un ateo, molto meno da parte di uno che si dichiara 'credente' o che, per di più, occupa cariche gerarchiche nella struttura ecclesiale.

L'ipotesi 'Dio creatore dell'uomo', non è tuttavia una 'comodità' che deve servire per salvare la nostra 'dignità', ma una 'verità' che ci viene imposta innanzitutto da una sana ragione, più che dalla fede.

Per quei 'pensatori' cattolici il timore è quello che – andando così controcorrente – si cada nel ridicolo, si riceva l'ostracismo da parte dei propri 'pari' e si finisca in un 'Gulag' o in un 'lebbrosario' intellettuale.

Pochi si preoccupano di approfondire scientificamente l'argomento per farsene almeno un'idea propria, come state facendo voi ora.

Crombette – in merito al geocentrismo – non si limita però ad avanzare una ipotesi che faccia fede solo su di un 'miracolo', quale sarebbe un fatto fisico straordinario **che contravvenga** a tutte le leggi di natura.

Al contrario – pur ricorrendo a quel concetto, e cioè che Dio possa cambiare queste leggi a suo piacimento – **egli spiega come, da un punto di vista logico, la cosa possa essere accaduta e come la sua ipotesi, che non è solo una ipotesi ma la derivazione da una traduzione della Bibbia, possa anche scientificamente reggersi.**

Laplace – e qui è bene intendersi senza infingimenti e giri di parole, per poter dire pane al pane e vino al vino – era un ateo della più bell'acqua.

L'essere atei, non è un crimine, per carità. In fin dei conti era un 'libero pensatore', e anche gli atei possono andare in Cielo, a condizione che dietro al loro ateismo – che è un semplice 'non credere', fermo restando un comportamento da 'giusti' – non si nasconda uno spirito di empietà.

Peraltro, sono anche convinto del fatto che, poiché Dio è 'infinito' debbano essere infinite anche la sua **Misericordia e Pazienza.**

Gesù diceva che in Cielo vi sono molte dimore, e quindi è ragionevole pensare che ve ne sia una anche per gli atei, se pur senza credere hanno rispettato la 'legge naturale' incisa da Dio nel loro cuore.

In Paradiso ci sarà dunque chi – in base ai propri meriti guadagnati in terra – avrà la 'villa' con piscina, chi una casa dignitosa, chi una casetta, chi una tenda e..., male che vada, anche per un 'ateo' ci sarà almeno un ricovero sotto un 'ponte': povero ma felice!

Mai disperare della misericordia e della pazienza di Dio!

Vedo però fra il pubblico un'altra mano alzata, prego..., si alzi in piedi e si faccia vedere meglio.

Ah..., è ancora lei..., dica pure, ma questa volta niente 'barzellette'.

Questo è un consesso serio...

**Bastian Contrario:** Laplace non era solo un 'ateo', come molti illuministi di allora..., lui era anche un **avversario** del Cristianesimo...!.

Ma, **a proposito di atei e di quella che lei dice la 'misericordia e pazienza infinita'** del Signore nei loro confronti, la vuol sentire una storiella?

**Segretario:** L'ha letta anche quella sul giornale di oggi? Guardi..., le ho già detto che questo è un Congresso, una Conferenza internazionale, virtuale... ma sempre una cosa seria, come avrà capito dai discorsi che girano per l'aria...

Devo però dire che il clima – con questa storia quasi incredibile del geocentrismo, dello Tsunami e del Diluvio universale – si è fatto **troppo** serio e una storiella, specie se non parla più di evolucionisti e di antropologi, potrebbe riscaldarlo e farci rilassare.

Facciamo una 'pausa caffè' ed ascoltiamo, se non è sconveniente ...

**Bastian Contrario: Un ateo** stava facendo una passeggiata nella foresta...

*'Che alberi maestosi! Che fiumi impetuosi! Che begli animali!'*, si ripeteva.

Mentre camminava lungo il fiume sentì un movimento fra i cespugli dietro di sé. Si voltò per dare un'occhiata e vide un orso di 3 metri che lo caricava.

Si mise a correre più velocemente che poteva su per il sentiero.

Guardò sopra la sua spalla e vide che l'orso si avvicinava sempre più.

Guardò ancora e vide che l'orso era sempre più vicino. Il suo cuore pompava freneticamente e lui cercava di correre ancora più veloce.

Inciampò e cadde a terra.

Rotolò per cercare di tirarsi su ma vide che l'orso era proprio sopra di lui, avendolo raggiunto con la sua zampa sinistra e alzando la destra per colpirlo. In quell'istante l'ateo gridò: **'Mio Dio!'**

Il tempo si fermò. L'orso si congelò. La foresta era silenziosa.

Mentre una **Luce** abbagliante brillava sull'uomo, una **Voce** venne fuori dal cielo: *'Hai negato la mia esistenza per tutti questi anni, insegnato ad altri che non esisto e addirittura attribuito il creato ad un incidente cosmico. Ti aspetti che ti aiuti in questa circostanza? Devo considerarti un credente?'*

L'ateo guardò diritto verso la **Luce**: *'Sarebbe ipocrita da parte mia chiederti all'improvviso di considerarmi credente ora, ma forse puoi rendere credente l'Orso?'*

*'Molto bene!'*, rispose la **Voce**.

La **Luce** se ne andò. I suoni della foresta ricominciarono. L'orso abbassò la sua zampa destra, accostò insieme entrambe le zampe, abbassò il capo e disse: *'Signore, benedici questo cibo che sto per ricevere e per il quale ti sono molto grato.'*

## CAP. 7

## IL PROGETTO CREATIVO DI DIO.

## 7.1 La Creazione dell'Universo in Cristo imprime nel mondo il sigillo della 'Cristicità'.

**Segretario:** Confessatelo, la storiella dell'ateo e dell'orso che ha raccontato Bastian Contrario, vi ha fatto sorridere. E sono anzi convinto che anche gli atei qui presenti hanno il senso dell'umorismo e **sanno all'occorrenza ridere di se stessi...**

Laplace, dunque, non era solo ateo, come molti illuministi di allora.

Egli era anche un avversario del Cristianesimo, uno dei tanti che – fin dalla Rivoluzione francese preparata ideologicamente e filosoficamente da pensatori come Voltaire e Rousseau – insieme a teologi come Loisy e Renan si erano proposti il fine della demolizione dell'Antico e del Nuovo Testamento, alla luce delle loro teorie filosofiche, religiose e **scientifiche**.

Demolendo la Verità scientifica della Bibbia, e in particolare della Genesi, essi avrebbero potuto sostenere la loro **controverità**, e cioè che la Bibbia non era evidentemente 'Parola di Dio' ma di uomini, per di più infantili, e che quindi poggiava su dei **miti**, quale quello del **Peccato originale**.

Rousseau e Voltaire negavano il Peccato originale e quindi il 'marchio' che dopo di esso ha caratterizzato tutta la discendenza di Adamo ed Eva.

Essi sostenevano che l'uomo non ha istinti cattivi perché – come il 'buon selvaggio' delle terre oltreoceano che erano state e venivano ancora scoperte – egli nasce 'buono' ed è solo rovinato dalla **società** che va pertanto **cambiata**.

Naturalmente i 'selvaggi' delle terre che venivano allora scoperte oltreoceano non erano affatto 'buoni', non di rado erano antropofagi, e – tanto per pregare Dio ed onorarlo – i popoli Atzechi e Incas, che non erano ancora stati rovinati dalla nostra società corrotta dalla propria 'civiltà', erano soliti sacrificare a migliaia i prigionieri di guerra, trasformando i loro templi in autentici mattatoi e...banchetti.

Quello del selvaggio 'buono', dunque, era solamente un mito illuminista 'buono' per i salotti frequentati dai due famosi filosofi.

Gli atzechi, una delle popolazioni più feroci della storia, avevano sottomesso con un feroce regime di oppressione le popolazioni indios dell'America centrale.

Scrivono Vittorio Messori che l'attrice americana Jane Fonda ha voluto adeguarsi al conformismo denigratorio che voleva mettere sotto processo il Papato, conformismo al quale tanti cattolici si sono adeguati senza conoscere i fatti.

Secondo la 'leggenda metropolitana' diffusa in Europa a suo tempo anche per ragioni politiche, ai tempi dell'Imperatore spagnolo Carlo V sarebbe stata perpetrata ad opera dei 'cattolici spagnoli' quella che viene da taluni chiamata 'la distruzione delle **grandi** religioni precolombiane', cioè i culti del popolo atzeco.

L'attrice americana Jane Fonda<sup>55</sup> si sarebbe in particolare spinta ad affermare che gli atzechi '*avevano una migliore religione ed un migliore sistema sociale di quello imposto con la violenza dai cristiani*'.

Uno studioso anch'egli americano – continua Messori – racconta il rituale di questa miglior religione 'non violenta'. Non me la sento di spiegarvi tutti i numerosi particolari di questi efferati 'sacrifici' che venivano compiuti sulle piramidi da 'sacerdoti' armati di coltello. I corpi dei nemici fatti a pezzi venivano poi portati a casa propria dai guerrieri che se li mangiavano con gli amici.

Nelle solennità religiose che duravano ancora quando giunsero là i Conquistadores, sugli altari delle piramidi si arrivavano a sacrificare fino ad **ottantamila giovani** per volta. Certe guerre venivano fatte anche per procurarsi vittime da sacrificare.

Qualcosa di analogo succedeva in Egitto, quando era necessario propiziarsi gli dèi per invocare la fine della siccità o altro ancora, come emerge chiaro dalle decrittazioni dei geroglifici compiute da Crombette.

Non per altro gli atzechi, con le loro **piramidi**, erano un popolo **di origine e quindi di cultura egiziana** che si era stabilito e poi diffuso in quella che ora è l'America, come risulta sempre dai geroglifici, **anche se di questo forse ne parleremo in un'altra occasione**.

Tanti però hanno allora creduto al 'selvaggio buono', e molti lo credono ancora oggi.

<sup>55</sup> Vittorio Messori: 'Uomini, storia, fede' - BUR, maggio 2001

Partendo da questo principio **utopistico** che non teneva conto della **intrinseca potenziale** natura umana corrotta e credendo davvero che **cambiando radicalmente la 'società'** l'uomo potesse ritornare ad essere il **meglio di se stesso**, sono nate già con la rivoluzione francese e poi a fine Ottocento delle ideologie tremende ed utopiche che hanno portato ad effetti sociali devastanti.

Ridurre – come faceva Voltaire in maniera irridente – il racconto biblico del Peccato originale ad un racconto a **carattere sessuale** o ad un innocente **peccato di gola e di disubbidienza infantile** al quale un 'dio' feroce e severo, per non dire anche 'egoista e infantile', avrebbe reagito in maniera vendicativa e spropositata, significava peraltro non aver nemmeno capito o aver fatto finta di non capire la profonda Verità sottintesa nel divieto di non mangiare il frutto dell'**Albero della Conoscenza del Bene e del Male**, perché quel frutto avrebbe dato loro **la morte**, in senso fisico e spirituale.

Quel divieto era infatti una 'Prova di ubbidienza', l'unica prova alla quale i Due – che avevano tutto – furono sottoposti per dimostrare che essi amavano Dio e che meritavano quindi quanto essi avevano gratuitamente ricevuto da Dio.

Ne parleremo a fondo se e quando avremo l'opportunità di affrontare la questione del Peccato originale<sup>56</sup>, ma per ora basti sapere che questo racconto della Genesi, presentato dagli irrisori come caratteristico di quell'antica 'civiltà del bronzo' ancora intellettualmente e psicologicamente infantile e 'mitologica', in realtà metteva in evidenza in maniera molto semplice e 'poetica' quello che era stato un vero e proprio **tradimento** dell'uomo nei confronti di Dio che tutto aveva dato all'uomo, persino l'immortalità.

Inutile disquisire se il 'frutto' fosse stato un 'pomo' o una mela o una pera, come fanno taluni. Era semplicemente un frutto e basta.

Inutile pure discettare su come mai un serpente potesse 'parlare' o su come avesse fatto Eva a capire il 'linguaggio' di un serpente che notoriamente non parla.

Ora io dico, scendendo a questo livello di ragionamento, che se un **ventriloquo** riesce a dare **l'impressione** che sia un altro a parlare e lo fa con la sua pancia, volete che non potesse riuscirci in maniera extra-naturale **Satana** con la 'pancia' di un serpente e senza bisogno di essere ventriloquo?

**Anche se sarei a questo punto curioso di andare a vedere come Crombette traduce dal copto la parola che noi abbiamo interpretato come 'serpente'**, cosa che però vedremo quando parleremo del Peccato originale, io sarei personalmente propenso a pensare che il 'serpente parlante' sia stato semplicemente 'un modo' dello scrittore biblico ispirato per indicare il 'simbolo' di Satana che **'parlava' telepaticamente** ad Eva, come succede nelle nostre comuni tentazioni che ci sembrano pensieri nostri mentre sono i 'suoi' che egli cerca di metterci in testa nella speranza che poi noi li assecondiamo.

Il serpente potrebbe dunque essere a mio avviso **una 'figura' simbolica** perfettamente adatta nell'immaginario collettivo a dare **l'idea di Satana**, cioè un Nemico viscido, insinuante, traditore e dal veleno **mortale**.

L'invito di Satana a mangiare quel frutto dell'Albero della conoscenza del Bene e del Male **sottintendeva l'invito a voler essere come Dio**, vale a dire a compiere lo stesso Peccato d'Orgoglio che era costato a Lucifero l'espulsione dal Cielo facendolo diventare appunto Satana.

Il Corrotto, in odio a Dio, voleva la perdita spirituale degli uomini trasformandoli dal ruolo di 'figli di Dio', al quale erano destinati, in quello di 'figli suoi'.

Appetire al frutto significava volersi mettere **in competizione** con Dio, pretendere di **esautorarlo**: un grave **tradimento, una sorta di 'parricidio'**.

L'atto dei due progenitori era stato grave anche perché - essendo stati creati 'perfetti' - la loro intelligenza e spiritualità era fortemente superiore a quella dell'uomo attuale decaduto: essi non erano selvaggi primitivi usciti con la clava dalle caverne, ma erano ricolmi di scienza e sapienza proporzionate alla loro natura di allora.

Se il loro atto non ha avuto per l'uomo conseguenze più tragiche di quelle della cacciata dal Paradiso terrestre, con la perdita dei doni soprannaturali, ciò fu dovuto al fatto che Adamo ed Eva avevano avuto **l'attenuante** di essere stati **circuiti** da una Mente 'angelica' **estremamente superiore a quella dell'uomo**, uomo perfetto ma mai come un Angelo, per di più del calibro di un 'Lucifero'.

I Primi Due scamparono quindi alla sorte toccata a Lucifero, il loro Tentatore.

Ma ecco che, **dopo la giusta punizione, giunge anche la misericordia divina**, ma non quella di cui ha parlato Bastian Contrario raccontandoci di quell'ateo.

I Primi Due ebbero la promessa (in quello che nella Genesi viene chiamato come protoevangelo, cioè anticipazione del Vangelo) di un **soccorso futuro** ad opera di una Donna che ad un certo punto della **Storia a-**

<sup>56</sup> Al riguardo vedi dell'autore 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Ed. Segno, 1997, oppure [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net)

**vrebbe schiacciato la testa del Serpente** con il suo **Calcagno: Gesù Cristo** che con la Redenzione dell'Umanità avrebbe sconfitto Satana: Amore contro Odio!

Contestare il Peccato originale riducendolo alla stregua di un mito serviva dunque in realtà - agli anticristiani - per delegittimare il ruolo nella storia di Gesù Cristo che - secondo i Vangeli - è il **Verbo divino** che si è fatto **uomo proprio per redimerlo dalle conseguenze del Peccato originale** che aveva precluso ai Primi Due ed a tutti i loro discendenti la riapertura delle porte del Cielo.

Secondo i 'demitizzatori' o i teologi anticristiani come i famosi Renan e Loisy, il Gesù 'Redentore' sarebbe stato un bugiardo o, nella migliore delle ipotesi, un ingenuo che aveva finito - nella sua esaltazione mistica - per credersi 'Figlio di Dio'.<sup>57</sup>

L'Illuminismo giungerà a questo risultato finale solo nel Settecento ma fin dal Seicento la pianticella innocente della cosmogonia di Copernico e Galileo, era stata l'alberello sul quale altri avrebbero poi 'innestato' la demitizzazione 'scientifica' della Bibbia.

La 'teoria' che poneva il sole al centro dell'Universo in luogo della Terra, ma pur sempre da parte del Dio Creatore, sarebbe invece divenuta la 'teoria' che nega il 'Dio Creatore', sia come Creatore dell'universo che come Creatore dell'uomo, come scopertamente e trionfalmente appare dagli scritti di molti scienziati e divulgatori materialisti come Isaac Asimov<sup>58</sup>.

Non si possono ben comprendere **alcune** delle più importanti teorie cosmogoniche **che negano la Creazione da parte di Dio** se non partendo da queste premesse di base e leggendo direttamente gli scritti di coloro che le hanno sostenute.

**L'attualismo geologico** di James Hutton e Charles Lyell, che negano la possibilità che possano esservi stati sulla Terra dei cataclismi e che nega quindi il racconto biblico sul Diluvio universale, ha allora **bisogno di miliardi** di anni per **giustificare i cambiamenti** (a causa dell'erosione dell'acqua, del vento e di altri fenomeni naturali) che sono intervenuti sulla morfologia e sulla orografia della terra.

Analogamente di **decine di milioni di anni** ha bisogno la **teoria evoluzionistica** per giustificare i tempi lunghissimi **necessari** a consentire il passaggio dalla prima cellula primordiale alle varie serie dei corpi viventi, via-via sempre più complessi, e poi da questi alla scimmia, e infine dalla scimmia all'uomo.

La Paleontologia e la Geologia odierne - discipline non scientifiche nel senso stretto della parola ma sorte nello stesso periodo storico illuminista - sono anch'esse su questa linea, che ormai viene insegnata nelle scuole e che noi fin da giovani prendiamo per oro colato perché così ci vengono presentate senza che ci vengano fatte minimamente conoscere quelle di segno opposto, se non in qualche caso e per relegarle a 'teorie' minimali.

I lunghi tempi della geologia e della paleontologia traggono il loro credito dai lunghi tempi necessari all'Evoluzionismo per dare tempo agli animali ed all'uomo di 'evolversi' in qualcosa di completamente differente, e l'Evoluzionismo si appoggia a sua volta ai tempi lunghi della Geologia e della Paleontologia per giustificare se stesso: tre teorie dove **ognuna di esse**, per accreditarsi come 'scientifica' di fronte al mondo, si appoggia alle altre due **teorie**.

Ritornando però al geocentrismo, mi dico che il guaio per gli atei come Laplace - ove essi avessero dovuto **accettare** l'idea di una terra al centro dell'Universo - era che essi avrebbero a quel punto dovuto anche onestamente chiedersi **perché mai** la Terra, di una dimensione infinitesimale rispetto agli altri pianeti ed all'immensità dell'universo, avesse potuto trovarsi addirittura **al centro** dell'Universo e non fosse per caso potuto essere davvero anche al Centro di uno speciale Progetto di Dio, come sosteneva la dottrina cristiana.

Vedete dunque quanto poco di scientifico e quanto 'tanto' di ideologico e antireligioso vi sia alla base di certe teorie scientifiche?

**Jean-Marie de la Croix:**<sup>59</sup> L'atto di amore che ha spinto la Trinità a creare, dona alla creatura una certa somiglianza con Lei. Essendo infatti la Trinità la somma e la sorgente di tutte le perfezioni, *qualunque cosa* Ella voglia creare non può essere che una **imitazione**, al di fuori di Sé, delle sue perfezioni, come l'esistenza, la sapienza, l'amore.

Ma creando me, gli angeli e questo mondo in cui viviamo, la Trinità ha voluto fare di più: Ella ci ha voluti non solo come imitazioni di alcune Sue perfezioni essenziali, ma **come imitazione dello stesso Figlio incarnato**, nel quale «il Padre pone ogni sua compiacenza».

<sup>57</sup> Dell'autore vedi al riguardo: "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. II, Introduzione, Ed. Segno, 2002 - Anche sito internet [www.ilcatecumeni.net](http://www.ilcatecumeni.net)

<sup>58</sup> Isaac Asimov: illustre studioso e brillante divulgatore scientifico ateo, autore de 'Il libro di Fisica', Oscar Mondadori, diventato nel mondo anglosassone una sorta di 'bibbia della fisica'.

<sup>59</sup> Jean-Marie de la Croix: teologo, autore di varie opere. Vedi 'Il Credo' Vol. 1°, pagg. 207/209 - Ed. Mimep-Docete

Nel creare il mondo, il primo pensiero di Dio è stato **Gesù**, il suo unico Figlio fatto uomo; e solo in Lui, Dio e uomo, **lo ha progettato e realizzato**. Proprio come un artista che *prima* ha in mente l'opera d'arte e *poi* la realizza all'esterno.

Perciò Gesù, il figlio di Dio incarnato, è veramente il *prototipo* di ogni cosa creata, il «Primogenito di tutta la creazione» (Colossesi 1,15) e come tale è - nella mente eterna di Dio - preesistente alla creazione stessa del mondo, degli angeli e degli uomini, che saranno tutti creati in Lui e ad imitazione di Lui (cfr. Colossesi 1,16).

**La «creazione in Cristo» imprime così nel mondo il sigillo della 'Cristicità': tutto ciò che il mondo è lo deve a Cristo**, anche se esso partecipa alle Sue perfezioni in maniera più o meno profonda, con una sfumatura che va dagli esseri materiali privi di vita a quelli viventi, fino a quelli spirituali, come gli angeli e gli uomini.

Ma proprio per questa sua radicale «cristicità» il mondo ha come proprio fine, come propria vocazione essenziale, **la manifestazione della gloria di Cristo**.

Il creato, infatti, non solo *ha ricevuto* tutto da Cristo, ma deve (nel corso della storia e, perfettamente, alla fine dei tempi) *restituire tutto* se stesso a Cristo affinché Cristo lo riconsegna al Padre: «Tutte le cose sono nostre, ma noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio» (1 ai Corinzi 3,22-23).

## 7.2 Lo scopo della Creazione: Dio volle un popolo di 'figli'...

**Segretario:** Mi sembra che Jean-Marie de la Croix – teologo cattolico – stia autorevolmente **confermando** in chiave dottrina la traduzione dall'ebraico-copto di Crombette in quel punto in cui Crombette, traducendo, parla di un Progetto divino, cioè di quella **'forma esemplare', un archetipo** partendo dalla quale Dio - come un Architetto - avrebbe poi creato l'universo.<sup>60</sup>

Ecco inoltre, da quanto chiarisce J.M. de la Croix, **una spiegazione che l'ateo Laplace** – che si interrogava sull'ipotesi geocentrica e su quello che essa avrebbe implicato quale privilegio incomprensibile se non in funzione di un qualche speciale progetto divino – **certamente non vorrebbe sentire**.

**È la spiegazione del perché la Terra** – non per merito degli uomini, ma per quelli del futuro **Cristo**, Figlio di Dio che nella storia si sarebbe incarnato per 'morire' umanamente e salvarli – **avrebbe avuto la sua posizione al centro dell'universo**, cioè al centro dell'asse universale come sostiene anche Crombette non solo con la sua traduzione copta dell'ebraico ma anche e soprattutto su di un piano scientifico.

Ecco perché la terra è al centro: perché è **Cristocentrica!**

E di conseguenza anche l'uomo lo è – nel suo piccolo – come **imitazione** del Figlio di Dio incarnato.

Questo, dunque, mi sembra sia stato il **Progetto creativo** di Dio...

Ora vedo le vostre facce perplesse e mi pare di avervi già letto nel pensiero.

*'Che razza di discorso è mai, questo del 'Cristocentrismo', e cioè che Gesù Cristo è al Centro di tutta la Creazione'?*

Una volta avevo letto questi concetti in un libro di teologia. A parlare era un 'pezzo grosso', ma usava dei termini teologici tanto difficili che lo capivano solo i 'pezzi grossi' come lui.

Ora io sono solo un 'uomo della strada', e per di più un 'catecumeno', cioè uno che apprende i primi elementi della religione cristiana e che quindi non è mai sicuro di averli appresi veramente bene. Per di più, quando parlo, mi esprimo da 'uomo della strada', il che però non è detto che sia un male perché almeno – io e voi del pubblico – ci capiremo. Mentre gli scienziati...

Da quel che ho compreso si tratta di un concetto intorno al quale i teologi cristiani discutono almeno da duemila anni con opinioni diverse.

Ora vi dico dunque quel che – da 'catecumeno' – ho capito io.

Dio Padre, che è Pensiero e Volontà potente, nel pensare la Creazione dell'universo, non poté pensare che in termini di **Gloria**.

Egli, come fanno gli architetti, prima ancora di realizzarlo, pensò ad un progetto che avrebbe eseguito in seguito insieme al Figlio, il Verbo, e allo Spirito Santo, che sono sempre d'accordo con Lui.

Egli avrebbe voluto un popolo di figli da amare e che lo amassero: pensò alla creazione dell'uomo, un Uomo che fosse perfetto, una specie di 'Uomo-Dio'.

L'uomo perfetto avrebbe dovuto essere felice, ma per essere felice avrebbe dovuto essere anche **libero** perché senza libertà non avrebbe avuto dignità.

<sup>60</sup> Sul tema del 'Cristocentrismo' ed in particolare sulla questione dei rapporti concreti tra Cristo e l'universo leggere anche l'interessante volumetto del Card. Giacomo Biffi: 'Approccio al Cristocentrismo - Note storiche per un tema eterno', Cap. V, pagg. 51/90 - Jaca Book, 1994

L'uomo libero, che in quanto 'creatura' non era del tutto perfetto, avrebbe però sbagliato. Dio lo sapeva.

L'uomo – o meglio, la donna – sarebbero stati tentati da Satana che anziché 'figli di Dio' avrebbe voluto che gli uomini diventassero 'figli suoi', comportandosi male nella vita.

Allora Dio ebbe un'idea. Avrebbe dato agli uomini un'anima che avesse contenuto nel suo 'Dna' spirituale il codice di comportamento corretto, cioè la 'Legge naturale' dei 'dieci comandamenti', che ogni uomo, di qualsiasi religione e razza, avrebbe potuto seguire, se solo lo avesse voluto.

Il rispetto della Legge avrebbe dato all'uomo (anche se il Peccato originale avrebbe fatto dimenticare ai discendenti dei Primi Due la loro essenza spirituale ed il Progetto di felicità eterna che Dio aveva voluto per loro) la possibilità di salvarsi dall'Inferno, se solo Qualcuno avesse perorato di fronte a Dio Padre la loro causa.

Il Verbo, cioè il Figlio di Dio Padre, si offrì volontario.

Il Progetto gli piaceva e – anche se da fuori del tempo vedeva che gli uomini, nel tempo, lo avrebbero crocifisso – Egli per amore decise di incarnarsi un giorno su quello che sarebbe stato il pianeta Terra.

Un atto così sublime di amore, un Dio che si incarna per essere crocifisso e poter così riscattare di fronte al Padre i peccati di tutta l'Umanità che avesse voluto la salvezza (rispettando la Legge naturale, e combattendo eroicamente contro i propri cattivi istinti) non poteva che essere un atto di **Gloria eccelsa**, per un Dio, perché **Gloria d'Amore**.

La Terra meritava dunque **una posizione centrale** nell'Universo, perché sarebbe stata **teatro** di questa inefabile manifestazione di **Bontà**.

Volete sapere come sarebbe finita questa storia?

Dio avrebbe creato l'Universo **in funzione del Figlio che sarebbe diventato Uomo, Uomo-Dio**.

Il Figlio ad un certo punto si sarebbe incarnato, sarebbe stato crocifisso dagli uomini così come Dio aveva previsto, ma l'Uomo-Dio – il cui **Sacrificio** sarebbe stato **la Gloria** – fece capire agli uomini, risorgendo, che la Gloria – dopo il Calvario sulla Terra – sarebbe toccata **anche a quelli di loro** che liberamente fossero stati di buona volontà.

Anch'essi – nel giorno del Giudizio universale – avrebbero ripreso il loro corpo, un corpo con proprietà 'fisiche' straordinarie, come quelle di Gesù risorto, il Primogenito dei Vivi, e come un glorioso sterminato Corteo essi avrebbero seguito il loro **Capo**, un Dio fatto Uomo ma che in realtà era sempre Dio, verso il Regno dei Cieli, per rimanervi nella loro interezza di spirito in carne umana, non carne come quella terrena, ma 'carne' glorificata, per via del sacrificio in terra che essi avevano accettato.

Avete capito?

Io non sono proprio sicuro di aver capito tutto bene, ma ho almeno capito perché – in tutto questo Progetto grandioso – la posizione della Terra rispetto all'Universo non potesse essere che al Centro.

Non tanto per l'uomo, ma per il Cristo...

**Luce:**<sup>61</sup>

*Il Progetto creativo di Dio.*

*Dio volle un popolo di figli, li fece a sua immagine e somiglianza, Satana li rovinò, Dio – con il Cristo – li salvò perché, martiri del proprio 'Io', ritornassero a Dio, onde averne la 'Gloria' e per **Gloria** di Dio.*

*Perché il Santo voleva un popolo di 'santi': i figli di Dio.*

*Dio era 'Gloria', si fece uomo, patì nel 'Tempo', atrocemente, completamente, per salvare l'uomo. Poi è risalito al Cielo e la sua Gloria originaria, già di per sé grande e già aumentata per il suo orribile patimento, è continuamente aumentata da **ogni** giusto, ogni 'santo', che sale in Cielo, come chi, dopo tanto lavoro, coglie **ogni** frutto del proprio raccolto.*

*È stata dunque la sofferenza nel 'tempo' quella che fa ora rifulgere sempre più la gloria di 'Dio-Cristo' – per ogni 'santo' in Cielo, in Cristo – nel suo Corpo glorificato.*

***Lo scopo della 'Creazione' è stato dunque quello di accrescere la Gloria di Dio dandola anche all'uomo. Ma quale uomo?***

*A quello demeritevole? No! A quello meritevole.*

*Per questo Dio, che **non volle** il 'Male' provocato dal libero arbitrio di Lucifero né quello provocato luciferinamente dal libero arbitrio dei primi due, **consentì** il 'male' perché l'uomo decaduto, e poi 'potenzialmente' salvato dalle sofferenze del Cristo, compartecipasse alle Sue sofferenze 'guadagnandosi' – per giustizia – con pieno merito, **con proprio personale merito**, il Regno dei Cieli: **quindi non dono 'gratuito' ma dono 'guadagnato'**.*

<sup>61</sup> Vedi dell'autore: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 18 - Ed. Segno 1997 e [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net)

Alla fine del mondo il mosaico della 'Creazione' si comporrà: la tessera costituita da ogni anima salvata, **così come questa si è volontariamente formata**, concorrerà a comporre il quadro generale della Creazione, per l'eternità.

D'altra parte la caduta dell'uomo, con la sua conseguente umiliazione, fu in tutti i sensi 'provvidenziale' perché altrimenti il suo smisurato orgoglio lo avrebbe portato a peccare come Lucifero che, per essere stato senza colpa, finì per credersi simile a Dio.

Per l'uomo non vi sarebbe stata più redenzione perché, senza Lucifero e la sua tentazione, avrebbe finito per credersi simile a Dio **da sé**, quindi senza 'attenuanti', ed avrebbe perciò meritato l'inferno-eterno.

Per questo persino la 'colpa' fu provvidenziale.

**La 'materia' serve** – come dal fiore viene il frutto e dalla crisalide la farfalla – **a partorire il Figlio di Dio.**

È una 'autogenesi' nel senso che il figlio della carne si fa figlio di Dio con la propria volontà grazie all'aver sottomesso la materia allo spirito.

Dio non è egoista e voleva condividere la sua gloria con gli uomini **meritevoli**, con i veri figli di Dio, i Figli dello Spirito e non della Carne.

**Il Padre si manifestò per la prima volta nella Creazione...**

A chi? Agli occhi degli uomini che sarebbero venuti e che lo avrebbero negato dicendo, con le parole e con i comportamenti, che Dio non è, che l'uomo è!

Perché in tanti modi si può dire che Dio non è.

Negare Iddio, negarlo con protervia, comporta comunque coraggio, diabolico ma coraggio. Ed è il coraggio della diabolicità che rende l'uomo non solo meritevole ma **degno** dell'Inferno.

Ma l'uomo decaduto, l'uomo impoverito dal Peccato originale, nella più parte dei casi ha perso il coraggio, quello che nei buoni è una virtù morale, ed allora nega Dio nei comportamenti.

La maggioranza degli uomini è così. Che fare? Fulminarli?

Tutto il mondo dovrebbe essere ridotto in cenere.

**Ma lo scopo della Creazione fu quello di crearmi un popolo di figli per amarli ed esserne amato**, e può, un Padre, fulminare i suoi figli degeneri, specie se degeneri a tal punto per colpa del Peccato d'origine? No, un Padre non può.

Figli malati sono, malati nello spirito prima ancora che nel corpo.

E come malati vanno trattati, raccolti, accuditi, medicati, bendati, sanati.

Questo è il Medico, pietoso, pietà che è Misericordia, e che - proprio perché la colpa d'origine fu colpa dei primi due e non dei discendenti – usa con i discendenti la pazienza che non ebbe, per giustizia, con i primi due ma che per giustizia – sempre per giustizia - egli deve avere con i successivi.

E la pazienza è Misericordia, e la Misericordia è Amore, e l'Amore è Dio.

**Vedi come è sconvolgente la Creazione: dal nulla il tutto, dalla materia la vita animale, dalla vita animale, al cui apice Io posi l'uomo, la vita spirituale.**

Hai letto di atomi, protoni, neutroni, quarks e che **tutto si è formato dal nulla.**

Se lo dice la scienza, troppe volte cieca, l'uomo lo crede. Se l'affermo Io, egli dubita.

Ma c'è bisogno di guardare nell'atomo? C'è bisogno di controllare la velocità di fuga delle galassie e poi andare a ritroso per scoprire l'attimo 'zero' della creazione esplosiva, quando l'evidenza della creazione è 'evidente' non per l'atto creativo in sé quanto nelle sue manifestazioni?

Come non capire che l'albero creato fu, i fiori creati furono, gli animali, gli insetti, gli uccelli, l'uomo creato fu.

Come, come l'evoluzione può aver prodotto organismi così differenziati e, nella loro specifica differente missione, perfetti?

E tutti l'uno complementare all'altro?

Sì, indispensabili e complementari - come le tre Persone della Trinità sono fra loro - perché Dio, perfetto, è stato perfetto anche nella creazione!

L'uomo corrompe la creazione, così come l'uomo ha corrotto il suo spirito, sottomettendolo poi – in un capovolgimento di valori – ai bisogni della carne.

**Ma la vera Creazione non è quella che vedi, ma quella che non vedi: lo 'spirito'.**

**Questo è il 'figlio' di Dio**, figlio non 'unigenito' ma creato, ma non per questo meno figlio e meno amato al punto di rendere necessario il sacrificio della propria vita, in un annichilimento totale, per tentare la salvezza di quelli di buona volontà. Perché i figli di Dio non possono essere che quelli di buona volontà!

Per lo spirito ormai imperfetto, cosa si poteva chiedere (il minimo!) se non una 'minima' manifestazione di buona volontà?

*Ecco perché è facile essere salvati, ecco perché è difficile salvarsi.*

*Perché la buona volontà è davvero il minimo per chi 'voglia', ma il massimo per chi 'non vuole', perché ribelle, perché figlio del Ribelle.*

***Ed ogni figlio, alla fine del Tempo, alla fine del mio Tempo, quello che Io stabilirò, seguirà il Padre che si sarà voluto scegliere.***

***I figli miei con Me, i figli dell'Altro con l'Altro.***

*Per l'eternità, perché i primi siano felici in eterno, i secondi in eterno dannati, così come essi stessi protervamente vollero.*

*Ecco perché ti chiedo buona volontà e perché ti chiedo di vivere giorno per giorno. Perché più facile è preoccuparsi di essere buoni almeno solo per oggi. È un po' come dire: per oggi un piccolo sforzo ancora e per domani si vedrà ..., perché nelle braccia di Dio sei, e solo se non ti abbandoni rischi di cadere.*

*Abbandonati a Dio, anche nelle tue cose umane. Usa pure l'intelletto, che ti ho dato perché venga usato, usa pure la prudenza, che quando è spirituale è somma virtù, ma poi **abbandonati** a Dio, al Padre, che ti curerà anche nelle cose umane, perché, da buon Padre, sa che di 'carne' sei.*

## CAP. 8

**LA TERRA ERA INFORME E DESERTA E LE  
TENEBRE RICOPRIVANO L'ABISSO E LO  
SPIRITO DI DIO ALEGGIAVA SULLE ACQUE.**

**8.1 Facciamo il punto su quanto abbiamo ascoltato e ragioniamoci sopra un momento..., tra fede e ragione.**

**Segretario:** Facciamo ora un breve riepilogo con qualche considerazione.

Prima ancora di entrare nel merito del primo versetto del testo biblico, avevamo discusso – in linea molto generale – sul tema della Creazione dell'universo.

Innanzitutto avevamo dato **voce alla scienza**, parlando del Big-bang.

Ricorderete di avere ascoltato Weinberg, Hawking, Guitton ed i due Bogdanov.

Abbiamo preso così coscienza della complessità e grandiosità della creazione sia nel macrocosmo che nel microcosmo, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo.

Bultmann ci ha anche intrattenuto con le sue idee sul 'pensiero scientifico' e sul 'pensiero mitico'.

Il suo obiettivo di fondo è una esegesi teologica che **depuri** la Bibbia o i Vangeli da tutto quanto non risponderebbe alla logica della razionalità e della scienza – come ad esempio il Peccato originale, i miracoli o la Resurrezione di Gesù Cristo – e sarebbe pertanto da considerare alla stregua di un racconto 'mitico'.

Poi abbiamo ascoltato **la voce della 'sapienza'**, con gli interventi della Luce ed in particolare di Azaria il quale ci ha spiegato che la Creazione è stata la prima Epifania di Dio, cioè la sua prima 'manifestazione esterna', una immensa Epifania della Potenza.

Azaria – forse con un pensiero interiore volto a certa scienza moderna come ad esempio la genetica che disfa e ridisfa cromosomi e genomi – ci ha spiegato pure la differenza fra il 'creare' (vale a dire produrre qualcosa dal 'nulla') e il costruire o il rielaborare (partendo da qualcosa che è già stato creato) come fa l'uomo che talvolta – di suo e solo per questo – si sente 'Creatore' come Dio.

Usando un gergo calcistico, possiamo dire che siamo successivamente entrati 'a piedi uniti' – e qui il gioco ha cominciato a farsi pesante – nel primo versetto della Genesi dove si dice che 'In principio Dio creò il cielo e la terra...'

Abbiamo quindi avuto il piacere di ascoltare Crombette non solo per le sue traduzioni dal copto, che forse potrebbero anche aver lasciato qualche perplessità, quanto invece per le **teorie scientifiche** perfettamente razionali che egli elaborava per **appoggiare le traduzioni**.

Ci siamo dunque fatti una infarinatura di conoscenze sull'ebraico antico, sul copto, sui geroglifici, ed abbiamo visto che il racconto di Genesi – così come, secondo Crombette, aveva dovuto essere nel testo originale mosaico scritto in ebraico/copto – acquista un fascino di poesia ma soprattutto di **scientificità**, cosa che – presuntuosi come siamo e orgogliosi della nostra 'civiltà tecnologica' – non ci saremmo mai aspettati da una cultura di quell'epoca.

Di fronte a queste traduzioni non basta più parlare genericamente di 'mito' ma – per confutarle – i filosofi, i teologi e gli scienziati 'demitizzatori' dovranno 'sporcarsi le mani' e scendere sullo stesso terreno scientifico di Crombette per dimostrare che **non è possibile** che le cose possano essere andate veramente così.

L'onere della 'prova contraria', è questa volta a carico di chi non è d'accordo.

La profondità scientifica e l'assoluta originalità dei contenuti ci fa pensare che quelle di Genesi siano allora vere e proprie rivelazioni ricevute da Mosè, al pari di quelle delle Tavole della Legge che egli ebbe da Dio sul Monte Sinai.

Sorge a questo punto una domanda: come mai Dio ha permesso che queste informazioni rimanessero nascoste in un testo biblico rimasto 'mal tradotto' per migliaia di anni e solo adesso ce ne permetta la conoscenza attraverso uno scienziato morto nel più completo anonimato, da lui stesso voluto?

Solo nei decenni scorsi, ad esempio, sono stati scoperti a Qùmran dei preziosi manoscritti che attestano la datazione degli attuali vangeli **non a secoli dopo Cristo ma ai primi decenni**. Quante controversie! Perché farci aspettare duemila anni per rispondere ai denigratori che sostenevano che i Vangeli erano solo una produzione tardiva della 'fabulazione popolare' e che essi potevano impunemente parlare di miracoli, di resurrezio-

ni e di ascensioni perché tanto non c'era più vivo nessuno che li potesse smentire ed il 'mito' aveva avuto tutto il suo tempo per formarsi?

Non verrebbe voglia di protestare con Dio per questo suo volerci lasciare in balia non di chi non crede ma di chi irride?

Che ne sappiamo però dei misteri di Dio? Perché Dio ha mandato sulla Terra il Verbo ad incarnarsi solo duemila anni fa e non - ad esempio - subito dopo il Diluvio universale?

Perché ignoriamo ancora la maggior parte delle cause dei meccanismi che presiedono alla vita, alle malattie, ai fenomeni biologici e chimici, a quelli elettrici ed elettromagnetici?

Quanto sono ancora le cose che ci sono assolutamente sconosciute?

Abbiamo sentito in precedenza parlare gli scienziati, ma l'unica cosa certa che abbiamo da loro compreso è proprio l'ignoranza dei grandi segreti dell'Universo e della materia, figuriamoci quella dei segreti dello spirito.

Può darsi che Dio - in un momento di misericordia per questa Umanità sempre più materialista che rischia di perdersi del tutto - abbia deciso di usare ora anche **la conoscenza scientifica** per convincere almeno gli scienziati, cioè gli 'opinion leaders', sulla propria esistenza e sui fini ai quali dovremmo puntare, affinché l'Umanità resa da essi edotta possa beneficiare di un soprassalto di consapevolezza in termini di etica e di maggior spiritualità.

Ma perché mai si è servito di uno studioso '**sconosciuto**' e non piuttosto di un Premio Nobel che avrebbe molto più facilmente convinto il mondo della Filosofia e della Scienza?

Non posso non pensare allora che Dio è un 'giocatore' che sovverte tutte le regole del gioco, ed anzi che le regole le fissa Lui, come piacciono a Lui.

Non è forse Lui il Dio che si è incarnato in una **sconosciuta** fanciulla di Nazareth?

Non è forse lui il Dio che è nato in una povera **stalla**?

Non è forse lui il Dio che si è fatto uomo vivendo del mestiere allora **modesto** di falegname, come Giuseppe?

Non è forse lui il Dio che si è lasciato mettere in Croce come **il peggiore** dei malfattori?

Siamo di fronte ad un Dio che predilige **gli ultimi** per dimostrare la propria potenza ai superbi che non la vogliono ammettere.

Ecco dunque Crombette, **un 'ultimo'** che - senza sapere né perché né come - si è trovato a fare delle scoperte che aprono spazi immensi ad una scienza che si apra alla fede.

Quante volte ci siamo domandati come abbiano potuto in realtà gli uomini scoprire le proprietà di innumerevoli specie di erbe medicamentose per non dire anche velenose?

Non credo proprio che le abbiano sperimentate prima su se stessi o sul loro prossimo, anche se è la spiegazione più semplice che ci viene in mente.

Che dire poi degli animali che sanno distinguere - noi diciamo che 'lo fanno per istinto', che è come dire che non sappiamo come lo fanno - le erbe e le sostanze minerali utili e che evitano di mangiare quelle inutili o dannose?

Un evoluzionista vi direbbe che si tratta della selezione della specie: tutti gli animali che 'sbagliavano' morivano e venivano eliminati perché erano 'stupidi', mentre sopravvivevano per la perpetuazione della specie solo quelli più 'furbì' che hanno quindi imparato a nutrirsi delle cose giuste.

Mi sembra una idiozia. Ma se così fosse come mai gli animali - ai quali nessuno ha insegnato le regole - hanno imparato mentre al contrario l'uomo, anche se gli si insegna a distinguere un fungo velenoso, tante volte sbaglia lo stesso e ci rimette le penne?

Siamo più idioti degli animali?

Preferisco pensare che l'animale, privo di ragione, abbia avuto 'Qualcuno' che gli abbia messo nel suo codice genetico le informazioni per distinguere il buono dal cattivo: e lui segue questa sorta di 'istinto', come i salmoni che risalgono i fiumi per andare a riprodursi nelle acque in cui erano nati.

Solo l'animale uomo - per via del Peccato originale - non segue l'istinto di rispettare la Legge naturale dei Dieci Comandi inserita da Dio nel suo Dna spirituale.

Quello scienziato di cui abbiamo già sentito parlare, il professor Piero Bucci, aveva detto che la semplicissima e primordiale cellula vivente - da sola - ha un contenuto di informazioni pari a 5.000 volte l'intera Divina Commedia.

Bene, mi dico che negli animali - che non hanno il dono della 'nostra' ragione - il contenuto di informazione deve essere mostruosamente elevato, compatibilmente con la missione che è loro affidata nell'ecosistema.

Cosa dire, poi, dell'agopuntura dei cinesi? Centinaia di punti nervosi sensibili del nostro corpo ad ognuno dei quali corrisponde una specifica funzione fisica o psicologica.

E certe scoperte scientifiche anche moderne, come quella di Newton sulla gravitazione universale, o di altri scienziati che si sono visti folgorare da una idea geniale quando meno se l'aspettavano e non stavano neanche meditando sulla soluzione da dare ad un certo problema?

Ecco una cosa che mi interesserebbe molto: scoprire come in realtà abbia fatto Crombette non solo a decifrare le varie lingue antiche, compreso l'atzecco, la lingua ittita ed etrusca, ma fare tutte le altre grandi scoperte che emergono dai suoi libri, vero e proprio tesoro di conoscenze, nel campo dell'astronomia, della geografia della terra dei primordi, della geologia, e altri campi ancora...

**Luce:**<sup>62</sup>

*Dio parla agli uomini per ispirazione.*

*Sono secoli e secoli che parlo al vostro orecchio spirituale ma voi non intendete la mia voce perché non volete ascoltare.*

*Le scoperte che ha fatto l'Umanità, le 'piccole' scoperte tanto incomprensibili sul loro essersi formate quanto preziose per gli effetti pratici sulla vita dell'uomo son ben nate dietro mia ispirazione per soccorrere alle esigenze primarie di una Umanità 'imbestialita'.*

*Così si è evoluta l'Umanità. Perché solo l'intelligenza unita all'Amore di Dio poteva farla migliorare e progredire.*

*Anche oggi non è l'umana scienza da sola, **ma l'unione con Dio** quella che può fare veramente progredire l'uomo.*

*Ove manchi l'unione è il progresso, ma verso la materia, verso l'annientamento della vostra essenza spirituale. E l'uomo è sempre più sordo alle mie ispirazioni, ma soprattutto alla mia Parola che viene irrisa.*

*L'uomo separato da Dio non sale ma precipita nel baratro materiale e spirituale. Per questo devi vivere in Me.*

*Vivendo in Me ti fondi con il tuo Creatore e si realizza il ciclo chiuso dell'Amore. Il ciclo chiuso dell'Amore è la forgia che produce **l'energia che regge l'universo**, perché tutto ha origine nell'Amore, come è nell'Amore il vertice del rapporto che lega la Trinità nostra. L'Amore di Dio non è l'amore dell'uomo.*

**Segretario:** Bene, almeno abbiamo ricevuto dalla 'Luce' una risposta a tutti quei 'perché' che avevo sollevato. E non è una cosa da poco.

È dunque l'unione con Dio il vero 'segreto' di Crombette che forse non sapeva neanche di possederlo.

Continuando comunque nel nostro 'riepilogo', vi ricorderò che abbiamo parlato del grande fisico Laplace, che aveva forse il solo difetto di essere un pochino ateo, ma che aveva elaborato la sua famosa tesi – ormai abbandonata dagli scienziati perché fondata **su un errore di teoria** – sull'origine del mondo da una nebulosa generale primitiva dalla quale attraverso una serie di successive condensazioni e trasformazioni avrebbero avuto origine i pianeti, la terra **e infine il sole**.

Mosè, a quest'ultimo proposito, sosteneva invece migliaia di anni fa – nelle traduzioni di Crombette – esattamente **il contrario** e cioè che **la terra è uscita dal sole**, cosa oggi condivisa dalla maggior parte degli astrofisici.

Mosè ci ha detto e Crombette ci ha dimostrato con i suoi calcoli che non solo la terra è uscita dal sole ma che i due – terra e sole – si 'prendono in giro' reciprocamente, nel senso che **ognuno dei due gira intorno all'altro**, come nell'esempio della 'Ruota a cane' dei contadini delle Fiandre di una volta.

Abbiamo dedicato molto spazio al discorso del sole e della terra ma mi sembra che siate tutti d'accordo sul fatto che si tratta di una cosa della massima importanza, a cominciare dalla centralità della terra rispetto al resto dell'Universo.

Laplace non accettava questa 'verità' biblica, non sapendo oltretutto come giustificare una posizione 'privilegiata' della Terra rispetto al Cosmo, ma il teologo Jean Marie de la Croix ne ha dato la spiegazione più semplice.

Nell'ottica cristiana, la Terra era stata posta al Centro dell'universo perché avrebbe ospitato il Verbo di Dio incarnato e l'universo sarebbe dunque nato fin dall'inizio **Cristocentrico**: *'In principio era il Verbo...'*

La Terra – fin da prima della Creazione – era infatti destinata, nel Progetto divino, ad essere il pianeta in

<sup>62</sup> Dell'autore: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 3 - Ed. Segno, 1997 - Vedi anche sito internet: [www.ilcatecumenone.net](http://www.ilcatecumenone.net)

cui sarebbero vissuti gli uomini, **spiriti** in carne umana ma soprattutto il Pianeta in cui un Dio in persona sarebbe sceso per un Sacrificio d'amore per riscattare la razza decaduta.

Gli uomini erano destinati a vivere immortali sulla terra e – ad un certo punto della loro vita – **a trapassare con il proprio corpo in una sorta di sonno estatico dalla dimensione terrestre a quella 'spirituale'**, quarta o quinta dimensione che sia, che noi chiamiamo 'Cielo'.

Avendo ben visto cosa dice la scienza sulla enormità e sulla complessità di questa Creazione veramente 'fantascientifica', non ci deve sembrare fantascientifica l'ipotesi **che un uomo in carne e ossa** – che in definitiva è composto da elettroni, neutroni, protoni ed altre particelle simili ad una sorta di impalpabile 'elettricità' – **possa trasformarsi** in un corpo 'glorificato', dotato cioè di qualità straordinarie, che 'trapassi' dalla terra al Cielo, cioè da una dimensione corporea ad una dimensione extracorporea che tuttavia conservi la 'forma' della dimensione corporea.

È la possibilità che Gesù – per farci comprendere lo straordinario destino riservato in dono all'uomo 'giusto' e lasciarci la speranza – ci ha dimostrato dopo la sua Resurrezione, entrando ed uscendo come raccontano i Vangeli attraverso le pareti del Cenacolo, apparendo e scomparendo a distanza con la velocità del pensiero, ascendendo al Cielo, passando insomma da questa dimensione terrestre ad un'altra.

Come è stato già spiegato in precedenza, è il concetto di 'resurrezione' e di 'corpo glorificato', cioè dotato di proprietà soprannaturali, quello che Gesù ha voluto farci comprendere, per farci capire che anche **gli spiriti** potranno nel giorno del Giudizio rivestirsi del loro corpo 'originario', riaggregando intorno a se stessi – ad un comando divino – quell'insieme impalpabile e quasi 'spirituale' di elettroni, protoni, neutroni che avevano costituito il loro corpo solido di una volta e di cui il loro spirito aveva conservato la 'memoria'... genetica.

Mi sforzo spesso di spiegarmi questi fatti spirituali anche in un'ottica moderna e mi viene talvolta in aiuto la... tecnologia.

Sono ormai sempre di più le persone che hanno una certa dimestichezza con il mondo dell'informatica, cioè dei computers, a cominciare dai bambini.

Quando penso dunque alla morte dell'uomo del quale sopravvive però lo spirito mi chiedo **come potrà mai fare lo spirito a riacquistare – nel giorno della resurrezione – il corpo di una volta che si è disintegrato.**

Mi sono dunque detto che se è possibile ad un computer, costruito e programmato dall'uomo, non deve essere impossibile a Dio.

Quando con il computer voglio 'chiudere' un documento, cioè farlo **sparire** dallo schermo e riporlo in un archivio elettronico, basta un click sulla tastiera e quel documento scompare come d'incanto: diventa invisibile!

Quando però voglio rivederlo, basta un altro click e quello si 'materializza' all'improvviso: lo 'apro', ne vedo le pagine, ne 'sfoglio' i contenuti, tutto come prima, e poi anche me lo stampo su carta solida e palpabile.

Il computer aveva infatti conservato dentro di sé la 'memoria' elettronica del testo scritto in precedenza.

Immaginiamo allora che lo spirito – che, creato da Dio, è molto più complesso ed 'avanzato' di una 'macchina' fatta dall'uomo – sia come un computer e che quindi 'conservi' dentro di sé la 'memoria elettronica' di quell'insieme di elettroni, protoni, neutroni che compongono gli atomi e le molecole di cui siamo fatti.

Ebbene, basterà **un click**, cioè un comando divino, perché intorno a quello spirito si riaggreghi il corpo di una volta, anzi, non il corpo di una volta ma il corpo di una volta **in una 'edizione' rinnovata**, perché dotato di qualità straordinarie essendo 'glorificato' come quello di Gesù risorto.

Prima ancora della Creazione dell'universo, Dio sapeva però in anticipo che l'uomo – creato **libero** per sua piena felicità e dignità, come gli angeli, che pure sbagliarono – avrebbe anch'egli sbagliato gravemente.

Pur non privandolo della sua libertà – fonte di dignità, di merito e di demerito, e quindi di salvezza o di punizione eterna – Dio decise in anticipo, per misericordia, che avrebbe poi salvato quell'ingrato, mandando il Verbo, Figlio di Dio, ad incarnarsi sulla Terra.

Centralità della Terra – quindi – non tanto dovuta all'uomo, quale futuro 'figlio di Dio', quanto piuttosto **al vero e primo Figlio di Dio, il Verbo**, che si sarebbe 'riguadagnato' l'Umanità perduta riscattandola agli occhi del Padre grazie al suo Sacrificio in croce, un Sacrificio di amore.

#### **Ecco di nuovo il Cristocentrismo.**

Per quanto concerne lo **scopo** della Creazione, la scienza non riesce a vedervi uno 'scopo' perché la attribuisce al caso ed il 'caso' non può avere scopi.

Il Caso però non può essere né 'intelligente' né dotato di volontà, perché altrimenti si dovrebbe dire che non è 'Caso' ma 'Persona'.

È invece la '**Luce**' che ci spiega lo 'scopo'.

Nel Pensiero di Dio – che infatti non è Caso ma Persona – la Creazione era finalizzata **a creare dei 'figli di Dio'**, formando prima la terra con il suo corredo di stelle e pianeti, poi trasformandola gradualmente fino a predisporre l'ambiente adatto con condizioni climatiche ed ambientali che consentissero una serena sopravvivenza degli uomini.

Ecco di nuovo il ruolo privilegiato e '**centrale**' del nostro pianeta.

Il tradimento e l'atto d'orgoglio ribelle dei primi due progenitori ha tuttavia comportato per essi e per i loro discendenti non solo la perdita dei doni spirituali ma anche di quelli fisici quali l'impermeabilità alle malattie ed una vita terrena praticamente immortale.

Lo scopo di Dio non era tanto quello di far vivere gli uomini sulla terra per sempre ma **fino al punto in cui essi** – carichi di anni trascorsi in una perenne gioventù, come Adamo che la Genesi racconta visse circa 900 anni – avrebbero dovuto **transitare** dalla Terra al Cielo dove con un corpo trasformato e 'glorificato' sarebbero vissuti in eterno alla vista diretta di Dio.

Se questa prospettiva del transito con il corpo dalla terra al Cielo dovesse sembrarvi strana, dirò – ad uso dei cristiani – che questo è del resto quello che i Vangeli dicono essere successo a Gesù, l'Uomo-Dio, e – con modalità diverse – a sua Madre, la Madonna, che la Chiesa afferma essere stata '**assunta**' in Cielo **in anima e corpo**.

Ma per tornare al Peccato originale, e cioè a quella disubbidienza che è stata una grande mancanza di amore nei confronti di Dio, esso ha comportato la perdita dei doni elargiti da Dio all'uomo e la perdita del suo equilibrio interiore.

Il Peccato fu una sorta di Virus... psicosomatico che, dopo aver contagiato lo spirito, contagiò anche il corpo sovvertendone il metabolismo.

È questo ciò che spiega **il lento decadere fisico** dell'Umanità narrato da Genesi con i discendenti di Adamo che vivevano all'inizio parecchi secoli e poi sempre meno, di generazione in generazione.

L'inesorabile progredire del 'virus' 'psicosomatico' aveva infatti ormai intaccato la natura umana e si trasmetteva geneticamente ai discendenti in forma sempre più grave come un virus che avanza e produce effetti sempre più perversi.

Oggi l'evoluzione umana **non è ascendente**, ma discendente, e solo le **medicines** e i trapianti d'organo mascherano questa triste realtà, e solo nei paesi ricchi che possono permetterselo.

Per continuare con paragoni presi dal mondo della informatica, il Peccato originale possiamo immaginarcelo come uno di quei virus presi in Internet e che attaccano i computers.<sup>63</sup>

Questi ultimi cominciano ad accusare errori di elaborazione, ed il 'virus' – una volta entrato – finisce spesso per danneggiare gli altri 'programmi' del computer che, se il virus è grave, non di rado deve essere alla fine... 'rottamato'.

Lo spirito dell'uomo, che prima del Peccato sottometteva l'io, dopo il Peccato è stato sottomesso **dall'io**, anzi dall'**ego**.

Da qui gli egoismi, la volontà di sopraffazione e di dominio sugli altri – fonte a loro volta di sofferenza, ingiustizia e di odio – che poi fiorirono nel primo assassinio della storia umana: Caino contro Abele.

**Il Peccato ha infine spinto Dio a sconvolgere, per punizione, l'equilibrio della natura affinché l'uomo**

<sup>63</sup> Dell'autore, sul Peccato originale, vedi anche "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" - Vol. II, Cap. 5: 'L'evoluzione discendente e... l'uomo delinquente di Cesare Lombroso', Ed. Segno 2002 - vedi anche [www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net)

– pur non condannato per le sue colpe alla dannazione eterna come gli angeli ribelli – **espiasse vivendo e soffrendo in una natura che gli sarebbe divenuta ostile.**

L'uomo, traditore ed usurpatore, si è ritrovato dunque nella situazione di chi – erede di una grandissima fortuna – ha scoperto all'improvviso di essere stato completamente diseredato: non più una vita comoda in una terra accogliente e piena di ogni ben di Dio ma – divenuto fragile anche per le malattie – una vita dura, anche se temperata e addolcita da aspetti piacevoli, in un territorio diventato inospitale.

La terra intera era un Eden, ma il racconto della cacciata dall'Eden – il famoso Paradiso terrestre – sta a significare non l'uscita da un 'recinto' entro il quale tutto era bello e buono, bensì **la continuazione della vita terrestre in una realtà ambientale e climatica ormai completamente trasformata**, argomento questo che potremo tuttavia approfondire quando parleremo delle conseguenze della cacciata dal Paradiso, dopo il sesto giorno della Creazione.

Partita dunque perduta per i 'figli di Dio'?

No, perché, grazie alla Redenzione, e cioè al riscatto operato dall'Uomo-Dio, sono state loro riaperte le Porte dei Cieli dove essi – dopo la vita terrena, avendo **espiato** per i propri peccati personali conseguenza del Peccato dei Due, e dopo avere soprattutto **combattuto** contro le cattive inclinazioni del proprio io dovute alle conseguenze del Peccato originale – potranno entrare quali spiriti dopo la morte fisica nel Paradiso celeste, in attesa di entrarvi con i loro corpi 'glorificati' al momento del Giudizio universale.

È una visione del destino dell'uomo – lo ripeto – che non è affatto più fantascientifica dell'universo che è stato creato e che abbiamo sotto il naso, solo che ci rendiamo capaci di guardarlo ora con un occhio nuovo.

Continuando nelle nostre considerazioni riepilogative, il discorso su Laplace ha toccato poi una nota pesante con l'intervento di quel signore del pubblico..., insomma Bastian Contrario che ha accusato lo scienziato di essere ideologicamente un 'anticristiano'.

Bastian Contrario si è però fatto perdonare facendoci tutti ridere, raccontandoci quella barzelletta sull'ateo inseguito dall'orso, con conversione finale di quest'ultimo che prega a mani giunte e testa china per il cibo che anche in quel giorno il Signore gli ha dato.

Abbiamo dunque assistito ad una contrapposizione dialettica fra pensiero 'scientifico' e pensiero 'mitico', fra teologi demitizzatori e teologi credenti.

Crombette ha animato la dialettica, fungendo da 'provocatore' con quelle sue traduzioni dal copto, ma soprattutto con le sue tesi scientifiche che egli sorregge con ragionamenti che fanno meditare.

Abbiamo tuttavia scoperto – e con ciò terminiamo queste nostre riflessioni – che la sua decrittazione della Bibbia rivela aspetti che non solo **non vanno contro le verità di fede cristiana** ma anzi **le sostengono fortemente, accreditandole finalmente anche da un punto di vista scientifico.**

## **8.2 All'inizio vi era solo uno squallido amalgama informe di terra sommersa dall'acqua ed immersa nel buio.**

Ora che – riassumendo – abbiamo ricordato quanto sentito, consolidando le 'pietre angolari' delle conoscenze acquisite, possiamo passare al secondo versetto della Genesi:

La terra era **informe e deserta** e le **tenebre** ricoprivano **l'abisso**  
e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. (Gn 1,2)

Non mi sembra che il testo riveli particolari difficoltà: la terra era ancora un ammasso informe e soprattutto era al buio. Le tenebre ricoprivano infatti **l'abisso**, termine con cui molti individuano le acque scure e limacciose...

Diamo tuttavia per scrupolo la parola a Crombette ed al suo ebraico/copto, leggendolo sempre da destra a sinistra...:

**Crombette:** Il secondo versetto della Genesi si scrive in ebraico:<sup>64</sup>

<sup>64</sup> Nota bene: come nel caso del testo ebraico del primo versetto, anche per questo secondo versetto e per tutti i successivi - quanto alla sua scomposizione in radicali delle singole parole ebraiche e alla sua rilettura e traduzione attraverso il copto - si rinvia al testo integrale del commento di Crombette su Genesi ne 'La rivelazione della Rivelazione', pag. 146 e seguenti.

וְהָאֵרֶץ רָצָה הַיְיָ, תְהִי נְבוֹהָ וְחֻשָׁן עַל־פְּנֵי  
 תְהוֹם וְנוֹחַ אֶל־הַיָּם מִכִּחְפָּת עַל־פְּנֵי הַמַּיִם:

che leggeremo, in testo coordinato: "(Questa), **proveniente dal suo distacco dal sole**, era in seguito costituita in forma generica di globo; **mancava di limiti, mancava delle cose che le stanno sopra**, era in uno stato di spogliamento. **Delle tenebre** erano imposte all'inizio **sul grande mare unito**, molto fortemente **agitato** in tutti i sensi dai venti. Ehèlohijm emise in seguito delle parole molto numerose verso questo luogo per farvi diffondere **una moltitudine di esseri**, affinché questi fossero per il momento gli occupanti delle acque".

**Questo testo ci mostra un Mosè molto al corrente delle leggi della meccanica**; egli sa che la terra, all'uscita dal sole, doveva prendere la sua posizione di equilibrio in forma di sfera regolare e che, di conseguenza, **era nuda, senza che le montagne vi siano ancora venute a segnare dei rilievi e mettere dei limiti tra le acque e la terra asciutta**, senza che essa possa supportare tutte quelle cose che si son viste in seguito. Lungi che l'espressione **Thohouo Ouôbohous**, di cui noi abbiamo fatto **tohu-bohu**, abbia marcato il caos, una confusione generale o un disordine universale, come si crede generalmente, è al contrario l'indicazione della **regolarità geometrica che aveva primitivamente il nostro globo**.

D'altra parte, **il raffreddamento dei materiali** costituenti questo globo ebbe per effetto **la condensa dei vapori in acqua** che, per la stessa ragione di equilibrio, ricoprirono tutta la superficie della terra; **era l'oceano universale**, la **panthalassa** dei geografi, il **grande mare riunito** di Mosè. **Non essendo ancora apparsa la luce, le acque erano tenebrose**. D'altra parte, le differenze di temperatura esistenti tra le diverse regioni del globo a causa del loro **raffreddamento differenziale**, conseguenza della forma sferica della massa gigante, creavano in superficie le **correnti atmosferiche violente** che ha annotato Mosè.

**Tutto ciò è in perfetto accordo con i dati della ragione e le induzioni della scienza**. Mosè dice che quei venti non erano altro che dei movimenti violenti dell'atmosfera e che non sono i venti che hanno fecondato le acque, bensì le molte parole creatrici di Ehèlohijm che vi fecero diffondere una moltitudine di esseri, primi occupanti delle acque e di conseguenza del globo. Ora, questo dato è ancora in accordo con le constatazioni della geologia che ha scoperto nei terreni primari, e fin dal preambriano, le tracce "*di numerosi fossili che testimoniano che la vita era diffusa a profusione nelle acque marine che li hanno deposti*". Anteriormente, le osservazioni sono più difficili a causa delle fusioni estese e dei rimaneggiamenti profondi che ha subito la scorza primitiva, ma doveva essere lo stesso. Agassiz scriveva: "*È ora dimostrato che tutte le classi di animali invertebrati sono apparse nello stesso tempo sulla superficie del globo, e che esse risalgono alle epoche geologiche più antiche*".

**Segretario:** Bene, qui ce la siamo cavata con poco, non mi sembra che – secondo logica – si possa eccepire nulla a quanto tradotto da Crombette.

Possiamo quindi passare al versetto successivo:

**Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. (Gn 1,3)**

## CAP. 9

## DIO DISSE: «SIA LA LUCE!». E LA LUCE FU.

## 9.1 La prima grossa contraddizione nel testo della Genesi: la luce del primo giorno

**Segretario:** A mio avviso è da questo versetto che emerge **una prima grossa incongruenza** in Genesi:

**Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. (Gn 1,3)**

Siamo sempre nel ‘primo giorno’ della creazione, cioè nel corso della prima azione creativa, la prima operazione di ‘generazione’, e dal versetto apprendiamo che la prima preoccupazione di Dio è stata quella di creare la luce, dando così via – come precisato nei versetti successivi – al succedersi dei giorni e delle notti.

Poi però, con maggiori espliciti dettagli, il testo di Genesi ‘si contraddice’ quando racconta che è invece **nel quarto giorno** che vengono creati **sole e luna** per distinguere il giorno dalla notte e le stelle del firmamento.

Qui – nel primo oppure nel quarto giorno – ci potrebbe essere stata una svista dello scrittore di Genesi, insomma di Mosè.

Il racconto della creazione del quarto giorno è però molto dettagliato e allora c’è forse qualcosa di sbagliato in questo primo giorno.

Potrà essere stato un ‘refuso’ ma – se ammettiamo sviste e refusi di questa portata – allora significa che qualcuno potrebbe veramente essere tentato dall’idea che di ‘refusi’ ce ne siano chissà quanti e giungere alla conclusione che – di refuso in refuso – questa sia più un’opera umana che un’opera dettata veramente da Dio che refusi certo non ne farebbe.

Sentiamo dunque cosa ne dice Crombette:

**Crombette:** In ebraico...:

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי אוֹר

Ossia in testo coordinato: *Vedendo saggiamente più lontano, Elohidjm disse di nuovo questa parola: **Si faccia giorno!** Dal tempo in cui la Parola fu emessa, si è fatto giorno.*

Se questo testo non appare molto esplicito, non lo si deve a Mosè ma alla successiva divisione in versetti e che non sempre è molto felice. **I due versetti seguenti** ci apportano i chiarimenti utili. **Di questo**, riteniamo solo che **Dio non dice: "Che la luce sia!"** o, come si dice talvolta: "Che si abbia la luce!", **ma semplicemente: "Che faccia giorno!"**. Ora, si fa giorno **fin dall'alba; si tratta dunque di una luminosità tenue**, e non di piena luce. È ciò che rivela **la geologia** riguardo ai tempi primitivi della terra: essa non riceveva allora che **una luce diffusa**. Forse ci si obietterà che il sole è necessario alle piante, che appaiono fin dalle prime epoche geologiche. Ecco ciò che risponde l'abate Brevet<sup>65</sup>: "Una forte luce solare non è assolutamente necessaria alle parti verdi dei vegetali; una mezza luce produce sovente più effetto che dei raggi più brillanti... È unicamente per la produzione delle parti colorate in blu, giallo, rosso, violetto, come avviene nei fiori, che la luce è assolutamente indispensabile, e può essere fornita anche da una sorgente diversa dal sole. Ma siccome non conosciamo... nel passato, altra sorgente di luce, possiamo concludere che, il giorno in cui i fiori si mostrarono, il sole aveva già la luce attuale, il che ebbe luogo, secondo i dati della paleontologia, verso la metà delle formazioni cretacee, cioè nel periodo cenomaniano".

**Segretario:** Il Dio della Genesi – seguendo la traduzione di Crombette – sembrerebbe dunque da assolvere perché il Mosè ‘ispirato’ non avrebbe in realtà detto **‘si faccia la luce’**, come tradotto nel testo ufficiale, **ma ‘si faccia giorno’**.

E per ‘farsi giorno’ – precisa Crombette – si intende qui solo una certa **luminosità** come quando si fa giorno allo spuntare **della prima alba**.

Una luminosità che, seppur **tenue**, sarebbe stata già sufficiente a fare sopravvivere le prime specie vegetali che sarebbero state create nel terzo giorno, cioè prima del sole del quarto giorno.

<sup>65</sup> La géologie et la Bible, p. 199, Stamerie salesiane, Parigi, 1895

Non è che questa ipotesi di una luce senza sole sia una cosa che mi convinca molto, ma l'abate Brevet, forse un botanico, sembra confortare l'**ipotesi interpretativa** di Crombette.

Egli sapendo evidentemente che il sole vero e proprio come quello odierno di cui parla Genesi si formerà solo successivamente nel quarto giorno, ma che pur in qualche maniera esso doveva aver cominciato ad irradiare, spiega che una forte luce solare non sarebbe stata assolutamente necessaria **alle parti verdi** dei vegetali, bastando allo scopo anche una **mezza luce**...

In effetti tutti possiamo constatare che nelle nostre case, ma anche nei laboratori di ricerca botanica, le piante possono sopravvivere anche con luce artificiale, ben diversa da quella solare.

La contraddizione a cui avevo accennato prima fra questo versetto del primo giorno e quelli che parlano della creazione del sole nel quarto giorno parrebbe dunque superata, anche se non ho ben capito di quale 'luminosità' si possa trattare.

Il Dio della Genesi attira comunque l'attenzione sul fatto che quella luce **'era una cosa buona'**, e allora cerchiamo di capire meglio approfondendo il quarto versetto:

**Dio vide che la luce era cosa buona  
e separò la luce dalle tenebre. (Gn 1,4)**

**Crombette:** Passiamo al versetto 4 che è scritto:

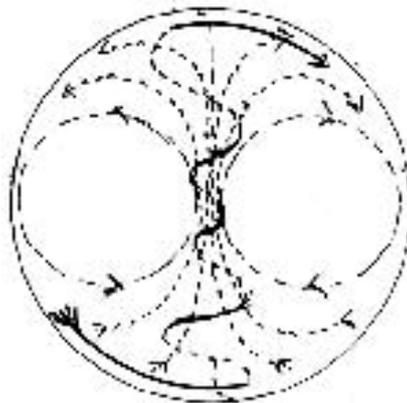
וַיַּרְא אֱלֹהִים אֶתְהָאֹר

פִּרְטוּב וַיַּבְדִּיל הָאֱלֹהִים בֵּין הָאֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ:

Coordinando il testo, viene: *Ehèlohidim osservò saggiamente che il sistema che faceva un giorno sufficiente era una cosa pura. Saggiamente, Egli assemblò queste luci in mansioni. In questo modo, Ehèlohidim mise a parte ciò che costituiva un giorno sufficiente da ciò che restava nelle tenebre.*

La documentazione **sulla natura della luce** si precisa.

**Mosè ci dice ora che questa non era ancora la grande luce del sole, ma un sistema che produceva un giorno sufficiente;** era ciò che il poeta chiama: "Quell'oscura luminosità che scende dalle stelle" e che, in Oriente, raggiunge tutta la sua limpidezza. Come, la Via Lattea, **fino ad allora anello di materia oscura**, è diventata ciò che conosciamo ora? È evidentemente producendo al suo interno dei centri di rotazione agglomerativa, come ci mostrano ancora le **nebulose** a diversi stadi della loro concentrazione, che Dio vi formò le miriadi di stelle che vi si trovano.



**Jeans**<sup>66</sup> scrive: "Le prove sono piuttosto favorevoli all'idea di una creazione **unica di stelle** all'incirca **all'epoca della nascita del nostro sole**".

Che le stelle si siano costituite per un **movimento di rotazione**, sembra implicare che le particelle materiali che le compongono si sono come avvitate l'una sull'altra, giacché, se si fosse trattato di una rotazione globale della massa della stella, la forza sarebbe stata centrifuga e non centripeta. Queste particelle sarebbero dunque formate da atomi **in rotazione elicoidale su se stessi**, un po' come l'ha intuito **Weyher**<sup>67</sup> nei suoi

<sup>66</sup> L'Univers, p. 271, Payot, Parigi, 1930

<sup>67</sup> Toujours les tourbillons, Gauthier-Villars, Parigi, 1910

studi sui vortici (vedi figura), o in vibrazione come le sfere pulsanti di **Bjerkness**. È in questo che potrebbe risiedere la **forza centripeta della gravitazione**.

Queste particelle sarebbero in qualche modo una specie di "fulmini in bottiglia", **dell'energia in rotazione sferoidale**, ed è questo stato di rotazione su se stessa che darebbe alla materia la sua inerzia, la sua massa; massa che sarebbe proporzionale a questa velocità interna le cui variazioni avrebbero prodotto **le differenze di densità** che si constatano tra i corpi. Sarebbe così bastato che **Dio** facesse girare **più veloci** su se stesse le particelle che dovevano costituire il nucleo di ciascun astro per dar loro una massa più grande e, di conseguenza, formarne dei centri d'attrazione in un certo campo riunente il campo d'attrazione delle stelle vicine. **W. Thomson** è, anche lui, arrivato alla conclusione della necessità di una *"rotazione inerente e preesistente nelle molecole di materia"*.

Ora, già per il solo fatto dell'agglomerazione delle particelle materiali in seno a una stella, doveva prodursi **un accrescimento della temperatura**, così come, in misura molto inferiore, l'ha constatato Weyher nei suoi vortici. Ma, inoltre, la rotazione globale della stella una volta formata si produce, come si vede nel sole, **con delle velocità differenziali tra i poli e l'equatore**; ne conseguono dei movimenti di convenzione, **degli attriti interni** la cui intensità è proporzionale alla velocità di rotazione dell'astro **e può facilmente portarlo all'incandescenza se la velocità è abbastanza elevata**.

È verosimilmente **così che la Via Lattea** è divenuta luminosa. "**Halley**, dice Wolf<sup>68</sup>, era stato colpito dai fenomeni (delle nebulose) che egli credeva propri a spiegare una cosa che sembra **difficile da capire** nel libro della Genesi, cioè che **la luce fu creata prima del sole**".

## 9.2 Una luce misteriosa dal potere proprio, una sorta di 'attributo' di Dio

**Segretario:** Più ascolto e più mi rendo conto che, per darci una ragione dell'universo e della materia, non si può prescindere dall'intervento diretto da parte di Dio.

Solo ammettendo un intervento 'intelligente' che modifichi le leggi di comportamento della materia, si può in qualche misura cercare di spiegare come si possa essere giunti dalla materia 'gassosa' del Big-bang a quella attuale che compone la Terra.

Una ipotesi che escluda Dio ci rende impossibile darci delle risposte che diano un senso a tutto ciò che vediamo **e che siamo**, un senso anche alla nostra **autocoscienza**.

Hanno un bel dire – certi 'scienziati' – che non c'è bisogno dell'ipotesi 'Dio', e che un giorno capiremo tutto con la nostra testa, perché è solo questione di tempo...

Sarà..., ma io dispongo solo del tempo di questa mia vita e vorrei sapere da subito cosa mi aspetta dall'altra parte, e non vorrei scoprirlo – proprio perché è solo una questione di tempo – quando di tempo non me ne rimane più.

Se dal punto di vista matematico probabilistico è praticamente nulla la possibilità che l'universo si sia creato da sé, allora è ben Dio che ha formato l'universo e lo ha fatto gradualmente 'evolvere' fino allo stadio attuale.

Egli 'deve' per forza di cose essere intervenuto in qualche modo, e le **traduzioni** ed ipotesi scientifiche di Crombette potrebbero anche non essere lontane dalla realtà, nel senso che anche se non fossero 'perfette' ci andrebbero comunque piuttosto vicino.

Aveva dunque proprio ragione Pio XII, quando sottolineava l'importanza **di saper tradurre bene le lingue antiche...**

C'è però sempre il **problema** di questa misteriosa **natura della luce**, che Crombette identifica non in quella solare **ma in una tenue 'luminosità'**, come quella stellare.

Non è che io sia molto convinto: infatti questa, più che una 'traduzione', mi è sembrata quasi una sua 'interpretazione'.

Vi chiedo tuttavia un attimo di attenzione: in Crombette bisogna valutare sempre con molto discernimento le sue traduzioni, che potrebbero essere abbastanza esatte ma non sempre **del tutto** esatte, perché – al di là della sua serietà scientifica e della sua convinzione profonda di lavorare per la gloria di Dio – non può escludersi che esse possano in qualche modo essere state influenzate da una sua personale anche inconscia visione delle cose.

Nelle sue traduzioni, poi, bisognerebbe a mio avviso guardare al senso generale e non solo al singolo particolare.

È più facile sbagliarsi sull'interpretazione di un singolo particolare che non sul senso generale di un con-

<sup>68</sup> Les hypothèses cosmogoniques, p. 118, r.1, Gauthiers-Villars, Parigi, 1889

cetto complesso.

Sempre parlando di quella primitiva ‘luminosità’, potrebbe tuttavia essere anche possibile che le stelle – in quell’epoca primordiale, con una atmosfera anche diversa da quella attuale, inquinata – emanassero una luce molto **più vivida** di quanto non facciano adesso, in misura comunque **sufficiente** a fare vivere la vegetazione, una vegetazione non ancora ricca dei colori che oggi ci sono grazie alla luce solare...

In ogni caso a Crombette sembrerebbe che la cosiddetta luminosità vada riferita ad un qualcosa di simile a quella emanata dalla nebulosa stellare che circondava la terra.

Se fosse questa la ‘luce’ di cui si parla in Genesi – assodato che **non si tratta di quella del sole** e che si tratta di una ‘luminosità’ tenue come quando si fa giorno – **non può nemmeno essere quella delle stelle**, perché anche queste vengono ‘accese’ il quarto giorno.

Dobbiamo dunque dire che l’ipotesi di Crombette meriterebbe ben altro approfondimento, se solo fossimo in condizione di dargli una risposta...

**Azaria:**<sup>69</sup>

*Dio disse: ‘Sia fatta la luce’.*

*Ecco subito che il Verbo esprime il comando che il Padre aveva pensato, e la luce fu. Fu la luce e il Verbo prese presso gli uomini Carne dichiarandosi più volte ‘Luce’, e Luce è detto dalla bocca ispirata di Giovanni Apostolo: ‘In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui, e senza di lui nessuna delle cose create è stata fatta. In lui era la Vita e la Vita era la **Luce** degli uomini. E la Luce splendè nelle tenebre, ma le tenebre non la compresero...’.*

*Il Verbo ha avuto a sua caratteristica il nome di ‘Luce’. Ha quasi battezzato se stesso di questo nome che è stato detto da Lui nel primo suo atto di ubbidienza al Padre: ‘La Luce sia!’...*

***Nel Creato.** Gli elementi, che erano confusi nel Caos, ubbidirono ordinandosi. Ricordati qui le parole della Genesi... ‘Dio creò il cielo e la terra, e la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell’abisso, e lo Spirito di Dio si librava sulle acque e Dio disse ‘Sia fatta la Luce’.*

***Aria, acqua, fuoco, luce** erano dunque fatti, **ma non erano separati e ordinati.** Dio comandò loro di separarsi e di ordinarsi, secondo la legge che Egli dava loro, ed essi ubbidirono e ubbidiscono da migliaia di anni, facendo il giorno e la notte, i mari e le terre, e lavorando, il fuoco, nelle vene del globo, a preparare i minerali dei quali l’uomo necessita.*

*Ubbidienza del Creato: Dio, dopo aver fatto il **Cielo, ossia gli strati dell’atmosfera**, li sparse d’astri comandando loro di seguire una certa via immutabile, e gli astri ubbidirono. Dio, dopo aver fatto la terra, ossia **dopo aver reso compatta e ordinata la materia**, prima sparsa e confusa di polvere e di acque, creò le piante e gli animali della Terra e delle acque, e comandò loro di fruttificare e moltiplicare, ed animali e piante ubbidirono...*

**Segretario:** Le parole di Azaria meritano una attenta riflessione perché si parla in certo qual modo dell’ordine e della successione degli atti creativi.

Proviamo a ragionarci sopra, **confrontando quanto dice Azaria – che credo non possa sbagliare – con le traduzioni ed ipotesi scientifiche di Crombette.**

Innanzitutto viene fatto un parallelo fra le ‘proprietà’ di questa misteriosa luce e l’appellativo di Luce che sarà dato nei Vangeli al Verbo divino incarnato in Gesù Cristo.

Questo penso significhi l’esistenza di un rapporto diretto fra la ‘**luce**’ apparsa il primo giorno della Creazione e il **Verbo**.

La ‘luce’ è tuttavia un qualcosa che viene creato, e quindi non può essere confusa con il Verbo che è ‘in-creato’.

Il Verbo è stato ‘creatore’ perché Egli è stato la ‘**Parola**’ che ha reso manifesto il Pensiero e la Volontà del Padre, **dandogli esecuzione.**

Il Verbo lo ha però fatto in ‘joint-venture’ con lo Spirito Santo che ci ha messo l’Energia, la Fantasia e la sua impareggiabile... Creatività.

Rapporto stretto, dunque, fra la ‘luce’ di questi versetti di Genesi ed il Verbo che è ‘Luce’, senza però che ciò ci autorizzi a pensare che la ‘luce’ si identifichi con il Verbo.

<sup>69</sup> M. Valtorta: ‘Il libro di Azaria’, pagg. 375 e segg., Centro Ed. Valtortiano di Isola del Liri

Siamo dunque di fronte ad una ‘luce’ che sembra qui avere **un ruolo** molto importante nell’opera creativa, senza che però questo ruolo ci venga spiegato meglio.

### 9.3 E Dio creò la luce. La ‘sua’ luce.

Mi sembra in definitiva che Azaria abbia voluto in qualche modo indirizzarci nella comprensione, centellinando però le informazioni, forse perché non meritiamo ancora una spiegazione completa o forse per lasciarci il gusto intellettuale della ricerca, **che è pur sempre una ricerca di Dio.**

D’altra parte è stato ben Gesù, nei Vangeli, a dirci che dopo la sua dipartita dalla Terra ci avrebbe inviato lo Spirito Santo che ci avrebbe in futuro fatto comprendere meglio le cose che Gesù aveva detto e che gli apostoli non avevano ancora ben compreso.

Azaria ci fa anche comprendere che il Caos era già una forma di creazione, perché era costituito da **elementi**, sia pur caotici, e quindi da ‘materia’.

Se infatti Dio ha creato dal nulla, la prima creazione materiale, a parte quella spirituale degli angeli che era stata precedente, è stata quella di questi elementi, che potrebbero essere magari qualcosa di simile a quelli di cui si parla nella ipotesi ‘scientifica’ del Big-bang.

Azaria accenna qui all’azione di qualcosa di molto importante, e cioè lo **Spirito di Dio** che si libra sulle acque, modo poetico per far capire che in quella desolazione lo Spirito Santo, terza Persona della Trinità, dava la sua cooperazione al Verbo-Parola, procedendo a sostanziali trasformazioni della Terra.

Bisogna rendersi conto che Dio è Uno e Trino e se Dio Padre è la Prima Persona (*Pensiero potente che esercita la ‘volontà’*), allora il Verbo (*che è Parola che traduce il Pensiero del Padre*) e lo Spirito Santo (*che è la ‘Energia creatrice’ per eccellenza*) non possono che avere operato insieme, ognuno dei due per la sua parte di ‘competenza’.

Al ‘Sia fatta la Luce’, gli elementi (aria, acqua, fuoco, luce) già creati ma ancora confusi nel Caos, cominciano a separarsi ed ordinarsi.

Azaria non ci fornisce spiegazioni scientifiche come intendiamo noi uomini o alla maniera di Crombette. Egli vola alto, ha un linguaggio spirituale e poetico, non invade la nostra **libertà di pensiero** anche se dovessimo sbagliare, ma lascia a noi il gusto di addentrarci e cercare di capire i particolari. Egli tuttavia ci fa capire qui – quasi parlasse con noncuranza – che con il termine ‘cielo’ non si intende il firmamento ma **l’atmosfera** nel suo complesso, l’atmosfera composta di gas come l’ossigeno, l’azoto, ed altri ancora.

Nella scala delle priorità e dell’ordine, Dio crea la terra informe, poi i vari strati dell’atmosfera.

Questa doveva essere all’inizio piena di gas velenosi e quindi ben diversa da quella respirabile odierna.

Ciò mi fa pensare che avendo Egli creato, come detto nel primo versetto, il cielo e la terra ed essendo il termine ‘cielo’, come spiegato da Azaria, da interpretare come ‘atmosfera terrestre’ e non come il luminoso firmamento, questa sia una ulteriore conferma alla mia supposizione precedente che qui non ci si trovi di fronte alla luminosità stellare ‘quasi alba’ che Crombette ha ipotizzato. Ci deve dunque essere davvero sotto un bel mistero, destinato magari a rimanere tale fino alla fine dei tempi...

È solo **dopo aver fatto l’atmosfera** – dice Azaria – che Dio dissemina nel cielo **gli astri, cioè le stelle**, il sole, i pianeti con i loro satelliti, vincolandoli a quelle leggi misteriose di movimento che fanno sì che essi si spostino nello spazio con ordine e l’universo continui ad esistere **senza disintegrarsi in uno scontro immane.**

Azaria dice qui senza dubbio che **le stelle vengono dopo il cielo**, inteso come atmosfera terrestre e non come firmamento.

Egli precisa infine che Dio, dopo aver reso compatto il globo che all’inizio era un amalgama di terra e acqua, crea la **vegetazione** e i primi **animali** dando ad entrambi ‘l’ordine’ di produrre frutti e moltiplicarsi.

Ne parleremo rispettivamente nel terzo e nel quarto giorno di Genesi, ma **dare l’ordine** ai vegetali di produrre frutti e moltiplicarsi significa crearli non solo con all’interno un ‘principio vitale’ che li contraddistingue dalla materia inerte, ma anche con dentro – scritto in quel che potremmo chiamare il loro ‘Dna’ – le ‘leggi’ che presiederanno alla loro produzione fruttifera ed alla riproduzione.

Direi che Azaria abbia fin qui confermato nel complesso l’ordine creativo enunciato da Crombette ma, ciò nonostante, non ho proprio compreso questo rapporto fra la **luce** che è stata ‘creata’ e la **Luce**, cioè il Verbo, che è **Increato.**

Sembra quasi una contraddizione. Mi spiego...?

(Si sente all'improvviso una armonia di suono potente provenire dall'Alto...)

**Voce:**<sup>70</sup>

'Lo Spirito di Dio si librava sulle acque', è detto, ed è una delle prime parole della meravigliosa storia della Creazione. Già era Dio. Sempre Egli fu. E per suo Essere poté creare **dal nulla** il tutto; dal disordine l'ordine; dall'incompleto - più: dall'informe - il completo, il formato con legge di sapienza potentissima. **Dal caos sorse l'universo**. Dai vapori carichi di molecole confuse, dalla anarchia degli elementi, 'creò il cielo e la terra' e **subito** il suo Spirito 'si librò sopra le acque'.

E mano a mano che le successive opere della creazione si compievano, **'lo Spirito del Signore' si librava su esse con le sue leggi e provvidenze. Successive opere e sempre più potenti. Dal caos che si separa e ordina per, dirò, famiglie – parti solide con parti solide per formare il globo del pianeta Terra, parti umide con parti umide per formare successivamente i mari, laghi, fiumi, ruscelli – alla luce, la prima delle cose non solo ordinate con elementi già esistenti nel caos, ma creata, con potere proprio, dal nulla.**

Poiché la luce non era, **'le tenebre coprivano la faccia dell'abisso', ossia del caos nel quale confusamente si urtavano masse di vapori, carichi di umidità, di gas, di molecole. E Dio creò la luce. La sua luce. Egli concesse al mondo, che sorgeva dal nulla per suo volere, l'attributo, uno degli attributi suoi: la luce.**

Dio è Luce ed è il Padre della Luce e delle luci. E alla Terra, sua **prima creatura**, concede e dona la luce. Così come all'uomo, perfezione della creazione e ultima delle sue opere delle sei giornate divine dopo le quali Dio si riposò, concede l'attributo che lo fa a Lui somigliante: lo spirito libero, immortale, l'alito suo divino, infuso nella materia perché essa sia animata da Dio e abbia diritto al Cielo, alla dimora del Padre...

**Segretario:** Signori..., capisco il vostro silenzio attonito..., ma non possiamo che inchinarci alle **'Voci'** che vengono dall'Alto.

In questo caso 'Qualcuno' ha ritenuto forse opportuno, in considerazione dei nostri dubbi, **o forse dei miei**, integrare ulteriormente quanto già detto da Azaria.

Cominciamo dunque a ragionare su quest'ultimo insegnamento seguendo l'ordine delle informazioni.

Viene confermata la creazione dal nulla.

Il caos iniziale (di elettroni, protoni, e poi di vere e proprie 'molecole') viene 'ordinato'. Per inciso il caos non va confuso con il 'nulla', perché il caos di elementi materiali è già una prima forma di creazione.

Viene anche chiarito che qui, nelle parole 'le tenebre ricoprivano la faccia dell'abisso', il termine di **'abisso'** non sta a significare le acque dei mari, come avevo io supposto prima, **ma il Caos sterminato.**

Lo **Spirito del Signore** interviene dunque sin dall'inizio per ordinare il caos e poi la materia vera e propria.

Si assiste all'ingresso in campo della 'luce', con un chiarimento che essa è stata la prima delle cose non solo ordinate con elementi già esistenti nel caos, ma creata **'con potere proprio'**, dal nulla.

La Voce chiarisce che Dio creò la luce, aggiungendo subito dopo che si trattava della 'sua' luce. Come a voler significare che non era né una luce prodotta dal sole né tantomeno dalle stelle.

Mi sembra inoltre che quando si dice che Dio l'aveva creata con 'potere proprio' non ci si riferisca al 'potere' di Dio, quanto ad una specifica 'proprietà' della Luce: Dio dota la luce di un suo (della luce) particolarissimo potere: la luce misteriosa – precisa infatti la Voce – è addirittura uno degli 'attributi' di Dio, pur senza essere 'Dio'.

Ribadisco: non siamo di fronte ad una luminosità stellare.

Crombette ha sempre detto per primo – nelle sue opere – che egli si considerava solo un precursore e che lasciava ai 'giovani' il compito di correggere e... proseguire sulla strada che egli aveva aperto.

Dovendo allora pensare – tanto per fare un esempio – a un 'qualcosa' che abbia un suo 'potere proprio' io non posso fare a meno di pensare al **principio vitale** che è caratteristico nel mondo vegetale ed animale.

Nel nostro mondo moderno non è facile trovare il tempo di meditare, ma vi siete mai chiesti cosa possa essere quel 'qualcosa' che 'fa vivere' un vegetale od un animale, per non parlare dell'uomo?

Un vegetale si riproduce per seme, d'accordo, come del resto l'animale, anche se in modo diverso.

Ma cosa è mai quel misterioso 'qualcosa' che 'fa vivere' sia il vegetale che l'animale, facendo poi in modo che ciascuno si comporti secondo la propria finalità?

<sup>70</sup> M.V.: 'Lezioni sull'Epistola ai romani' - pagg. 82/83 - Centro Ed. Valtortiano. - Nota bene: La 'Voce' è qui lo Spirito Santo che ammaestra la mistica nelle 'Lezioni'. Si tratta di un ciclo di 'lezioni' che sono di straordinaria intensità spirituale e cultura teologica perfettamente in linea con le verità di fede, oltre che di gradevole e facile lettura.

La Voce dice dunque che Dio, che è Luce ed è il ‘Padre della Luce e delle luci’, concede e dona alla Terra, sua prima creatura, **uno dei suoi attributi: la luce.**

La ‘Voce’ fa al riguardo un **parallelo**: come Dio concede **alla Terra** la ‘luce’, attributo di Dio, così Egli concede **all’uomo** l’attributo che lo fa a Dio più somigliante, e cioè lo ‘spirito’ che non è lo Spirito di Dio ma è uno spirito ‘creato’ da Dio che viene infuso nella carne umana affinché essa sia animata da Dio...

E lo spirito dell’uomo vivrà in eterno...

La ‘luce’ è quindi un ‘quid’ che dà la vita?

Che sia dunque questa ‘luce’ quella che imprime moto alle stelle ed ai pianeti, che presiede alle leggi chimiche che ‘animano’ e fanno aggregare la materia, e che fornisce infine **un principio vitale** a vegetali ed animali dando loro vita terrena così come **l’altro attributo** di Dio dà invece all’uomo **la vita** spirituale eterna?

Per quanto riguarda stelle e pianeti, ricordo di aver letto che il famoso Keplero, rompendo con la tradizione scolastica, avesse ripreso – pare – la **tradizione cosmologica platonica** che parlava di una sorta di **‘anima del mondo’** come causa dei movimenti celesti.

Platone – se ben ricordo – ne parlava in Timeo, ma era un concetto derivato da antiche cosmologie mitiche dell’Oriente dove il mondo era immaginato come un grande animale che vive ed è fecondo.

Anche gli stoici ritengono che Dio sia l’anima del mondo.

Non vorrei nemmeno dare l’impressione di pensare io in maniera immanentista, dando cioè alla materia proprietà ‘divine’: la grande avanzata del sapere scientifico ha fatto giustizia liberandoci da questi elementi fantastici famigliari a taluni pensatori italiani del Rinascimento dediti alla magia.

Non so proprio se Platone avesse comunque intuito giusto nel filosofeggiare che gli astri siano di per se stessi dotati di una proprietà **intrinseca** che li fa muovere in un modo piuttosto che in un altro.

È certo però che queste ‘leggi’ precise che ‘fanno muovere’ gli astri sono una cosa che dalla scienza è stata studiata e misurata ma di cui non si è scoperta né la natura né la causa prima.

Per quanto riguarda vegetali ed animali - non escluso l’animale-uomo - io ipotizzo che il ‘principio vitale’ possa identificarsi con quella che persino nei testi di teologia viene comunemente menzionata come ‘anima-vegetativa’, cioè ‘vegetale’, e ‘anima-sensitiva’, cioè ‘animale’.

L’anima ‘vegetale’ o quella ‘animale’ è quella che ‘anima’, che cioè dà ‘vita’, ma vita terrena, destinata ad estinguersi con la morte fisica del vegetale od animale.

San Paolo – in un paio delle sue Epistole – aveva però detto e ribadito che **l’uomo** è costituito **da tre realtà**: carne, anima e **spirito**.

Se dunque l’anima è ‘l’anima animale’ che dà la vita e si trasmette con la riproduzione della specie, ma perisce con il corpo, lo spirito è invece qualcosa di molto più sofisticato, qualcosa che – sia pur ad un livello inferiore a Dio che è **purissimo spirito**, sia pur di un livello ancora inferiore agli angeli, che sono **puri spiriti** – rende l’uomo immortale.

## CAP. 10

## DIO VIDE CHE LA LUCE ERA UNA COSA BUONA E SEPARO' LA LUCE DALLE TENEBRE

## 10.1 Energia allo stato latente, di quiete, non materializzata.

**Segretario:** Abbiamo fatto un passo avanti nel cercare di comprendere un poco meglio il concetto di **luce**, grazie a Crombette ma soprattutto alle indicazioni della **Voce**.

Non si trattava di una luce 'fisica' in senso proprio, cioè prodotta da una sorgente luminosa, anche se non si può escludere che avesse come 'attributo' anche quello di una sorta di 'luminosità'.

Era una 'luce' che operava misteriose trasformazioni nell'universo.

Non abbiamo però affrontato il problema del concetto alternativo a quello della luce, e cioè quello delle 'tenebre'.

Se la 'luce' non era dunque il prodotto di una fonte luminosa, cosa saranno state mai quelle che vengono in Genesi chiamate 'tenebre'?

**Crombette:** La parte dell'energia preesistente che non fu messa da Dio in rotazione sferoidale ha dovuto restare in un certo stato di **indifferenza**, di non agglomerazione e, di conseguenza, di non riscaldamento: **essa restò tenebrosa. Il nome stesso di tenebre: Schèkè o Chaki = Ⲭⲁⲕⲓ**, lo lascia chiaramente intendere se tradotto con il copto:

Ⲭⲏ	ⲕⲏ	o ancora:	ⲕⲁ
Chê	Kê		Ka
Poni	Languidum esse, Relinqui, Remissus		Sinere, Dimittere
Posto	Essere inattivo, Lasciato in riposo, Disteso		Lasciar libero di; Inviare da parte.

**Questa situazione della parte dell'energia non materializzata sarebbe, pertanto, quella dell'etere** che, teoricamente, deve realizzare la condizione di un **fluido perfetto**, cioè di una mobilità assoluta, senza alcuno sfregamento perché senza nessuna attrazione, di un'indifferenza perfetta che lascia libero gioco ai corpi che vi si spostano.

**Segretario:** Se ho ben compreso la spiegazione, mi sembra di capire che una parte di **energia** venne messa da Dio 'in movimento', **trasformandosi in 'materia' visibile e concreta** mentre la restante energia restò in condizioni di **quiescenza**, rimanendo perciò 'tenebrosa', cioè invisibile.

Essa sarebbe costituita da quello che chiamiamo '**etere**'.

Al momento del Big-bang – 15 miliardi di anni fa – Dio avrebbe usato una parte di questa energia e l'avrebbe trasformata in materia, lasciando la restante energia inerte.

**Si parla molto dell'etere. C'è chi lo nega, sostenendo che lo spazio è vuoto, c'è invece chi dice che debba essere un qualcosa di 'necessario', dal punto di vista della fisica.**

Plaisant sosteneva – quando abbiamo parlato degli esperimenti di Michelson e di quell'articolo apparso sulla rivista francese 'La natura' – che nello spazio **non c'è il vuoto**, come sostenevano i fautori della teoria della relatività einsteiniana, **bensì l'etere**.

L'etere! Una 'sostanza' impalpabile, non visibile, nella quale la materia 'flotterebbe' come in un liquido privo di resistenza. Giusto?

**Crombette:** Potrebbe esser considerato che questo stato di instabilità era all'origine quello di tutta l'energia di cui è costituito l'universo, **e che è procedendo a dei prelevamenti su questa energia di attesa che Dio ne avrebbe messo una parte in rotazione: la parte materiale.**

La scienza presagisce ora che *"l'etere è nello stesso tempo il substrato della materia"<sup>71</sup>*. W. Thomson, Wicckert e Larmor, pensano che **la materia non è che dell'etere in movimento vorticoso**.

Non essendo il volume totale dell'energia modificato dai prelevamenti di materia operati su di essa, questa materia non avrebbe da farsi posto nell'etere e potrebbe muoversi senza resistenza a condizione che le sia

<sup>71</sup> Temps, espace, relativité, Metz, pag. 24, Beauchesne, Parigi, 1928

impresso un movimento di spostamento, giacché da se stessa, essendo stabile per il fatto della sua costituzione, non potrebbe spostarsi al di fuori di una agglomerazione, peraltro provocata.

**Qualsiasi movimento iniziale della materia nello spazio, come degli astri su se stessi, ogni loro cambiamento di direzione e di velocità, suppone dunque necessariamente un intervento del Creatore.**

**Mosè ci dà ancora il dettaglio che Dio assemblò le stelle in mansioni.** Quando dunque i primi astronomi hanno raggruppato le stelle **in figure** alle quali diedero dei nomi, anche se questi raggruppamenti furono più o meno fantasiosi, essi erano tuttavia in una certa logica. Anche **Giobbe** dice, secondo la Volgata (cap. XXXVIII, vv 6 e 7): "(Dimmi) su cosa **le basi (della terra)** sono state fissate o chi ha posto la sua **pietra angolare** quando gli astri del mattino mi lodavano tutti insieme e tutti i figli di Dio erano trasportati di gioia?"

In realtà, il testo ebraico corrispondente è (Giobbe XXXVIII, 6-7):

עַל־מָה אֲדַנְיָהּ הִטְבְּעוּ אוֹ מִרְיָהּ אֲנִי פִנְתִּיהּ:  
בְּרִיחַד כְּוֹכְבֵי בִקְר וַיִּרְעוּ כָל־בְּנֵי אֱלֹהִים:

ossia in testo continuo: '*Comprendi tu in virtù di che cosa il globo terrestre gira **regolarmente sospeso sulle sue estremità**; il caldo e il freddo si spandono successivamente, e la pioggia; di quale natura sono **le forze che regolano la caduta del filo a piombo [il filo conduttore], che governano il cambiamento delle stagioni, che producono le tempeste, che hanno elevato il collare d'argento degli astri in diverse mansioni?**<sup>72</sup> Queste cose, prodotte saggiamente dalla Parola, hanno fatto **l'ammirazione dei rampolli (angeli) emessi dalla parola di Ehélohijm che vi hanno applaudito largamente**'.*

Questo testo differisce sensibilmente da quello della Volgata che è evidentemente inesatto: **la terra non è fissata su delle basi** e, essendo sferica, non ha **una pietra angolare**: non è una casa. Il vero senso è ben più ricco: Giobbe sa che la terra **è un globo**, che è **sospesa nello spazio** e che gira sui suoi **poli**. **Molti secoli prima di Newton** egli si chiede quali sono **le leggi di caduta dei pesi** e quale è la natura della **gravitazione** che manifesta la direzione del filo a piombo. Egli va ben oltre, e pone la questione **delle forze** che hanno innalzato non solo gli astri del mattino (giacché al mattino gli astri svaniscono e non si percepisce più che per poco Venere), ma **il collare d'argento** degli astri nelle loro diverse mansioni. Giobbe non crede, come i popoli dell'antichità pagana, che la Via Lattea è fatta del latte uscito dal seno di una dea, ma sa che, **malgrado la sua apparenza continua che la fa assomigliare ad un collare d'argento, essa è formata delle stesse stelle** che si distinguono nei suoi dintorni, e che queste stelle sono raggruppate **in figure**. **Ora, è appunto quello che comincia solo ora a intravedere l'astronomia moderna.**

**Nordmann**<sup>73</sup>: Quando si esaminano o si fotografano, con lenti via via più potenti, le diverse zone della volta celeste, si nota che le stelle non vi sono ugualmente luminose. In certe regioni, come nelle costellazioni della Giraffa o del Serpentario, le stelle sono relativamente rare; lo sono molto meno in Orione o nell'Orsa Maggiore. Per queste due ultime costellazioni, si è costatato che le principali stelle che le formano non sono raggruppate solo per i casi della prospettiva, così come in quasi tutto il resto del cielo, ma che sono in realtà legate tra loro fisicamente. Così le stelle dell'Orsa Maggiore hanno delle velocità e dei movimenti quasi concorrenti, il che non potrebbe essere dovuto al caso e prova che queste stelle formano, secondo l'espressione consacrata, **un sistema stellare fisico**. Con la lente si constata facilmente l'esistenza di altri gruppi di stelle **fisicamente legate tra loro**; tra questi, le curiose Pleiadi, visibili a occhio nudo nell'emisfero boreale, sono uno dei più conosciuti. Continuando nella stessa ricerca, si trovano finalmente questi piccoli gruppi compatti di stelle, queste piccole nuvole stellari che sono chiamate, a causa della loro forma, ammassi globulari".

**Crombette**: Il versetto 7 di Giobbe termina con la constatazione che queste cose hanno suscitato **l'ammirazione dei figli** emessi dalla Parola di Ehélohijm, che vi hanno applaudito largamente. Questi figli della Parola di Ehélohijm che esistevano già prima della creazione della Via Lattea **non potevano essere gli uomini**, i quali furono gli ultimi esseri creati da Dio; **erano dunque gli angeli**, gli spiriti celesti. **E la loro creazione ci mette in presenza di un terzo modo dell'energia**. Oltre all'energia in rotazione, la materia, Dio aveva prelevato, senza dubbio sull'energia di attesa, l'etere, **un'energia organizzata in forze spirituali** che Egli ha dotato di attività propria andante dal semplice movimento di crescita alla **libertà di azione**, e che possiamo riassumere in una parola: **le forme**. È questo tipo di energia che fa sì che, malgrado la potenza attrattiva della massa terrestre, i pianeti escano dal sole e si elevino ciascuno all'altezza propria alla sua specie; che fa che l'uomo non strisci sul ventre appiattito dalla gravitazione, ma stia in piedi nella sua statura norma-

<sup>72</sup> = Costellazioni o gruppi stellari

<sup>73</sup> Nordmann, dell'Osservatorio di Parigi: Le royaume des cieux, pagg.141,142, Hachette, Parigi, 1929

le; e, più ancora, spiega perché egli può tenere il filo a piombo sospeso malgrado l'attrazione del globo; che permette a questo misero abitante del pianeta di trasportare istantaneamente il suo pensiero negli spazi immensi; **che fa infine che gli angeli, ministri di Dio, possano manifestare immediatamente la loro azione a qualsiasi distanza.** Queste forze spirituali, che la scienza astronomica ignora, pongono nel mondo dei problemi trascendenti rimasti praticamente non abordati dagli scienziati **che già non vedono molto chiaro nella materia.** W. Thomson l'ha riconosciuto dicendo: *"C'è un mistero ancor più grande (dell'elettromagnetismo). Un atto di libera volontà è un mistero ben più profondo di tutto ciò che si è mai potuto immaginare o sognare nella dinamica dell'etere"*. Ma Giobbe sapeva che gli angeli assistevano alla creazione delle stelle e che, davanti alle innumerevoli armonie che Dio aveva realizzato, fecero esplodere la loro ammirazione.

**John Herschel<sup>74</sup>:** Con quale scopo, **con quale scopo dobbiamo supporre che le stelle siano state create,** e che dei corpi così magnifici siano stati dispersi nell'immensità dello spazio? **Non certo per rischiare le nostre notti,** obiettivo che potrebbe ottenere meglio una luna anche mille volte inferiore alla nostra, né per brillare come uno spettacolo vuoto di senso e di realtà, e farci smarrire in vane congetture. Questi astri sono, è vero, utili all'uomo come dei punti permanenti ai quali egli può tutto rapportare con esattezza; ma bisognerebbe aver tratto ben poco frutto dallo studio dell'astronomia per poter supporre che l'uomo **sia il solo oggetto** delle cure del suo Creatore, e per non vedere, **nel vasto e stupefacente apparato** che ci circonda, **delle dimore** destinate ad altre razze di **esseri viventi"**.

**Segretario:** Mi sembra dunque che John Herschel, che non ammette che l'uomo sia il solo oggetto delle cure del Creatore, la pensi in un certo senso come Laplace il quale non riusciva ad immaginare che la terra potesse essere al centro dell'universo a meno di non supporre su di essa un qualche speciale disegno divino per lui improponibile, quel disegno cioè che poi ci aveva illustrato Jean-Marie de la Croix parlando della Terra Cristocentrica.

Secondo Herschel – e rispettiamo il suo punto di vista – le stelle sono state create piuttosto **per altri esseri viventi** e non per l'uomo.

Evidentemente Herschel ha una visione pessimistica del genere umano e potrebbe non aver tutti i torti se pensassimo, come lui, **all'uomo di adesso,** miseramente caduto in un vortice di decadimento intellettuale e morale, anziché pensare a quale eccezionale livello di perfezione intellettuale e spirituale doveva aver avuto l'uomo **prima** del Peccato originale -.

**Crombette:** E certo **Sir John Herschel** si sbaglia sulle intenzioni del Creatore nel formare le stelle. Mosè ci ha detto che Dio ne traeva **la luce attenuata** dei primi tempi, e Giobbe ci dice che, se l'uomo ancora non c'era, vi erano, **non degli esseri viventi sulle stelle in fuoco,** ma puri spiriti che a miriadi negli spazi intersiderali ne erano gli spettatori, e univano alle armonie luminose degli astri i loro concerti di lodi al Creatore; il che non esclude affatto che le stelle abbiano altri rapporti con l'umanità.

**10.2 Ancora qualche riflessione sulla centralità della terra rispetto all'universo e sulla esistenza e la funzione dell'etere nello spazio.**

**Segretario:** Visto però che abbiamo ancora una volta parlato di **etere,** vorrei tornare con qualche ulteriore chiarimento su questo tema che è strettamente connesso a quell'altro tema che – nonostante le spiegazioni ed i calcoli di Crombette – ci ha lasciato ancora a dir poco perplessi: **quello della terra che gira intorno al sole e del sole che gira a sua volta intorno alla terra,** situata in prossimità dell'asse universale, che sarebbe il centro di gravitazione dell'universo intorno al quale l'universo stesso ruota.

Ricorderete che si era parlato dell'esperimento di **Michelson** nel 1887.

Questo scienziato, primo **premio Nobel** americano, aveva compiuto insieme a **Morley** quel primo esperimento.

Egli non si era proposto di dimostrare che la terra non si muoveva intorno al sole, **ma voleva solo dimostrare l'esistenza dell'etere,** quel fluido perfetto che non crea ostacolo, in mezzo al quale la Terra avrebbe dovuto muoversi...

**Yves Nourissat<sup>75</sup>:** Lo scopo consisteva nel provare **l'esistenza dell'etere,** mezzo di propagazione delle onde luminose ed elettromagnetiche. **Si supponeva** che la terra gravitasse intorno al sole, secondo le tesi di Copernico, ad una velocità di **30km/sec** nello spazio. Se si ammetteva la presenza dell'etere nello spazio, si

<sup>74</sup> Treatise on astronomy, ch. XIII, paragrafo 592, citato da Flammarion

<sup>75</sup> Yves Nourissat: in Prefazione a 'L'etere, agente universale delle forze della natura' - vedi CESHE, 47.03 (sito internet)

doveva mettere in evidenza il movimento della terra osservando una modifica delle frange di un interferometro. Il principio di questo interferometro consisteva nell'emettere due raggi luminosi usciti dalla stessa sorgente e percorrenti cammini perpendicolari di uguale lunghezza e tali che uno di essi fosse parallelo alla direzione del movimento supposto della terra. I due raggi erano riflessi da specchi in modo da convergere in un punto. Uno dei raggi, influenzato dal movimento della terra, doveva avere un tempo di percorso differente da quello del raggio perpendicolare; esso arrivava dunque sfasato al punto di convergenza. L'osservazione delle frange di interferenza permetteva di calcolare la velocità del 'vento di etere' incontrato dalla terra sulla sua orbita supposta.<sup>76</sup>

Di fatto, **l'esperimento non mostrò alcuna differenza** significativa dei tempi di percorso dei due raggi: **non si osservarono le frange di interferenza che avrebbero dovuto misurare la velocità supposta di 30km/sec. della terra nell'etere.**

Numerose spiegazioni furono avanzate per spiegare questo risultato. Esse furono tutte ruscate per delle ragioni strettamente scientifiche, **salvo una sola.**

Questa consisteva nel considerare la terra **fissa in rapporto all'etere.**

Questa spiegazione molto semplice, **benché fosse inattaccabile scientificamente, fu respinta per ragioni filosofiche.**

Nella sua opera "La relatività pour tous" (Relativity for the layman) James A. Coleman, Presidente del Dipartimento di fisica dell'American International College di Springfield, nel Massachusetts, scrive: *'tale idea non fu presa sul serio, perché significava che la nostra terra occupava effettivamente una posizione privilegiata nell'universo, mentre tutti gli altri corpi celesti le facevano l'omaggio di gravitarle attorno'.*

Qualche anno più tardi, nel 1905, Einstein proponeva un'altra spiegazione di questo significato paradossale, cioè la sua **teoria della relatività ristretta.**

Egli postulò che la velocità della luce non poteva, nell'esperimento, comporsi con la velocità di un corpo fisico come la terra.

Egli dichiarava per di più **che l'etere non esisteva.**

**La teoria di Einstein fu adottata dalla maggioranza degli studiosi** e l'esperimento di Michelson cessò di fare problema.

**Segretario:** Riecco qui di nuovo Einstein. Siamo alle solite: la storia è piena delle nefaste conseguenze del **'principio di autorità'.**

Quando un personaggio che gode di considerazione e consenso generale afferma una certa cosa, anche stravagante o comunque non provata, il resto del 'gregge' – proprio perché questa è una persona che gode di prestigio e di considerazione, insomma d'autorità – finisce per allinearsi e seguire quella sua opinione, almeno finché non venga un altro 'capobranco' a scaltarla.

È stato così nel campo delle **ideologie politiche**, seguite queste ultime **da masse** imponenti che anche quando non ci hanno capito granché hanno spesso concluso: *'Se lo ha detto 'Lui', allora ... va bene anche per me!'*

**Succede però anche con le cosiddette 'élites'** della filosofia, della cultura, nel campo della medicina, della botanica, della geologia, etc., con i vari caposcuola, ed a questa logica non sono sfuggiti nemmeno **i teologi** successivi a S. Agostino e allo stesso S. Tomaso d'Aquino, su alcune questioni non di secondaria importanza.

Non si tratta infatti di un problema di 'massa' o di 'élites', ma di una sorta di 'legge' della nostra psicologia umana, un fenomeno che anche certi specialisti della cosiddetta antropologia umana – disciplina non strettamente scientifica che tuttavia studia i comportamenti e quella che per essi è la nostra naturale 'animalità' – dovrebbero ben conoscere...

Il 'principio di autorità' vale dunque anche nel campo delle discipline **scientifiche**, che – per il fatto di dichiararsi 'scientifiche' – dovrebbero essere **scienze esatte** per definizione ma che in realtà non sempre lo sono, basandosi non di rado su teorie o su calcoli matematici che sono astratti e non trovano possibilità di **conferma sperimentale** nella realtà fenomenica.

Anziché cominciare dall'esperimento per arrivare poi alla sua 'teorizzazione', si comincia della teoria senza poterla poi 'dimostrare' con l'esperimento.

Mi sembra di capire – dal racconto che Yves Nourissat fa dell'esperimento di Michelson – che ci troviamo qui di fronte all'esempio 'classico' che ha caratterizzato alcune grandi scoperte scientifiche, e cioè quello di uno scienziato che si propone di cercare una cosa **e ne scopre accidentalmente un'altra**: se siete curiosi sapiate che viene chiamato 'serendipia'.

<sup>76</sup> Una spiegazione più dettagliata di questo fondamentale esperimento è data nell'Annesso III di 'L'etere, agente universale delle forze della natura' - CESHE 47.03 - vedi sito internet già citato

Nel caso specifico, Michelson voleva infatti dimostrare attraverso la **variazione** delle onde luminose **che l'etere esisteva**, in quanto egli supponeva che la terra si spostasse nello spazio intorno al sole alla velocità supposta di ben **30km/sec**, una velocità fantastica, e che tale spostamento rispetto all'etere sarebbe stato agevolmente rivelato dallo strumento.

Invece ha scoperto che lo strumento – sia pur progettualmente perfetto – non indicava alcuno spostamento.

Gli altri scienziati – anziché dedurre che non vi era registrato alcun spostamento **per la semplice ed ovvia ragione** che la Terra **non girava** intorno al sole (e ciò per i motivi scientifici già spiegati da Crombette, poi esemplificati con la 'Ruota del cane' delle Fiandre) – piuttosto che dare torto a Galileo e ragione alla 'Chiesa inquisitrice' **hanno preferito, come Einstein, pensare che l'etere non esistesse** e che fosse questa la ragione per cui l'interferometro non poteva dare alcun segnale di spostamento della Terra rispetto all'etere: la Terra – per costoro – avrebbe dovuto quindi tranquillamente continuare a girare intorno al sole alla velocità pazzesca di trenta chilometri al secondo anche se gli strumenti indicavano che non si spostava.

In definitiva, le conclusioni del **pensiero scientifico dominante** rispetto ai risultati prodotti dal Premio Nobel Michelson mi sembrano piuttosto frutto della **cecità ideologica** che non vuole ammettere nemmeno **l'evidenza**.

Quando **non si vuole** credere una cosa, si mettono inconsciamente in moto dei meccanismi psicologici interni che negano le cose che viste con obiettività sarebbero chiarissime, come quel tal marito tradito che non vuole prendere coscienza di una realtà per lui traumatizzante e si ostina quindi a vedere in sua moglie un modello sempre imperituro delle sue passate virtù.

Per non essere accusato dalle femministe di truce maschilismo aggiungerò che la cosa è 'vicendevole', vale cioè anche per le 'mogli'.

Ma a proposito di Michelson volevo dirvi che...

**Yves Nourissat<sup>77</sup>**: Il secondo esperimento fu ugualmente realizzato da Michelson, aiutato da Henry G. Gale, nel 1924.

Il suo scopo era di misurare **'l'effetto della rotazione della terra sulla velocità della luce'**.

Esso mirava a mettere in evidenza il movimento **giornaliero** della terra intorno **al suo asse** la cui velocità tangenziale raggiunge 463 m/sec all'equatore.

Come per l'esperimento del 1887, si utilizzò un interferometro per osservare lo sfasamento delle onde luminose provocato dal movimento della terra.

Benché il movimento da mettere in evidenza fosse, alla latitudine di Chicago, quasi 100 volte **più piccolo** che nel primo esperimento, il risultato, fu questa volta **un pieno successo**: esso confermava con precisione la velocità del movimento giornaliero della terra **in rapporto all'etere**, e la sua composizione con la velocità della luce. Il cammino percorso dai due raggi era esattamente lo stesso, le frange di interferenza osservate rendevano manifesta l'influenza della rotazione della terra sulla velocità apparente della luce.

Misurando con un procedimento ottico la rotazione giornaliera della terra, l'esperimento del 1924 provava non solo che la velocità della terra e la velocità della luce si compongono, **ma anche che l'etere esiste bello e buono**.

La validità scientifica dell'esperimento del 1887 era così confermata: se il movimento **supposto** di gravitazione attorno al sole della terra non aveva potuto essere messo in evidenza, è perché **non** esisteva.

Questo secondo esperimento è rimasto poco conosciuto, forse perché non se ne misurarono allora tutte le implicazioni. Siccome la teoria di Einstein era stata largamente accettata nel mondo scientifico, un esperimento che suggeriva che uno dei postulati della relatività ristretta era falso non poteva essere preso sul serio; ma esso provava anche che la velocità della terra attorno al suo asse era conforme al calcolo teorico, e per gli sperimentatori interessati, questo risultato sembrava sufficiente.

Affermare dunque che la terra non si sposta, non è il frutto di speculazioni astratte, ma il risultato di un fatto, osservabile sperimentalmente.

La conoscenza di questo fatto non si è diffusa perché esso conferma l'esattezza dell'insegnamento della Chiesa concernente la posizione unica della terra al centro dell'Universo, e ci insegna che, malgrado più di 250 anni di credenza contraria, la Chiesa aveva ragione a condannare la tesi eliocentrica di Galileo...

**Segretario**: Mi sembra che – dal punto di vista scientifico – con queste autorevoli considerazioni conclusive di Yves Nourissat possiamo **chiudere** il discorso **sulla esistenza dell'etere e sulla centralità della terra**.

Sono convinto che gli scienziati **antireazionisti, evolucionisti compresi**, impiegheranno ancora qualche decennio ma alla fine – sotto la spinta 'offensiva' degli scienziati **'creazionisti'** – essi saranno costretti ad a-

<sup>77</sup> Yves Nourissat: 'L'etere, agente universale delle forze della natura' - CESHE-FRANCE 47.03 - <http://utenti.lycos.it/crombe>

deguarsi, non solo per l'azione dei 'creazionisti' che diventerà sempre più tambureggiante, ma anche **per l'evidenza**, non più soffocabile, della realtà.

## CAP. 11

**E CHIAMO' LA LUCE GIORNO  
E LE TENEBRE NOTTE.  
E FU SERA E FU MATTINA:  
PRIMO GIORNO**

**11.1 L'universo è un 'uovo': non è 'infinito' - come taluni sostengono - ma è 'finito'.**

**Segretario:** Anche l'ultimo versetto così come appare dal testo della Genesi a conclusione della prima azione creativa (...*E chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno*, associa la parola 'luce' alla parola 'giorno', rinnovando anche qui – quantomeno nei termini utilizzati nella traduzione ufficiale – la contraddizione rispetto alla creazione nel quarto giorno del sole con la sua luce che tutti conosciamo.

Azaria, e poi ancora di più la Voce, ci hanno però indirizzato verso la strada giusta.

D'altra parte lo stesso Crombette aveva precisato che la parola '**tenebre**', in copto, non equivaleva a 'notte' ma andava letta come 'energia invisibile', cioè una forma di energia non ancora trasformata in materia, insomma l'**etere**.

Pertanto questa è una ulteriore conferma che così come il rapporto 'tenebre uguale notte' che si potrebbe arguire da questo versetto di Genesi è sbagliato, lo è anche quello di 'luce uguale giorno', come del resto avevamo ormai capito.

Abbiamo visto – specie con le spiegazioni ancor più chiarificatrici di Yves Nourissat – che quello di etere è un concetto sul quale la scienza si dibatte da tempo.

Le prove sperimentali del Premio Nobel Michelson sono state significative ma – poiché esse avrebbero portato alla conclusione che la Terra non si spostava rispetto all'etere e quindi non si spostava nello spazio intorno al sole – esse sono state ignorate, anzi addirittura 'occultate' dalla scienza ufficiale che ha preferito allinearsi alla interpretazione di Einstein che, anticreazionista e convinto eliocentrismo, ha ritenuto di concludere che il movimento della terra nello spazio non risultava dall'esperimento semplicemente perché l'etere non esisteva ed al suo posto esisteva il 'vuoto', fatto che però lascia a questo punto insoluto il problema di come facciano allora a viaggiare nello spazio le onde luminose o elettromagnetiche senza un 'mezzo' che faccia loro da supporto.

La traduzione di Crombette ci ha detto invece che Mosè **fin da allora** parlava dell'etere.

Crombette chiariva che si tratta di una energia **in condizioni di quiete** che non è stata trasformata da Dio in 'materia', di una energia che è cioè allo stato 'latente', **non 'visibile'** come la materia, e quindi proprio per questo definibile in un certo senso come '**tenebra**'.

Diamo nuovamente la parola a Crombette...:

**Crombette:** Arriviamo così al quinto versetto della Genesi:

וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאֹר יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ קִרְיָא

לְיָמָה וְיֵהִי עֶרֶב וְיֵהִי בֹקֶר יוֹם אֶחָד

ossia, in testo coordinato: *Saggiamente, Ehelohidjm chiamò questi spazi diversi, la grande parte dove faceva giorno: l'inno di gloria innalzato dagli angeli (o il giorno solenne), e la parte circostante rimasta nelle tenebre: la grande inoccupata (o la grande notte) che ha fine nel sistema consistente<sup>78</sup>. Ciò che, prima della Parola, era nascosto all'inizio, fu, dopo la Parola, ciò che era visto alla fine. La generazione così prodotta era la prima.*

Diciamo subito che la parola יוֹם che si è generalmente letta **Lom o Yom** e tradotta "giorno", si legge effettivamente **Djooum**. Ora, già in ebraico, il vero senso di questa parola è "giorno di festa". Noi siamo dunque del tutto in tono quando traduciamo **Djooum** "l'inno di gloria elevato dagli angeli"; è il giorno di festa per la venuta

<sup>78</sup> Il sistema consistente è il limite stesso dell'universo

delle stelle. L'ultima lettera di questa parola, **M**, si traduce Mittere, e Mittere è inviare dei Missi, dei messaggeri, e la parola Angelo, in greco **Ἄγγελος**, significa appunto messaggero.

D'altra parte, **Djooum** si scompone con il copto in *generazione prodotta*.

**Se lo si fosse compreso, si sarebbe evitata la monumentale sciocchezza di credere che il mondo intero era stato creato in una delle nostre settimane, e anche tutte le discussioni senza sbocco sull'interpretazione da dare alla parola *giorno* in quanto durata.**

Giacché non si tratta di una durata **ma di una generazione, cioè di una produzione.**

Mosè stesso lo mostra incontestabilmente al versetto 4 del capitolo II, che S. Girolamo ha tradotto: "Iste sunt generationes cæli e terræ". La parola ebraica è qui **תְּלִדוֹת** **Thoueldoouth**, ma questa parola è composta da **Thoou** equivalente a **Djoou**, Generatio, e da **El-Doouth**, in copto **ⲉⲗ ⲧⲟⲟⲧ** = **El Toot** = Facere, Manus = *Creare*. Ora, "*Generazione creata*" è identica a "*Generazione prodotta*".

Anche tradotta con la parola **epoca**, la parola **Djooum** non avrebbe un senso accettabile, giacché non indicherebbe apparentemente delle durate uguali.

**Serve evidentemente meno tempo per separare le acque del basso da quelle dell'alto (secondo giorno) che per fare il cielo, le stelle, il sole, la terra e le acque (primo giorno).**

No, quello che Mosè ha voluto raggruppare nella prima generazione è tutto ciò che è stato fatto fino all'apparizione della luce. Da notare che il copto fa comprendere il senso della parola ebraica **Hèchad** = *uno*, che è: *l'inizio delle divisioni*.

Ciò che è stato tradotto **tenebre**, è, in realtà (l'abbiamo mostrato in precedenza), la parte che è stata lasciata distesa, in riposo, **è l'etere**.

Ora, Mosè precisa adesso che **questa parte circonda la parte luminosa; essa si estende dunque al di là delle stelle: è il mezzo dove tutto evolve e che è largamente rimasto inoccupato.**

Ma il narratore aggiunge un dettaglio estremamente importante dal punto di vista cosmogonico, cioè che la grande parte inoccupata **prende fine nel sistema consistente.**

**Questo dettaglio permette di risolvere una contraddizione capitale che domina tutta la scienza moderna.** Essa ha riconosciuto che i fenomeni accadono **come se avessero luogo in un mezzo** che ha, da una parte, la mobilità interna assoluta dei fluidi perfetti; dall'altra, una rigidità totale, superiore a quella dell'acciaio: **è l'etere**. Il professor Boxasse<sup>79</sup>, **pur affermando che tutti gli esperimenti si spiegano senza difficoltà nell'ipotesi classica dell'etere**, aggiunge: "*Riconosciamo la stranezza della nostra ipotesi: un mezzo che vibra trasversalmente come un solido, che tuttavia non ostacola il movimento dei corpi: essi vi si muovono attraverso come se non ci fosse nulla*".

A questa specie di quadratura del cerchio, insolubile per gli studiosi, **Mosè apporta la soluzione: l'etere è di una mobilità, di un'indifferenza totale:** esso funziona dunque come un fluido perfetto, **ma è racchiuso in un involucro rigido e ne acquisisce per contraccolpo la rigidità.** È ciò che avverrebbe racchiudendo un liquido estremamente mobile in un vaso chiuso molto resistente e completamente pieno; un oggetto posto in un tale mezzo potrà muoversi senza difficoltà, ma se questo oggetto è luogo di scuotimento, esso, ritrovando in ultima istanza una parete resistente, la trasmissione dello scuotimento si opererà come se il mezzo fosse rigido. Possiamo anche concepire che questa trasmissione sarà istantanea se il mezzo è assolutamente privo di inerzia.

Quanto diciamo trova la sua conferma nella Grande Enciclopedia (articolo Attrazione): "*Si è indotti a chiedersi se lo spazio non sia riempito da un fluido continuo e incompressibile realizzante il tipo dei liquidi perfetti in mezzo al quale fluttuerebbero le molecole materiali. I liquidi perfetti godono della proprietà di non opporre alcuna resistenza al movimento uniforme di una sfera. Per di più, in virtù del principio di Pascal, ogni pressione esercitata in un punto di tale liquido si trasmette integralmente a tutti gli altri punti, quale che sia la forma e la lunghezza del tragitto da percorrere, e l'incompressibilità assoluta esige che questa trasmissione sia istantanea*".

**Così Mosè ci conduce ad una concezione dell'universo che è stata, più o meno coscientemente, quella dell'alta antichità: il cosmo è un uovo.**

Come l'uovo ha un guscio, il cosmo ha un involucro quasi-sferico rigido; come l'uovo, esso ha un mezzo sostentatore, **là l'albume, qui l'etere**; come l'uovo, possiede **una massa interna in sospensione, la materia**, equivalente al tuorlo; così come il tuorlo ha al suo centro una vescicola germinativa, **il centro del mondo è occupato dalla terra, portatrice di vita; e non è detto che la camera d'aria non possa figurare gli spiriti.**

Nella conferenza precitata sull'etere, l'elettricità e la materia ponderabile, **W. Thomson** ha avuto questa conclusione: "*E adesso, e ne sono spaventato, devo finire dichiarando che le difficoltà sono talmente grandi per formare qualcosa che assomigli a una teoria comprensiva, che non possiamo neanche in-*

<sup>79</sup> La questione preliminare contro la teoria di Einstein, pag. 11, Blanchard, Parigi, 1923

**travedere il minimo cartello che ci porti verso una spiegazione.** No, non esagero affatto; affermo solamente che noi non possiamo attualmente immaginarla. Ma tra un anno, tra dieci, tra cento, non ci saranno probabilmente più difficoltà di quante ne abbiamo ora per capire questo bicchiere d'acqua, che sembra adesso così chiaro e così semplice. Non ho alcun dubbio che queste cose, che ci sembrano tanto misteriose, non lo saranno più, che le scaglie ci cadranno dagli occhi; che impareremo a vedere diversamente le cose; che allora tutto ciò che è attualmente difficoltà sarà molto semplicemente il buon senso e la maniera intelligibile di affrontare il soggetto".

**Il cartello richiesto esiste da più di 3000 anni: è Mosè che l'ha tracciato; ma l'ha fatto in una lingua che è stata letta di traverso, quando non le si passava davanti deridendola.** Così, conseguentemente al loro malvolere e ai loro smarrimenti, gli Ebrei hanno vagato per 40 anni nel deserto quando avrebbero potuto entrare subito nel vicino paese dove scorreva il latte, il miele e il vino.

Ci resta da dire una parola sul versetto 5 della Genesi. L'abate **Glaire**, secondo San Gerolamo, l'ha terminato con le parole: "e di una sera e di una mattina si fece un giorno unico". Si traduce anche più semplicemente l'ebraico: "e fu sera, e fu mattino; un giorno". Questo ha l'aria coerente: in ciascuno dei nostri giorni vi è una sera e una mattina, un tempo di oscurità e uno di luce. Se il primo periodo della creazione è durato un giorno, è logico che questo giorno abbia avuto una sera ed un mattino; questo dovette essere anche un argomento **per quelli che pretendevano che i giorni della creazione erano di 24 ore.** Sì, ma, l'abbiamo mostrato, questi pretesi giorni non esistono come tali. Essi suppongono d'altronde un sole brillante che apparirà solo **alla quarta generazione;** in mancanza, essi implicano una sparizione delle stelle che non hanno alcuna ragione di spegnersi e di riaccendersi. **Molte brave persone hanno preteso che la parola giorno doveva essere intesa come la giornata di lavoro di un operaio;** evidentemente, in questo caso, il divino Operaio, affaticato dal suo lavoro, ha dovuto andare a dormire la sera per potersi rimettere al lavoro l'indomani mattina. **Era facile agli increduli volgere in ridicolo tali interpretazioni.** Il vero senso è tutt'altro: non si tratta né di sera né di mattina, ma: "*Ciò che, prima della Parola, era nascosto all'inizio fu, dopo la Parola, ciò che era visto alla fine*". E questo si spiega da sé: **ciò che era all'inizio nascosto nel pensiero di Dio fu realizzato quando Egli ebbe espresso questo pensiero.**

**11.2 Mettiamoci una parola buona: Galileo non aveva ragione nel dire che la terra gira attorno al sole, d'accordo, ma nemmeno del tutto torto...**

**Segretario:** Vista l'ora tarda, proporrei di chiudere questa giornata di lavori dedicata alla prima azione creativa di Dio cercando prima – **per chiarezza ed a memoria futura** – di tracciare qui una **sintesi** delle conclusioni sulla prima azione creativa alle quali io sarei arrivato.

Vi prego di correggermi se sbaglio, altrimenti interpreterò il vostro eventuale silenzio come un 'silenzio assenso'.

**L'universo è sorto dal nulla,** ma tuttavia non è sorto **da sé** perché è stato **Dio** a crearlo.

La teoria del **Big-bang e dell'Universo in espansione,** data oggi per scontata, è in realtà l'ultima della serie: staremo a vedere quale sarà la prossima.

Anzi, non so se quella di Crombette possiamo già considerarla la prossima, ma secondo le sue traduzioni copte l'universo non sarebbe in espansione e infinito ma sarebbe **un universo 'chiuso'**, come un uovo il cui 'germe vitale' è costituito dalla Terra Cristocentrica perché è il luogo di Incarnazione del Cristo, il Verbo che dà la Vita.

La **'luce'** di cui si parla nel 'primo giorno' di Genesi è **ben altra cosa** rispetto alla luce prodotta dal sole e dalle stelle della quale si parlerà invece nel quarto giorno.

Il termine tradotto con **'giorno'** non sta a significare né giorno di 24 ore, né giornata, né uno specifico periodo di tempo ma una generazione, o meglio una determinata **azione creativa** dove quello che conta non è il 'tempo' ma il 'prodotto' dell'azione specifica, cioè il risultato finale.

Crombette ha ipotizzato che questa luce consista in una diffusa luminosità tenue, portando il paragone di un timido albeggiare prima che qualche ora dopo si faccia giorno.

Questo spiegherebbe la creazione di forme di vegetazione nel secondo giorno prima ancora che venisse prodotta la luce solare del quarto giorno.

La **'Voce'**, fedele al principio di non interferire nelle libere elucubrazioni degli uomini, non è entrata nel merito ma – forse per indirizzarci o stimolare la nostra intelligenza e fantasia – ci ha detto che quella luce era **una sorta di 'attributo' divino:** non era una 'parte' di Dio, sia ben chiaro, perché era stata creata mentre Dio è increato, e pur tuttavia operava sull'universo in formazione e sulla Terra delle misteriose trasformazioni. Forse è grazie a questa luce che può essere meglio interpretata la sopravvivenza delle piante nel secondo giorno prima ancora della creazione del sole.

La natura esatta di questa luce sembra comunque destinata a rimanere misteriosa come i processi che pro-

duce e rimane, per ora almeno, un altro dei tanti **enigmi** della Creazione.

Crombette sostiene che il sole è stato creato prima della Terra, che esso all'inizio era 'opaco', cioè non ancora gassificato, e che la terra ne è uscita dopo che esso è stato portato ad una velocità critica di rotazione che ha portato alla 'espulsione' dei vari pianeti.

Solo successivamente il sole sarebbe stato 'acceso', nell'azione creativa che noi chiamiamo 'quarto giorno'.

Crombette lavorando sulla legge di Bode arriva ad ipotizzare l'esistenza di un enorme misterioso **pianeta** che egli chiama 'astro nero' che, lontanissimo dal Sole e quindi **non brillante**, contribuirebbe - se ho ben compreso - ad equilibrare il sistema solare.

A conferma della credibilità scientifica di quanto scritto da Crombette circa mezzo secolo fa, oggi - a distanza di tanti anni - molti scienziati stanno scandagliando con i moderni radiotelescopi le periferie estreme del sistema solare per scovarlo.

La teoria di Galileo Galilei concernente **la Terra, che girerebbe intorno al sole che sarebbe fisso**, non sarebbe affatto **una verità scientifica provata**, come comunemente ancor oggi si crede.

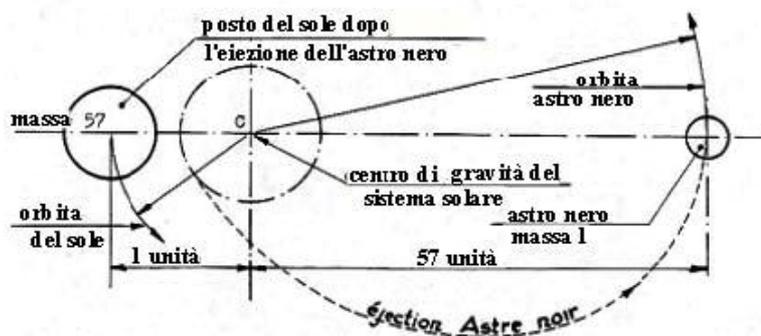
I ripetuti **esperimenti** del Premio Nobel **Michelson**, non possono essere contraddetti e stanno lì a dimostrare che la terra non si sposta, al di là delle varie interpretazioni arbitrarie che la scienza ufficiale ha cercato di dare a questo esperimento pur di non smentire l'assioma che è la Terra che gira intorno al sole.

Noi abbiamo dedicato a questo tema solo lo spazio indispensabile a far comprendere certi concetti ma Crombette vi ha dedicato due interi volumi intitolandoli '*Galileo aveva torto o ragione?*'. Si tratta di un titolo recante una domanda puramente retorica poiché nei suoi libri egli afferma e dimostra che Galileo aveva senz'altro torto.

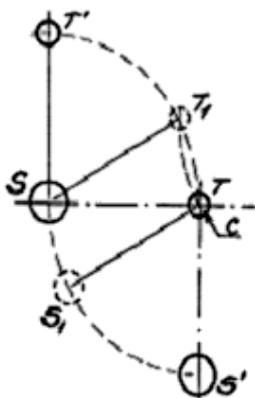
Io però sono stato in passato un 'razionalista', per di più agnostico, e vorrei contribuire a salvare la reputazione di Galileo (anche se ho letto che avesse un pessimo carattere) facendo presente che anche se non aveva ragione, non aveva nemmeno **del tutto** torto.

**Infatti** - in fin dei conti - **la Terra 'gira' intorno al sole**, anche se poi è **il sole stesso che di fatto annulla il suo 'girare'** facendola 'retrogradare', cioè 'tirandosela dietro' (come vi avevo fatto capire con quel mio bell'esempio che Bastian Contrario aveva poco apprezzato) mentre a sua volta esso gira intorno al centro di gravità dell'universo rasente al quale la Terra è posizionata.

Vi ricordate?



E poi ancora:



Il ‘firmamento’ con stelle, pianeti e galassie ruoterebbe intorno all’asse gravitazionale dell’Universo al cui centro è posizionata la Terra e di conseguenza girerebbero intorno alla Terra.

La Terra non è quindi un ‘qualunque’ insignificante pianeta sperduto nelle periferie dello spazio, ma un piccolo bellissimo pianeta che ha occupato sin dall’inizio una grande posizione centrale rispetto all’universo, e ciò in funzione del futuro al quale essa era destinata: ospitare il Verbo di Dio che vi si sarebbe incarnato per esservi crocifisso ed espiare per l’Umanità peccatrice, consentendole l’accesso al Regno dei Cieli.

L’infinita serie di peccati compiuta dall’Umanità passata, presente e futura, sarebbe stata riscattata dal valore infinito del Sacrificio di un Dio.

Una Terra centrale, dunque, perché – nel progetto di Dio – era destinata ad essere

### Cristocentrica.

Una Terra centrale, infine, perché destinata ad accogliere l’uomo (quello di prima del Peccato originale) vertice perfetto della Creazione materiale, perché carne animale ma provvista di anima spirituale destinata a vivere in eterno alla presenza di Dio.

La Genesi apparirebbe come un racconto mitico perché – nei millenni e millenni – le verità originarie che essa esprimeva sarebbero state mal comprese dai suoi ‘traduttori’ dei millenni successivi.

Essi non solo non conoscevano bene la lingua originaria in cui il Mosè ispirato l’aveva scritta – il copto, che era l’egizio antico – ma non avevano neppure le sue cognizioni scientifiche per cui essi, non sapendo come tradurre quei concetti ‘scientifici’ che sembravano loro incomprensibili, finivano per tradurre a senso, ‘centrando’ il significato spirituale che anche noi conosciamo ma tradendo il particolare scientifico che era al di fuori della loro capacità di comprensione.

Non risulterebbe a questo punto infondata l’affermazione di tanti teologi cristiani che dicono che essa – laddove risulta incomprensibile e poco ‘scientifico’ – lo è perché è stata scritta secondo il modo di pensare e di esprimersi degli uomini di allora e con i loro procedimenti dialettici.

Crombette – anche se non è affatto detto che le sue traduzioni ebraico/copte siano ‘verità rivelata’ – sembra avvicinarsi al significato reale del testo originario, chiarisce i particolari e soprattutto lo rende ‘plausibile’ su di un piano logico-scientifico, rafforzando anzi la sostanza spirituale, togliendogli infine l’infamia della calunnia di essere un testo ‘mitologico’.

La Genesi – non è dunque, se ho capito bene quanto una volta avevo letto su un testo di critica biblica – un racconto ‘spiritualizzato’ di precedenti miti pagani mesopotamici...

**Alfredo Terino:**<sup>80</sup> Nel mondo della cultura la tesi prevalente è che la Bibbia, essendo stata composta in Medio Oriente, riflette questa mentalità ed è uno dei tanti testi mitologici mesopotamici. Non si vede niente di soprannaturale nel racconto biblico, che può anche essere più bello degli altri racconti, ma in fondo appartiene alla stessa categoria delle altre opere mesopotamiche.

Contro la Bibbia c’è un triplice attacco, proveniente dalla scienza, dalla critica biblica e dalla mitologia. Le ultime due sfide hanno un carattere letterario ed io mi sono concentrato su di esse.

**Segretario:** La ringrazio per questo chiarimento ma – visto che lei è evidentemente uno studioso della materia – come si spiegano allora queste strane somiglianze con i racconti mitologici?

**Terino:** Tra cosmogonia biblica e cosmogonia mitologica si hanno somiglianze che bisogna riconoscere. Il fatto induce a chiedersi se la Bibbia dipende dalla mitologia, o se è la mitologia a dipendere dalla Bibbia, oppure se c’è una terza alternativa.

La tesi che sostengo è che la mitologia rappresenta la distorsione dell’originario racconto della creazione, mentre nella Genesi è messa in forma scritta la tradizione più antica ed autentica di quell’evento.

In connessione con questa tesi, viene indicata una data di composizione risalente al tempo dell’esodo dall’Egitto, mentre la maggioranza degli autori sostiene una data di composizione molto più recente.

**Segretario:** Fra i racconti mitici mi aveva colpito quello di Ghilgamesh. Crombette è convinto che molti degli aspetti della Genesi siano stati ispirati a Mosè direttamente da Dio, il che non mi stupirebbe visto che

<sup>80</sup> A. Terino: Intervista di Fernando de Angelis su Eco creazionista

A. Terino: Le origini - Bibbia e mitologia, Confronto fra Genesi e mitologia mesopotamica, Gribaudi Editore

Dio sul Sinai gli ha ispirato anche le famose Tavole della Legge. Comunque tutto ciò mi fa pensare che se Mosè ha raccolto anche una tradizione orale che era precedente ai **racconti mesopotamici**, questa tradizione doveva risalire ad una data **ancora più remota**.

Per logica essa non poteva discendere che da Adamo ed Eva i quali – pur avendo poi compiuto il Peccato originale – avevano già posseduto la Verità e la Scienza e dovevano quindi aver tramandato ai loro discendenti la storia dell'origine dell'universo, della formazione della Terra, dell'uomo stesso e in particolare la sua origine spirituale, nella speranza (mal riposta) che i discendenti non se ne dimenticassero.

**Terino:** I racconti mesopotamici sono soprattutto tre: il primo è 'Enuma Elish', il secondo è 'Atrà-hasis', e il terzo è 'Adapa'. Nonostante somiglianze e corrispondenze, a volte impressionanti, fra il racconto biblico ed i miti mesopotamici esiste un netto contrasto sui valori di fondo e sulla visione di Dio.

La tesi evoluzionistica, in questo campo, dice che da racconti più confusi e disordinati si è passati poi ad un racconto più ordinato, cioè a quello biblico.

La mia tesi invece è che, dalla rivelazione che Dio ha fatto ad Adamo, si è poi passati a delle **degenerazioni**, a degli adattamenti che l'uomo ha fatto sulla base delle sue vedute, delle sue esigenze, della sua degradata esperienza quotidiana, piegando l'elevatezza del racconto di Dio alla sua condizione sempre più corrotta (Rm 1, 21-23).

**Segretario:** Il discorso sulle degenerazioni successive mi convince molto perché mi sembra coerente con quanto in precedenza avevo raccontato sulle rivelazioni fatte da Gesù alla mistica Maria Valtorta in relazione a come dovesse essere interpretato il Capo 6° di Genesi relativo al decadimento dell'Umanità che alla fine avrebbe spinto Dio a decretare il **Diluvio universale**.

Evidentemente Noè, l'unico sopravvissuto con la sua famiglia, era rimasto **il depositario di questa tradizione** che certamente aveva trasmesso a sua volta ai tre figli Cam, Sem e Jafet. Dopo la dispersione dei popoli a causa dell'evento della Torre di Babele, perso il contatto con Dio a causa del ritorno al paganesimo, la tradizione autentica venne conservata solo nella discendenza di Abramo. Gli altri popoli ne conservarono un ricordo confuso e anzi la adattarono alla loro mentalità: da una parte i miti mesopotamici pagani, dall'altra – nel popolo ebraico – **la Verità correttamente conservata** sulla quale si sarebbe poi innestata la dottrina di Gesù Cristo che avrebbe dato origine al Cristianesimo.

La ringraziamo comunque per i suoi chiarimenti che sono stati veramente opportuni, interessanti e che ci hanno consentito, anche se ormai quasi alla fine di questa sessione giornaliera, di inquadrare meglio tutto il discorso sulla Genesi.

## CAP. 12

**‘HO DETTO CHE DAL CAOS DIO CREO’  
L’UNIVERSO’...**

**12.1 La ‘scala ascensionale’ ed i quattro ordini della creazione. È l’anima che fa della creazione dell’uomo l’opera più perfetta, ma la Perfezione è Gesù. L’Uomo-Dio. La Perfezione è il Figlio di Dio e dell’Uomo.**

**Segretario:** In tutto questo quadro di spiegazioni esaurienti, **mi rimane l’amaro in bocca per non aver ancora capito bene cosa sia la ‘luce’** e se la **sequenza** creativa che Crombette ha delineato con le sue traduzioni e spiegazioni scientifiche sia effettivamente corretta...

Vi avevo infatti detto fin dall’inizio di questa sessione che sarei stato curioso di verificare Crombette alla luce delle rivelazioni fatte alla mistica Maria Valtorta e... viceversa.

Il ‘viceversa’ era in realtà di troppo perché tutti vi sarete resi conto che i pochi misurati interventi di Azaria e di quella che qui chiamiamo ‘Voce’, che in realtà è una Voce che viene dall’Alto, esprimono livelli intellettuali, sapienziali e spirituali decisamente superiori, anche se si sforzano di rendersi comprensibili – dal punto di vista antropologico – alla nostra psicologia e capacità intellettuale...

Avrete anche notato che questi **interventi – nel rispetto della nostra libertà di pensiero** – non erano volti a confermare o smentire quanto detto dai vari partecipanti quanto piuttosto a tracciarci un labile sentiero affinché, con le nostre forze, potessimo meglio individuare la giusta direzione, magari rinunciando un poco alle nostre consolidate convinzioni personali...

**Voce:**<sup>81</sup>

*Ho detto che dal caos Dio creò l’Universo, ordinando le caotiche materie ed elementi in quella perfezione di mondi, stagioni, creature ed elementi che da milioni di secoli dura. Ma pochi, osservando il Creato, sanno meditare come la Creazione sia simile ad una scala ascensionale, ad un canto che sempre più sale da nota a nota sino a toccare la nota perfetta e sublime. Come simile ad un generarsi di vite che dalla precedente escono sempre più complete e perfette, sino a raggiungere la completezza perfetta.*

*Guarda: prima dalle molecole solide, dai vapori e fuochi disordinati che erano la nebulosa primitiva, si formano la Terra e le acque, e nella Terra e nelle acque ancor mescolati ai futuri mari, laghi, sorgenti, fiumi, vengono chiusi o diluiti minerali. Mentre le molecole solide fanno crosta e forno agli interni fuochi e agli interni zolfi e metalli e fondo alle acque.*

*L’atmosfera si purifica alquanto, liberata come è in parte, da ciò che rendeva pesante la nebulosa originaria, il nulla caotico, e la terra, lanciata nella sua traiettoria, ancor nuda, sterile, muta, trascorre pei muti spazi con le creste calve delle sue montagne emergenti appena dalle cupe acque dei futuri bacini.*

**Poi fu la luce.**

**Non quella solare, non quella lunare, non quella stellare.**

**Il sole, la luna, le stelle, sono creature più giovani del globo terrestre.**

*Dopo la loro creazione il cielo, ossia l’elemento ‘aria’, fu mondo da ogni resto della nuvola primitiva, e gli astri e i pianeti splendorono dando col loro splendore elementi vitali al globo terrestre.*

**Ma la luce fu prima di essi.**

*Una luce propria, indipendente da ogni altra sorgente che non fosse il volere di Dio.*

*Una luce misteriosa, che solo gli angeli videro operare misteriose operazioni a favore del globo terrestre. Perché nessuna delle cose create da Dio è inutile, né nessuna è stata creata senza una ragione d’ordine perfetto.*

*Così, se prima fu la luce che non gli astri e pianeti, segno è che la Perfezione volle quest’ordine creativo per motivo utile e ragionevole.*

**Poi fu il sole, la luna, le stelle.**

*E l’elemento ‘aria’, privato dai gas deleteri e ricco di quelli utili alla vita, favorì il persistere delle nuove creature: i vegetali.*

<sup>81</sup> Maria Valtorta: ‘Lezioni sull’Epistola di Paolo ai romani’: pagg. 86/87 - Centro Ed. Valtortiano

*Quelle che ancora sono creature schiave nelle radici, ma che già hanno moto nelle fronde; quelle che create una volta, hanno già in se stesse elementi per riprodursi, cosa che non è concessa alla polvere della Terra, ai minerali, alle acque.*

*Queste tre cose possono mutare aspetto e natura, da legna sommersa diventat carbone, da fuochi zolfi, da carboni gemme, trasformarsi da acque in vapori e da questi in acque, o consumarsi, ma riprodursi non possono.*

*Il mondo vegetale sì. In esso è già la linfa, gli organi riproduttivi atti a fecondare e ad essere fecondati. Manca però ad essi la libertà del volere, anche istintivo. Ubbidiscono a leggi climatiche, stagionali, al volere degli elementi e dell'uomo. Non può la palma vivere e fruttificare nelle terre fredde, né il lichene polare decorare le rocce delle zone torride. Non può la pianta fiorire fuor della stagione della fioritura o sfuggire al ciclone, all'incendio, alla scure. Eppure la vita vegetale è già un prodigio di ascesa **dal caos** alla perfezione della Creazione.*

***Ascesa che aumenta con la vita animale**, libera nei moti, negli istinti, nel volere dei suoi esseri. Vi è un ordine anche in essa. Ma l'animale gode già della libertà di scegliersi una tana e una compagna, di fuggire dall'insidia dell'uomo e degli elementi; ha anzi un istinto, più: un magnetismo suo proprio, che lo avverte dell'avvicinarsi di un cataclisma e lo guida nel cercare salvezza, così come ha una rudimentale capacità di pensare e decidere sul come nutrirsi, e difendersi, e offendere, sul come farsi amico l'uomo ed essergli amico.*

*Nell'animale, oltre che perfezioni creative della linfa vitale (il sangue) e gli organi riproduttori come sono nelle piante, sono anche le perfezioni creative della polvere, della pietra, dei minerali. Lo scheletro, il midollo, il sangue, gli organi, non vi insegnano forse gli scienziati che sono composti e contengono quelle sostanze chiamate minerali delle quali è, in fondo, composta la Terra che l'uomo abita e che popolano gli animali?*

*Dunque **negli animali** è già rappresentato e perfezionato ciò che è nei regni inferiori: **il minerale e il vegetale**.*

*E la scala ascende. La nota si fa più alta e pura, più completa, più magnificante Iddio.*

***Ed ecco l'uomo**. L'uomo nel quale **ai tre regni precedenti** - privo di linfa il primo, di moto il secondo, di ragione il terzo - è **aggiunto il quarto regno**: quello della creatura ragionevole dotata di parola, di intelligenza, di ragione.*

***Ragione** che regola gli istinti. **Intelligenza** che apre il pensiero a comprensioni e visioni che sono molto, talora infinitamente, superiori a quelle che danno agli animali capacità di pensare ad un bene materiale.*

***Parola** che lo fa capace di esprimere i suoi bisogni e affetti, capire quelli del suo simile e **soprattutto lodare Dio suo Creatore e pregarlo o evangelizzarlo a chi lo ignora**.*

*Nell'uomo sono il regno minerale, quello vegetale, quello animale, quello umano e, perfezione nella perfezione, quello spirituale.*

*Ecco la scala che dal disordine del caos sale all'ordine soprannaturale passando per quello naturale.*

*Ecco che alla creatura naturale in cui sono rappresentati e riuniti in sintesi tutti gli elementi e caratteri di ciò che forma le altre creazioni, riuniti e perfezionati; alla creatura - medita bene - **fatta col fango**, ossia con la **polvere** nella quale sono sminuzzati i sali minerali, e con l'elemento **acqua**, dotata di **calore** (elemento **fuoco**), di respiro (elemento **aria**), di vista naturale e intellettuale (elemento **luce**), di sangue e umori, di glandole e organi riproduttivi (linfa), di istinti e di pensiero, di moto, libertà e volere, **Dio infonde il suo soffio, ossia il 'soffio della Vita'**.*

***L'anima: la parte immortale** come tutto ciò che viene dato direttamente dall'Eterno, lo spirito che non muore, lo spirito libero da tutte le leggi di tempo, di malattie, di cataclismi meteorologici, di insidie umane, lo spirito creato per riunirsi al suo Fonte, possederlo, goderlo eternamente, lo spirito che l'uomo soltanto, di sua propria volontà, può fare schiavo **di un re crudele**, ma che, per sua natura e volontà divina, non ha schiavitù alcuna, ma solo dolce figliolanza, sublime destino di eredità al Signore e al suo Regno.*

*Coloro che negano l'anima e la sua immortalità (immortalità perché creazione, infusione; 'parte'<sup>82</sup> di Dio eterno) e dicono che l'uomo ha l'intelletto, il genio, la libertà e volontà e capacità di rapire al Creato le sue forze e i suoi segreti solo perché è **'l'uomo'**, ossia la creatura che si è **evoluto** al grado perfetto, e non per l'anima, sono simili a cocciuti che pretendessero che una perfetta opera di artista (scultore o pittore) abbia vita e vista solo perché è stata modellata o dipinta con una realtà perfetta.*

*Anche l'animale ha vita e vista. Ha anche una rudimentale ragione.*

*Nell'animale da secoli addomesticato dall'uomo, questa rudimentale ragione si è ancor più sviluppata, raggiungendo più una ragione che un istinto, per comportarsi nei suoi rapporti con l'uomo, cosa che manca*

<sup>82</sup> Il termine 'parte' va inteso non come 'parte della natura divina' ma come 'partecipazione'

*negli animali selvatici e selvaggi nei quali predomina solo l'istinto. Ma nessun animale, per addomesticato che sia, amato, istruito, può avere quella potenza di intelletto e di capacità multiformi che ha l'uomo.*

*È l'anima quella che distingue l'uomo dall'animale, e lo fa dio sopra tutti gli esseri creati, dio-re che domina, soggioga, comprende, istruisce, provvede, e lo fa dio per sua origine e destino futuri.*

*È l'anima quella che, illuminata dalla sua divina origine, sa, vuole, può, con forza già semidivina. Forza che Dio potentemente sorregge e aiuta quanto più l'anima si eleva nella giustizia e l'uomo si divinizza con una vita di giustizia.*

*È l'anima che dà all'uomo il diritto di dire a Dio: 'Padre mio'.*

*È l'anima che fa dell'uomo un vivente Tempio dello Spirito di Dio.*

*È l'anima che fa della creazione dell'uomo l'opera più perfetta del Creato.*

*E allora si potrebbe dire. 'Ecco che con l'uomo, e uomo giusto, si è toccato l'ultimo gradino della scala ascensionale, la nota più alta di questo divino canto, la perfezione della perfezione creativa'.*

*No. Tutto ciò è creazione di un creato sensibile. È processione da processione. È unione della creazione naturale con una creazione soprannaturale. Ma non è ancora la Perfezione.*

*La Perfezione è Gesù. La Perfezione è il Cristo. L'Uomo-Dio.*

*La Perfezione è il Figlio di Dio e dell'Uomo, Colui che per la Divinità non ebbe che il Padre, Colui che per l'Umanità non ebbe che la Madre.*

*Colui che in veste di carne rinchiuso due Nature. Unite queste due nature, che l'infinita distanza - che è fra la perfezione anche dell'uomo più santo e quella di Dio - tiene sempre separate.*

*Solo in Gesù è la natura divina e quella umana unite e non confuse e pur facenti un sol Cristo. In Lui, Figlio dell'uomo, è rappresentato tutto il creato sensibile così come in ogni uomo; è rappresentato tutto il creato soprasensibile: la natura spirituale; è infine rappresentato l'Increato, l'Eterno: Dio, Colui che, senza mai essere stato generato, è, Colui che, senza altra operazione che il suo amore, genera.*

*Il Cristo: Colui che divinizza la materia, la glorifica, restituisce all'Adamo la sua dignità; il Cristo: anello che ricongiunge ciò che si è spezzato, l'Agnello che riverginizza l'uomo nell'innocenza che è Grazia.*

*Per la sua natura divina può tutto; per la sua carità umano-divina può tutto; per la sua volontà può tutto, poiché dà tutto.*

*Chi sa contemplare il Cristo possiede la Sapienza. Perché Egli è la Perfezione non solo divina ma anche umana. Chi lo contempla con sapienza vede l'ammirabile persona del Figlio dell'Uomo nel quale è la pienezza della santità... '.*

## 12.2 A conclusione della prima 'azione creativa'

**Segretario:** La risposta autorevole **sull'ordine creativo** che io quasi invocavo è giunta.

Credevo di aver finito, quando avevo fatto quella mia sintesi precedente, ma ora – sulla base di quanto si può capire e dedurre dall'intervento della **Voce** – capisco che è da parte mia necessaria una ulteriore messa a punto.

Quello della Voce – la quale per sua scelta raramente entra nella discussione dei dettagli, anche importanti, che lascia all'uomo perché egli abbia il merito delle sue 'conquiste' intellettuali – è un intervento che va attentamente analizzato, parola per parola, e riesaminato poi in... controluce.

Le parole e le frasi, anche quando sembrano discorsive, non sono mai dette a caso, e allora bisogna sforzarsi di meditarle con attenzione e di capirle.

Vediamo allora di fare questo esercizio.

La Creazione è una **scala** ascensionale.

Il concetto di 'scala' – cioè un susseguirsi di gradini creativi – presuppone una **discontinuità** e si contrappone al concetto evoluzionista che è di '**continuità**'. È una differenza sottile ma molto importante dal punto di vista 'filosofico' e soprattutto... pratico.

Vediamo la 'scala' ascensionale anche nella natura che ci circonda: mondo minerale, vegetale, animale, dove all'interno di ognuno di questi tre 'scalini' vi sono una serie di **altri** scalini ascendenti e tendenti a forme **sempre più perfette**.

Ad esempio, un animale che noi considereremmo biologicamente più 'perfetto' non è il prodotto **naturalmente evolutivo** di quello supposto precedente, ma piuttosto un **gradino** creativo di livello superiore: ogni vegetale e animale è infatti creato secondo la sua 'specificata' **specie** e non **deriva** da una specie vegetale o animale precedente, come non è vero che l'uccello è la derivazione evolutiva in scala-micro degli antichi dino-

sauri volanti, né che il gatto è una evoluzione dalla tigre o viceversa.

Con la scala evolutiva è un po' come se un Artista spirituale eccelso – per propria Gloria e per convincerci della propria Realtà – volesse dimostrare agli increduli che la Sua Esistenza è **nell'evidenza** delle cose e che non c'è limite alla sua capacità e fantasia 'creativa'.

**All'inizio** della Creazione, anzi direi subito dopo il calcio di pallone dell'inizio, vi è una **nebulosa caotica**.

L'astrofisica ci spiega oggi che le nebulose sono masse enormi di gas e di particelle di polvere situate nello spazio interstellare.

Oggi ne esistono parecchie, distinte da stelle e pianeti, ma all'inizio, prima della formazione di stelle e pianeti, tutto doveva essere **una estesa e indifferenziata nebulosa**.

La nebulosa conteneva dunque gas, molecole, elementi vari.

Questa potrebbe essere dunque la situazione che viene descritta dagli astrofisici odierni come **immediatamente successiva** a quello che viene chiamato Big-bang, cioè l'enorme esplosione di 'Energia' che avrebbe dato inizio alla Nebulosa e poi, per successive trasformazioni, all'universo che noi conosciamo, che però non è infinito ma finito: **un uovo!**

Prima della Nebulosa, che era già di per sé un prodotto della creazione materiale, esisteva evidentemente quello che noi chiamiamo il 'nulla', cioè la 'non materia'.

Esisteva però già la creazione spirituale, quella degli Angeli.

Crombette avanza l'**ipotesi** che gli Angeli siano una sorta di 'Energia' intelligente dotata di personalità, e-nergia che – analogamente a quella delle anime degli uomini – non è stata trasformata in materia.

La Terra – sempre seguendo analiticamente la Voce – è **il primo atto** di trasformazione di una parte della nebulosa, una piccolissima parte, che in qualche modo sconosciuto viene 'condensata' e trasformata negli elementi minerali e chimici che conosciamo. Dopo la Terra viene la 'luce'.

La Terra è dunque **il primo significativo atto creativo** di un qualcosa che sia **più di un agglomerato** nebulare di gas e molecole varie.

Ciò **semberebbe** in contraddizione con quanto dice Crombette quando spiega che dalle sue traduzioni è emerso che la Terra è venuta **dopo** perché è uscita dal sole che era stato 'creato' per primo.

Qui bisogna fare molta attenzione. Innanzitutto in linea di principio non è detto che la traduzione di Crombette sia sempre e del tutto precisa. In secondo luogo quando Crombette traduce che la Terra è uscita dal sole emerge chiaro che **non si tratta del sole attuale**, ma di una **agglomerazione di 'materia'** (probabilmente una condensazione di una parte di nebulosa) dal quale la Terra e gli altri pianeti sarebbero poi stati espulsi a seguito delle 'accelerazioni' di rotazione, fino alla velocità 'critica' di fuga delle parti più esterne, che Dio avrebbe imposto a tale massa.

Dunque anche se la Terra è uscita dal Sole, come dice Crombette, non si tratterebbe ancora del Sole che conosciamo noi **oggi**, trasformato cioè in un astro di fuoco, ma del suo **embrione iniziale**, massa di materia più o meno condensata, rotante nello spazio ma non ancora 'sole' in senso proprio.

Il sole e le stelle (e cioè queste prime **condensazioni di materia nebulare** che si sono già differenziate dalla primitiva diffusa massa nebulare) diverranno 'soli e stelle' solo successivamente quando **verranno 'accese' da Dio**, perché lo stadio 'evolutivo' della terra ne renderà utile la presenza attiva.

Crombette – presupponendo ovviamente che nella Creazione ci sia stato l'intervento di Dio – spiega con le sue traduzioni 'copte' che Dio deve avere operato mettendo queste masse in rapida rotazione su se stesse, così da provocarne il surriscaldamento e quindi la loro 'infiammazione' con relativa emissione di radiazioni luminose e di altro tipo.

Fin qui mi sembra che quanto spiegato da Crombette non sia distante dalle spiegazioni della Voce.

Quelle che divergono invece dalla Voce sono le **ipotesi scientifiche odierne** che presentano la terra come **un prodotto tardivo** della nascita dell'universo che secondo queste teorie sarebbe sorto quindici o anche venti miliardi di anni fa con una Terra che verrebbe datata a circa 5 miliardi di anni fa.

Avrete già capito che questi parlano di decine di miliardi di anni come se fossero noccioline e loro fossero stati presenti al momento della creazione.

Non so proprio su cosa di realmente attendibile questi teorici si basino visto che anche i criteri di calcolo della velocità di fuga delle galassie (utilizzati per stimare la datazione dell'universo) vengono oggi sempre più messi in discussione da numerosi altri scienziati nei loro principi **di base**.

La **Voce** dice dunque che la Terra è stata creata per prima, dunque **prima** degli altri pianeti.

Crombette ipotizza invece che **l'astro nero** sia stato creato **prima della Terra**, quindi sarebbe venuta la Terra per seconda e gli altri pianeti a seguire.

**Sbaglia dunque Crombette, in questo punto?**

Bisogna però stare **attenti** a come usiamo termini come ‘creazione’ che possono assumere significati diversi a seconda di come li impieghiamo.

Crombette non dice che l’astro nero è stato ‘creato’ per primo ma che la sua massa informe è stata espulsa per prima dal sole originario come sarebbe avvenuto in seconda battuta per quella che in seguito sarebbe diventata la ‘Terra’.

In senso lato tutto è ‘creazione’, compreso il **Caos** che è venuto dopo il Nulla, compresa la **Nebulosa** che è venuta dopo il Caos, compreso il **Sole**, parte di Nebulosa, e le **stelle** in genere.

Ma niente in questo tipo di ‘creazione’, pur nella sua perfezione relativa, è neanche lontanamente paragonabile a quella della Terra dove esiste la Vita in tutte le sue innumerevoli varietà vegetali ed animali e, ancor di più, **l’uomo spirituale**.

Dunque è giusto dire che la Terra è stata **la prima** creazione degna veramente di questo nome, anche se è uscita da una nebulosa o – come dice Crombette – da un ‘sole’ che – non ancora sole vero e proprio – era un ‘agglomerato’, una massa che faceva parte della Nebulosa.

La Voce sembra poi accennare alla presenza di ‘mondi’ dispersi nell’immensità dell’universo.

Non sappiamo cosa si debba intendere per ‘mondi’, se pianeti privi di vita o pianeti con forme di vita, anche molto intelligenti, **ma non dotate di spirito immortale** come lo è l’uomo, **vertice creativo**, anche se poi decaduto.

Evidentemente la Voce non vuole soddisfare la nostra curiosità.

Azaria nel suo ultimo intervento aveva già detto che la Creazione era cominciata con quel ‘Sia fatta la luce!’, per cui gli elementi cominciarono ad ordinarsi.

Insieme alla Terra egli dice che venne fatto il **cielo**, che tuttavia egli precisa consistere non nel firmamento ma negli **strati dell’atmosfera** che circondano la Terra.

È solo dopo, spiegava Azaria, che vengono fatti gli astri ai quali Dio impone le leggi che disciplinano il loro ordinato vagare nello spazio.

Dopo aver reso compatta e ordinata la materia della Terra, separando le acque e le terre, Azaria dice che Dio provvede a creare le piante e gli animali.

La Voce, subito dopo quell’intervento di Azaria, chiariva ancora meglio quel concetto di ‘luce’ iniziale, creata con un suo potere proprio, dal nulla.

La Voce diceva che Dio è Luce ed è il Padre della Luce e delle luci, e che **alla Terra**, sua prima creatura, **aveva concesso e donato la luce** così come all’uomo, perfezione della creazione e ultima delle opere delle sei giornate divine, Egli concesse **l’attributo a lui somigliante: lo spirito libero, immortale**, l’alito divino infuso nella sua ‘carne’ perché essa fosse animata da Dio e avesse diritto al Cielo, dimora del Padre.

È un parallelismo che dà da pensare.

Che la ‘luce’ sia un qualche cosa che dà vita alla terra come lo spirito dà vita all’uomo?

Cosa sarà mai la luce? Che sia – anche – quel principio vitale intelligente che anima vegetali e animali che nascono avendo già dentro al proprio germe quelle leggi di forma e di sviluppo che ne disciplinano perfettamente caratteristiche e finalità? Cosa è che trasforma un semino di pigna in un pino, sempre e invariabilmente? Cosa è questo ‘genoma’ che presiede alla formazione dell’Uomo dandogli forma e sostanza, oltre che vita?

C’è poi da fare una riflessione sulla datazione dell’universo.

Abbiamo detto che l’astrofisica avanza ipotesi dell’ordine di quindici e anche venti miliardi di anni per quanto attiene l’universo, e di cinque miliardi per la Terra.

La Voce, in questo suo ultimo intervento, parla invece molto più modestamente di **‘milioni di secoli’**. Avrete capito dal contesto che è una ‘Voce’ che non parla a caso, e se dice ‘milioni di secoli’ (e non decine o centinaia di milioni) vorrà dire che ciò va verosimilmente interpretato proprio come ‘milioni’ e non come ‘decine di milioni’.

Parlando dunque solo di ‘milioni’ e non di ‘decine’, per quanto concerne l’età dell’universo e della Terra dovremmo allora intendere un’età che non supera **la prima** decina di milioni di secoli, e cioè una antichità che va da un minimo di tre milioni di secoli ad un massimo di dieci milioni, il che – tradotto **in anni** – fa da un **minimo** di trecento milioni di anni a un **massimo** di un miliardo, quindi ben lontano dai quindici miliardi ipotizzati dalla scienza.

Ecco che, di fronte a ciò, **crollerebbero così tutte quelle tesi geologiche, paleontologiche ed evoluzioniste** che – per non ammettere una creazione nei tempi relativamente brevi della Bibbia **da parte di Dio** – hanno dovuto ipotizzare una antichità di creazione e poi di evoluzione con ordini di grandezza smisurati, come avevo già spiegato parlando **dell’attualismo** geologico e dell’evoluzionismo.

Anche Crombette nelle sue opere di Geologia e Geografia arriva per altre vie più ‘scientifiche’ a datazioni

**enormemente inferiori** a quelle della ‘scienza ufficiale’, non solo per la formazione originaria della Terra costituita in passato da un continente unico chiamato dai geografi ‘Pangea’ al quale seguì la ‘deriva’ degli attuali continenti, ma anche per la apparizione dell’uomo che egli riesce a datare conformemente **ai seimila anni fa previsti dalla Bibbia**, cosa che a noi – imbottiti di attualismo ed evolucionismo – sembra quasi impossibile.

Non mi ricordo se Pascal o non so chi altro avesse scritto qualche secolo fa che Dio pare ci abbia lasciato un 50% di possibilità di credere e un 50% di non credere, nonostante a me sembri che tutta l’**evidenza** dimostri l’esistenza di un Dio creatore.

Sembra dunque un Dio che ci voglia lasciare **la libertà del dubbio**.

Me ne sono chiesto il perché e mi sono risposto che il restante 50% Egli vuole che sia riempito **dalla nostra fede**, e cioè da un **nostro sforzo di volontà** che ‘voglia’ credere anche contro le apparenze contrarie: il ‘voler credere’ è infatti uno spontaneo ‘atto di amore’ verso Dio, che è Amore, che ci ama ma vuole anche sentirsi ‘amato’, anche se imperfettamente.

Un Dio che ci togliesse la libertà del dubbio, sarebbe anche un Dio che ci toglierebbe il merito di ‘voler credere’.

Se ci siamo fino ad ora soffermati su certe cose dette qui da Azaria e dalla Voce – come ad esempio che la ‘luce’ è stata ‘fatta’ subito dopo la creazione della massa informe del globo terracqueo – **non abbiamo invece ancora ragionato** sulle cose ‘non dette’ dalla Voce e che noi pur abbiamo affrontato abbastanza ampiamente quando ne abbiamo in precedenza parlato.<sup>83</sup>

Mi riferisco in particolare al fatto che la Terra sia centrale o meno, e cioè se essa giri intorno al Sole o sia il Sole a girare intorno a lei, anche in rapporto al centro gravitazionale dell’Universo.

La ‘Voce’ che ogni tanto sentiamo venire dall’Alto **rifugge infatti dalle dimostrazioni e dagli esperimenti scientifici** che preferisce lasciare agli uomini, perché Lei li ‘vuole’ assolutamente liberi.

‘Lei’ non vuole scendere a ‘dimostrare’ se stessa perché ‘Lei’ è l’**Evidenza** e se l’uomo non vuol credere all’Evidenza non vorrà nemmeno credere a qualsiasi altra ‘dimostrazione’.

Il Dio cristiano – e la Storia ce lo dimostra – non è un Dio che ami soddisfare quelle che sono le nostre **curiosità** umane, specialmente se poi sono curiosità meramente ‘scientifiche’.

Il segreto fondamentale della Vita e della Morte ci viene tenuto velato.

A volte però Egli dissemina il nostro percorso nella ‘foresta’ di **piccole tracce** appena visibili che ad un occhio attento possono indicare la strada giusta.

Quando ad esempio la Voce dice che la Terra è stata creata **per prima**, non vuole forse farci **implicitamente dedurre** che la Terra ha una sua importanza ‘centrale’ nella creazione dell’Universo?

Che senso avrebbe avuto crearla ‘per prima’ se non l’avesse?

E quando, ancora, la Voce spiega che la Creazione è stata fatta **in funzione dell’uomo, anzi di più, in funzione dell’Uomo-Dio, il Verbo** che si sarebbe incarnato e lasciato crocifiggere per ottenere dal Padre la riapertura delle porte del Cielo al popolo decaduto dei ‘figli di Dio’, non è forse questa una conferma **implicita** del Cristocentrismo?

Un Dio che sulla Terra si incarna in un uomo e che, da uomo, vi ‘muore’ sia pur risorgendo **in un corpo glorificato** per indicarci quale sarà un giorno il nostro futuro glorioso di ‘risorti’, non è forse sufficiente a farci capire che la posizione della Terra non possa essere che ‘centrale’?

Dio lascia la ricerca delle ‘prove’ alla libertà degli uomini.

Egli lascia **a un Michelson** il ‘dimostrare’ o meno che la terra **non si sposta** intorno al sole, lascia **a un Crombette** il compito di una ‘dimostrazione’ che, anche se pur sempre **teorica, è tuttavia dotata di buon senso e di un buon corredo di argomentazioni scientifiche**.

La ‘Voce’ di Dio non entra nemmeno nel concetto di ‘Cristocentrismo’, lasciando alla Dottrina cristiana, magari sotto la guida discreta dello Spirito Santo, la dimostrazione del suo ‘perché’ teologico.

Se però la Creazione ... Cristocentrica è stata fatta **in vista** del futuro **Gesù Cristo, Verbo incarnato** che, come tradotto anche da Crombette, ha rappresentato sin da prima della Creazione la **‘forma esemplare’** del Dio invisibile che si rende visibile, immaginata dal Padre, perché mai la Terra non dovrebbe essere al Centro dell’Universo **anche se ciò viene negato dalla Scienza** che, basandosi sulla sola Ragione, vuole fare a meno di Dio?

<sup>83</sup> Vedi i Capp. 4, 5, 6 della presente opera

**Voce:**<sup>84</sup>

*Quando il Creatore creò la Terra, la trasse dal nulla adunando i gas **dall'etere, già creato** e divenuto il firmamento, **in una massa** che rotando si solidificò come valanga meteorica che sempre più cresceva intorno ad un **nucleo primitivo**.*

*Anche la vostra **Negazione** (chiamo **Negazione la Scienza** che vuole dare spiegazioni negando Dio) ammette **la forza centripeta**, la quale permette ad un corpo di roteare senza sperdere parte di sé, ma anzi attirando tutte le parti al suo centro.*

*Avete le macchine che, se pur grandiose, ripetono in maniera microscopica **la potenza centripeta creata da Dio per creare i mondi** e tenerli obbligati a rotare intorno al sole, pernio fisso, senza precipitare fuor delle celesti vie, loro segnate, turbando l'ordine creativo e provocando cataclismi di una distruzione incalcolabile.*

*La Terra formandosi così nella sua corsa di proiettile **nebulare** che si **solidifica attraversando gli spazi**, dovette per forza **rapire** ad essi **emanazioni ed elementi** provenienti da altre fonti, i quali e le quali sono rimaste chiuse in essa sotto la forma di fuochi vulcanici, zolfi, acque e minerali diversi, i quali affiorano alla superficie testimoniando la loro esistenza ed i misteri, che con tutta la vostra scienza non riuscite a spiegare con **esatta** verità, della Terra, pianeta creato dal nulla da Dio, **Padre mio**.*

*Quante forze buone ancora ignorate voi che siere maestri nello scoprire ed usare le forze malvagie! Queste ultime **al Male** le chiedete, ed esso ve le insegna per farvi suoi torturati ed i torturatori dei vostri simili in suo nome e per suo servizio.*

*Ma le forze buone non le chiedete **al Bene** che paternamente ve le insegnerebbe come insegnò ai primi uomini, che pure erano colpevoli e condannati da Lui, i mezzi, e i modi da usarli, della loro esistenza terrena.*

*Vi sono sorgenti benefiche e succhi salutari che ancora ignorate e che vi sarebbe così utile conoscere. Non solo: ve ne sono taluni che conoscete ma che non volete usare preferendone altri, vere droghe d'inferno, che vi rovinano anima e corpo.*

*Cessano forse per questo di esistere quelle sorgenti nelle cui stille sono disciolti sali rapiti ai minerali chiusi nel seno del vostro pianeta ed affioranti da strati e per vene dal suolo sino alla superficie, algide o bollenti, insapori, incolori, inodori, o dal sapore, dal colore, dall'odore sensibile ai vostri sensi? No. Esse continuano a crearsi come il sangue del vostro corpo, nell'interno della terra, per un processo di assimilazione e trasformazione continua come è quella del cibo che nel vostro stomaco si fa sangue nutrendo i tessuti ed i midolli, gli organi e le cellule, che poi sono produttori del sangue. Esse continuano a gemere così come il sudore continua ad affiorare attraverso ai tessuti. Esse obbediscono. Quando ciò non fosse più, avverrebbero le esplosioni terrestri e la Terra, come caldaia senza aperture, deflagrerebbe dandovi la morte...*

**Segretario:** Da quanto abbiamo appena sentito mi sembra che sia doveroso fare ancora qualche ulteriore riflessione.

Innanzitutto abbiamo qui la conferma di quanto sosteneva **Gustave Plaisant** circa la esistenza **dell'etere** nello spazio.

L'affermazione della Voce è esplicita '*...Quando il Creatore creò la terra la trasse dal nulla adunando i gas **dall'etere, già creato** e divenuto il firmamento...*'

**L'etere è dunque stato 'creato'**, quindi è un 'qualcosa' di **reale**, anche se invisibile, e occupa lo spazio che noi chiamiamo il firmamento.

Se l'etere è stato creato ed è un 'qualcosa', anche se invisibile alla nostra vista, esso non è però l'equivalente dello 'spazio vuoto', perché il **vuoto** è il 'nulla' e **il nulla per definizione non lo si crea**, ma è anzi partendo dal nulla che si crea qualcosa.

La 'macchina', l'interferometro, del Premio Nobel eliocentrista **Michelson** aveva dunque 'ragione' quando – volendo lo scienziato misurare la velocità nello spazio della Terra **rispetto all'etere**, nel supposto movimento di rivoluzione intorno al Sole – essa si ostinava a dargli nei vari ripetuti esperimenti una velocità 'nulla'.

L'esperimento continuava a dare velocità nulla della Terra rispetto all'etere non perché l'etere non esistesse ed al suo posto ci fosse il 'vuoto', - come aveva creduto di poter dedurre Einstein, l'altro 'eliocentrismo' alla Laplace, avversario di Tolomeo e della Chiesa – **ma perché la Terra**, come spiegato da Plaisant e da **Fernand Crombette** anche con quei suoi disegni, **di fatto non si sposta intorno al Sole**, come esplicitato dal paragone con la 'Ruota a cane'.

Inutile poi disquisire troppo su **particolari** relativamente poco importanti quali il fatto che la Terra sia u-

<sup>84</sup> Maria Valtorta: 'I Quaderni del 1943'. Dettato 11.12.43, pagg. 653/654 – Centro Ed. Valtortiano

scita dal Sole o piuttosto da una ‘Nebulosa’ della quale il sole originario non ancora ‘infiammato’ poteva far parte.

Come spiega la ‘Voce’, il **nucleo primitivo** di quella che sarebbe divenuta la Terra (*da qualunque parte detto nucleo fosse uscito*), a mo’ di valanga meteorica, simile ad una palla di neve che ingrossa rotolando a valle, raccolse sempre più intorno a sé gli altri elementi che incontrava attraversando nello spazio **la nebulosa**, attraendoli a sé grazie **alla forza centripeta** creata da Dio.

Quel nucleo si è via via sempre più ingrossato e condensato, raffreddandosi all’esterno durante la sua corsa nei gelidi spazi e racchiudendo al suo interno, con la sua scorza esterna ormai solidificata, i ‘fuochi’ vulcanici, i minerali, le acque che vediamo uscire dalle vene della Terra per alimentare le nostre sorgenti.

Non è detto che ad esempio quel nucleo abbia trovato ‘acqua’ nello spazio, ma è sufficiente che abbia attratto atomi di idrogeno e ossigeno assimilandoli a sé e producendo l’H<sub>2</sub>O, cioè l’acqua dei mari e delle sorgenti sotterranee.

La ‘Voce’ – lo ribadisco – ‘non vuole’ entrare nel merito delle varie ipotesi scientifiche, comprese quelle di Crombette, sulla centralità della Terra rispetto all’Universo o sulla ‘Ruota a cane’.

La Terra potrebbe per altro essere ‘spiritualmente’ Cristocentrica pur trovandosi ‘spazialmente’ all’estremità dell’Universo, come il vertice di una piramide rimane il ‘vertice’ pur non essendone il centro.

Il fatto tuttavia che la Terra – come dicono la Genesi, Crombette, Azaria e la Voce – sia stata creata **per prima** e tutto il resto le è stato posto intorno per fare splendida corona al luogo dove sarebbe sceso il Verbo divino per salvare gli uomini e farli ‘figli di Dio’, mi fa sospettare che essa – come traduce e spiega Crombette – si trovi **veramente** collocata al centro ‘spaziale’ dell’Universo. Perché no?

In tal caso non si può negare che sia estremamente originale ed avvincente la traduzione del testo mosaico fatta con il copto di Crombette con quella sua spiegazione scientifica di come la Terra possa considerarsi ‘ferma’ pur girando intorno al sole ma senza spostarsi nello spazio grazie al meccanismo già illustrato, dando per di più ragione sia a Tolomeo che a Galileo.

Mi sembra di ricordare che il famoso fisico contemporaneo **Antonino Zichichi**, convinto sostenitore della teoria eliocentrica e grande ammiratore di Galileo, ma ciò non di meno fervente uomo di Fede, avesse detto un ‘qualcosa’ riguardo alla prova capitale **ancora mancante** sulla realtà scientifica dell’eliocentrismo.

Zichichi, uno dei massimi esponenti della cultura scientifica moderna, sfatando **il mito** dell’ateismo di Galileo Galilei, dimostrava come il ‘divin uomo’, con la sua totalmente innovativa indagine sulla ‘Logica del Creato’, debba essere considerato **il Padre della Scienza**, una figura di grandezza straordinaria...

**Antonino Zichichi:**<sup>85</sup> *‘Eppur si muove’* è la frase che la cultura dominante attribuisce a Galileo Galilei dopo la sentenza dell’Inquisizione.

E’ come se Galilei avesse detto: *‘La Terra si muove, ma la Chiesa mi costringe a dire che sta ferma e io, per evitare la condanna, dico che non è vero quello che ho scoperto sul moto della Terra’.*

**Vediamo cosa c’è di vero** in questa affermazione che la cultura dominante ha lanciato come cavallo di battaglia sulle prove galileiane del moto terrestre.

**Galilei non era un fanatico della teoria copernicana.**

Impiegò due decenni per convincersi che a muoversi dovesse essere la Terra. Non il Sole né le Stelle.

Galilei sapeva però che **la prova sicura** che la Terra non stesse ferma al centro del mondo – ma girasse attorno al Sole – **mancava**.

La prova era la ‘parallasse’ delle stelle che Tycho Brahe (1546-1601) cercò disperatamente di misurare.

Galilei aveva tanti argomenti a favore dei movimenti della Terra ed era riuscito a spiegare molte proprietà osservate nel movimento delle stelle erranti (‘pianeti’) e nella caduta delle pietre qui sulla Terra.

**Ma la prova ‘principe’ mancava.**

Ecco perché, **era molto prudente** e voleva capire una cosa alla volta.

Anche se tante cose lo inducevano a credere che fosse la Terra a muoversi, **lui era alla ricerca di una prova sicura**.

Fu così che pensò, **sbagliando**, alle maree; e cercò in tutti i modi di evitare alla sua Chiesa l’errore gravissimo **di schierarsi** in difesa di uno dei ‘due massimi sistemi’: quello tolemaico (Terra ferma al centro del mondo) o quello copernicano (Sole fermo al centro del mondo).

La grandezza di Galilei... non sta nelle sue – pur straordinarie – scoperte astronomiche. Né nell’aver stabilito che è la Terra a muoversi.

**Infatti, proprio sulle maree**, da lui considerate la prova effettiva dei due movimenti della Terra – in quanto avrebbero dovuto essere il risultato della composizione del movimento orbitale attorno al sole e di quello

<sup>85</sup> Antonino Zichichi: ‘Galilei, divin uomo’ – Cap. 3: L’astrofisica galileiana, pag. 89 - Ed. Il Saggiatore, Milano - 2001

rotatorio a trottola – **il Padre della Scienza si era sbagliato.**

Galilei aveva pensato alle maree in quanto **mancava la prova sicura**: la ‘**parallasse**’.

Galilei fu uomo di vera e profonda Fede cattolica. La sua grandezza sta nell’aver avuto una Fede incrollabile nella esistenza del Libro scritto da Colui che ha fatto il mondo. Fu così che – cercando di capire una cosa alla volta, senza fare di tuttata l’erba un fascio – incominciò a scoprire le prime Leggi Fondamentali della Natura. Leggi da lui considerate impronte del Creatore negli oggetti ‘volgari’...’<sup>86</sup>

**Segretario:** non sono certo io nella condizione di poter addurre argomentazioni scientifiche ‘personali’ intorno al fatto che siano la Terra o piuttosto il Sole a stare al centro del mondo.

Prendo però atto del fatto che lo stesso Prof. Zichichi conferma con la sua autorevolezza quanto Galilei potesse sbagliare e che il ‘**problema**’ di Galileo era costituito dalla famosa **prova mancante**: quella sulle **parallassi**.

Al riguardo, tuttavia, senza qui entrare in dettagli scientifici estremamente complicati, rimando alle osservazioni di **Guy Berthault** sulle ‘parallassi’ dove egli **conclude** che F. Crombette (in ‘Galileo aveva torto o ragione?’) ‘*toglie ogni credito alla ‘prova’ avanzata dagli astronomi sulla base della misura delle parallassi. E’ anzi un’arma che si ritorce contro di loro e che va a favore della teoria di F. Crombette*’.<sup>87</sup>

Per contro il fenomeno delle **maree** addotto da Galileo, e cioè l’alzarsi e abbassarsi dei mari, era dovuto non alla rotazione della Terra o al suo movimento di rivoluzione intorno al Sole **ma alla attrazione della Luna**.

Oggi, la comune ‘conoscenza’, cioè la ‘**cultura dominante**’ del momento, non mette in dubbio l’**eliocentrismo**.

Anche il noto scrittore e giornalista Vittorio Messori, come il Prof. Zichichi, è di questa opinione che ci viene inculcata fin dai primi passi a scuola.

Non ci si deve stupire: questa credenza eliocentrica dominante odierna è infatti **dello stesso tipo** di quella geocentrica che nel seicento, prima di Copernico, non faceva venire in mente nemmeno agli scienziati più geniali e più brillanti di allora, come lo sono oggi il Prof. Zichichi o Messori, la possibilità – sia pur in via di ipotesi – che si potesse sostenere il contrario di quanto ritenuto ‘pacifico’.

A proposito di quel ‘*Eppur si muove!*’, ricordo comunque che **Vittorio Messori** aveva scritto:<sup>88</sup> ‘*In quel 1633 del processo a Galileo, sistema tolemaico (Sole e pianeti ruotano attorno alla Terra) e sistema copernicano difeso dal Galilei (Terra e Pianeti ruotano attorno al Sole), non erano che due ipotesi quasi in parità, su cui scommettere senza prove decisive. E molti religiosi cattolici stessi stavano pacificamente per il ‘novatore’ Copernico, condannato invece da Lutero.*

*Del resto, Galileo non solo sbagliava tirando in campo le maree, ma già era incorso in un altro grave infortunio scientifico quando, nel 1618, erano apparse in cielo delle comete.*

*Per certi apriorismi legati appunto alla sua ‘scommessa’ copernicana, si era ostinato a dire che si trattava solo di illusioni ottiche e aveva duramente attaccato gli astronomi gesuiti della Specola romana che invece – e giustamente – sostenevano che quelle comete erano oggetti celesti reali.*

*Si sarebbe visto poi che sbagliava ancora, sostenendo il moto della Terra e la fissità assoluta del Sole, mentre in realtà anche questo è in movimento e ruota intorno al centro della Galassia.*

*Niente frasi ‘titaniche’ (il troppo celebre ‘Eppur si muove!’) comunque, se non nelle menzogne degli illuministi e poi dei marxisti – vedasi Bertholt Brecht – che crearono a tavolino un ‘caso’ che faceva (e fa ancora) molto comodo per una propaganda volta a dimostrare l’incompatibilità fra scienza e fede.*

**Bastian Contrario:** Io di parallassi e di astronomia me ne capisco poco quanto il Segretario, ma..., questo Galileo..., sarà stato anche un buon cristiano come dice Zichichi..., però..., a proposito del movimento della Terra, prima ‘**scommetteva**’ su ‘Copernico’ senza però avere la **prova mancante**, poi ha sbagliato **sulle maree**, quindi sosteneva la **fissità assoluta** del Sole, mentre Messori conferma che in realtà anche il Sole **è in movimento e ruota attorno al centro della Galassia** come dice anche Crombette, infine raccontava in giro che **le comete** erano **illusioni ottiche...**, che se te ne cade una in testa poi te ne accorgi di che ‘illusione’ si tratta.

Non è per caso che qualche piccola ‘illusione ottica’ ce l’avesse invece lui a proposito della Terra che secondo lui girerebbe intorno al Sole?

<sup>86</sup> Le sottolineature in grassetto del testo del Prof. A. Zichichi non sono dello scienziato ma dell’autore.

<sup>87</sup> Su quanto Guy Berthault scrive, vedi Appendice II al presente libro: Le parallassi.

<sup>88</sup> Vittorio Messori: ‘Pensare la Storia’: 178. Galileo Galilei, pag. 385 – Ed. San Paolo – Le sottolineature in grassetto sono dell’autore.

**Dominique Tassot**, uno degli studiosi che si cimentano da anni nello approfondimento delle opere di Fernand Crombette, in un suo libro<sup>89</sup> ha scritto (*traduco liberamente dal testo francese...*) che, mentre nel Medioevo verità di fede e verità scientifiche coincidevano, con il Rinascimento avviene invece la svolta che porta ad un conflitto fra le due ‘autorità’ di cui l’affare ‘Galileo’ è un prototipo.

Galileo – dice Tassot – aveva voluto tentare una conciliazione fra la tesi copernicana e la Bibbia, riformulando le regole dell’esegesi...

Egli poneva come principio che il senso ‘letterale’ delle Scritture fosse destinato alla gente ‘semplice’, che la certezza delle proprie dimostrazioni rendeva la scienza indipendente dalla teologia, che l’autore delle Scritture si proponeva solamente lo scopo della salvezza delle anime e che comunque l’**onere** di portare la ‘**prova contraria**’, contro Copernico, spettava semmai ai teologi...

Nel corso dei secoli successivi la filosofia, poi l’antropologia e la paleontologia imposero delle spiegazioni sull’universo e sull’uomo totalmente indipendenti dalla Rivelazione: il più antico dei Libri, la Bibbia, diveniva un reperto ormai superato che perdeva la sua ‘universalità’, un reperto al quale Darwin finirà per attribuire una credibilità di fede non maggiore di quella che si attribuisce ai libri di tante altre credenze...

Così, la contraddizione fra quanto detto dalla Bibbia e le **ipotesi** scientifiche furono interpretate dagli ‘**scienziati**’ (*che orgogliosamente presumevano di avere nella scienza la chiave della soluzione di tutto il pensiero umano*) come **una prova** della erroneità della Bibbia, una prova che questa era un libro come tanti altri e che, infine, anche i miracoli descritti dagli evangelisti non erano altro che la ‘testimonianza’ delle **credenze** dei popoli orientali. Da lì un vasto lavoro di critica testuale che sembra essere sfociata, verso la fine del XIX secolo, **nella negazione pratica** dell’ispirazione divina delle Scritture.

È in tale contesto che **P. Lagrange** si era proposto di difendere i diritti della Rivelazione con le armi della ragione.

Alla fine è però parso chiaro che la ‘**visione scientifica**’ del mondo non è affatto una scienza, ma una **costruzione** elaborata sulla base di ‘teorie scientifiche’. Ma in quanto supposizione fondata su delle supposizioni, quale potrà mai essere la sua validità? Cosa le riserverà la prova del Tempo?

Fin qui **Dominique Tassot**..., ma – come diceva anche **Jean Guilton** – la Scienza moderna degli ultimi settanta anni ha provocato – con certe straordinarie scoperte che lasciano senza fiato ma soprattutto con una miglior conoscenza del macrocosmo e dei segreti del microcosmo atomico – una nuova lettura della Bibbia ed un riavvicinamento fra scienza e fede.

Non sarà ciò l’indizio che la Bibbia, correttamente letta e... **tradotta**, possa suscitare una nuova lettura degli enunciati della scienza?

Per ora ci fermiamo qui, tralasciando le altre cose importantissime che la **Voce** diceva riguardo alla creazione di vegetali, animali e infine dell’uomo-spirituale, per non parlare dell’Uomo-Dio, Gesù Cristo, che formeranno oggetto di valutazione nel corso dei successivi giorni creativi.

Lascio comunque a voi decidere se **Fernand Crombette** – non solo rispetto a quanto sostenuto da altri scienziati ma anche rispetto a quanto detto da Azaria e dalla ...Voce – sia riuscito almeno a grandi linee a ‘centrare’ il problema della prima **azione creativa**.

Le modalità della stessa, così come sono state desunte dalla traduzione del testo ebraico/copto che egli poi spiega ‘scientificamente’, sono interessanti ma non è detto che esse debbano essere **del tutto** esatte.

Crombette – lo abbiamo già detto a più riprese – ne era ben consapevole, e anzi, nella sua umiltà, diceva di essere uno che aveva solo iniziato ad aprire una strada che avrebbe dovuto essere controllata e completata da quelli che sarebbero venuti dopo di lui.

La sua ‘traduzione’ non si discosta in nulla dalle verità della Fede cristiana ma, anzi, le sue spiegazioni concernenti certi particolari rafforzano la scientificità della Bibbia rinfrancando forse il morale di tanti studiosi e teologi cristiani.

Non pochi di loro, di fronte alla spinta di quella che ormai viene da tutti chiamata la ‘cultura dominante-politically correct’, forse troppo frettolosamente si sono sbrigati ad abbandonare le ‘armi’, a togliersi le scarpe per correre più ‘leggeri’, ad alzare infine le mani in segno di resa, accettando di declassare il racconto della Genesi e del Dio Creatore a livello di ‘racconto mitologico’ di popolazioni infantili.

Molti di costoro saranno stati in buona fede, non lo dubito, e avranno magari così sperato – con questo ‘ripiegamento’ – di ‘salvare il salvabile’, ma quanti di loro lo avranno invece fatto per non correre il rischio di

<sup>89</sup> Dominique Tassot: ‘La Bible au risque de la Science (de Galilée au P. Lagrange)’ - F. X. de Guibert, Paris, 1997

essere messi al bando nel ‘recinto’ intellettuale di quegli ‘animali’ che non possono essere lasciati in libertà senza il rischio che possano far danno agli altri?

Quello che invece emerge dalle sue traduzioni è il fatto – negato dagli anticeazionisti – che la Terra sia stata **creata da Elèhoidjm**, che l’abbia creata **per prima** e non dieci miliardi di anni dopo il Sole come dicono quelli del Big-bang, e che infine essa **sia al Centro dell’asse gravitazionale dell’Universo**, essendo per di più... **Cristocentrica**.

Non solo ne esce confermata e anzi scientificamente rafforzata la sostanziale verità biblica da sempre tramandata, ma trova ulteriore conferma, ove ce ne fosse bisogno, la stessa dottrina ‘Cristocentrica’ cristiana che, in quanto ‘Dottrina’, non ha bisogno di Crombette ma che, grazie anche a lui, può trovare un più ‘razionale’ sostegno.

Io, quale Segretario della Conferenza, gli ho lasciato spesso la parola perché mi è sembrato che le sue traduzioni dall’ebraico/copto fossero molto plausibili e che fossero pure ben coerenti le sue spiegazioni scientifiche su come possano essersi svolti i fatti ed infine che le sue tesi fossero sostenibili molto più di tante altre famose del passato (apparse e poi scomparse come meteore) su come Dio abbia potuto ‘fisicamente’ operare per giungere a determinati risultati.

Ritengo dunque – non fosse altro che per l’estremo interesse di quanto Fernand Crombette ci ha fatto oggi conoscere – che gli si possa dare fiducia e parola anche per la sessione della Conferenza di domani destinata alle **azioni** creative successive a quella del primo ‘giorno’.

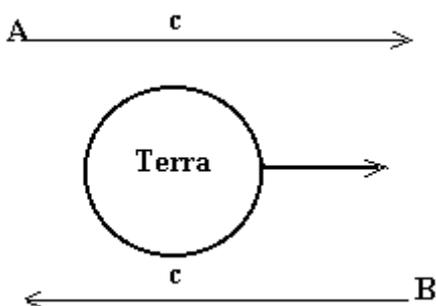
## Allegato I

## LE ESPERIENZE DI MICHELSON SULLA VELOCITA' DELLA LUCE.

Dominique TASSOT – Rivista **Science & Foi** n. 3 - 1987

Questo articolo tende a presentare due esperienze fondamentali effettuate dal fisico Michelson per verificare la natura ondulatoria della luce. Sarebbe a dire? Un sasso buttato nell'acqua provoca un movimento della superficie sotto forma di increspamenti concentrici che si allontanano dal loro centro ad una velocità costante. Quando due sassi sono buttati assieme, i loro due sistemi di increspature si sommano senza distruggersi e provocano delle "interferenze": due creste che crescono si rinforzano; due cavità di onde discendenti si abbassano ancora di più; una cresta e una cavità si annullano. Lo stesso succede quando si proiettano due raggi di luce usciti da sorgenti vicine: si osservano delle bande rettilinee (frange di interferenza), caratteristica che fa apparire la massima e la minima luminosità. La teoria e il calcolo delle interferenze luminose erano stati fatti da Fresnel all'inizio del 19<sup>E</sup> secolo, per analogia con le onde degli altri mezzi vibranti. L'onda è una vibrazione dell'acqua, il suono una vibrazione dell'aria. Si chiama "etere" il mezzo nel quale si propagano le onde luminose ed elettromagnetiche.

Sulla riva l'onda si arresta; una doppia parete vuota d'aria o piena d'acqua arresta il suono; la luce proveniente dalle stelle prova dunque che lo spazio è riempito di etere o, piuttosto, che l'etere è la realizzazione fisica del concetto geometrico di spazio. Il movimento assoluto si intende dunque dal movimento dei corpi in rapporto a questo etere (nel quale Newton vedeva a giusto titolo l'agente della gravitazione: non l'azione a distanza senza un mezzo che trasmetta questa azione).



In seguito a numerose misure di grande precisione che gli valsero, nel 1907, di essere il primo americano a ricevere il premio Nobel, MICHELSON cerca di mettere in evidenza il movimento della Terra nello spazio. Si supponeva in effetti, da Copernico, che la Terra fosse animata da un movimento annuale di rotazione intorno al Sole. Doveva risultarne una velocità  $v$  in rapporto all'etere, di 30 Km/sec, 10.000 volte più piccola della velocità della luce in rapporto all'etere  $c$ .

Così, per un osservatore legato alla Terra (dunque animato di una velocità  $v$  in rapporto all'etere) il raggio di luce **A** che si propaga nello stesso senso della Terra, sembra passare alla velocità relativa  $c-v$ ; inversamente il raggio **B**, venendo incontro all'osservatore, sembra passare alla velocità  $c+v$ .

Di fronte alla difficoltà di misurare direttamente questa velocità, Michelson ebbe l'idea di un apparecchio nel quale far interferire il raggio **A** e il raggio **B**. Per l'analisi delle frange di interferenza si potrebbe, pensava, misurare la differenza  $2v$  tra queste due velocità apparenti. L'esperienza consisteva così nel mettere in evidenza la "composizione" (addizione o sottrazione) della velocità assoluta della luce nell'etere colla velocità assoluta dell'osservatore. Questa composizione ha luogo per le onde e per il suono: il canotto che avanza così veloce che l'onda sembra restare immobile sulla cresta o nella cavità, non sente più arrivare l'aereo che ha passato il muro del suono: esso va più veloce dell'onda ( $c - v < 0$ ).

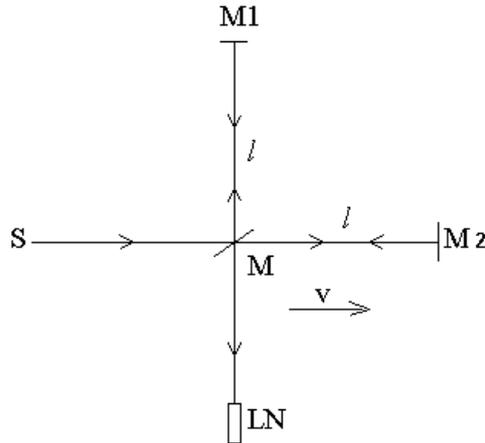
Che ne è della luce?

### 1 - L' ESPERIMENTO DI MICHELSON & MORLEY (1887)

Ipotesi di MICHELSON:

- La Terra si sposta a  $v = 30$  km/sec. attorno al Sole nello spazio etereo.
- La luce è una vibrazione che si propaga nell'etere a  $c = 300.000$  km/sec.

Dispositivo:



Una sorgente luminosa **S** invia un fascio luminoso nella direzione **SM** che è quella del movimento supposto della Terra. Lo specchio semiriflettente **M** divide il fascio in 2 semifasci:

- il primo è riflesso verso lo specchio **M1** da dove viene rivotato verso **M**, che attraversa per colpire la lente **LN**.

- il secondo attraversa **M** verso **M2**: esso si riflette in **M2**, poi in **M**, al fine di guadagnare la lente **LN** ove raggiunge il primo fascio e crea con esso delle frange di interferenza. I tempi di percorso **t1** e **t2** dei due fasci **M-M1-M**, e **M-M2-M**, non sono all'inizio uguali a causa dello spostamento della Terra. Ne risulta un leggero ritardo che dovrà avere:

$$t^2 = t^1 \frac{1}{1 - \frac{v^2}{c^2}}$$

Vediamo apparire per la prima volta nella storia delle scienze, l'espressione  $1 - \frac{v^2}{c^2}$ , ben conosciuta dai fisici.

### RISULTATO SPERIMENTALE.

Il dispositivo è montato su un bagno di mercurio; facendo girare il tutto di 90°, si fa agire il movimento supposto della Terra sul primo fascio e si invervano i tempi di percorso:

**t1** diventa **t2** e **t2** diventa **t1**.

MICHELSON avrebbe dovuto, da una posizione all'altra, osservare un netto spostamento delle frange di interferenza, ma egli non lo constata. Dovette dunque ammettere che **t1 = t2**, dunque **v = 0**.

Questa soluzione viene a negare la traslazione della Terra attorno al Sole, e così ad ammettere il geocentrismo: se la velocità della Terra **v** in rapporto all'etere è nulla (o troppo debole per poter essere rivelata dall'interferometro di MICHELSON MORLEY), allora la Terra è quasi immobile nell'universo e i movimenti degli astri quali sono osservati in coordinate geocentriche, sono dei movimenti assoluti (orbita mensile della Luna, orbita annuale del Sole, processione degli equinozi per le stelle "fisse").

Questa soluzione semplice fu rifiutata per delle ragioni filosofiche: l'opinione sapiente dell'epoca si rifiutava di concepire l'intervento di un Essere intelligente che, a dispetto del "caso", avrebbe disposto la nostra Terra in un luogo privilegiato dell'universo; non si voleva tornare sull'idea di Creazione.

Si tenta subito di mettere l'esperimento in difetto. Esso era stato perfezionato da Michelson e Morley, dal 1881 al 1887; fu ripetuto da Morley e Miller nel 1904 e nel 1905; poi solo da Miller nel 1921. Piccard, un belga, lo ripeté a 2500 m. di altezza nel 1926. Fu poi ripreso all'università di Nizza, al laser, nel 1977. Il risultato fu sempre confermato: la velocità assoluta dell'osservatore terrestre non può essere che molto più piccola di 30 km/sec. Si cercano quindi altre interpretazioni.

Nel 1892 Fitzgerald, un irlandese, immagina che il braccio trasversale **M-M1** dell'interferometro, si dilati sotto l'effetto della velocità  $v$ , ciò renderebbe uguali i tempi di percorso. Poi, nel 1904, Lorentz, un olandese, propose, al contrario, una contrazione del braccio longitudinale **M-M2**, sempre nella proporzione "ad hoc":  $1 - \frac{v^2}{c^2}$  ben inteso...

Infine, nel 1905, Einstein propose di ammettere che la velocità della luce,  $c$ , non è influenzata dalla velocità propria dell'osservatore  $v$ . In questa ipotesi i 2 bracci dell'interferometro in movimento restano di uguale lunghezza e sono percorsi dalla luce con uguale velocità  $c$ . L'uguaglianza dei tempi di percorso la si deduce subito.

L'opinione sapiente accetta poco a poco questo postulato; bisogna dunque abbandonare l'idea di un mezzo reale, supporto delle onde luminose (l'etere), per giustificare questa strana costante della velocità della luce, quale che sia la velocità propria dell'osservatore. Da ciò una doppia difficoltà:

- la luce, pensata come un'onda, si propagherebbe senza un mezzo vibrante, essa diviene come un'onda senz'acqua, o un suono senza aria, pura entità matematica per i calcoli dei fisici, mentre i fenomeni luminosi sono ben reali: effetto fotoelettrico, fotosintesi della clorofilla, ecc.

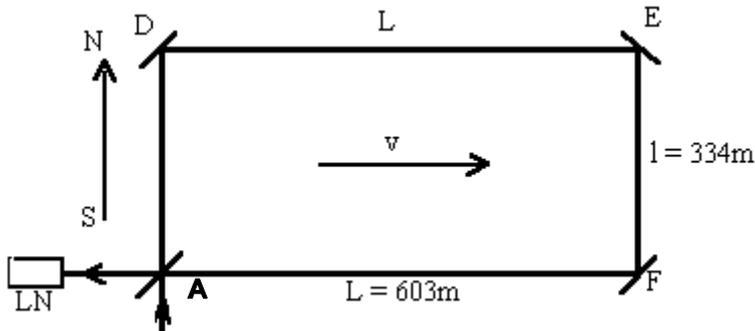
- la luce, pensata come un "corpuscolo" (il fotone) non obbedisce alle leggi della meccanica dei corpi. Così la velocità di un aereo da caccia si aggiunge alla velocità della palla del mitragliatore all'uscita dal cannone (ma si sa d'altronde che la velocità della luce è indipendente dalla velocità della fonte). Orbene, il raggio della luce che attraversa un vetro è rallentato dal vetro che è più rifrangente dell'aria, ma esso riprende tosto la sua velocità dall'altra parte del vetro (da dove gli viene l'energia necessaria per questa accelerazione?).

La sola ragione d'essere di questi paradossi, come delle acrobazie mentali incorporate nelle teoria della relatività (contrazione delle lunghezze, allungamento dei tempi con la velocità, ecc.) risiede nell'esperienza di Michelson-Morley: inattaccabile nella sua realizzazione, "bisognava" a tutti i costi interpretarla senza rinunciare all'eliocentrismo.

## 2 - L' ESPERIMENTO DI MICHELSON & GALE (1924)

### IPOTESI DI MICHELSON.

- La Terra gira su se stessa in 24 ore; il che le dà una velocità massima all'equatore (0,463 Km/sec), nulla ai poli, e pari a 0,344 Km/sec alla latitudine di Chicago.
- La luce è una vibrazione che si propaga a 300.000 Km/sec nell'etere.



### DISPOSITIVO:

La luce uscita dalla sorgente **S** viene divisa in due fasci dallo specchio semiriflettente **A**:

- Un primo fascio percorre questo immenso interferometro rettangolare nel senso delle lancette dell'orologio **ADEFA**, per finire nella lente **LN** dopo avere attraversato **A**.
- Un secondo fascio segue lo stesso percorso di 1874 metri di lunghezza nel senso inverso **AFEDA** e viene ad interferire col primo nella lente **LN**.

I due percorsi hanno dunque rigorosamente la stessa lunghezza, uguale al perimetro del rettangolo **ADEF**. Ma il braccio **DE** situato a nord, ed il braccio **AF**, più vicino all'equatore, non sono trascinati alla stessa velocità dalla rotazione della Terra attorno all'asse polare. Se **P** è la latitudine di Chicago, ne risulta uno scarto tra i due

tempi di percorso uguale a:

$$t^2 - t^1 = \frac{4\pi L l \sin \varphi}{24 c}$$

### RISULTATO SPERIMENTALE.

Di fatto, si osserva uno spostamento delle frange di interferenza di 0,230 - 0,005 frange (su 269 misure) per uno spostamento teorico di 0,236. L'accordo con la realtà era dunque molto soddisfacente e confermava:

- che la velocità dell'osservatore si compone effettivamente con la velocità della luce,
- che, in rapporto all'etere, la rotazione della Terra attorno all'asse dei poli era ben di un giro al giorno, come dimostrato da Foucault nella celebre esperienza del Pantheon nel 1851.

Questa esperienza era stata concepita da Michelson nel 1904, ma dovette attendere il 1924 per ottenere i crediti (15000 \$ dell'epoca) e gli aiuti di ogni sorta necessari per costruire questo interferometro gigante (cfr. Astrophysical Journal, aprile 1925). Nel frattempo, nel 1921, Einstein si era visto attribuire il premio Nobel, non, come si potrebbe pensare, per la sua teoria della relatività (la giuria pare avere titubato davanti alla rottura che questa aveva rispetto al senso comune), ma per la sua interpretazione dell'effetto fotoelettrico dei fotoni. Al contrario, il premio Nobel attribuito a Michelson nel 1907, riguardava i lavori di cui noi ci occupiamo. Nel 1924, Michelson è dunque uno studioso le cui esperienze ottiche fanno autorità tra i suoi pari e la cui celebrità non deve niente ai quotidiani New-Yorkesi. Questa esperienza condotta con Gale, fu lungamente pensata pri-

ma di essere realizzata; il suo risultato consiste in una misura che si accorda (al 2,6% circa) con il calcolo teorico basato sull'etere. Si tratta dunque di una esperienza indiscutibile (e indiscussa) il cui merito è doppio:

**1** - Essa conferma, e questo è l'obiettivo dichiarato nel rendiconto del 1924, la realtà di un etere immobile in cui la luce è una vibrazione che si propaga alla velocità assoluta  $c$ . Così, misurando la velocità apparente ( $c - v$ ) di un fascio luminoso, l'osservatore può dedurre la sua velocità propria in rapporto all'etere ( $v$ , che è anche la sua velocità assoluta nello spazio fisico reale), anche se essa non supera 0,344 Km/sec.

**2** - Ritornando sull'esperienza del 1887, alla luce di quella del 1924, si può decidere in favore dell'interpretazione geocentrista. Se in effetti un dispositivo ottico ha potuto mettere in evidenza una rotazione di 0,344 Km/sec, la cui realtà d'altronde noi abbiamo confermato (pendolo di Foucault, appiattimento della Terra ai poli, equilibrio dei satelliti geostazionari tra una forza centrifuga reale e la gravità terrestre), e se un dispositivo della stessa natura e di una precisione appropriata non perviene a scoprire un movimento supposto 100 volte più rapido (30 Km/sec), è perché questo movimento supposto non esiste!

Questa è la conclusione alla quale sono pervenuti Gustave Plaisant ("LA TERRA NON GIRA" - Lilla 1934), e Maurice Ollivier ("FISICA MODERNA E REALTA'" ed. Du Cèdre, 1962), poi Guy Berthault ("GALILEO AVEVA TORTO", Ceshe, 1980) e Yves Nourissat ("L'ETERE" - Ceshe 1986), quattro politecnici che l'opinione comune, risolutamente ostile al geocentrismo, non ha dissuaso dal portare avanti il ragionamento fino al suo termine. Questa è anche la tesi cui sono pervenute alcune centinaia di scienziati anglosassoni, universitari e ingegneri, riuniti attorno a Walter van der Kamp nella Tychonian Society (14813 Harris Road - Pitt Meadows, B.C. Canada). Questa fu la convinzione di F. Crombette, che ha conosciuto le opere di Plaisant e Ollivier<sup>90</sup>.

In effetti le esperienze del tipo Michelson & Morley sono state sufficientemente numerose, ripetute a sufficienza da fisici diversi muniti di propri dispositivi, perché la realtà di un movimento di 30 Km/sec attorno al Sole possa essere esclusa. Resta la possibilità di un movimento di ampiezza più debole, ai limiti della sensibilità degli strumenti, che Miller stima a 8 Km/sec e che Piccard ha ridotto a 1 Km al massimo. Crombette dà una media di 1,27 m/sec, dicendo che la Terra gira solamente attorno ad un asse di rotazione che tocca costantemente la sua circonferenza. Questa velocità minima non ha potuto essere costatata da Michelson e Morley, essendo il limite di precisione inferiore a 30 m/sec. Questo piccolo movimento attorno all'asse dell'universo spiegherebbe d'altronde la parallasse delle stelle, senza contraddire il luogo centrale della Terra nello spazio etereo.

---

<sup>90</sup> Cfr. **Galileo aveva torto o ragione?** di F. Crombette, CESHE nE 2.33 e 2.34

## CONCLUSIONI.

L'esperimento di Michelson e Morley nel 1887, pose il seguente dilemma:

- o l'etere esiste, e allora la Terra resta quasi immobile in mezzo ad astri e pianeti,
- oppure l'etere non esiste, e la luce deve possedere questa proprietà paradossale che la sua velocità apparente resti la stessa per un osservatore immobile e per uno in movimento.

Fino al 1920 il mondo scientifico non disponeva di alcun dato nuovo che permettesse di decidere. Nel 1921 il premio Nobel fu attribuito ad Einstein e l'opinione si mise poco a poco a basculare in favore della teoria della relatività, non in ragione di prove intrinseche che essa avrebbe comportato, ma per paura delle implicazioni filosofiche che sarebbero scaturite dalla confessione del geocentrismo.

Nel 1924 la prova attesa fu infine realizzata: un'esperienza quantitativa di grande precisione conferma la realtà dell'etere, supporto vibrante della luce, e perciò il geocentrismo. Questa esperienza fu passata sotto silenzio nei trattati di fisica. Oggigiorno il dilemma non è più dunque scientifico, ma filosofico; bisogna ormai accettare di ritornare sulle concezioni false che il pregiudizio eliocentrista, ammesso senza prove dall'opinione sapiente del 17<sup>E</sup> secolo, ha introdotto nei nostri spiriti.

\* \* \* \*

## Allegato II

### LE PARALLASSI.

Al capitolo "La parallasse delle stelle", della terza edizione di "GALILEO AVEVA TORTO", Guy Berthault scrive:

*"F. Crombette fa facilmente giustizia di questa seconda "prova" della rotazione della Terra attorno al Sole facendo rimarcare che, se la parallasse delle stelle (piccolo movimento orbitale annuale apparente delle stelle, distinto dall'aberrazione) prova che la Terra è sì animata da un movimento orbitale di periodicità annuale nello spazio, essa non prova che questo movimento si faccia attorno al Sole.*

*Supponiamo che l'orbita terrestre nello spazio sia di abbastanza piccolo diametro per cui il diametro della Terra non sia trascurabile in rapporto ad esso. Delle variazioni della parallasse di una stessa stella, vista da osservatori distinti, devono poter essere costatate.*

*In effetti, le distanze delle stelle sono calcolate sulla base delle parallassi misurate e, impiegando la trigonometria, il raggio **R** dell'orbita (supposta) della Terra attorno al Sole (vedi figura successiva).*

*In questo caso è trascurabile sapere dove, sul globo terrestre, si trova l'osservatore (per es. in **O** o in **V** sulla figura), giacché lo sbaglio commesso durante la misura è senza grande importanza. Ma, al contrario, se la Terra non descrive che la piccola orbita di raggio *r*, conoscendo il suo raggio, due costatazioni sono da fare:*

*1 - la distanza stella-Terra è fortemente ridotta e non costituisce più che la 23.425<sup>a</sup> parte della distanza attualmente accettata.*

*2 - Non è quindi più indifferente il sapere dove sono piazzati gli osservatori, e le differenze tra le parallassi misurate da essi, vengono ad essere significative.*

Guy BERTHAULT prosegue:

*"noi abbiamo consultato le tabelle delle parallassi più recenti: le Jenkins del 1952; queste parallassi sono state misurate da 10 osservatori, di cui 8 in USA. Abbiamo le parallassi delle 8 stelle seguenti che F. Crombette aveva citato, cioè:  $\alpha$  del Centauro, 61<sup>a</sup> del Cigno,  $\alpha$  della Lyra (Vega),  $\alpha$  del Cane Maggiore (Sirio),  $\alpha$  dell'Orsa Maggiore,  $\alpha$  del Bove (Arturo),  $\alpha$  dell'Orsa minore (Polare),  $\alpha$  del Cocchiere (Capra). Abbiamo costatato gli scarti di misure più recenti, da un osservatorio all'altro, con una tolleranza d'errore di " 0",003.*

*La parallasse della 61<sup>a</sup> del Cigno, misurata dall'osservatorio di Yerkes, è di 0",271 e quella del monte Wilkin-son di 0",32, ossia 0,051 di differenza. Quella di Sirio è di 0",367 dall'osservatorio di Alleghany e di 0",387 da quello di Yale, ossia 0,020 di differenza. Quello di Vega è di 0",114 dall'osservatorio di Yerkes e di 0",131 da quello di Mac Kornich, ossia 0,017 di differenza. Quella di Arturo è di 0",076 dall'osservatorio di Mac Kornich e di 0",095 da quello di Yerkes, ossia 0,019 di differenza.*

*Questa costatazione non costituisce una prova formale della tesi di Crombette, ma una presunzione molto forte in favore di un'orbita terrestre di piccolo diametro, constata ancora Guy Berthault. Essa toglie dunque ogni credito alla "prova" avanzata dagli astronomi sulla base delle misure delle parallassi. È anzi un'arma che si ritorce contro di loro e che va a favore della teoria di F. Crombette.*

	<p><b>S</b> = sole  <b>T</b> = terra  <b>E</b> = stella</p>
<b>R</b> =	raggio dell'orbita terrestre secondo Galileo.
<b>r</b> =	raggio del movimento circolare (orbita reale) secondo F. Crombette
<b>a</b> =	parallasse della stella <b>E</b> secondo l'osservatorio <b>O</b> .
<b>a'</b> =	parallasse uguale ad <b>a</b> , giacché misurata dallo stesso osservatorio <b>O</b> ; essendo <b>CE'</b> parallelo a <b>SE</b> (essendo <b>S</b> e <b>C</b> ogni volta il centro del movimento costatato).
<b>ET</b> =	distanza stella-terra sulla base del movimento su orbita <b>R</b> .
<b>E'T</b> =	distanza reale della stessa stella <b>E</b> , ma sulla base dell'orbita <b>r</b> . La distanza <b>ET</b> si è così ridotta di 1/23.425, il che equivale ad un ravvicinamento, per esempio, per <b>a</b> del Centauro, (alla velocità della luce oggi accettata a 300.000/Km al secondo) a solo 1 <sup>h</sup> 21 minuti, in luogo di 3 anni e 6/10.
<b>b</b> =	parallasse della stella <b>E</b> , misurata all'osservatorio <b>V</b> .
<b>A</b> =	asse dell'universo attorno al quale gira la terra in un anno, toccandolo costantemente.
<b>S</b> =	orbita solare attorno alla terra (quasi immobile) con una durata di un anno.

## BIBLIOGRAFIA

Angela P. e A.	La straordinaria storia della vita sulla Terra, Mondadori
	La straordinaria storia dell'uomo, Mondadori
Ardusso F.	Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, San Paolo
Asimov I.	Il libro di Fisica, Mondadori
Baget Bozzo G.	L'Anticristo, Mondadori
	Il futuro del Cattolicesimo, La Chiesa dopo papa Wojtyla, Piemme
Becattini C.	Esperienza mistica e fenomeni mistici da 'La mistica' -
	Fenomenologia e riflessione teologica - Città Nuova
Biffi Giacomo, cardinale	Approccio al Cristocentrismo - Jaca Books
Berthault Guy	La preistoria secondo Crombette - Ceshe France
Nourissat Yves	- idem -
Tassot Dominique	- idem -
Bultmann R.	Nuovo Testamento e mitologia, Queriniana
Crombette Fernand	La rivelazione della Rivelazione - Vol. I e II - Ceshe France
	La Genesi - Ceshe France
	Cronologia dell'Egitto faraonico - Ceshe France 42.17
	Vera storia dell'Egitto antico - Ceshe France - Vol. I - 42.18
	Vera storia dell'Egitto antico - Ceshe France - Vol. II - 42.19
	Vera storia dell'Egitto antico - Ceshe France - Vol. III - 42.20
	Chiarezza su Creta - Ceshe France - 42.21
	Sintesi preistorica e schizzo assirologico - Ceshe France - Vol. I - 42.26
	Saggio di Geografia divina - Ceshe France - 42.28
	Galileo aveva torto o ragione? - Ceshe France - Vol. I - 42.33
	Galileo aveva torto o ragione? - Ceshe France - Vol. II - 42.34
	La Genesi da riscoprire - Ceshe France - 42.36
	Giuseppe, Maestro del mondo e delle scienze - Ceshe France - 42.37
	La torre di Babele - Vera storia dell'Egitto antico - Ceshe France - 43.181
	L'enigma non è più, Il disco di Festo - Ceshe France - 43.211
	Breve storia degli Ittiti - Ceshe France - 43.241
Darwin C.	L'origine dell'uomo, Newton
	L'origine della specie, Newton
Del Noce A.	Il problema dell'ateismo, Il Mulino
Derose Noel	Se il mondo sapesse... - Ceshe-France - 41.02
	I flagelli d'Egitto e il passaggio del Mar Rosso - Ceshe France - 44.05
	Riflessioni su 'Galileo aveva torto o ragione?' - Ceshe France - 45.03
	Saggio di Geografia divina - L'isola di Pasqua - Atlantide - Ceshe France - 45.21
	Il vero volto dei figli di Heth - Ceshe France - 45.22
Einstein A.	Come io vedo il mondo - La teoria della relatività, Newton
Fraser G. e	Nel mistero dell'universo, De Agostini
Lillistol E. e	idem
Selleveg I.	idem
Freud S.	Introduzione alla psicoanalisi, Euroclub
Gaxotte Pierre	La rivoluzione francese, Mondadori
Girard René	Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo, Ed. Adelphi (Saggi), 1996
Guittou J.	Gesù, Elle Di Ci
	Che cosa io credo, Bompiani
	Dio e la scienza - Bompiani
Lanzmann J.	Quello che credeva al Cielo e quello che non ci credeva, Gribaudi
Foucher Jacques	L'evoluzione progressiva degli esseri viventi - Ceshe France - 47.05
Frossard A.	Dio esiste, io l'ho incontrato, S.E.L., 1969
	C'è un altro mondo, S.E.I. 1976
Hawking S.	Dal Big Bang ai buchi neri, Rizzoli
Hegel W. F.	Vita di Gesù
Heidegger M.	Introduzione alla metafisica
Hertsens Rodolphe	L'enigma della pietra di Palermo - Ceshe France - 44.11
	Fernand Crombette e la sua opera - Ceshe France
Hopfen Hans J.	Indice e Carta della Palestina, Centro Ed. Valtortiano
Introvigne Massimo	Osama bin Laden - Apocalisse sull'Occidente, Elledici
Jung C.G.	Inconscio, occultismo, magia, Club d. libro F.lli Melita
Kant E.	Critica della ragione pratica
Landolina G.	Il Vangelo del 'grande' e del 'piccolo' Giovanni, Vol. 1,2,3 - Ed. Segno
	Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni, Vol. 1,2,3,4 - Segno
	Alla ricerca del Paradiso perduto - Ed. Segno
	Alla scoperta del Paradiso perduto, Vol. 1, 2 - Edizioni Segno
	Tra Fede e Ragione, Edizioni Segno
Loisy A.	Le origini del cristianesimo, G. Einaudi
Messori V.	Paù sotto Ponzio Pilato, S.E.I.
	La sfida della fede, San Paolo, 1993
	Inchiesta sul Cristianesimo, S.E.I.
	Uomini, storia, fede, B.U.R.
	Qualche ragione per credere, Mondadori
	Dicono che è risorto,
	Pensare la storia, San Paolo
	Ipotesi su Gesù, S.E.I.
	Le cose della vita, San Paolo
Newman J.H.	Lo sviluppo della dottrina cristiana, Il Mulino
Nietzsche F.W.	L'Anticristo, Newton
	Così parlò Zarathustra, Adelphi
Nourissat Yves	L'etere. Agente universale delle forze della natura - Ceshe France 47.03
Orlandi A. Paolo	I fenomeni fisici del misticismo, Gribaudi
Pisani Emilio	Note estratte da 'L'Evangelo' di M.Valtorta, Centro Ed. Valtortiano
Pisani Emilio	Vangelo unificato sulla traccia dell'Opera di M. Valtorta, Centro Ed. Valt.
	Pro e contro Maria Valtorta, Centro Ed. Valtortiano
Rahner K.	Corso fondamentale sulla fede, L' Abside
Renan E.	Vita di Gesù, Feltrinelli
Repcheck Jack	L'uomo che scoprì il tempo: James Hutton e l'età della Terra
Rousseau J.J.	Emilio, o dell'Educazione, Mondadori
Ruotolo D.	La Sacra Scrittura - Genesi, Semin.Vescov., Gravina di Puglia
Russel B.	Perché non sono cristiano, Longanesi
Sanguiao Pablo Martin	La sinfonia della Creazione
Stringer C.B.	La comparsa dell'uomo moderno, Le Scienze (n° 86)
Tassot Dominique	La Bible au risque de la Science, de Galilée au P. Lagrange, F.X. de Guibert
	L'origine e la confusione delle lingue - Ceshe France - 44.07
	A immagine di Dio - Preistoria trasformista o preistoria biblica? - Ceshe France

<b>Terino Alfredo</b>	<b>Le origini: Bibbia e mitologia</b> confronto fra Genesi e mitologia mesopotamica. Gribaudo
	<b>Chi ha scritto i "cinque libri di Mosè"?</b> – Firenze Atheneum
<b>Thorne A.G.</b> e	<b>Una evoluzione multiregionale</b> , Le Scienze (n° 86)
<b>Wolpoff M.H.</b>	idem
<b>Turner C.G.</b>	<b>Migrazioni preistoriche in Asia</b> , Le Scienze (n°86)
<b>Valtorta M.</b>	<b>L'Evangelo come mi è stato rivelato</b> , Vol. dal 1° al 10° - Centro Edit. Valtortiano
	<b>Lezioni sull'Epistola di Paolo ai romani</b> , Centro E. Valtortiano
	<b>Libro di Azaria</b> , Centro Editoriale Valtortiano
	<b>Quaderni del 1943, 1944, 1945/50</b> , Centro Edit. Valtortiano
	<b>Preghiere</b> , Centro Ed. Valtortiano
<b>Voltaire</b>	<b>Dizionario filosofico</b> , Garzanti 1999
<b>Weinberg S.</b>	<b>I primi tre minuti, l'affascinante storia dell'universo</b> , Mondadori
<b>Wilson A.C.</b> e	<b>Una genesi africana recente</b> , Le Scienze (n° 86)
<b>Cann R.L.</b>	idem
<b>Zichichi Antonino</b>	<b>Gallei, divin uomo</b> – Il Saggiatore, 2001
<b>Zillmer Hans-Joachim</b>	<b>L'errore di Darwin</b> , Piemme

### Qualche commento sulle opere dell'autore...

È difficile conciliare spiritualità, razionalismo ed ironia ma l'autore sembra riuscirci perfettamente, per di più con un linguaggio semplice e scorrevole che rende piacevoli e comprensibili anche i concetti più profondi.

*Alla ricerca del Paradiso perduto* non è la storia di un uomo che ha fede, ma di uno che cerca le risposte ai problemi ed alle domande della vita che la mancanza di fede non gli dà ma che gli fornisce invece quella sua 'Luce interiore che sembra sorgere dal suo ... "Subconscio creativo".

*Alla scoperta del Paradiso perduto (1° vol.)* è la continuazione del libro precedente o, meglio, la continuazione della 'storia' di quell'uomo, che potreste essere anche voi, e che – avute le risposte – si trova di fronte al problema di essere coerente con quanto la 'Luce' gli ha insegnato.

È sostanzialmente un'opera autobiografica, divertente, anche se lo 'Spirito' non sempre riesce a farsi 'ascoltare'.

Troveranno risposta – anche se con taglio leggero – tante domande, anche sul perché esistono le guerre, le malattie, la morte, il dolore, e perché – se Dio è buono – consente tutto questo.

Il tema del dolore viene affrontato con notevole acutezza, dando le risposte ai quesiti che ogni persona matura si pone.

*Alla scoperta del Paradiso perduto (2° vol.)* è invece un'autentica sorpresa.

L'autore si cimenta nello studio del Libro dell'Apocalisse. Potrebbe sembrare un'impresa impossibile, vista la complessità e l'alone di mistero che circonda l'opera profetica e conclusiva di San Giovanni apostolo. Ma – sotto la penna dell'autore – tutto sembra diventare chiaro e facile, soprattutto quando l'Apocalisse viene collegata agli avvenimenti che hanno caratterizzato il 20° secolo e che riguarderanno il prossimo futuro dell'Umanità.

*I Vangeli di Giovanni e del "piccolo Giovanni"*, in tre volumi.

Il titolo non deve trarre in inganno, non si tratta di una "noiosa" opera di commento ai Vangeli canonici, ma di un racconto dei tre anni di vita pubblica di Gesù e della sua predicazione.

L'autore, con un occhio attento ai Vangeli ed un altro agli stessi episodi visti in visione dalla grande mistica moderna Maria Valtorta, ci conduce con la sua mano da "uomo della strada" e la sua mentalità "razionale" nel mondo di duemila anni fa, facendoci ascoltare e vedere – attraverso le visioni della mistica – la vita e la predicazione di eccezionale levatura di un Personaggio che, incarnatosi in un uomo – sa parlare all'uomo da Uomo-Dio.

Letture che prende e travolge il lettore assetato di capire se Gesù è stato contemporaneamente vero Uomo e vero Dio.

*I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del "piccolo Giovanni"*, in 4 volumi.

Anche qui il titolo non deve spaventare. È sempre una vita di Gesù, come quella raccontata nei tre volumi concernenti il Vangelo di Giovanni, ma osservata questa volta sotto l'angolazione anche degli altri episodi raccontati dai tre evangelisti "sinottici", oltre che nelle visioni valtortiane.

Gli episodi sono dunque diversi da quelli di 'Giovanni', ma non cambia l'interesse e soprattutto la visione razionale dell'autore che, attraverso i suoi commenti da 'laico', li approfondisce facendo capire al lettore come i Vangeli – letti nell'ottica giusta – possano essere una lettura anche molto piacevole.

*La "Donna più bella del mondo"* non è un'apologia di un 'sex symbol', ma il racconto della vita nascosta di Maria, la 'Donna' priva di Peccato di origine e bella non solo fisicamente ma soprattutto interiormente, che – accettando di vivere nel silenzio – ha allevato l'Uomo per eccellenza, l'Uomo-Dio, condividendo e collaborando al Progetto Redentivo.

Non è la 'Maria' della solita iconografia, con il 'Bambino' in braccio e gli occhi rivolti al 'Cielo', ma una Maria in carne ed ossa con la mentalità di una donna ebrea di duemila anni fa che potrebbe però al contempo essere una donna d'oggi, una madre che vive le ansie per la sorte futura del Figlio la cui vita lei sa già in anticipo doversi concludere tragicamente, ma che nel contempo lei accetta e offre al Signore per divenire anche lei – per amore del Figlio e del Padre – una ... 'Corredentrice'.

*"Tra fede e ragione"* è un piccolo pamphlet, opera ironica e mordente ma anche amichevolmente accattivante che si rivolge ai credenti che hanno fede, ma gradirebbero delle ulteriori ragioni per sorreggere la loro fede, ed a quelli che non sono credenti ma che vorrebbero poter credere senza che si pretenda da loro un atto di fede.

Si legge in poche ore e, per chi è un poco ‘pigro’ o non ama le letture più lunghe, potrebbe dunque rivelarsi anche un ottimo ‘aperitivo’ per stimolare l’appetito e l’interesse verso gli altri libri.

*“La Genesi biblica tra scienza e Fede”* è un approfondimento del racconto della Genesi biblica sui vari ‘giorni’ creativi, alla luce di quanto ne pensa la scienza e di quanto insegna la Fede.

Questo primo volume – che negli auspici dell’autore dovrebbe essere seguito da qualche altro di una piccola ‘collana’ – è dedicato alla creazione dell’Universo e della Terra nella sua fase ancora informe.

L’astronomia – nel dibattito talvolta ‘polemico’ fra scienziati che si svolge qui in una sorta di ‘Conferenza internazionale virtuale’, che non si sa bene se si svolga in Cielo o in terra – diventa una ‘materia’ accessibile a tutti.

Non manca nel dibattito anche un personaggio di colore, come Bastian Contrario, che con i suoi interventi e le sue battute farà non di rado sorridere il lettore.

Ma ecco che sotto la penna dell’autore la Creazione ad opera di Dio – e non già l’autogenesi dell’Universo – diventa un fatto obiettivo che si impone da sé per la propria evidenza.

Scopriremo fra l’altro quale è il significato, in realtà, di quel celebrato ‘Fiat Lux’ dei versetti concernenti il ‘primo giorno’ (mentre invece la Genesi stessa parla poi poco dopo – e sembrerebbe contraddittoriamente – della creazione del sole e della sua luce, per separare la notte dal giorno, nel quarto ‘giorno’ creativo) e di altre apparenti contraddizioni, come quelle che riguardano il Sole di Tolomeo che gira intorno alla Terra e la Terra di Galileo che gira intorno al Sole.

*“Pensieri a voce alta”* è invece una raccolta di articoli dell’autore su vari argomenti, pubblicati nel corso del tempo e ora disponibili solo sul suo sito Internet.

Nel complesso siamo di fronte ad una serie di opere che – in una concatenazione di sviluppi e di argomentazioni – sono sempre ben leggibili anche l’una indipendentemente dall’altra e costituiscono quello che qualcuno ha definito un ‘piccolo tesoro’ di conoscenze che può rendere piacevoli e spiritualmente arricchenti i momenti di tranquillità.

Una serie di opere di ‘pregio’, dunque, che vengono anche messe dall’autore a libera disposizione per una lettura all’interno del suo sito internet: **‘ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO’**.

Le opere dell’autore, in Italia, sono pubblicate dalle Edizioni Segno – via E. Fermi, 80  
33010 Feletto Umberto (Ud)

[www.edizionisegno.it](http://www.edizionisegno.it) - e-mail: [info@edizionisegno.it](mailto:info@edizionisegno.it)

**DOPO AVER SCRITTO DODICI OPERE DI COMMENTO A QUELLE DELLA PIU’ GRANDE SCRITTRICE MISTICA MODERNA, MARIA VALTORTA, L’AUTORE SI CIMENTA IN UNA IMPRESA CHE SEMBRA QUASI IMPOSSIBILE: UN COMMENTO DELLA ‘GENESI BIBLICA’ FRA SCIENZA E FEDE, COMINCIANDO DAL PRIMO DEI SEI ‘GIORNI’ CREATIVI.**

**IL LETTORE SI VEDRA’ TRASPORTATO IN UN UNIVERSO IRREALE E REALE NELLO STESSO TEMPO, DOVE SCIENZA E FEDE SI CONFERMANO A VICENDA, DIMOSTRANDO CHE IL RACCONTO DELLA ‘GENESI’ NON È UN MITO MA CHE ANZI – BENE INTERPRETATO - RIVELA ANCHE PROFONDE VERITA’ SCIENTIFICHE.**

**JEAN GUITTON, EMINENTE FILOSOFO E SCRITTORE CRISTIANO DEL NOSTRO TEMPO, AVEVA GIA’ SCRITTO CHE LA RELIGIONE ERA DIVENUTA POSSIBILE, PER UNO SCIENZIATO RAGIONEVOLE, GIA’ DAL 1927, E CHE SI STAVA AVVICINANDO IL MOMENTO DI UNA RICONCILIAZIONE FRA SCIENZIATI E FILOSOFI, FRA SCIENZA E FEDE.**

**ECCO L’ASSUNTO CHE QUESTO VOLUMETTO SI PROPONE DI DIMOSTRARE, UN’OPERA DOVE AL TAGLIO SCIENTIFICO SI AFFIANCA IL TONO BRIOSO ED IRONICO DELL’AUTORE CHE – DA ‘UOMO DELLA STRADA’ CHE SI RIVOLGE NON SOLO AD INTELLETTUALI MA A ‘UOMINI DELLA STRADA’ COME LUI – DESIDERA MANTENERE I ‘PIEDI’ PER TERRA, NON RINUNCIANDO AL SOLIDO BUON SENSO.**

**GALILEO, CON IL SUO SISTEMA ELIOCENTRICO, AVEVA TORTO O RAGIONE?**

**LA CONCLUSIONE DEL ‘PRIMO GIORNO’ CREATIVO E’ SORPRENDENTE: LA TERRA DI GALILEO GIRAVA INTORNO AL SOLE DI TOLOMEO, MA IL SOLE DI TOLOMEO GIRAVA CONTEMPORANEAMENTE INTORNO ALLA TERRA DI GALILEO!**

**NON E’ UN GIOCO DI PAROLE, COME SI VEDRA’, MA LA SCONCERTANTE CONCLUSIONE DI UNA TERRA GEOCENTRICA IN UN UNIVERSO... ‘CRISTOCENTRICO’.**

**E’ UN LIBRO PER INTENDITORI...**

